REGIONE DELL'UMBRIA

Documento annuale di programmazione della Regione Umbria

2002-2004

INDICE

Presentazione

Capitolo 1
La situazione economica e sociale e le prospettive di medio periodo ..... pag. 1

1.1 Il quadro congiunturale dell'economia internazionale e italiana ..... « 1
1.1.1 La congiuntura internazionale e le prospettive di medio periodo ..... « 1
1.1.2 Le prospettive dell'economia italiana ..... « 5

1.2 La manovra economica del Governo ..... « 12
1.2.1 Gli obiettivi programmatici del DPEF 2002-2006 ..... « 12
1.2.2 Il pacchetto dei "100 giorni" ..... « 18

1.3 Il quadro congiunturale dell'Umbria ..... « 23
1.3.1 Situazione generale e settori economici ..... « 23
1.3.2 Il mercato del lavoro ..... « 31
1.3.3 Prospettive economico-sociali ..... « 36

Capitolo 2
Stato di attuazione delle attività previste nel Dap 2001-2003 ..... « 39

2.1 Il decentramento e il riordino istituzionale ..... « 39
2.2 Attività istituzionali della Regione ..... « 42
2.3 La riorganizzazione regionale e le politiche di valorizzazione della risorsa umana ..... « 44
2.4 La valorizzazione del patrimonio ..... « 47
2.5 Le politiche del welfare ..... « 50
2.6 Sistema educativo, formazione e politiche per il lavoro ..... « 65
2.7 Infrastrutture e trasporti ..... « 70
2.8 Ambiente e territorio ..... « 75
2.9 Beni culturali e turismo ..... « 79
2.10 Le politiche per i settori agricolo e industriale ..... « 80

Capitolo 3
Le grandi questioni regionali ..... « 91

3.1 Il Patto per lo sviluppo e l'innovazione : il ruolo della Regione ..... « 91
3.1.1 Le principali criticità dell'Umbria e le politiche di sviluppo regionali ..... « 94
3.1.2 Politiche per la razionalizzazione ed il recupero di efficienza della pubblica amministrazione regionale ..... « 119
3.1.3 Infrastrutture per lo sviluppo della società dell'informazione ..... « 138

3.2 Gli sviluppi del processo federalista ..... « 139
3.2.1 Il Federalismo amministrativo ex "Riforma Bassanini" ..... « 140
3.2.2 Il Federalismo sanitario e il federalismo fiscale ..... « 143

3.3 La Ricostruzione delle aree colpite dagli eventi sismici ..... « 146

Capitolo 4
Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale ..... pag. 151

4.1 La programmazione negoziata ..... « 151
4.1.1 I settori interessati e le direttrici d'intervento ..... « 152
4.1.2 Problematiche aperte ..... « 160

4.2 La programmazione cofinanziata dall'Unione Europea ..... « 162
4.2.1 I settori interessati e le direttrici d'intervento ..... « 163
4.2.2 Problematiche aperte ..... « 175

4.3 Le politiche del welfare ..... « 177
4.3.1 Promozione e tutela della salute ..... « 177
4.3.2 Protezione sociale ..... « 192
4.3.3 Politica della casa ..... « 195

4.4 Sistema educativo, formazione e politiche per il lavoro ..... « 197
4.4.1 Istruzione ..... « 197
4.4.2 Formazione professionale e lavoro ..... « 200

4.5 Infrastrutture e trasporti ..... « 204
4.5.1 Infrastrutture per la mobilità ..... « 204
4.5.2 I servizi di trasporto ..... « 207

4.6 Ambiente e territorio ..... « 209
4.6.1 Ambiente e sviluppo sostenibile ..... « 209
4.6.2 Qualità urbana ..... « 217
4.6.3 Sicurezza dai rischi naturali ..... « 218

4.7 Beni culturali e turismo ..... « 220
4.7.1 Tutela e valorizzazione dei beni culturali ..... « 220
4.7.2 Promozione e sviluppo del sistema turistico-ricettivo ..... « 222
4.7.3 Le attività sportive del tempo libero ..... « 225

4.8 Le politiche per i settori agricolo, industriale e commerciale ..... « 226
4.8.1 Sviluppo e qualità del sistema delle imprese ..... « 228
4.8.2 Le politiche per il settore commerciale ..... « 232
4.8.3 Energia ..... « 233
4.8.4 Sviluppo e qualità del territorio rurale ..... « 233

Capitolo 5
Le linee di programmazione economico e finanziaria ..... « 237

5.1 Il quadro finanziario della Regione ..... « 237

5.2 Gli indirizzi per la manovra finanziaria ..... « 241
5.2.1 Verifica delle condizioni di sostenibilità della finanza regionale previste nel Dap 2001-2003 ..... « 241
5.2.2 La politica dell'entrata ..... « 243
5.2.3 La politica della spesa ..... « 250

5.3 Gli effetti della manovra correttiva ..... « 258

Appendice: Gli scenari di previsione dell'economia umbra

PRESENTAZIONE

Trattandosi della seconda esperienza del genere, il Documento annuale di programmazione 2002-2004 presenta diverse modifiche rispetto alla precedente stesura, modifiche introdotte sulla scorta della breve esperienza fin qui maturata e tese a sviluppare i contenuti informativi ed a migliorare la leggibilità del documento.

Si tratta in primo luogo della introduzione di un capitolo dedicato a rendere conto dello stato di attuazione delle attività, distintamente per le diverse politiche regionali, previste nel Dap 2001-2003 con riferimento all'anno 2001, esercizio questo che, per ovvi motivi, non poteva compiersi nel precedente documento. Si dà attuazione, in tal modo, ad una sorta di monitoraggio del complesso dell'azione amministrativa dell'Ente, completando quindi il ciclo programmatorio con il necessario momento di controllo dell' attività svolta in relazione agli obiettivi prefissati. Ovviamente per l'anno 2001 non è risultato sempre possibile distinguere nettamente in termini temporali – e, quindi, anche di contenuto - tra attività in corso di realizzazione e interventi ancora da avviare, in primo luogo in quanto lo stato di attuazione si è svolto nel corso dell'anno 2001 stesso, in secondo luogo perché si tratta spesso di attività aventi carattere pluriennale che quindi manifestano i loro effetti in più anni.

La parte relativa al quadro economico-sociale risulta ampliata, con una maggiore enfasi dedicata alle analisi della realtà regionale, in particolare per quanto riguarda andamento e caratteristiche del mercato del lavoro.
Un dettaglio maggiore presentano anche le parti dedicate alla programmazione settoriale, per la quale si è scelto di abbandonare la classificazione per Direzioni regionali, di per sé poco significativa, aggregando, e quindi presentando, gli interventi secondo le principali politiche e sottopolitiche nelle quali si articola l'azione della Regione.

La sezione relativa alle linee di programmazione viene altresì arricchita da una serie di quadri sinottici nei quali viene data descrizione dell' "incrocio" tra i principali programmi di sviluppo (e le relative misure ed azioni) e le criticità di fondo dell' Umbria, fornendo così adeguata dimostrazione della coerenza

dell'impegno regionale rispetto ai bisogni ed alle problematiche dalla cui lettura ed interpretazione discendono gli obiettivi strategici della programmazione regionale.

In appendice al capitolo 5°, dedicato alle linee di programmazione economico-finanziaria, viene inoltre presentato uno scenario di previsione dell'economia umbra, formulato nella doppia versione di tendenziale e programmatico, provando in tal modo a stimare in particolare l'impatto della spesa derivante dai principali programmi di investimento (quali i Programmi comunitari e gli Accordi di programma quadro).

Anche per effetto delle integrazioni e degli sviluppi di cui sopra, il Dap 2002-2004 risulta sensibilmente più voluminoso rispetto al precedente. Un indice puntuale e dettagliato ne agevola comunque la lettura, consentendo di accedere facilmente agli argomenti di maggior interesse per il lettore.
La mole e completezza delle informazioni, dei dati e delle analisi riportate ne fa in ogni caso un documento che, oltre ad adempiere al compito di indirizzo politico-amministrativo assegnatogli dalla LR 13/2000, consente a chiunque di conoscere e di valutare in linea di massima l'intero spettro delle iniziative ed attività portate avanti dalla Regione dell'Umbria.
Sotto questo punto di vista, si ritiene che esso possa anche assolvere alla funzione di un utile contributo oltre che alla discussione politica anche alla conoscenza, con riferimento all'intera comunità regionale, della nostra regione.

Capitolo 1 La situazione economica e sociale e le prospettive di medio periodo

1.1 Il quadro congiunturale dell'economia internazionale e italiana

1.1.1 La congiuntura internazionale e le prospettive di medio periodo

La fase di brusca **frenata ciclica in corso** ha ridimensionato le favorevoli aspettative generate dalla ripresa produttiva registratasi nel 2000, conducendo, in particolare per l'area europea, ad una **revisione al ribasso delle previsioni di crescita.**

Il rallentamento dell'espansione dell'economia mondiale

I recenti attacchi terroristici che hanno colpito gli Stati Uniti d'America e i possibili esiti della reazione americana contribuiscono altresì ad innalzare il grado di incertezza sui mercati finanziari e fra gli operatori economici e i consumatori, introducendo quindi ulteriori preoccupazioni in merito all'inasprirsi della fase di stagnazione e del suo prolungarsi, con il **rischio concreto di scivolare in un periodo di vera e propria recessione**.
Del peggioramento di tali previsioni si ha riscontro, per l'Italia, nella rimodulazione degli obiettivi programmatici del Governo, aggiornati in senso meno favorevole dalla Relazione previsionale e programmatica del marzo scorso e confermati anche nel DPEF 2002-2006.

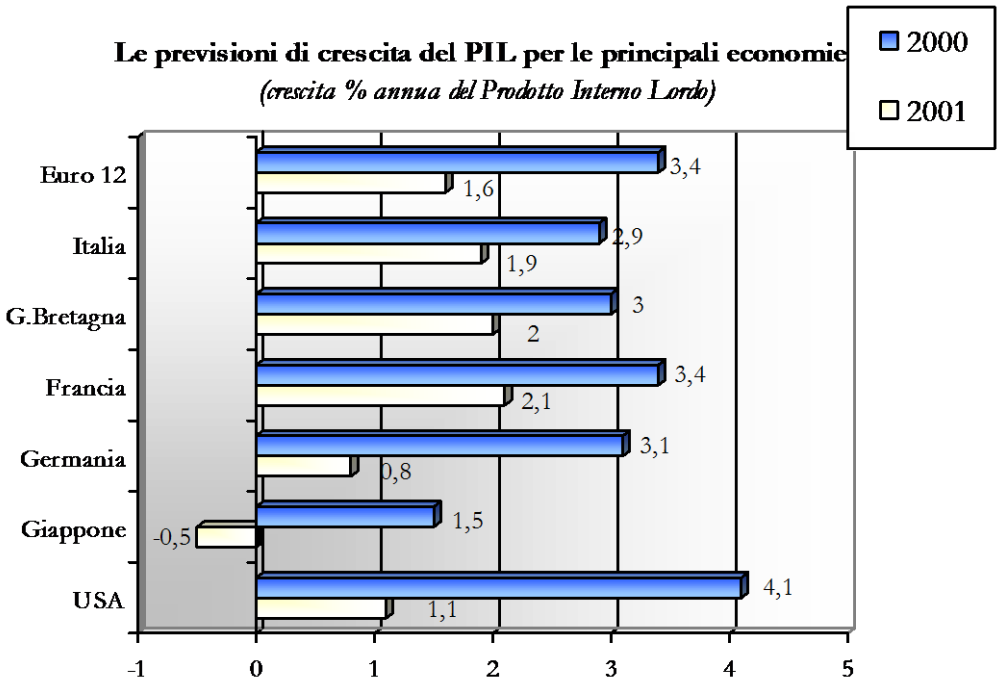
L'indebolimento del ciclo economico, unitamente all'insorgere di tensioni sul fronte dei prezzi di origine prevalentemente esterna, conducono addirittura a prefigurare, per l'Europa, pericolosi scenari di *stagflazione* (coesistenza di stagnazione ed inflazione), richiamando la nota situazione sperimentata nel corso degli anni settanta.

La debolezza congiunturale di Germania e Giappone

Preoccupanti segni di debolezza congiunturale mostrano in particolare le due principali "locomotive" di Europa ed Asia – Germania e Giappone - accomunate da un *sensibile*

rallentamento dei consumi privati, effetto di un livello insolitamente elevato di disoccupazione, a sua volta originato da una pesante ristrutturazione del settore industriale al fine di reggere il passo con i tassi di profitto realizzati nei paesi anglosassoni. La riduzione, vera o annunciata, del grado di copertura fin qui assicurato nei due Paesi dai relativi sistemi di *welfare*, aggiungendosi alla congiuntura produttiva, ha contribuito quindi a creare un senso di profonda incertezza presso i cittadini, portandoli a riprendere con maggior zelo le tradizionali abitudini di risparmio, il che non giova certo all'innalzamento dei livelli di consumo, la cui riduzione non viene, d'altra parte, compensata dalla spesa pubblica.

Le due maggiori economie industriali del mondo si sono così



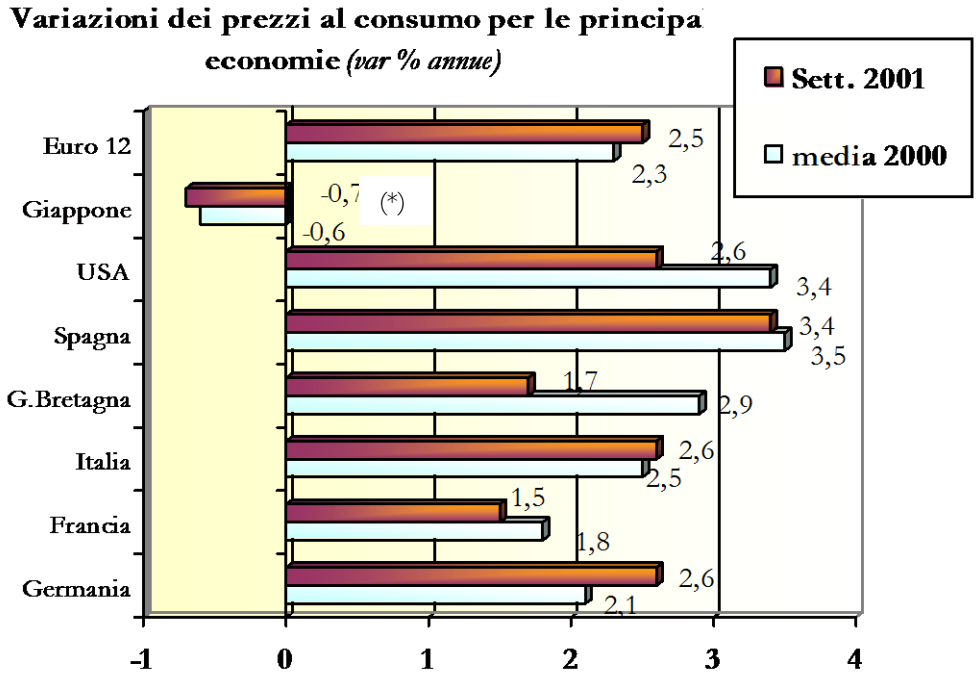
Fonte: Il sole 24 Ore - Osservatorio economia italiana

trovate a contare quasi esclusivamente sulle esportazioni, sia per i beni di consumo che per quelli di investimento (dei quali – in particolare la Germania – sono tradizionali esportatori), esportazioni trainate, per tutta la seconda metà degli anni novanta, dalla **prolungata stagione di euforia consumistica e di fiducia nel futuro vissuta dagli Stati Uniti,** stagione che per la componente relativa agli investimenti è andata esaurendosi nei primi mesi dell'anno in corso, mentre per quanto riguarda i consumi risentirà dei recenti tragici avvenimenti.

Quindi l'economia di Germania e Giappone – e di **conseguenza di gran parte dell'Europa** e dell'Asia – è stata prevalentemente affidata in questi anni all'alta propensione al consumo degli americani, alimentata soprattutto dal **continuo rivalutarsi dei patrimoni (in particolare azionari)** e, in seguito, sostenuta dalla aggressiva politica di riduzione del costo del denaro perseguita dalla Federal Reserve, che ha attenuato il calo degli indici di borsa.

L'effetto traino dei consumi americani

L'azione della Fed (la banca centrale americana), d'altra parte, se è riuscita a salvare il livello dei consumi (ed anche degli acquisti immobiliari) non pare avere avuto effetti significativi sugli investimenti produttivi, con le conseguenti ripercussioni negative sulle esportazioni di beni di investimento dei due Paesi in esame, così importanti per le rispettive economie, mentre **risultano ancora sostenute le esportazioni di Paesi come l'Italia**,



Fonte: Statistiche nazionali e Il sole 24 ore (*) Agosto

prevalentemente basate su beni di consumo.
L'accumulo di un ingente stock di debito pubblico, per il Giappone, e l'aumento della pressione fiscale derivante dagli eccessi degli anni passati, per la Germania, fanno sì che **risulti difficilmente praticabile, a sostegno della domanda, la via di un aumento della *spesa pubblica*** (analogo discorso può farsi per l'Italia).

Del resto è ben noto come, per quanto riguarda l'Europa, i Paesi dell'Unione Europea abbiano sottoscritto un rigoroso patto di riduzione progressiva dei rispettivi deficit pubblici, con l'obiettivo di azzerarli nel giro di pochi anni.

E' interessante notare come, tra le due sponde dell'Atlantico, sia così diversamente avvertita (ed applicata) la lezione derivante da quella teoria economica sviluppatasi negli anni trenta – periodo con il quale alcuni vedrebbero similitudini nella fase attuale europea – e simboleggiata dal grande economista John Maynard Keynes.
Il Governatore della Fed, che è il vero autore di questa sorta di miracolo post-keynesiano d'oltreoceano, applica quindi tali insegnamenti molto più che non in Europa, dove per l'equilibrio di sottoccupazione da eccesso di risparmio che si è andato determinando non si riescono ad approntare rimedi diversi dalla solita valvola di sfogo rappresentata dalle esportazioni che, per funzionare, ha appunto bisogno che negli Stati Uniti si tengano alti i consumi attraverso il meccanismo di diminuzione dei tassi a sostegno dei corsi di borsa.

Le prospettive dell'economia internazionale

E' dunque del tutto spiegabile come, per il breve periodo, le speranze europee siano per lo più **riposte in una sollecita ripresa americana**, sospinta dall'effetto combinato del denaro a basso costo e della riforma fiscale della nuova amministrazione, che secondo molte istituzioni finanziarie americane dovevano palesarsi fin dall'ultimo trimestre del 2001 per consolidarsi nella prima metà del 2002, ma che, secondo i meno ottimisti, potrebbero tardare fino alla fine di tale anno.

Le variabili economiche internazionali nelle previsioni del DPEF 2002-2006

Tab. n. 1 - Le variabili economiche internazionali (variazioni percentuali)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
PIL a prezzi costanti							
Paesi industrializzati	4,1	1,8	2,8	3,0	3,1	3,1	3,1
USA	5,0	1,6	3,1	3,2	3,2	3,2	3,2
Giappone	1,7	0,3	1,2	2,0	2,3	2,5	2,5
Area euro	3,4	2,2	2,6	2,8	2,9	3,0	3,0
Commercio mondiale	13,1	6,8	7,8	7,6	7,6	7,6	7,6
Prezzi							
Petrolio (dollari/barile in valore assoluto)	28,0	26,8	25,5	25,0	25,0	25,0	25,0
Altre materie prime (in dollari)	0,7	-2,0	2,3	2,5	2,5	2,5	2,5
Manufatti (in valute naz.)	2,8	0,8	1,5	1,5	1,5	1,5	1,5

Fonte: DPEF 2002-2006, Ministero dell'Economia e delle Finanze

Lo scenario internazionale appare quindi caratterizzato da una situazione di incertezza derivante dal fatto che l'economia mondiale viene da un primo semestre di forte rallentamento.

Per questo motivo le previsioni elaborate dai principali organismi internazionali sono caratterizzate da un cauto ottimismo; in particolare, nelle previsioni del DPEF 2002-2006, il **PIL** americano si collocherebbe nella media di quest'anno all'1,6%, per assestarsi, a partire dal 2003, poco al di sopra del 3%.

Il recupero degli Stati Uniti dovrebbe produrre effetti positivi sulle altre principali aree ed economie; unica eccezione è costituita dal Giappone dove il PIL rimane praticamente stagnante quest'anno, per poi riprendere, nel quadriennio 2003-2006, con tassi di crescita compresi tra il 2 e il 2,5%.

Nell'area dell'euro, anche se nel 2001 la crescita risulta inferiore di oltre un punto rispetto a quella registrata nel 2000, nel 2002 il PIL dovrebbe aumentare del 2,6%.

Quanto al **commercio mondiale**, il volume degli scambi è atteso rallentare al 6,8% nel 2001, per poi accelerare raggiungendo il 7,8% nel 2002.

Sul fronte dei **prezzi internazionali**, la situazione di sostanziale equilibrio che caratterizza il mercato petrolifero e l'efficacia della politica di controllo operata dall'OPEC dovrebbero favorire la stabilizzazione della quotazione del greggio nel range di riferimento assunto dall'Opec (22-28 dollari a barile). Nelle previsioni del DPEF 2002-2006, il prezzo del petrolio si collocherebbe a 26,8 e a 25,5 dollari a barile, rispettivamente nel 2001 e 2002.

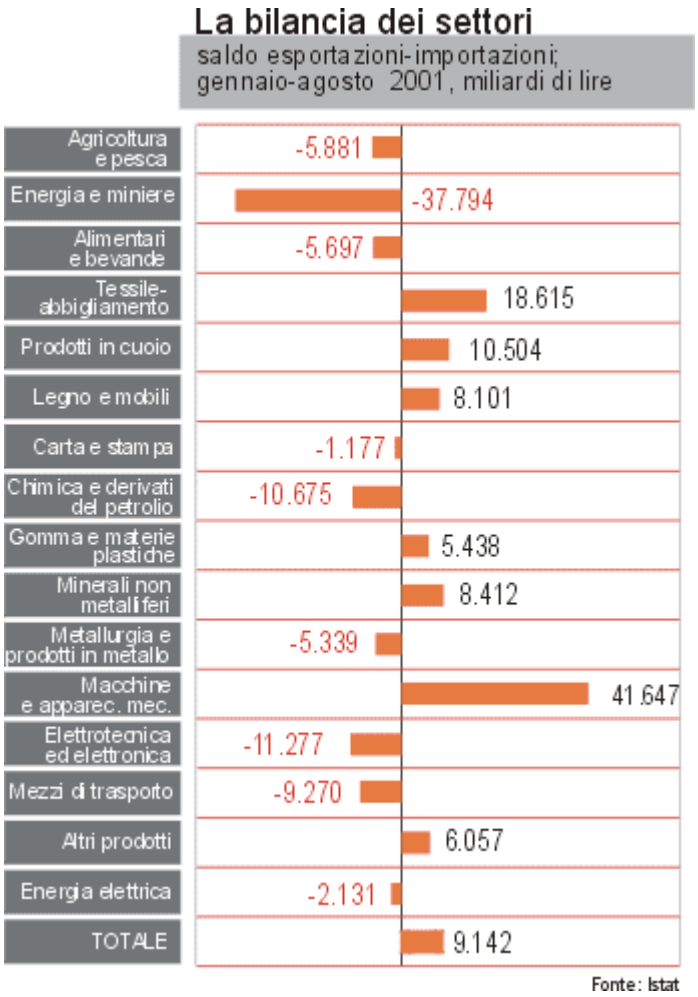
1.1.2 Le prospettive dell'economia italiana

Le incertezze sullo scenario previsivo del quadro internazionale si riflettono anche sul quadro italiano che condivide gli stessi elementi aleatori.

Del resto i fattori d'instabilità provenienti dalla brusca frenata degli Stati Uniti, dalla perdurante crisi del Giappone e dalla volatilità dei mercati azionari non possono non lasciare il segno anche sull'evoluzione dell'economia italiana nell'orizzonte dei prossimi mesi.

A ciò si aggiungono inoltre le implicazioni del cambio di Governo e il non semplice passaggio di consegne in materia di valutazione dei conti pubblici, con il conseguente aumento di incertezza circa le stime sullo stato effettivo della finanza pubblica nell'anno in corso.

Nei primi mesi del 2001 l'economia italiana sembra aver retto al brusco rallentamento internazionale relativamente meglio degli altri paesi europei. Infatti le **esportazioni** - rispetto a sensibili flessioni delle vendite all'estero dei partner europei - hanno risentito meno del previsto della frenata dell'economia internazionale e sono aumentate, in volume, più delle importazioni.



Ulteriori elementi che, a inizio 2001, differenziano favorevolmente l'economia italiana rispetto ai partner europei, si riscontrano negli indicatori di clima di opinione degli operatori, rilevati dall'ISAE.

Infatti mentre in Italia la fiducia dei consumatori ha raggiunto a giugno un massimo storico – come messo in evidenza dall'inchiesta congiunturale mensile condotta dall'ISAE su un campione rappresentativo di consumatori italiani – nello stesso periodo il clima di opinione delle famiglie europee è andato diminuendo.

Le ragioni di questa diversità della congiuntura italiana nei primi mesi del 2001 rispetto ai partner europei, sono da ricercarsi da una parte in un probabile recupero di competitività delle esportazioni italiane, dall'altro nel "ciclo politico" determinato sia dalle misure di sostegno della domanda interna adottate dal precedente Governo nei suoi ultimi mesi, sia dagli annunci degli ulteriori interventi del nuovo esecutivo, che hanno influenzato il clima di fiducia degli operatori.

Le prospettive degli scambi italiani con l'estero

Il buon andamento congiunturale delle esportazioni italiane non deve però far dimenticare il problema strutturale dei nostri settori produttivi.
L'industria italiana è più specializzata nei prodotti tradizionali e risente negativamente della sempre più intensa **concorrenza dei paesi emergenti**.
La modesta presenza nei settori ad alto contenuto tecnologico non consente alle nostre imprese di beneficiare in misura significativa del forte sviluppo della domanda mondiale di questi prodotti.
Le prospettive degli scambi italiani con l'estero restano dunque condizionate dalla complessiva evoluzione della competitività del sistema paese, in particolare alla crescita dei settori produttivi a maggior contenuto di innovazione.
I buoni risultati dei comparti tipici del made in Italy, dal sistema moda e arredamento agli alimentari, alle macchine e apparecchiature meccaniche, non bastano più a garantire uno sviluppo trainato dalla componente estera.

Tab. n. 2 - Come va il 2001
Principali previsioni dell'economia italiana per il 2001 effettuate negli ultimi mesi dai centri di ricerca; variazioni % annue salvo diversa indicazione

Aggregato economico	Isae (ott. 01)	Ref.Irs (sett. 01)	Ue (apr. 01)	Fmi (sett. 01)	Prometeia (ott. 01)	Confindustria (sett. 01)
Pil	1,9	1,9	2,5	1,8	1,8	1,9
Consumi delle famiglie	1,7	1,5	2,6	1,3	1,7	1,7
Investimenti fissi lordi	1,7	2,6	3,9	1,7	1,5	1,6
Esportazioni	4,8	4,6	7,1	6,9	4,8	6,0
Importazioni	3,9	4,2	7,9	4,5	3,4	3,9
Prezzi al consumo	2,7	2,8	2,2	2,6	2,8	2,8
Bilancia dei pagamenti (miliardi di euro)	1,0	0,6	n.d.	-1,0	0,7	-0,5
Disoccupazione (tasso %)	9,6	9,9	9,8	9,5	9,6	9,8
Cambio dollaro/euro	0,90	0,90	0,94	0,89	0,91	0,91
Indebitamento amministrazioni pubbliche (% sul PIL)	1,2	1,8	1,3	1,3	1,3	1,5

Fonte: Il sole 24 ore – Osservatorio dell'economia italiana

Centri di ricerca e DPEF 2002-2006:previsioni a confronto

Tab. n. 3 - L'economia italiana nel 2001 (variazioni % a prezzi 1995 salvo diversa indicazione)

	2000	2001
PIL ai prezzi di mercato	2,9	2,3
Importazioni di beni e servizi	8,3	6,4
Consumi finali nazionali	2,6	2,1
- spesa delle famiglie residenti	2,9	2,2
- spesa della P. A. e I.S.P	1,7	1,6
Investimenti fissi lordi	6,1	3,1
- macchinari, attrezzature e vari	7,8	3,3
- costruzioni	3,6	2,8
Domanda finale	3,3	2,3
Variazione delle scorte e oggetti di valore (*)	-1,0	0,1
Esportazioni di beni e servizi	10,2	5,9
Tasso d'inflazione al consumo	2,6	2,8
Costo del lavoro per unità di prodotto	1,5	2,1
Occupazione (Unità di lavoro)	1,5	1,3
Tasso di disoccupazione (in percentuale della forza lavoro)	10,6	9,8
Tasso di occupazione (tasso specifico età 15-64 anni)	53,5	54,4
Saldo corrente Bilancia dei pagamenti (in rapporto al PIL)	-0,5	-0,2
Saldo merci (fob/fob - in % al PIL)	1,0	1,3

(*) contributo relativo alla crescita del PIL
Fonte: DPEF 2002-2006, Ministero dell'Economia e delle Finanze

Le aspettative sull'andamento dell'economia italiana nel medio periodo sono orientate nella direzione di un graduale miglioramento, in conseguenza del recupero dell'economia internazionale e delle misure di sostegno della domanda interna.

Il sostegno alla crescita dovrebbe provenire dalla domanda interna con un recupero della spesa delle famiglie.

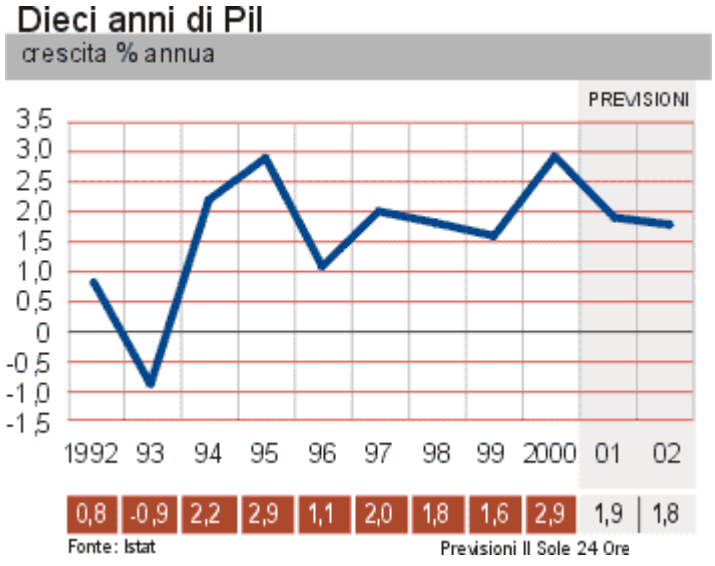
Sulla base di queste valutazioni il tasso di crescita annuo del PIL, secondo il DPEF 2002-2006, nel **2001** risulterebbe pari al 2,3% (cfr. tab.3). Nel **2001** dunque, l'economia italiana crescerebbe marginalmente più dell'area euro (il cui PIL dovrebbe aumentare del 2,2% (*cfr. tab. n. 1*).
Non succedeva dal 1995, anno in cui l'Italia risultò avvantaggiata rispetto ai partner europei, dal forte deprezzamento della lira.

Tab. n. 4 - Come andrà il 2002
Principali previsioni dell'economia italiana per il 2002 effettuate negli ultimi mesi dai centri di ricerca; variazioni % annue salvo diversa indicazione

Aggregato economico	Isae (ott. 01)	Ref.Irs (sett. 01)	Ue (apr. 01)	Fmi (sett. 01)	Prometeia (ott. 01)	Confindustria (sett. 01)
Pil	2,0	0,8	2,7	2,0	1,2	1,9
Consumi delle famiglie	2,1	1,2	2,6	1,9	1,7	2,1
Investimenti fissi lordi	4,6	0,7	4,7	3,5	3,1	3,7
Esportazioni	3,8	-1,0	7,5	4,9	2,3	2,6
Importazioni	5,1	-0,3	8,1	4,9	4,5	3,2
Prezzi al consumo	1,7	1,8	1,9	1,6	1,7	1,8
Bilancia dei pagamenti (miliardi di euro)	1,0	7,0	n.d.	1,2	0,3	1,5
Disoccupazione (tasso %)	9,2	9,5	9,3	9,1	9,6	9,7
Cambio dollaro/euro	0,95	0,94	0,95	n.d.	0,94	0,98
Indebitamento amministrazioni pubbliche (% sul PIL)	0,8	1,8	1,0	0,9	1,0	1,0

Fonte: Il sole 24 ore – Osservatorio dell'economia italiana

Nel **2002** la ripresa dell'economia italiana si attesterebbe su un aumento del PIL dell' 1,88%, secondo la media delle previsioni dei principali istituti di ricerca.



Per quanto riguarda il mercato del lavoro, nel rapporto annuale dell'Ocse, per l'Italia, si stima la disoccupazione al 9,2% nel 2002 e per il prossimo biennio si prevedono 300mila disoccupati in meno.

L'Italia utilizza le forme contrattuali flessibili in misura inferiore rispetto ai paesi Ocse: il ricorso al part-time in Italia è a quota 11,9% nel 1999 contro il 16,5% dell'Ocse, mentre il lavoro temporaneo è al 9,9% in Italia contro il 12,2% dell'Ocse.
Va comunque detto che, in termini complessivi, la tanto auspicata flessibilità viene nel nostro paese utilizzata per via della prevalenza, rispetto agli altri paesi europei, del lavoro autonomo.

Il mercato dell'occupazione nel rapporto Ocse

Un accento particolare del rapporto è posto sull'incidenza della povertà e sulle politiche sociali comuni ai Paesi membri dell'Ocse. Nonostante la ripresa economica e il calo dei disoccupati, molte famiglie vivono ancora nell'indigenza: in Italia il 13,5% dispone di un reddito inferiore alla metà della media nazionale, percentuale che è dell'11,7% nell'Unione europea e arriva al 16% negli Usa. "La povertà - si legge nel rapporto Ocse - è più frequente nelle famiglie monoparentali e tra i più giovani per periodi prolungati e la maggiore parte delle persone che riesce a uscirne vi ricade in tempi brevi".

In questo quadro, l'Ocse raccomanda l'adozione di politiche attive, finora timide in molti Paesi, e differenziate in favore di coloro che hanno bisogno di un aiuto temporaneo o che rischiano un'esclusione durevole. "In particolare - spiega il Rapporto - politiche sociali e del lavoro ben articolate possono contribuire, secondo l'Ocse, a combattere la povertà e a favorire l'inserimento professionale, anche attraverso interventi favorevoli alla famiglia, come la creazione di strutture di accoglienza per bambini, congedi per maternità, orari di lavoro flessibili".

Il **mercato del lavoro italiano**, insomma, si allinea a quello degli altri paesi dell'Unione europea, dopo esserne stato in passato a parecchie lunghezze di distanza, tanto che il suo ritardo si misura oggi in appena un punto percentuale, per quanto concerne il tasso medio di disoccupazione. Purtroppo l'allineamento con gli altri paesi europei passa inoltre attraverso l'insorgere di quote di

disoccupati anche in quelle fasce centrali di età maschile che invece conoscevano una pressoché totale occupazione.

La svolta sul fronte dell'occupazione comincia ad avvertirsi circa tre anni fa, con i primi effetti del "pacchetto Treu" entrato in vigore nella seconda metà del 1997. Da allora sono via via cresciuti i contratti di lavoro atipici: a tempo determinato, part time, stagionali, di formazione e, soprattutto, l'avvio del lavoro interinale; a essi si sono affiancati i lavoratori cosiddetti parasubordinati, che svolgono collaborazioni coordinate e continuative e sono in costante e sensibile crescita, avvicinandosi ai due milioni di unità.

La composizione del mercato del lavoro italiano

Nella prima parte di quest'anno le rilevazioni Istat appaiono in controtendenza, mostrando un deciso ritorno alle assunzioni di lavoratori dipendenti a tempo pieno e con contratti permanenti, che danno il contributo più rilevante all'aumento dell'occupazione nella fase iniziale del 2001, in parziale contrasto con il biennio precedente.

Questo dato, in particolare, sconta la maggiore incidenza che hanno avuto le posizioni di lavoro "atipiche", quali i dipendenti part time e parasubordinati. La tendenza è prevista accentuarsi in futuro, perché le imprese, a cominciare da quelle del settore industriale, portano sempre più all'esterno le attività di servizio, favorendo la nascita di **microaziende a elevata flessibilità nel settore terziario**.

Quindi la creazione di nuovi posti di lavoro contiene in sé una quota crescente di **contratti a tempo determinato e part time**, che nel corso del 2000 sono saliti di oltre 200mila unità (+9%), al netto delle sovrapposizioni.
Il loro contributo rappresenta più della metà dell'aumento complessivo dei posti di lavoro e quasi i due terzi di quelli alle dipendenze nel biennio 1999-2000.

L'incidenza delle posizioni a carattere temporaneo ha, poi, raggiunto il 10% del totale dei lavoratori dipendenti, mentre è poco sotto il 10% la quota dei part time. L'incremento per queste tipologie di lavoro è sostenuto, ma il loro peso è ancora lontano dalla media europea, ormai al di sopra del 15% per le due categorie.

In questo quadro del mercato del lavoro non mancano quindi le zone d'ombra, legate al boom dei **contratti atipici**. C'è, infatti, un problema di tipo statistico, che può spiegare il notevole distacco con i dati medi registrati nell'Unione europea: i positivi risultati messi a segno negli ultimi tre anni sono in parte dovuti all'"emersione" di occupati irregolari.

Questa tendenza è pur sempre buona cosa, anche se c'è il rischio che tali occupati ridiventino sommersi in un contesto di congiuntura sfavorevole, a partire dalle aree deboli del Mezzogiorno. L'altro evidente limite è nella scarsa "qualità" media della nuova occupazione, essendo gran parte dei lavori creati a bassa produttività, frutto più della liberalizzazione del mercato che della ricerca di una maggiore efficienza aziendale e organizzativa.

1.2 La manovra economica del Governo

1.2.1 Gli obiettivi programmatici del DPEF 2002-2006

Le linee strategiche del DPEF 2002-2006, varato dal Governo il 16 luglio 2001, partono da un quadro macroeconomico per il 2001 meno dinamico rispetto alle previsioni contenute nel DPEF 2001-2004.

Infatti, nel DPEF 2002-2006 si prevede un tasso di crescita annuo del PIL per il 2001 pari al 2,3%, in calo rispetto all'obiettivo del 2,9% contenuto nel DPEF precedente. Un peggioramento è previsto anche per il tasso di inflazione (2,8% contro l'1,7%).
In entrambi i casi le ragioni dello scostamento – al ribasso per la crescita e al rialzo per l'inflazione - , si legge nel DPEF "sono riconducibili in misura prevalente al mutamento del quadro internazionale".

Il **quadro programmatico** dell'economia italiana presentato nel DPEF 2002-2006, prevede un tasso di sviluppo del **PIL pari al 2,4%** (quindi un decimale in più rispetto al tendenziale) **nel 2001 e al 3,1% nel 2002.**
Secondo le indicazioni del DPEF sul recupero dell'economia italiana dovrebbero influire positivamente i provvedimenti di rilancio della domanda interna adottati dal Governo,

principalmente **la legge Tremonti** di incentivo agli investimenti in beni strumentali e **la legge "Obiettivo"** volta a sbloccare e ad accelerare la realizzazione delle grandi opere pubbliche.
Tuttavia quest'anno tali misure potranno avere un impatto solo marginale sulla crescita del PIL, mentre si prevede un effetto più consistente nel 2002.

Gli effetti dello stimolo alla domanda sulla crescita italiana

Il DPEF prevede una crescita degli **investimenti fissi lordi** nel **2001 pari al 3,1%** e del **5,4% nel 2002** , in virtù di un incremento delle spese per macchinari ed attrezzature del 3,3% nel 2001 e del 6,0% nel 2002 e di una crescita degli investimenti in costruzioni del 2,8% e del 4,5% rispettivamente nei due anni.

La crescita dovrebbe infatti scontare positivamente l'impatto della legge Tremonti sulla prima componente di investimenti e l'effetto della legge "obiettivo" sulla seconda.

Tab. n. 5 - Quadro macroeconomico programmatico dell'economia italiana 2002-2006 (variazioni % salvo diversa indicazione)

	2001	2002	2003	2004	2005	2006
PIL (valori a prezzi 1995)	2,4	3,1	3,2	3,1	3,1	3,1
Importazioni di beni e servizi	6,5	8,9	10,3	7,6	6,2	6,0
Spesa delle famiglie residenti	2,3	3,1	4,4	3,1	2,3	2,1
Investimenti fissi lordi	3,1	5,4	6,4	4,6	4,5	5,0
- macchinari, attrezzature e var	3,3	6,0	7,5	5,0	4,7	5,3
- costruzioni	2,8	4,5	4,7	4,0	4,2	4,5
Esportazioni di beni e servizi	5,9	6,5	6,8	7,0	7,3	7,2
Saldo corrente bilancia dei pagamenti (in % al PIL)	-0,2	-0,3	-0,9	-1,0	-0,7	-0,3
Saldo merci (fob/fob - in % al PIL)	1,2	1,0	0,2	0,0	0,1	0,2
Inflazione	--	1,7	1,3	1,0	1,0	1,0
Costo del lavoro per unità di prodotto	2,3	0,9	0,5	0,3	0,3	0,3
Retribuzioni (intera economia)	3,5	2,7	2,7	2,6	2,4	2,3
Retribuzioni (industria in senso stretto)	2,9	2,7	2,4	2,4	2,2	2,3
Tasso di disoccupazione (in percentuale della forza lavoro)	9,8	9,5	8,9	8,4	7,7	7,0
Tasso di occupazione (tasso specifico età 15-64 anni)	54,4	55,3	56,3	57,4	58,5	59,6

Fonte: DPEF 2002-2006, Ministero dell'Economia e delle Finanze

La **spesa delle famiglie** aumenterebbe **nel 2001 del 2,3%**, in decelerazione (di sei decimi di punto) rispetto al risultato molto positivo del 2000 (2,9%); la ripresa dei consumi si evidenzierebbe soprattutto **nel 2002** - con un tasso di crescita pari al **3,1%** - in

quanto *dovrebbe essere facilitata dalla riduzione della pressione fiscale e dal favorevole andamento del mercato del lavoro*.

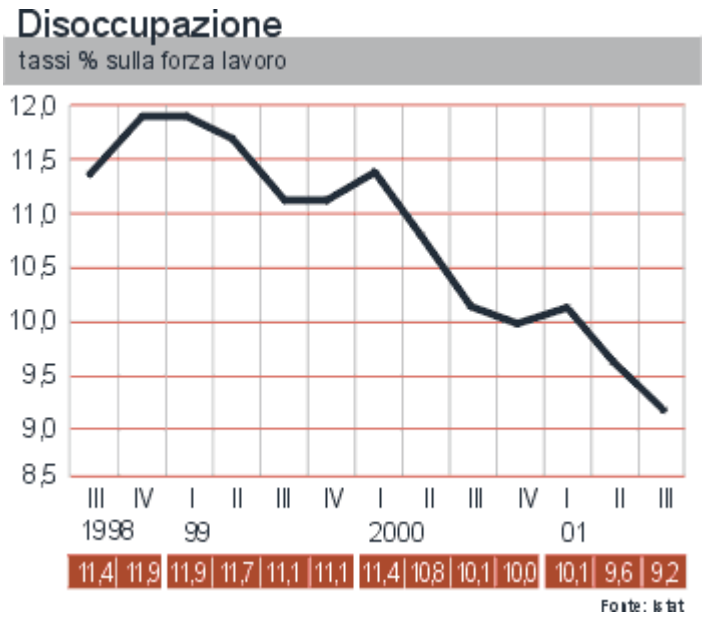
Per quanto riguarda **l'interscambio di beni e servizi con l'estero** il DPEF prevede **per il 2001** una crescita delle importazioni del 6,5% e delle esportazioni del 5,9%.
Nel 2002 le vendite all'estero dell'Italia registrerebbero un'accelerazione del 6,5%; per le importazioni la dinamica degli acquisti all'estero potrebbe, sempre nel 2002, accelerare in misura molto più significativa rispetto al 2001 (+8,9%).

Sul fronte dell'**inflazione**, la sostanziale moderazione e l'attenuazione delle spinte esogene sui prezzi, provenienti dalle materie prime e dal cambio, dovrebbero favorire il graduale rientro delle tensioni nei prezzi.
Nel DPEF 2002-2006 l'inflazione programmata è fissata per l'anno **2002 all'1,7%.**

Nel 2002 Pil al 2,3% nella Relazione previsionale e programmatica di settembre

Le previsioni di crescita dell'economia italiana di breve periodo sono state riviste dal Governo nazionale nella Relazione previsionale e programmatica di settembre in seguito al peggioramento del quadro internazionale. A tal fine, la stima di crescita del Pil per il 2002 è stata rivista al ribasso ed è stato fissato un valore obiettivo del 2,3%.

Sostanzialmente favorevoli si prospettano gli andamenti del **mercato del lavoro**.



Il **tasso di disoccupazione** (che misura il peso percentuale delle persone in cerca di occupazione sulle forze lavoro) dovrebbe continuare il processo di graduale discesa portandosi, secondo le previsioni del DPEF 2002-2006, al **9,8 % nella media di quest'anno e al 9,5% nel 2002**.

Esso, nel quadro programmatico del Governo, **scenderà nel 2006 al 7,0%** e **il tasso di occupazione**, (che misura il peso degli occupati sulla popolazione presente) viceversa, **salirà al 59,6%** avvicinandosi all'obiettivo posto in sede europea del 60%.
L'aumento delle unità di lavoro secondo il DPEF 2002- 2006, sarà dell'ordine dell'1,5-1,6 per cento medio annuo nel periodo.

Nel DPEF 2002-2006 sono specificati gli obiettivi di sviluppo economico-sociale del Paese e le linee strategiche che il Governo intende attuare per il **risanamento della finanza pubblica**.

Le previsioni di finanza pubblica contenute nel documento relative all'anno 2001, si attestano su un livello di **indebitamento netto** (1) superiore rispetto a quello previsto dal DPEF 2001-2004 che fissava in 23.700 miliardi di lire il livello di indebitamento netto per l'anno 2001 (1% del PIL). La Relazione sulla stima del fabbisogno di cassa, nota anche come Relazione trimestrale di cassa, aveva corretto tale previsione in aumento fino a 24.500 miliardi.

La nuova previsione dell'indebitamento netto contenuta nel DPEF 2002-2006 fissa la **stima tendenziale per il 2001** a 44.500 miliardi (1,9% del PIL).

Possibili cause dello sconfinamento del disavanzo pubblico

Il peggioramento rispetto alla stima della Relazione trimestrale di cassa - pari a 20.000 miliardi - è in parte spiegato dal rallentamento atteso nella crescita economica rispetto alle previsioni di fine 2000.

Altri fattori che hanno inciso sullo "sconfinamento" del disavanzo pubblico sono la non piena efficacia della manovra relativa al contenimento degli acquisti di beni e servizi - specie a livello decentrato - e la forte espansione della spesa farmaceutica, connessa in larga misura agli effetti dell'abolizione dei ticket; inoltre, la notevole contrazione dell'imposta sul risparmio gestito e la non completa realizzazione del piano di dismissione degli immobili del patrimonio pubblico.

---

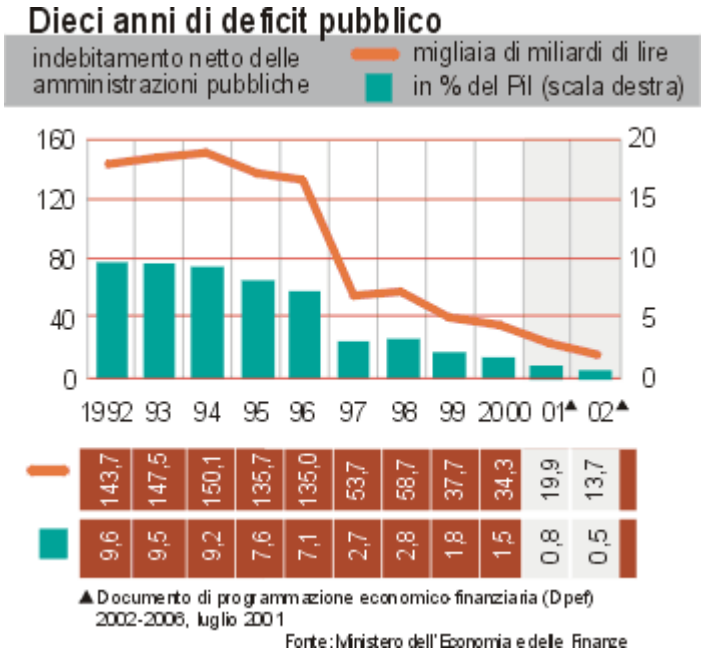
(1) Per **indebitamento o accreditamento netto** si intende il risultato differenziale tra le entrate e le spese finali decurtate delle operazioni finanziarie (per le entrate: riscossione di crediti; per le spese: partecipazioni e conferimenti, nonché anticipazioni produttive e non). Introdotto per il bilancio statale, pone in evidenza il saldo positivo (accreditamento) o negativo (indebitamento) con cui si concludono le operazioni di bilancio di natura economica.

Nel DPEF 2002-2006 viene tuttavia riconfermato l'obiettivo (sicuramente ambizioso) espresso nel patto di stabilità e crescita che implica un livello di **indebitamento netto dello 0,8% del PIL nel 2001,** dello 0,5% nel 2002 **e pareggio nel 2003**.

Tab. n. 6 – Quadro programmatico di finanza pubblica (valori in percentuale del PIL)

	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Avanzo primario	5,4	5,5	5,9	5,8	5,6	5,4
Indebitamento netto	0,8	0,5	0,0	0,0	0,0	0,0

Fonte: DPEF 2002-2006, Ministero dell'Economia e delle Finanze



Uno dei problemi evidenziati dal DPEF 2002-2006 è la **divaricazione** tra le cifre del fabbisogno e quelle dell'indebitamento netto.

In termini statistici l'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche (che è il parametro su cui si basano i criteri di Maastricht) considera anche le altre amministrazioni (enti locali, di previdenza, municipalizzate) che insieme a quella centrale costituiscono il settore pubblico e si differenzia dal fabbisogno perché tiene conto delle sole partite economiche (saldo corrente più quello in conto capitale), escludendo le partite finanziarie.

Tuttavia a causa dell'incertezza relativa all'entità dell'indebitamento e alla struttura dei conti pubblici, nel DPEF 2002-2006, si afferma che è intenzione del Governo presentare in autunno un quadro aggiornato sulla finanza pubblica, tenendo comunque fermi gli obiettivi del Programma di stabilità, ovvero rapporto deficit/PIL allo 0,8% nel 2001, allo 0,5% nel 2002 e pareggio nel 2003.

Quadro aggiornato della finanza pubblica in autunno……

In **data 31 luglio 2001,** è stata presentata in Parlamento una tabella aggiuntiva al DPEF 2002-2006 dalla quale emergono alcune **revisioni** in particolare per quanto riguarda **il dato delle entrate fiscali** e **l'obiettivo deficit/PIL.**

QUADRO PROGRAMMATICO DEI CONTI PUBBLICI 2001-06

(dati in migliaia di miliardi)

		2001	2002	2003	2004	2005	2006
Avanzo primario		128,6	137,0	153,7	159,0	161,7	162,5
	% pil	*5,40*	*5,46*	*5,84*	*5,79*	*5,64*	*5,44*
Interessi		148,5	150,8	153,7	159,0	161,7	162,5
	% pil	*6,24*	*6,01*	*5,84*	*5,79*	*5,64*	*5,44*
Indebitamento netto		-19,9	-13,7	0,0	0,0	0,0	0,0
	% pil	*-0,84*	*-0,55*	*0,00*	*0,00*	*0,00*	*0,00*
PIL		2.379,8	2.508,3	2.629,7	2.747,5	2.865,6	2.985,1
Entrate fiscali		998,6	1.053,5	1.091,3	1.110,0	1.126,2	1.140,3
	% pil	*42,0*	*42,0*	*41,5*	*40,4*	*39,3*	*38,2*
Saldo corrente		53,8	65,1	90,8	91,5	95,1	93,6
	% pil	*2,3*	*2,6*	*3,5*	*3,3*	*3,3*	*3,1*
E c/capitale		17,0	17,3	11,4	15,5	15,7	17,9
	% pil	*0,7*	*0,7*	*0,4*	*0,6*	*0,5*	*0,6*
U c/capitale		90,7	96,1	102,2	107,0	110,8	111,5
	% pil	*3,81*	*3,83*	*3,89*	*3,89*	*3,87*	*3,74*
Saldo c/capitale		-73,7	-78,8	-90,8	-91,5	-95,1	-93,6
	% pil	*-3,1*	*-3,1*	*-3,5*	*-3,3*	*-3,3*	*-3,1*
Saldo netto bilancio Stato		83	65	58	51	47	42
Fabbisogno settore statale		46	36	30	28	28	28
Rapporti debito /PIL P.A.		107,0%	103,2%	100,6%	97,9%	95,5%	92,8%

……e la tabella aggiuntiva al DPEF presentata in Parlamento il 31 luglio

Fonte: Nota integrativa al DPEF 2002-2006 - 31 luglio 2001, Ministero dell'Economia e delle Finanze

Nella tabella viene confermato l'obiettivo del rapporto deficit/Pil dello 0,8% per il 2001 e dello 0,5% per il 2002, ma **la discesa del debito sotto il 100% slitterà di un anno**, si verificherà cioè nel 2004, attestandosi al 97,9%.

Il quadro programmatico del precedente Governo prevedeva di andare sotto il 100% nel 2003.

Per quanto riguarda il dato delle **entrate fiscali**, dalla tabella emerge che - rispetto alla previsione contenuta nel DPEF del 16 luglio - si avrà **lo slittamento di un anno**: infatti la pressione del fisco resterà invariata al 42% sul PIL nel 2001 e 2002 e comincerà a scendere dal 2003 (41,5%) per arrivare al 38,2% nel 2006.

1.2.2 Il "pacchetto dei 100 giorni"

Per il raggiungimento dell'obiettivo di un rapporto deficit/Pil pari allo 0,8% nel 2001, sono state formulate dal Governo alcune azioni strutturali di politica economica contenute nei provvedimenti per i "100 giorni", il cui impatto è tuttavia solo parzialmente quantificato.

In particolare, secondo la nota tecnica del Ministero dell'Economia e delle Finanze, si prevede che alcuni dei provvedimenti dei 100 giorni abbiano un effetto sull'indebitamento netto per il 2001 pari a:

valori in miliardi di lire

emersione dell'"economia sommersa"	+ 7.200
eliminazione dell'imposta sulle successioni e donazioni	- 29
detassazione degli utili reinvestiti (Tremonti bis)	+ 2.538
riorganizzazione dell'Amministrazione Finanziaria per la gestione del Lotto e delle Lotterie	+ 1.000

Sul versante delle **entrate**, la dinamica dovrebbe risentire quindi degli effetti derivanti dalla **"manovra dei cento giorni**".

Il complesso delle norme su emersione del lavoro irregolare, detassazione degli utili reinvestiti, lotto e lotterie, imposte di successione e donazione dovrebbero garantire, secondo l'ISAE, introiti aggiuntivi per circa 7.000 miliardi nel 2001 e oltre 8.000 nel 2002.

Nella stima dell'ISAE tuttavia gli effetti della sola "Tremonti-bis", comporteranno riduzioni, e non incrementi, di gettito nei due anni in esame (2001 e 2002), come invece indicato nella Relazione tecnica al provvedimento. Inoltre, qualora l'operazione di uscita dal sommerso dovesse riscontrare adesioni inferiori a quanto indicato dal nuovo Governo o ritardi di applicazione, gli effetti sul *deficit* sarebbero immediati.

Il piano del governo per il rilancio dell'economia

(il pacchetto dei «cento giorni», disegno di legge varato dal Consiglio dei ministri del 28 giugno.)

Tremonti bis. Prevede agevolazioni fiscali sugli utili delle imprese reinvestiti applicabili nel 2001 e nel 2002 e prende il posto della legge Visco e della Dit. E' concessa la deduzione dall'imponibile del 50% degli investimenti che eccedono la media degli ultimi 5 anni. Possono usufruire dell'agevolazione anche le imprese a contabilità semplificata che dimostrano gli accresciuti investimenti e (novità rispetto alla precedente legge Tremonti) sono ammesse agli sgravi anche le banche e le assicurazioni.

Sommerso: Prevista una sanatoria per le imprese che operano in nero e che presentano la dichiarazione di emersione entro il 30 novembre di quest'anno. Le imprese che vengono alla luce godono per i tre anni successivi di sconti fiscali e contributivi. Sul maggior imponibile dichiarato rispetto all'anno precedente si applica una imposta sostitutiva dell'Irpef, Irpeg e Irap pari al 10% il primo anno, al 15% il secondo anno e al 20% il terzo anno. Per i contributi le aziende devono pagare per i tre anni rispettivamente l'8%, il 10% e il 12%

Successioni e donazioni. L'imposta viene definitivamente abolita, dopo le riduzioni già varate dal governo di centrosinistra.

Grandi opere. Il governo ha introdotto la cosiddetta 'legge obiettivo' secondo cui ogni anno verranno identificati i progetti di opere infrastrutturali da realizzare

Ristrutturazioni immobiliari. Sarà possibile ristrutturare internamente abitazioni, uffici o laboratori con una semplice denuncia di inizio di attività

Semplificazione fiscale. Non si dovrà più pagare l'Iva il 16 agosto. Prevista un'ulteriore semplificazione.

La valutazione degli effetti della "Legge Tremonti-bis"

La valutazione sull'opportunità e sull'efficacia delle misure di detassazione degli utili reinvestiti (la cosiddetta Tremonti bis) può dedursi dalle analisi dell'ultima relazione della Banca d'Italia e dall'ultimo rapporto previsionale del Centro Studi di Confindustria.

Nella sua ultima relazione, il Governatore della Banca d'Italia, notando un rallentamento degli investimenti nell'ultimo anno, ha esortato **le imprese italiane a investire, utilizzando gli abbondanti utili disponibili, ma privilegiando i settori industriali e del terziario di maggior futuro**, ovvero quelli a più elevato contenuto tecnologico, nei quali il sistema produttivo italiano è maggiormente carente.

Negli ultimi anni le imprese italiane hanno investito molto: le analisi economiche della Banca d'Italia mostrano un livello degli investimenti fissi lordi, al netto delle costruzioni, notevolmente superiore in Italia rispetto a tutti gli altri paesi economicamente più forti dell'Europa e agli Stati Uniti.

Va altresì analizzato il contenuto di tali investimenti, e la loro collocazione settoriale.

Secondo il rapporto Confindustria di giugno 2001, in Italia si registra il più **basso tasso di rendimento del capitale** dei paesi avanzati e, contestualmente, la **più alta quota di valore aggiunto assorbita dal capitale**.

Le cause, secondo il Centro Studi di Confindustria, risiedono nella "**sclerosi tecnologica**" italiana e nell'aver indirizzato la massa di investimenti in sostituzione della forza lavoro e nei settori tecnologicamente meno avanzati.

Il rapporto di Confindustria nota, inoltre, che in Italia l'occupazione industriale è stata riservata solo ai lavoratori tecnicamente più capaci e produttivi, evitando l'uso di mano d'opera a bassa produttività (abbondantemente praticato, invece, negli USA).

Ne deriva, conclude il Centro Studi Confindustria, per l'Italia **un rapporto capitale-lavoro molto più elevato** di quello degli altri paesi europei e degli Usa e, allo stesso tempo, la peggiore remunerazione dei lavoratori; ad essi si accompagna un basso

rapporto tra mezzi propri e investimenti per le imprese italiane (e, quindi, un elevato coefficiente di indebitamento).

Alla luce di questa disamina, il disegno di legge Tremonti sembra non essere adeguato in quanto **il provvedimento non è selettivo** ed è difficilmente coordinabile con altri provvedimenti; esso prevede incentivi per tutti i settori produttivi, anziché rivolgersi a stimolare investimenti in settori mirati, in contrasto quindi con l'esortazione del Governatore della Banca d'Italia.

Infine, in linea generale, sempre tenendo presenti i dati del Rapporto di Confindustria, l'effetto sugli investimenti non è comunque scontato.

Le imprese italiane, infatti, aggiungerebbero ulteriore capitale a quello che già possiedono, in quantità che il rapporto Confindustria giudica già ora eccessive e in settori con prospettive non sempre incoraggianti nel medio periodo.

Inoltre, non va dimenticato che una buona parte dei beni d'investimento sono prodotti all'estero; ne consegue che gli investimenti in macchinari ed impianti hanno una forte correlazione sul livello delle importazioni ed una meno forte incidenza sul livello del PIL.

Gli effetti moltiplicativi sull'attività economica interna sono quindi modesti e di breve periodo, mentre sono molto più vistosi e permanenti sul grado di penetrazione delle importazioni, come ha dimostrato anche l'esperienza precedente del 1994-95.

E' quindi probabile che il provvedimento si concreti in un aumento dell'importazione di beni durevoli da altri paesi, ed in particolare dalla Germania, finendo per essere di stimolo soprattutto alla ripresa produttiva tedesca.

Infine la legge Tremonti non sostituisce le agevolazioni previste da precedenti strumenti normativi e di programmazione (legge 488/92 e programmi comunitari) e non è chiaro come si collochi rispetto a queste ultime.

La "legge Obiettivo"

Con la cosiddetta **"Legge Obiettivo"** – Delega in materia di infrastrutture ed insediamenti industriali strategici – viene introdotta una categoria speciale di interventi la cui individuazione è affidata al Governo sulla base di un programma proposto dai Ministri competenti.

In particolare viene prevista una vasta delega al Governo, da esercitare entro un anno, per rivedere la normativa vigente in materia di lavori pubblici (semplificazione della legge Merloni ter in materia di appalti e revisione delle norme sul project financing per attirare capitali privati), la disciplina della conferenza dei servizi e quella della VIA (Valutazione di Impatto Ambientale).

Con questa revisione normativa il Governo si prefigge in un primo momento di sbloccare grandi opere già finanziate per circa 20.000 miliardi e, a partire dal 2004, di realizzare ulteriori "opere strategiche".

Nel suo impianto generale appare tuttavia prematuro stimare gli effetti della Legge Obiettivo in quanto:

- l'ambito di applicazione verrà limitato soltanto alle grandi opere strategiche e non a tutti i lavori pubblici (il Governo si è assunto l'impegno di considerare successivamente una generalizzazione delle nuove procedure a tutte le opere);

- gli effetti del provvedimento si potranno avvertire solo nel medio-lungo termine, dovendosi ancora emanare i decreti legislativi attuativi della legge, ed essendo i nuovi finanziamenti previsti di fatto a partire dal 2004;

- i meccanismi procedurali appaiono generare potenziali conflitti tra i diversi livelli di Governo (Stato-Regioni-Enti locali), mancando anche l'attribuzione di un reale coordinamento politico delle operazioni al Ministero per le Infrastrutture.

1.3 Il quadro congiunturale dell'Umbria

1.3.1 Situazione generale e settori economici

L'economia umbra, in base ai dati e alle stime esistenti, ha mostrato **nel 2000 un quadro congiunturale piuttosto positivo**.
Si evidenzia, infatti, per tutti i principali indicatori macroeconomici un andamento favorevole, in linea se non superiore rispetto al dato nazionale e a quello della ripartizione delle regioni del centro Italia.

Tab. n. 7 – Umbria: indicatori strutturali (*2000*)

Indicatori	Valori assoluti	Quote % su Italia
Popolazione presente (000)	828,7	1,4
Occupati (000)	322,7	1,5
Persone in cerca di occupazione (000)	22,4	0,9
Forza lavoro (000)	345,1	1,5
Prodotto interno lordo (*)	31.272,0	1,4
Consumi finali delle famiglie (*)	19.710,6	1,4
Investimenti fissi lordi (*)	6.685,9	1,5
Importazioni di beni dall'estero (*)	3.280,6	0,7
Esportazioni di beni verso l'estero (*)	4.441,9	0,9
Reddito disponibile delle famiglie (*)	22.875,3	1,5
PIL per abitante (**)	37,4	95,6
PIL per unità di lavoro (**)	88,6	92,1
Consumi interni per abitante (**)	23,6	98,7
Reddito disponibile per abitante (**)	27,3	103,8

(*) Valori correnti, miliardi di lire
(**) Valori correnti, milioni di lire
Fonte: Elaborazioni del Servizio programmazione strategica finanziaria della Regione Umbria, su **dati** ISTAT e **stime** Prometeia ottobre 2001

Il PIL umbro nel 2000 è stimato pari a 31.271,97 miliardi di lire, di cui investimenti per il 21,4%.
La quota delle importazioni nette, ovvero dell'interscambio complessivo della regione con l'esterno, rispetto al totale delle

risorse (indicativa del **grado di dipendenza** della regione) risulterebbe pari, sempre nel 2000, al 5,7%.

Tab. n. 8 – Conto economico risorse ed impieghi- valori assoluti anno 2000

	Miliardi lire (*correnti*)
	2000
PIL	31.271,97
Importazioni nette (a)	1.882,50
Consumi finali	26.213,35
- famiglie	*19.710,62*
- ISP e AA.PP (collettivi)	*6.502,73*
Investimenti fissi lordi	6.685,88
- macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto	*4.107,33*
- fabbricati e costruzioni	*2.578,55*
Variazione delle scorte	255,24
DOMANDA INTERNA	33.154,47

a) risorse provenienti da fuori regione per far fronte all'eccesso della domanda interna rispetto all'attività produttiva

Fonte: Elaborazioni del Servizio programmazione strategica finanziaria della Regione Umbria, su **dati** ISTAT e **stime** Prometeia ottobre 2001

Gli andamenti congiunturali delle principali grandezze economiche

Le stime di crescita del **Prodotto Interno Lordo** in termini reali nel 2000 si attestano per l'Umbria al **3,0%**, lievemente superiori a quelle relative al dato medio nazionale e in linea con quelle del centro Italia, anche se appena inferiori a quelle delle ripartizioni del nord Italia. Anche le stime per i **consumi delle famiglie** in Umbria mostrano, nel 2000, una dinamica espansiva **(+3,6%)** superiore a quella del dato nazionale (3,3%), a quella delle regioni del centro Italia e del Centro-nord (entrambe a un +3,4%).

La stima di crescita degli investimenti fissi lordi (+**4,9%** nel 2000 in termini reali) risulta inferiore sia a quella del dato nazionale e, seppur in misura meno marcata, a quella delle regioni del centro Italia.

Tale dato rifletterebbe da un lato il **proseguimento di una fase ciclica fortemente positiva degli investimenti in macchinari e impianti** (il tasso di crescita nel 2000 sarebbe pari al 7,8% in termini reali) - che continua dalla seconda metà degli anni '90 - superiore al dato nazionale e a quello di tutte le ripartizioni, ad eccezione dell'area del Nord-ovest.

D'altro canto, esso rifletterebbe **un rallentamento nella dinamica degli investimenti in costruzioni e fabbricati** rispetto ai positivi ritmi di espansione del 1999, dovuti all'avvio della ricostruzione delle aree colpite dal sisma.

Tab. n. 9 - Principali aggregati economici in Umbria e in Italia nel 2000. Tassi di variazione annuali su valori a prezzi costanti 1995

	PIL	Consumi	Investim.	Valore aggiunto	Tasso di disoccupazione
Umbria	3,0	3,6	4,8	3,0	6,5
Nord Ovest	3,0	3,2	6,5	3,0	5,3
Nord Est	3,2	3,6	7,5	3,2	3,8
Centro	3,0	3,4	5,5	3,0	8,3
Sud	2,3	3,2	4,8	2,3	21,0
Italia	2,9	3,3	6,1	2,9	10,6

Fonte: Elaborazioni del Servizio programmazione strategica finanziaria della Regione Umbria, su **dati** Istat, Conti economici territoriali, e **stime** Prometeia ottobre 2001

La conferma di un'economia umbra che si muove in linea con il dato nazionale e ad un livello leggermente inferiore a quello del centro-nord si ha anche confrontando il livello stimato di espansione annuale, in termini reali, del Valore Aggiunto totale ai prezzi base (cioè al netto delle imposte sui prodotti e al lordo dei contributi ai prodotti). Infatti esso, dopo aver registrato un notevole livello di crescita nel 1999 (superiore anche a quello delle regioni del centro-nord), nel 2000 **mostra una dinamica positiva per l'Umbria** (+2,95%), anche se lievemente inferiore a quella del centro Italia (+3,04%) e del centro nord (+3,10%).
Per questa variabile è comunque interessante notare che nel periodo 1996-2000 si registra per l'Umbria un livello di incremento medio superiore sia a quello delle regioni confinanti, che a quello italiano e del Centro nord**.**

Tab. n. 10 - Il valore aggiunto in Umbria e in Italia nel periodo 1996-2000

Variazioni percentuali annue a prezzi 1995

	Umbria	Centro	Centro-nord	Italia
1996	-0,56	0,95	1,28	1,12
1997	2,84	1,65	1,67	1,90
1998	1,09	1,53	1,69	1,72
1999	2,14	1,46	1,38	1,42
2000	2,95	3,04	3,10	2,91
Media 1996-2000	2,33	1,97	2,02	2,05
Media ultimo biennio	2,58	2,27	2,26	2,19

Fonte: Elaborazioni del Servizio programmazione strategica finanziaria della Regione Umbria, su **dati** ISTAT, Conti economici territoriali e **stime** Prometeia ottobre 2001

L'evoluzione del valore aggiunto

Prendendo a riferimento l'ultimo biennio – tenendo presente che il dato è ancora una stima non definitiva – **il tasso medio di crescita reale del valore aggiunto in Umbria (+2,58%) continuerebbe a superare quello delle regioni del centro nord (+2,26%)**.
A conclusioni analoghe giunge anche il "Rapporto sul posizionamento competitivo e sulle dinamiche di sviluppo a livello regionale" dell'Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne di giugno 2001.

Gli andamenti congiunturali nel settore agricolo

Oltre a queste considerazioni di carattere generale, dalle informazioni e dagli indicatori esistenti possono essere tracciate ulteriori utili indicazioni sul quadro congiunturale, su aspetti più di dettaglio.

Il valore aggiunto dell'agricoltura ai prezzi base nel 2000 (valori costanti 1995).

Umbria	-1,4
Nord-ovest	-3,9
Nord-est	0,7
Centro	-2,3
Sud	-2,9
Italia	-2,1

Fonte: ISTAT

Per quanto riguarda il *settore agricolo, si registra n*el **2000** una flessione della produzione che ha coinvolto tutti i maggiori comparti e che ha interessato, seppur in misura minore rispetto al dato nazionale e a quello delle ripartizioni territoriali, anche l'Umbria.
Il valore aggiunto agricolo ai prezzi di base ha subito in Umbria una *contrazione in termini reali rispetto all'anno precedente di 1,4* punti nel 2000, a fronte di cali più rilevanti nelle regioni nord–occidentali, meridionali e del centro. Le variazioni negative delle

Le aziende agricole nel 2000. Variazioni percentuali rispetto al 1990

	Totale	con SAU (*)	con allevamenti
Umbria	-1,9	-2,5	-22,3
Nord-ovest	-39,1	-38,9	-56,9
Nord-est	-20,2	-20,8	-37,7
Centro	-8,6	-9,3	-31,8
Sud	-6,7	-7	-33,8
Italia	-13,6	-13,8	-38,6

Fonte: ISTAT, 5° Censimento generale dell'agricoltura (dati provvisori)
(*) superficie agricola utilizzabile

quantità prodotte, evidenziate per il **2000** dall'**ISTAT**, vanno interpretate alla luce dei fattori climatici avversi, dall'aumento dei costi energetici e dei prezzi dei concimi e mangimi. Inoltre, per quanto riguarda l'allevamento, va ricordato l'effetto dell'emergenza BSE nel settore delle carni bovine, emergenza che ha influito negativamente su tutto il comparto zootecnico, anche se in misura inferiore alla media nazionale per quanto riguarda l'Umbria.

La situazione di debolezza strutturale dell'agricoltura è confermata anche dai **risultati provvisori del quinto Censimento generale dell'agricoltura dell'ISTAT**. Si evidenziano infatti importanti diminuzioni, rispetto al 1990, del numero delle aziende agricole totali, delle aziende con superficie coltivata e con allevamenti. I dati territoriali sottolineano dinamiche comunque decisamente meno negative per l'Umbria rispetto al resto d'Italia.

La produzione industriale in Umbria e in Italia – anno 2000
Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente

Umbria	6,5
Nord-ovest	4,2
Nord-est	5,7
Centro	4,5
Sud	4,0
Italia	4,7

Fonte: Istituto Tagliacarne e Unione Italiana delle CCIAA

L'andamento del settore industriale in Umbria nel 2000

Per quanto riguarda il settore *industriale*, in base ai dati dell'**indagine Unioncamere-Istituto Tagliacarne**, si registra per l'Umbria una crescita del volume della produzione pari al 6,5% rispetto all'anno precedente, il livello più alto registrato nel 2000 in Italia.
Considerazioni analoghe possono trarsi anche dall'ISAE che evidenzia tassi di crescita per la ripartizione del centro Italia analoghi a quelli dell'Istituto Tagliacarne.
Nonostante questa miglior performance registrata dal comparto industriale regionale, la produttività del settore, calcolata come rapporto valore aggiunto per occupato, continua a permanere al di sotto della media. Al 2000 fatto 100 il valore aggiunto per occupato medio nazionale, l'Umbria presenta un valore pari a 88.
Peraltro, **l'Indagine dell'ISAE** evidenzia che la vivace crescita che nel **2000** ha caratterizzato l'industria pare subire un lieve rallentamento nel primo trimestre del 2001, anche se in misura meno rilevante nella ripartizione dell'Italia centrale, dove sembrano essere confermati saldi favorevoli in linea con le dinamiche produttive del 2000.

Per la gran parte delle regioni italiane il rallentamento della produzione industriale nei primi mesi del 2001 è imputabile all'andamento del mercato estero mentre la domanda interna, che segnala comunque una notevole flessione a livello nazionale e

nelle regioni settentrionali, rimane favorevole per l'Italia centrale ed il Mezzogiorno.

La dinamica imprenditoriale dall'indagine Movimprese

Per quanto riguarda la *dinamica imprenditoriale*, l'analisi dei dati diffusi da **Infocamere**, nella pubblicazione trimestrale **Movimprese** (che riporta le elaborazioni effettuate nel registro delle imprese), segnala nel **primo semestre 2001** un'inversione di tendenza rispetto ai dati degli ultimi periodi. Infatti, in Umbria la dinamica della natalità, anche se inferiore al tasso di crescita nazionale, supera quello della mortalità delle imprese.
Pertanto, **l'indice di sviluppo delle imprese** presenta un valore positivo, sia nel primo semestre 2000 che in quello 2001, in linea con il dato nazionale e superiore a quello della ripartizione del nord est Italia.

Tab. n. 11 - Indici di natalità, mortalità e sviluppo nel primo semestre 2000 e 2001

Percentuale delle imprese iscritte e cancellate nel corso dell'anno rispetto a quelle attive

	Natalità		Mortalità		Sviluppo (*)	
	2000	2001	2000	2001	2000	2001
Umbria	2.3	2,4	1.7	2.0	0,5	0,4
Nord-ovest	2,6	2,7	2,1	2,1	0,4	0,6
Nord-est	2,3	2,3	2,1	2,2	0,2	0,2
Centro	2,6	3,0	2,0	2,1	0,6	0,8
Sud	2,2	2,5	1,7	1,9	0,5	0,6
Italia	2,4	2,6	2,0	2,1	0,4	0,5

(*) saldo tra indice di natalità e quello di mortalità. Gli eventuali lievi scostamenti sono dovuti ad arrotondamenti
Fonte: Infocamere, indagine Movimprese

L'evoluzione congiunturale del settore edilizio e delle opere pubbliche

La dinamica dell'*attività edilizia,* per la quale gli **ultimi dati disponibili sono relativi al 1999**, è stata molto sostenuta in Umbria. Tale dato, oltre che per l'effetto dell'anno giubilare, è senz'altro dovuto all'effetto sisma. Il **2000**, secondo i **dati provvisori elaborati dal CRESME**, presenterebbe un rallentamento nei volumi dei fabbricati progettati, che andrebbe a scapito delle regioni centro–meridionali.
Le *opere pubbliche* registrano nel **primo**

Le opere pubbliche (lavori eseguiti) a valori correnti

Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente

	1999	2000 (*)
Umbria	-2,4	96,7
Nord-ovest	-4,0	6,7
Nord-est	-2,3	2,4
Centro	-11,5	38,3
Sud	-2,8	-2,9
Italia	-4,8	9,5

(*) Primo trimestre
Fonte: ISTAT

trimestre del 2000 una dinamica particolarmente positiva in Umbria, che presenta un livello di lavori eseguiti a valori correnti quasi raddoppiato rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, in base ai dati forniti dall'**ISTAT**.

Per il 2000, le informazioni desumibili dai *bandi di gara* sembrano confermare **una vivace ripresa** degli stessi in Umbria, in controtendenza con il resto d'Italia, in base ai dati del **Servizio appalti de il Sole 24 ore**.

I bandi di gara di appalto per opere pubbliche
Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente, calcolate sui valori correnti

	1999	2000	2001 (*)
Umbria	18,3	47,2	n.d.
Nord	-6,5	-8,4	9,2
Centro	-18,2	-5,1	25,0
Sud	-12,6	-18,5	-11,1
Italia	-11,2	-9,6	10,0

(*) Gennaio-giugno
Fonte: Cresme/Si, su dati Servizio Appalti de il Sole 24 ore

Meno positiva appare invece la dinamica relativa ai *bandi per servizi di ingegneria*, che emerge grazie ai **dati presentati dall'OICE**, l'Associazione per le organizzazioni di ingegneria e consulenza tecnico-economica.

L'andamento dei consumi e del *settore commerciale* evidenzia per l'anno **2000** e per il **primo trimestre del 2001** risultati positivi e una crescita tendenziale piuttosto vivace in tutte le ripartizioni italiane.

Le tendenze in atto nel settore dei consumi, del commercio e della distribuzione

L'andamento delle vendite complessive nel commercio - *Variazioni percentuali tendenziali medie nelle ultime quattro rilevazioni trimestrali (aprile 2000-marzo 2001)*

Umbria	0,3
Nord ovest	0,9
Nord est	0,5
Centro	0,3
Sud	-1,3
Italia	0,1

Fonte: Indagine congiunturale sulle imprese del commercio al dettaglio, Unione Italiana CCIAA

Secondo **l'indagine congiunturale dell'Unioncamere** si è registrato nel **periodo aprile 2000-marzo 2001**, per l'Umbria un incremento superiore alla media nazionale e in linea con quello delle altre regioni dell'Italia centrale. In particolare, per queste regioni e anche per l'Umbria, si registra un'impennata

significativa nelle vendite al dettaglio nell'ultimo trimestre del 2000 (molto superiore sia al dato nazionale che a quello delle regioni del nord Italia).

A livello di strutture distributive, la crescita delle vendite che ha interessato i primi mesi del 2001 ha avuto un impatto decisamente positivo sulla grande distribuzione, che presenta di nuovo un ritmo di crescita sostenuto. La media distribuzione presenta invece una flessione nelle regioni centro–settentrionali. Si protrae anche all'inizio del 2001 la flessione della dinamica delle vendite per la piccola distribuzione.

Anche **l'indagine ISTAT**, che limita la sua analisi alle ripartizioni territoriali e per la quale, quindi, non ci sono dati a livello regionale, conferma questa dinamica per le regioni del centro Italia (con incrementi particolarmente significativi nelle vendite del settore alimentare).

La crescita delle spese per consumi che ha interessato le regioni italiane nel **primo trimestre dell'anno 2001**, non coinvolge il mercato dell'auto, almeno secondo i **dati sulle immatricolazioni del Ministero dei Trasporti**, che evidenziano invece un rallentamento in Umbria, anche se in misura minore che nel resto d'Italia. Tale flessione segue, peraltro, l'espansione sostenuta registratasi nel **2000**.

Variazione delle presenze negli esercizi ricettivi nel periodo 1997-2000

Aree territoriali	1997	1998		1999 (*)		2000 (**)		Var % 1997-'00
		Valore assoluto	Var %	Valore assoluto	Var %	Valore assoluto	Var %	
Umbria	**4.385.657**	**3.682.822**	**-16,0**	**3.865.000**	**4,9**	**5.517.000**	**42,7**	**25,8**
Nord ovest	49.922.448	50.269.791	0,7	50.706.000	0,9	49.064.000	- 3,2	-1,7
Nord est	117.834.785	120.676.818	2,4	124.708.000	3,3	137.329.000	10,1	16,5
Centro	68.297.010	69.513.656	1,8	73.283.000	5,4	79.281.000	8,2	16,1
Sud e isole	56.222.080	59.048.122	5,0	62.365.000	5,6	66.684.000	6,9	18,6
Italia	**292.276.323**	**299.508.387**	**2,5**	**311.062.000**	**3,9**	**332.358.000**	**6,8**	**13,7**

(*) I dati del 1999 per l'Umbria sono stati calcolati dall'ISTAT imputando, per il periodo maggio-dicembre i dati 1998

(**) Dati provvisori

Fonte: ISTAT, Annuario del turismo italiano, anni 1997 e 1998; Rilevazione sul movimento clienti negli esercizi ricettivi 1999 e 2000 - dati provvisori

Gli andamenti del settore turistico

Per quanto riguarda il *turismo* i dati sulle presenze a livello regionale di fonte **ISTAT,** relativi al periodo **1997-2000,** registrano una significativa espansione delle presenze in Umbria superiore a quella delle altre regioni. I dati provvisori per il **2000**, indicano una dinamica del turismo ancora più sostenuta in tutta Italia e in particolare per l'Umbria.

La bilancia dei pagamenti turistica del 2000 dell'Ufficio Italiano Cambi conferma, ovviamente con riferimento alla sola componente internazionale, le linee di tendenza sopra individuate.

La bilancia dei pagamenti turistica

Valori assoluti in miliardi di lire

Aree territoriali	Crediti		Debiti		Saldo	
	1999	2000	1999	2000	1999	2000
Umbria	610,0	745,0	422,0	544,0	188,0	201,0
Nord ovest	11.853,0	13.425,0	12.130,0	12.877,0	- 276,0	548,0
Nord est	17.997,0	17.633,0	7.192,0	6.804,0	10.805,0	10.829,0
Centro	16.928,0	20.162,0	7.438,0	8.355,0	9.490,0	11.807,0
Sud	5.160,0	5.990,0	3.891,0	4.460,0	1.269,0	1.530,0
Italia	52.496,0	57.829,0	30.651,0	32.496,0	21.845,0	25.333,0

Fonte: Ufficio Italiano Cambi

In Umbria, nel 2000 il saldo favorevole della bilancia turistica è migliorato del 6,9%.
Tale miglioramento è inferiore a quello registratosi a livello nazionale (+16%), ma il dato va valutato positivamente per l'economia umbra e per il settore turistico: infatti, analizzando separatamente le voci di credito e debito si nota che l'Umbria presenta **un incremento dei crediti** (ovvero, delle spese in Umbria dei non residenti in Italia) **notevolmente superiore al dato nazionale e a quello di tutte le ripartizioni territoriali**.
L'incremento meno significativo del saldo rispetto al resto d'Italia si spiega con l'aumento delle spese degli umbri all'estero, molto superiore al dato delle altre ripartizioni.

1.3.2 Il mercato del lavoro

Per quanto riguarda il *mercato del lavor*o, nel 2000 sono proseguite le tendenze al miglioramento della situazione occupazionale che si erano manifestate già l'anno precedente e che sembrano proseguire anche per il 2001.

In Umbria si registrano nel corso del 2000 una **riduzione consistente del tasso di disoccupazione** e un **aumento significativo del tasso di occupazione**. Queste tendenze positive sono proseguite anche nel corso del 2001, come segnalato dall'Indagine trimestrale sulle forze di lavoro dell'**ISTAT**.

Tab. n. 12 - I tassi di occupazione, di disoccupazione e di attività in Umbria e in Italia. Valori % medi annui

	Tasso di occupazione (*)		Tasso di disoccupazione		Tasso di attività (*)	
	1999	2000	1999	2000	1999	2000
Umbria	43,4	44,4	7,6	6,5	46,9	47,5
Nord	48,3	49,0	5,4	4,7	51,0	51,4
Centro	43,7	44,4	9,2	8,3	48,1	48,4
Sud	34,2	34,7	22,0	21,0	43,8	43,9
Italia	42,4	43,1	11,4	10,6	47,9	48,2

(*) calcolato sulla popolazione da 15 anni in su
Fonte: Istat, indagine trimestrale sulle forze di lavoro

In particolare, il dato relativo al tasso di disoccupazione mostra, nella media delle rilevazioni di **gennaio, aprile e luglio 2001**, un livello pari al **5,1%**, a fronte di un 6,8% dello stesso periodo del 2000.
Il livello della disoccupazione in Umbria si attesta ad un valore prossimo a quello delle regioni del nord Italia, e decisamente inferiore a quello delle regioni del centro Italia.

Il tasso di disoccupazione nelle rilevazioni di gennaio, aprile e luglio 2001 (media)
Valori percentuali

	2000	2001
Umbria	6,8	5,1
Nord	5,0	4,0
Centro	8,4	7,5
Sud	21,3	19,4
Italia	10,8	9,6

Fonte: ISTAT, Rilevazione trimestrale sulle forze di lavoro

Una conferma alle buone prospettive per **l'anno 2001** in materia di mercato del lavoro giunge dall'indagine relativa ai fabbisogni professionali delle imprese, realizzata con il sistema informativo **Excelsior dall'Unioncamere,** nel quadro delle azioni di rafforzamento del sistema formativo promosse dal Ministero del lavoro. Per l'Umbria, rispetto all'anno

precedente, sono previste variazioni positive nelle assunzioni di personale dipendente, superiori al dato nazionale ed anche a quello delle regioni del Centro-nord.

Gli incrementi maggiori di lavoratori dipendenti sono attesi per l'Umbria dalle **piccole imprese** (da 1 a 9 dipendenti), in analogia - ma con maggiore intensità - del resto d'Italia.

Tali incrementi risultano superiori nei profili professionali di bassa qualificazione in tutte le ripartizioni territoriali e in misura significativa anche in Umbria.

Tasso di variazione dell'occupazione previsto per il 2001 dalle imprese attive, per ripartizione territoriale e per livello di inquadramento

Aree territoriali	Dirigenti	Quadri, imp. e tecnici	Operai e pers. non qualificato	TOTALE
Umbria	-1,1	3,8	4,9	4,6
Nord Ovest	0,4	3,1	3,3	3,2
Nord Est	0,1	3,3	4,6	4,1
Centro	0,2	2,9	4,2	3,7
Sud e Isole	0,2	3,8	6,0	5,3
TOTALE	0,3	3,2	4,4	3,9

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2001

La tipologia contrattuale più diffusa – i dati, in questo caso, sono relativi alle ripartizioni territoriali non essendo disponibili quelli regionali – è prevista essere per il 2001 l'assunzione a tempo indeterminato; va segnalato che le regioni del centro Italia secondo queste stime, utilizzerebbero in misura maggiore che nel resto d'Italia i contratti a tempo determinato.

Inoltre, dall'indagine Excelsior emerge per le regioni dell'Italia centrale (al pari di quelle del Nord ovest) un orientamento maggiore che nel resto d'Italia al reclutamento di personale con un livello medio di istruzione *alt*o (laurea o diploma di scuola superiore).

Per le regioni del centro Italia nel 2001 è confermata, anche dai dati dell'**indagine congiunturale dell'ISAE,** l'intenzione di procedere ad assunzione in misura superiore che nel resto d'Italia.

Tali dati vanno comunque utilizzati con cautela, trattandosi di giudizi qualitativi.

Il quadro delle tendenze aggregate del mercato del lavoro è completato inoltre da una breve analisi sulla *composizione dell'occupazione* sulla base dei **dati ISTAT** per il 2000, che confermano come ormai si stiano consolidando differenze strutturali rilevanti.

La composizione della crescita occupazionale

Il tasso di occupazione nel 2000
Valori percentuali rispetto all'anno precedente

Umbria	+2,9
Nord-ovest	+1,6
Nord-est	+2,3
Centro	+2,0
Sud	+1,8
Italia	+1,9

Fonte: ISTAT, Rilevazione trimestrale sulle forze di lavoro

In primo luogo per l'Umbria nel **2000** si evidenzia la **novità di una crescita occupazionale consistente** rispetto all'anno precedente, superiore al dato di tutte le ripartizioni territoriali e alla crescita di tutte le regioni italiane ad eccezione di Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige e Basilicata. Il dato trova conferma anche nella media delle rilevazioni del 2001, dove l'Umbria registra un notevole incremento del tasso di occupazione, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; il dato è superiore a quello di tutte le ripartizioni italiane.
In termini di composizione per settori, il contributo maggiore è dato per l'Umbria dal commercio e dall'industria in senso stretto, diversamente da quanto avviene a livello nazionale, dove il maggior contributo occupazionale è fornito dalle costruzioni e dalle attività terziarie e di servizio non commerciali.

La crescita dell'occupazione risulta in Umbria nel **2000** più intensa nella componente femminile **(+5,9%** rispetto all'anno precedente, a fronte di un dato che nelle altre regioni del centro nord si colloca a livelli uguali o inferiori al 3,7%), che riporta la quota di occupazione femminile su valori pari al dato delle altre aree del centro-nord (attorno al 40%).

La dinamica della crescita degli occupati in posizione di lavoro dipendente in Umbria per l'anno 2000, è superiore **(+5,2%)** al dato di tutte le regioni italiane ad eccezione della Basilicata, mentre meno soddisfacente è il dato relativo ai lavoratori indipendenti, peraltro influenzato dalle dinamiche negative della categoria "lavoratori in proprio, soci di cooperative e coadiuvanti".

Il contributo alla crescita dell'occupazione rispetto al titolo di studio è dato, analogamente alle altre regioni del centro-nord, dalle persone in possesso di laurea o diploma di maturità. Peraltro in Umbria, diversamente dalle altre aree del centro-nord, tale dinamica è sensibilmente più elevata per le persone in possesso del diploma di maturità che per quelle laureate.

Tab. n. 13 - I tassi di disoccupazione giovanile, di lunga durata e femminile

Valori percentuali

	Giovanile			Lunga durata			Femminile		
	1999	2000	2001 (*)	1999	2000	2001 (*)	1999	2000	2001 (*)
Umbria	21,4	18,5	13,8	4,3	3,4	2,4	12,1	10,2	7,8
Nord-ovest	18	16,1	12,5	2,9	2,4	2,0	9,2	8,0	6,3
Nord-est	11,6	10,1	9,5	1,3	1,0	1,0	7,1	5,9	5,5
Centro	29,6	26,3	24,3	5,4	5,0	4,6	13,2	11,6	10,4
Sud	56,6	55,0	50,5	14,8	14,4	13,5	31,3	30,4	28,2
Italia	32,9	31,1	28,1	6,9	6,5	6,0	15,7	14,5	13,1

(*) media delle rilevazioni di gennaio, aprile e luglio

Fonte: ISTAT, Rilevazione trimestrale sulle forze di lavoro

In termini di composizione percentuale, la quota di persone in possesso di titolo di studio elevato si mantiene nel 2000 in Umbria al di sopra della media nazionale.

Significativi progressi si registrano anche rispetto al livello di disoccupazione giovanile e femminile. Si assiste, infatti ad una sensibile riduzione negli ultimi due anni, ad un ritmo superiore a quello delle altre ripartizioni; secondo questi dati, anche rispetto a queste categorie "sensibili" la realtà umbra tende ad avvicinarsi a quella delle aree più dinamiche del paese.

Il peso del lavoro temporaneo

Infine, con riferimento alle *nuove forme contrattuali*, il lavoro temporaneo rappresenta per l'Umbria, sul totale degli occupati dipendenti, una quota superiore rispetto a quella delle altre regioni del centro-nord e in accelerazione nel 2000 rispetto all'anno precedente.

Tab. n. 14 - Le nuove forme contrattuali

Quote percentuali nel 1999 e nel 2000 e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente

	Temporaneo			Parziale		
	Quote %		Var. %	Quote %		Var. %
	1999	2000	99-00	1999	2000	99-00
Umbria	9,1	9,9	15,4	7,3	7,8	10,1
Nord-ovest	6,4	7,2	15,8	8,2	8,6	6,8
Nord-est	8,7	8,8	3,8	8,8	9,6	11,2
Centro	8,4	9,3	12,9	7,9	8,5	9,1
Sud	14,4	14,9	5,3	6,9	7,4	8,4
Italia	9,5	10,1	8,5	7,9	8,4	8,7

Le quote % sono calcolate sull'occupazione dipendente per i lavoratori a carattere temporaneo e su quella complessiva per i lavoratori a tempo parziale

Fonte: ISTAT, Rilevazione trimestrale sulle forze di lavoro

Per quanto riguarda il lavoro a tempo parziale, la quota sul totale degli occupati è inferiore rispetto a quella delle altre regioni del centro-nord, anche se nel 2000 si è registrato in Umbria un tasso di incremento superiore a quello delle altre regioni del centro Italia e prossimo al livello di espansione delle regioni del Nord-est italiano.

Dalle rilevazioni trimestrali del 2001, si assiste, peraltro, ad un aumento della quota di lavoratori temporanei rispetto al totale degli occupati che raggiunge nella rilevazione di luglio 2001 la quota del 10,2% del totale dei lavoratori dipendenti.

La quota di occupati a tempo parziale in Umbria risulta comunque, nella media delle rilevazioni del 2001, ancora inferiore a quella del complesso delle regioni del Centro-nord; infatti il dato della rilevazione di luglio 2001 per l'Umbria risulta pari al 7,6%.

1.3.3 Prospettive economico-sociali

Volendo trarre alcune considerazioni rispetto all'analisi dei principali indicatori, il quadro congiunturale del 2000 e i primi dati relativi all'inizio del 2001 confermano un quadro con diversi elementi positivi e con qualche persistente dato di debolezza.

Gli aspetti positivi…..

L'Umbria ha attraversato **una fase congiunturale favorevole**. Sono cresciuti i consumi delle famiglie, con positivi effetti sul settore della distribuzione, dove si afferma sempre più, come nel resto del paese, il modello della grande distribuzione.

E' significativo il dato della **crescita degli investimenti ad un ritmo superiore a quello delle aree più avanzate del paese**. Per quanto riguarda l'industria in senso stretto si conferma il ciclo

espansivo registrato negli ultimi anni, mentre per il settore delle costruzioni e degli investimenti in opere pubbliche si fanno positivamente sentire gli effetti della ricostruzione nelle aree colpite dal sisma (nonostante il rallentamento stimato per il 2000).
La dinamica degli investimenti produce effetti non solo sul volume della produzione - che cresce in Umbria nel 2000 a livelli superiori di quelli di tutte le altre regioni italiane - ma anche sul mercato del lavoro, sia sui **livelli di disoccupazione che in termini di crescita occupazionale**: questa è una novità rispetto al recente passato. E' inoltre positivo che scenda non solo il livello di disoccupazione complessiva, ma soprattutto quello della disoccupazione giovanile e femminile.
Un altro dato positivo è il superamento del **ritmo di crescita in termini reali del Valore aggiunto regionale** rispetto al dato nazionale e a quello delle aree del centro-nord, che si verificherebbe nel corso del periodo 1996-2000.
Anche il settore turistico cresce a buoni livelli, ed è particolarmente positivo il dato ricavabile dalla bilancia dei pagamenti turistica per quanto riguarda la componente straniera.

Pur nella consapevolezza dei molti elementi positivi che emergono dalle dinamiche congiunturali, non mancano elementi su cui occorre riflettere e sui quali è necessario intervenire.
Infatti, la struttura economica dell'Umbria che emerge da questo quadro congiunturale - ancorché in ripresa ed in recupero rispetto alle aree del centro-nord - **presenta ancora nodi critici ed elementi di fragilità**.

….e gli elementi problematici

In primo luogo, l'evoluzione positiva dei tassi di crescita del valore aggiunto in Umbria va consolidata, essendo **ancora molto consistente il divario con le aree più dinamiche del paese;** le stime per il 2000, tra l'altro, evidenziano una crescita minore del valore aggiunto regionale rispetto a quello delle aree più dinamiche del paese.
Confrontando le stime sull'andamento del valore aggiunto, degli investimenti e della crescita occupazionale negli ultimi anni, **il ritmo fortemente espansivo degli investimenti in macchinari si è accompagnato ad una buona dinamica occupazionale, ma non si è riflettuto in una corrispondente ed adeguata crescita del valore aggiunto regionale**.
Quest'osservazione si riscontra anche nelle recenti elaborazioni dell'**Osservatorio economico regionale dell'Unioncamere umbra**, che evidenziano, nella media del periodo 1995-2000, un livello di investimenti per occupato per l'Umbria superiore al dato nazionale e a quello delle regioni del centro Italia; il livello umbro del valore aggiunto per occupato nel 2000 (espresso a valori 1995) risulterebbe invece inferiore al dato nazionale e a quello

delle regioni confinanti, e addirittura in calo rispetto al dato del 1995.
Se ne deduce, anche se all'interno di un trend positivo, una persistente difficoltà per il sistema produttivo regionale – rispetto ad altre realtà territoriali - a creare valore aggiunto.
Ne deriva una debolezza di fondo dell'economia umbra che, pur se non impedisce risultati positivi (in qualche caso, brillanti) nel breve periodo, resta dipendente dalle condizioni esterne.

Lo stesso dato positivo che riguarda l'indice di sviluppo delle imprese, limitatamente inteso come saldo tra imprese nate e imprese cessate, è ancora troppo recente e non sufficiente; ha bisogno di essere consolidato nel tempo, tenendo presente **l'ancora basso livello di imprenditorialità in Umbria** rispetto alle aree più dinamiche del centro-nord.
Le dinamiche congiunturali internazionali e nazionali possono anche non far sentire i loro effetti nell'immediato (si pensi all'attuale fase economica, nella quale sono le economie forti, che producono beni di investimento e sono fortemente orientate all'esportazione, a marcare maggiormente il passo) ma **possono avere effetti magari ritardati ma più sensibili sulle economie, come quella umbra**, che tendono a posizionarsi su produzioni più soggette alla competitività da prezzo.
Se la fase congiunturale positiva fa sentire i suoi effetti soprattutto dal lato della domanda (consumi e investimenti), senza un adeguato sviluppo dell'offerta produttiva, l'unico effetto di lungo termine rischierebbe di essere un ulteriore aumento del grado di dipendenza dall'esterno.
In secondo luogo, i significativi progressi del mercato del lavoro vanno attentamente valutati, alla luce di tre elementi:

- il tasso di attività (percentuale di persone che lavorano o sono alla ricerca di un lavoro rispetto alla popolazione) in Umbria si colloca ad un livello ancora inferiore a quello delle altre realtà del centro-nord;
- la presenza di **"lavoro temporaneo" in Umbria è più elevato (e in ulteriore crescita**) di quello di altre realtà regionali;
- riguardo alla forte componente di occupati con alto grado di scolarità, che rappresenta di per sé un elemento positivo, va attentamente valutato l'effettivo assorbimento in settori diversi dalla pubblica amministrazione.

Anche per questo, occorre prudenza nel valutare le singole rilevazioni trimestrali dell'ISTAT sui livelli di disoccupazione e occupazione, tenendo comunque in conto che **queste variabili hanno andamenti soddisfacenti da molti mesi e quindi che la ripresa ha effetti positivi sui livelli occupazionali**.

Capitolo 2 Stato di attuazione delle attività previste nel Dap 2001-2003

Coerentemente con le previsioni della L.R. 13/'00, sono state verificate le **attività svolte nel corso del 2001** collegate alle determinazioni programmatiche contenute nel Dap 2001-2003.

Tale lavoro è propedeutico per la revisione degli obiettivi strategici regionali per il periodo 2002-2004, e risulta estremamente utile per consentire la successiva valutazione del livello di raggiungimento degli obiettivi indicati nella Linee programmatiche ed azioni strategiche di legislatura.

Di seguito, si dà conto in primo luogo delle attività relative al riordino istituzionale e alla organizzazione e riorganizzazione interna dell'amministrazione regionale.

Successivamente, vengono descritte le principali attività svolte nel 2001 (o, che si realizzeranno, comunque, nel corso dell'anno), *per le diverse politiche regionali*.

2.1 Il decentramento e il riordino istituzionale

Il nuovo assetto istituzionale, in questa fase storica delle regioni, è legato, in particolare, **all'attuazione del decentramento amministrativo** a "costituzione invariata", iniziato con la Legge 15 marzo 1997, n. 59; i successivi decreti attuativi le hanno viste protagoniste del duplice processo di conferimento di funzioni dallo Stato alle Regioni da un lato, e dalla Regione al sistema degli Enti locali dall'altro.

Le Regioni hanno quindi assunto un ruolo fondamentale di snodo nell'attuazione di tale processo.

Un livello di intervento istituzionale che la Regione può attivare è quello già peraltro previsto dal Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali e cioè quello della **definizione di ambiti ottimali** per l'esercizio delle funzioni amministrative.

La LR 3/99 oltre alle funzioni derivanti dal D.Lgs. 112/98, conferisce agli enti locali anche funzioni e compiti amministrativi già di competenza regionale, nelle seguenti materie: **artigianato; industria e insediamenti produttivi; turismo; urbanistica; edilizia residenziale pubblica; cave e torbiere; aree naturali protette; gestione dei rifiuti; formazione professionale; sport; agricoltura, foreste ed economia montana; caccia; pesca**.

Trasferimento di funzioni per agricoltura e foreste e per il turismo

In taluni casi (e precisamente nelle materie artigianato, industria ed insediamenti produttivi, turismo, formazione professionale, sport, foreste ed economia montana) è stato cambiato il titolo di conferimento delle funzioni, **da delegate a trasferite**.

Il processo per il trasferimento delle funzioni nelle materie turismo, agricoltura, foreste ed economia montana, si è avviato nel corso dell'anno 2000. Il trasferimento "effettivo" delle funzioni - sulla base di due distinte direttive, approvate dalla Giunta regionale a seguito di momenti concertativi tecnici e politici - è stabilito che si realizzi rispettivamente:

- **entro il 30 giugno 2001, termine ultimo 30 settembre 2001** (termine relativo al trasferimento del personale);

- **entro il 31 dicembre 2001**.

L'esercizio delle funzioni trasferite decorrerà dalla data di effettivo trasferimento di beni e risorse finanziarie necessarie, nonchè dall'assegnazione del personale.

Al processo di trasferimento per queste funzioni sono interessate **165 unità di personale**, secondo il contingente definito in un Accordo Regione-Consiglio delle Autonomie locali, avendo con lo stesso definito sia i criteri per la definizione che la ripartizione delle risorse.

E' seguito uno specifico Accordo sottoscritto tra la Regione dell'Umbria, le RSU aziendali e le OO.SS. territoriali, in base al quale sono state attivate **le procedure di trasferimento del personale** che si sono così articolate:

a) assegnazione funzionale del personale che ha esercitato il diritto di opzione;
b) mobilità volontaria a seguito di appositi bandi.

Concluse le due fasi per entrambe le materie, si sono realizzati contestualmente esuberi e carenze di organico in numero significativo senza giungere ad una compensazione tra le due materie.

Vanno pertanto esaminati, anche criticamente, gli strumenti giuridici, amministrativi, pattizi e di concertazione disponibili e/o utilizzati, ed eventualmente adeguati o rivisti per renderli funzionali al processo.

Accordo Regione – Province per il trasferimento di funzioni

Nell'anno 2001, in attuazione del punto 3 dell'Accordo Regione-provincia di Perugia-provincia di Terni, recante "Individuazione dei beni e risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative da trasferire alla Regione Umbria e alle province per l'esercizio delle funzioni conferite ai sensi del D.Lgs. 112/98 in materia di viabilità", approvato con D.G.R. 1312/2000, è stato attivato un **tavolo di concertazione** tra la Regione e le province di Perugia e Terni, destinatarie dei conferimenti nelle materie: **difesa del suolo; cave, torbiere ed acque minerali e termali; gestione rifiuti; ambiente; urbanistica**, per la disamina delle problematiche connesse al trasferimento delle risorse per l'esercizio delle nuove funzioni.

Riguardo alla materia **urbanistica** in un incontro a livello tecnico tenutosi il 4 giugno 2001 si è raggiunto un pre-accordo sulla quantificazione delle risorse umane e sulla loro ripartizione tra le due amministrazioni.

Nell'anno 2001 sono stati anche istituiti nel bilancio regionale i capitoli 707, 708 e 709 relativi alle spese per funzioni e compiti amministrativi trasferiti, rispettivamente, alle comunità montane, ai comuni e alle province in applicazione della LR 3/99.

Per completare il processo di trasferimento delle funzioni di ogni materia si devono, pertanto, quantificare le risorse finanziarie complessivamente afferenti la materia stessa, da scorporare dai diversi capitoli del bilancio regionale per iscriverle nei capitoli sopra richiamati. L'adempimento deve essere comunque attuato nell'esercizio finanziario precedente quello di effettivo trasferimento delle funzioni medesime (articolo 10 LR 34/98).

2.2 Attività istituzionali della Regione

Le attività svolte nell'ambito delle funzioni istituzionali della Regione hanno riguardato diversi ambiti di intervento.

Per quanto riguarda le **"Relazioni con l'Unione Europea"**:

- con l'Università degli Studi di Perugia è in atto una collaborazione in via sperimentale e gratuita;

- sono state stipulate convenzioni tra la Regione e gli enti locali dell'Umbria per consentire a questi ultimi di avvalersi della collaborazione del Servizio relazioni con l'Unione europea di Bruxelles.

Relativamente alla "**Realizzazione di una rete istituzionale, interconnessa telematicamente, degli Enti Locali**" va innanzitutto precisato che la stessa non ha un collegamento immediato e diretto con la convenzione stipulata con i 14 Comuni umbri, cui si è fatto menzione sopra.

La rete istituzionale è la cosiddetta RUPAR (rete unitaria delle pubbliche amministrazioni della regione).

Si tratta di un servizio di rete privata virtuale fra le pubbliche amministrazioni della Regione Umbria (Regione, Province, Comunità montane, Aziende sanitarie locali e Comuni) che consente la trasmissione di informazioni e messaggi in forma affidabile secondo rapporti qualità/prezzo commisurati alle reali necessità in accordo con il modello architetturale attualmente noto come Rete Nazionale.

La rete (realizzata con alti requisiti tecnici di sicurezza) consente, inoltre, una forma di cooperazione per lo scambio tra due soggetti di informazioni non strutturate che, se unite al servizio certificazione, permette di conferire validità e ufficialità a quanto scambiato in rete. Va precisato, infine, che il servizio assicura il continuo monitoraggio della disponibilità dei sistemi e degli apparati.

Circa "**l'Attività di comunicazione istituzionale** nel corso del 2001 verrà attuato il piano di comunicazione integrata del 2000. Infatti esso è stato approvato il 4 dicembre 2000 con il

conseguente slittamento all'anno successivo delle attività programmate.

In merito al **"Supporto alla conferenza Stato-Regioni"** va distinto il momento dei rapporti istituzionali con il CINSEDO da quello dei rapporti con le altre Regioni:

1. Rapporti istituzionali con il CINSEDO

Nel corso dell'ultimo anno si è verificato un continuo e costante scambio di informazioni e documentazione tra la Segreteria generale della Presidenza ed il CINSEDO per questioni relative al decentramento amministrativo, alla spesa sanitaria, alla riforma federalista dello Stato, alla riforma della Conferenza dei Presidenti e della Conferenza Stato-Regioni, ecc.

Si è reso, pertanto, necessario attivare nuovi ed efficienti canali di trasmissione dei dati forniti dal CINSEDO e si è provveduto alla loro rielaborazione al fine di rendere più incisiva e proficua la partecipazione del Presidente della Giunta regionale alle Conferenze.

E' stato, inoltre, conseguito il risultato, grazie al lavoro di monitoraggio sulle nomine in scadenza e alla pronta segnalazione dei nominativi di nostri candidati, di veder aumentata, nell'arco di un solo anno, la percentuale della presenza dei rappresentanti della Regione dell'Umbria in organismi a composizione mista Stato-Regioni.

Rapporti con le altre Regioni:

Sono stati attivati rapporti di collaborazione e scambio di documenti ed informazioni con gran parte delle Regioni d'Italia.

La sede di Roma della Regione Umbria segue attentamente i rapporti con le altre sedi di rappresentanza e con i referenti delle Conferenze, in particolare consolidando nel tempo un proficuo rapporto di collaborazione con le Regioni Piemonte ed Emilia-Romagna (che ricoprono attualmente il ruolo di Presidente e Vice Presidente della Conferenza dei Presidenti).

Infine tra le previsioni del Dap figura anche lo sviluppo dell'informatizzazione delle funzioni di archivio e protocollo, che ha avuto seguito con la istituzione di un gruppo di lavoro che sta

curando il perfezionamento del capitolato di appalto della rete degli archivi.

2.3 La riorganizzazione regionale e le politiche di valorizzazione della risorsa umana

Rideterminazione della dotazione organica dell'ente

Rideterminazione della dotazione organica della Regione entro il 2001

Nel corso dell'anno 2000 sono stati rilevati i fabbisogni quali/quantitativi delle posizioni di organico e del personale, mediante una verifica presso le direzioni regionali in relazione alle funzioni e competenze necessarie per lo svolgimento delle medesime, valutando, altresì, da un lato le esigenze di compensazione del turn-over degli ultimi anni e dall'altro l'attuazione del trasferimento delle funzioni agli enti locali.

In tale contesto, la rideterminazione della dotazione organica dell'ente, già individuata come adempimento urgente nel Dap 2001-2003, si conferma come attività prioritaria.

La dotazione organica dell'ente, come riflesso del completamento del trasferimento delle funzioni, del riordino degli enti endoregionali, della revisione della LR 15/97 e dell'ulteriore assetto organizzativo interno alle strutture, **potrà richiedere nell'ambito del 2002 un momento di ulteriore riflessione e verifica.**

Implementazione di un sistema permanente di valutazione

Valutazione del personale regionale

In applicazione a quanto previsto dal C.C.N.L.. e del N.O.P. (Nuovo Ordinamento professionale) ed in relazione ai nuovi strumenti di gestione della risorsa umana che le norme legislative e contrattuali hanno definito per le Amministrazioni pubbliche, nel marzo 2000 è stato elaborato il Sistema permanente di valutazione per il personale delle categorie professionali,

contenente i criteri e le modalità di riferimento per la valutazione delle prestazioni, sulla base delle attività annualmente programmate e dei piani di lavoro definiti.

Si è così avviata la nuova regolamentazione per l'erogazione della produttività e per l'attribuzione delle progressioni economiche orizzontali.

In parallelo alla predisposizione del sistema di valutazione, nel corso dell'anno è stato altresì definito il documento per la valutazione del risultato dei titolari di posizione organizzativa, nella logica della verifica sul raggiungimento degli obiettivi assegnati e sui comportamenti osservati.
Su tali documenti si è siglata all'inizio dell'anno 2001 l'intesa con le OO.SS..

La programmazione delle attività di riferimento per la valutazione della prestazione costituisce l'ultimo step di un fenomeno a cascata che ha richiesto la definizione degli obiettivi strategici di direzione, la distribuzione fra i dirigenti degli obiettivi che sono stati successivamente tradotti in specifici obiettivi di sezione.

Criticità del processo di valutazione del personale

E' così iniziato **il processo di valutazione**, conclusosi entro i primi mesi del 2001, che ha rappresentato nell'ambito delle strutture ed a carico della dirigenza, il primo impatto con le nuove modalità gestionali; impatto non del tutto indolore rispetto alla manifestazione di un giudizio valutativo su risultati e comportamenti del personale, e rispetto all'impegno ed alle energie e disponibilità che il meccanismo della valutazione ha assorbito. La logica del sistema presuppone, infatti, che il processo sia vissuto come strumento più specificatamente gestionale prima che come adempimento finalizzato alla erogazione della retribuzione accessoria.

Tanto più che il meccanismo legato alla erogazione del salario accessorio è condizionato dalle risorse annuali del Fondo e dalla consistenza delle diverse voci accessorie, che possono risultare in alcuni casi anche poco rilevanti.

Valutazione dei risultati delle posizioni dirigenziali

Criticità nella valutazione della dirigenza

Con riferimento ai criteri metodologici individuati nella DGR n.267/2000, anche per i dirigenti regionali si è applicato il sistema

di valutazione del risultato sulla base degli obiettivi raggiunti e dei comportamenti osservati.

Per il processo valutativo della dirigenza valgono considerazioni analoghe a quelle svolte nel punto precedente; inoltre per la dirigenza si è rilevata da parte delle direzioni la necessità di pervenire ad un **momento di ricomposizione dei vari strumenti di programmazione in funzione degli obiettivi dell'ente**, quale occasione per definire obiettivi trasversali e linee omogenee di comportamento.

Sviluppo della formazione manageriale

Nel primo semestre del 2001 è stata portata a compimento e messa a punto la rilevazione dei bisogni formativi dei dirigenti regionali, attraverso la elaborazione di questionari di autovalutazione.

I risultati acquisiti hanno consentito di individuare specifici interventi formativi volti a sviluppare ed affinare le proprie capacità:

- di gestione della risorsa umana (**La gestione dei collaboratori**);
- le conoscenze concettuali e pratiche sulla comunicazione gestionale (**Il colloquio gestionale**);
- l'efficace utilizzo della riunione quale strumento di lavoro (**La riunione di lavoro**);
- l'organizzazione e la gestione del processo negoziale quale mezzo per il raggiungimento di obiettivi (**La negoziazione nelle organizzazioni**);
- la pratica metodologica per una corretta gestione del processo di **valutazione delle prestazioni.**

La realizzazione di tali interventi, che saranno parte integrante del Piano di Formazione 2001-2002, è prevista a partire dal mese di ottobre 2001.

Il personale dirigenziale, comunque, potrà partecipare, come del resto già avvenuto nel primo semestre 2001, a diverse importanti iniziative al momento in fase di svolgimento nell'ambito di diverse aree di contenuto formativo (europea, informatica, linguistica,..).

2.4 La valorizzazione del patrimonio

Passaggio da un patrimonio regionale oneroso ad uno razionalizzato

Riguardo all'obiettivo strategico contenuto nel Dap 2001-2003 della "**messa a valore del patrimonio da reddito, anche attraverso processi di dismissione**", va ribadito che il processo di alienazione dei beni patrimoniali non ha la sola finalità di "fare cassa", ma è principalmente finalizzato a consentire il passaggio da un patrimonio regionale oneroso e non sempre utilizzato al meglio ad un effettivo patrimonio razionalizzato e di diretta utilizzabilità.

Tab. n. 15 - Consistenza del patrimonio immobiliare regionale *(valori in lire)*

Tipologia	1998	1999	2000
Edifici	211.251.805.373	313.684.943.802	324.479.164.241
Terreni	70.190.044.851	76.180.225.565	82.976.561.185
Totale	281.441.850.224	389.865.169.367	407.455.725.426

Fonte: Direzione alle risorse finanziarie, umane e strumentali della Regione Umbria

In questa ottica la Regione nel corso del triennio 1998-2000 ha applicato una politica di patrimonializzazione che ha da una parte incrementato il valore degli immobili in proprietà, dall'altra ha **ridotto di circa il 52% l'incidenza dei canoni passivi.**

Tab. n. 16 - Consistenza dei contratti di affitto passivi *(valori in lire)*

Tipologia	1998	1999	2000
Beni strumentali	5.500.000.000	2.528.743.028	2.648.810.531

Fonte: Direzione alle risorse finanziarie, umane e strumentali della Regione Umbria

In attuazione della Delibera di Giunta regionale (DGR) n. 274/99, sono stati alienati beni immobili di proprietà regionale per un introito complessivo di lire 14.966.000.000.

Sono inoltre in corso procedure di vendita per i seguenti immobili:

- Casalbergo Castel Rigone – Passignano sul Trasimeno;
- N. 4 negozi a Città di Castello;
- Scuola in località Rovigliano - Città di Castello;
- Area edificabile di Via Battisti a Terni.

Per quanto riguarda i **"Processi di razionalizzazione delle sedi utilizzate per finalità di istituto**"si è proceduto alla:

- regolamentazione e razionalizzazione degli spazi destinati ad uffici e servizi comuni generali presso il Broletto, (essendo questo l'edificio di maggiore consistenza volumetrica, la sua corretta utilizzazione incide positivamente sulla diminuzione delle sedi attualmente in locazione), in attuazione del programma di razionalizzazione delle sedi di cui alla DGR n. 1557 del 27.10.99;

- applicazione dei criteri sperimentali per palazzo Broletto ad altre sedi similari compatibilmente con i vincoli funzionali delle stesse.

Con DGR n. 506 del 23.05.2001 è stata valutata la possibilità di realizzare nella città di Terni un polo unico degli uffici regionali che consenta di realizzare:

- economie di gestione che si determinerebbero con un unico edificio in luogo di più sedi frazionate all'interno della città;

- migliore funzionalità e vivibilità degli spazi da parte dei dipendenti, nonché un notevole miglioramento dei rapporti con l'utenza.

In merito alla "**Costituzione di una società mista**" per le attività di censimento, monitoraggio, assistenza alla vendita e gestione dei patrimoni pubblici e privati è stata costituita una società mista pubblico/privata per la esternalizzazione delle funzioni svolte in materia di gestione e valorizzazione dei beni immobiliari regionali; in particolare sono stati definiti:

- il capitale sociale (40% socio privato, 10% Regione Umbria, 50% Sviluppumbria S.p.A);

- la missione affidata: svolgimento servizi inerenti il censimento, valutazione e classificazione nonché la gestione della banca dati del patrimonio immobiliare della Regione Umbria e di altri enti pubblici e soggetti privati; elaborazione, realizzazione di progetti di valorizzazione di

detti patrimoni; gestione e assistenza alla vendita dei medesimi; sviluppo di programmi per la loro manutenzione; monitoraggio sullo stato di conservazione dei singoli cespiti; la predisposizione degli strumenti e l'espletamento delle relative attività di gestione.

La società potrà inoltre promuovere iniziative nel settore del "global service" e della gestione dei beni culturali e ambientali presenti all'interno del territorio regionale umbro.

In attuazione della DGR n. 343 del 9/4/2001 Sviluppumbria ha proceduto alla costituzione della società nei termini previsti dalla legislazione vigente.

Per quanto riguarda **l'adeguamento dei canoni di concessione** sono in corso le procedure per l'adeguamento da parte degli enti gestori del patrimonio agro-forestale (comunità montane) dei canoni di concessione nel limite dello 0.3% all'anno definito nel Dap 2001-2003

Tab. n. 17 – Consistenza delle concessioni e dei contratti di affitto attivi
(valori in lire)

Ente titolare	1998	1999	2000
C.M. M.Subasio patr. Agro forestale	76.225.000	99.240.139	99.480.457
C.M. M.Peglia patr. Agro forestale	141.541.000	161.073.000	176.000.000
C.M. M.Martani patr. Agro forestale	0	2.000.000	0
C.M. Alto Chiascio patr. Agro forestale	37.150.000	37.150.000	37.150.000
C.M. Alto Tevere patr. Agro forestale	126.744.500	133.440.996	154.404.333
Regione – Acque minerali	170.340.000	167.657.500	233.342.500
Regione – Gestione diretta	170.173.000	216.972.000	219.009.000
Totale	**722.173.500**	**817.533.635**	**919.386.290**

Fonte: Direzione alle risorse finanziarie, umane e strumentali della Regione Umbria

Per quanto riguarda **la predisposizione del programma di politica patrimoniale,** con riferimento ai fabbricati liberi da vincoli sui quali sarà possibile avviare processi volti a incrementarne la redditività, il completamento della banca dati del patrimonio elaborata nell'ambito del progetto CE.PA.R. consente di approntare studi finalizzati a sviluppare detta analisi, comunque avviata dalla competente struttura e che sarà terminata entro il 2001, quale strumento di indirizzo per l'attività della società di gestione.

2.5 Le politiche del welfare

Promozione e tutela della salute

Gli obiettivi strategici 2001-2003 individuati nel Dap 2001 consistevano in:

a) mantenimento dell'equilibrio finanziario rispetto alla quota di Fondo Sanitario Nazionale (FSN) assegnata;
b) realizzazione degli interventi relativi all'organizzazione dei servizi previsti dal piano sanitario regionale;
c) realizzazione degli interventi relativi agli investimenti in conto capitale nei servizi sanitari;
d) riduzione del livello di crescita della spesa sanitaria ad un tasso nominale medio annuo nel triennio 2001-2003 non superiore al 5%.

Le attività connesse al mantenimento dell'equilibrio finanziario

a) Per quanto attiene al **mantenimento dell'equilibrio finanziario** si è proceduto con le seguenti attività:

1) rinegoziazione dell'accordo del 3 agosto 2000 per il riconoscimento della sottostima del finanziamento al Servizio Sanitario Nazionale (SSN) per l'anno 2000 che per il 2001. Questa negoziazione ha avuto risultati finanziari non disprezzabili, che permettono al Sistema Sanitario Regionale di guardare al prossimo triennio con meno apprensione, salvo il mantenimento delle riserve già espresse;
2) approvazione delle direttive vincolanti alle aziende sanitarie che ha comportato il rinvio nell'approvazione dei Piani Attuativi Locali (peraltro già da tempo presentati da tutte le aziende ASL ed ospedaliere); infatti questi documenti debbono essere integrati con le misure straordinarie varate dalla Giunta Regionale per ottenere un primo avvicinamento agli attuali scenari operativi; si prevede comunque di completare la loro verifica di congruità, raggiungendo in tal modo per la prima volta l'obiettivo di saldare, ancorché sul piano formale, la programmazione sanitaria regionale con quella locale e ottenendo significativi coinvolgimenti nei processi della programmazione attuativa dei professionisti impegnati anche nelle aziende ospedaliere;
3) la pesantezza del quadro economico ha rimandato a lungo la stipula degli accordi tra le aziende sanitarie e dei contratti con le case di cura private nel rispetto del disposto della DGR 857/2000; non sono del tutto soddisfacenti le modalità con cui le Direzioni aziendali hanno, mediamente, utilizzato tutto gli

strumenti gestionali messi a loro disposizione con la sopra citata delibera: in generale gli accordi non hanno mai avuto valenza biennale e sono stati per lo più firmati a consuntivo, una volta verificata a posteriori la loro sostenibilità economica per i bilanci aziendali, con ciò rinunciando ad avvalersi dei meccanismi di riorientamento del sistema che gli stessi accordi contenevano (global budget; appropriatezza professionale, continuità assistenziale, maggiore integrazione ospedale territorio, etc.).

Il ritardo di attenzione nella assegnazione di priorità al governo clinico da parte delle direzioni generali è quindi anche il risultato dell'effetto congiunto della sottostima generalizzata delle risorse necessarie al sistema, del sostanziale eccesso di delega ai Direttori Generali (stante la mancata approvazione delle linee guida regionali in materia di "atto aziendale") e delle ormai croniche asperità presenti nelle relazioni interaziendali.

b) In tema di **interventi di organizzazione dei servizi previsti dal Piano Sanitario Regionale (PSR) 1999-2001,** l'azione di governo della sanità si è concretizzata:

1) nel supporto alla gestione da parte delle Asl ed Aziende Ospedaliere del complesso delle disposizioni attivate dal PSR e dal PSN, per la cui attuazione sono state assegnate a ciascuna azienda fondi specifici di derivazione nazionale (circa 36 miliardi per gli anni 1998-2000) o regionale (circa 25 miliardi per gli anni 1999 - 2001.

   In effetti i PAL sopra richiamati consistono in gran parte in una collezione della documentazione e dei progetti elaborati dalle direzioni aziendali al fine di adempiere alle indicazioni del governo regionale della Sanità.

   Ciò ha permesso di disporre per la prima volta nella nostra Regione di un complesso di previsioni organizzative e di ridefinizioni apportate agli assetti funzionali dei servizi di ampia portata, capillare e trasparente, pur nella formalità degli impegni assunti: ogni azienda è stata chiamata ad esplicitare, secondo modalità definite con la DGR 1142 dell'ottobre 2000, il proprio percorso di organizzazione e riorientamento dei servizi sanitari, per i macroassetti strutturali (DIP, distretti, Dipartimenti, 118), per le 17 aree progettuali previste dalla normativa regionale (Organizzazione dell'assistenza oncologica; Promozione e tutela della salute degli anziani; Progetto Umbria Diabete; Programma regionale sangue; Progetto trapianti; Progetto farmaci; Attuazione della Carta dei

Supporto alla gestione delle Asl e Aziende Ospedaliere rispetto agli indirizzi del Piano sanitario…..

Servizi; Prevenzione nei luoghi di lavoro; Promozione e tutela della salute della donna e dell'età evolutiva; Lotta alle nefropatie; Promozione e tutela della salute degli immigrati; Lotta all'AIDS; Promozione e tutela della salute mentale; Riduzione del danno da dipendenze; Prevenzione, assistenza e riabilitazione delle condizioni di disabilità; Lotta alle malattie cardio e cerebro vascolari; Promozione e tutela della salute dentale), per le 3 aree progettuali previste dal PSN 1998-2000 (Liste di attesa; Assistenza domiciliare integrata; Screening per tumore cervice e mammella), nonché per gli impegni previsti in materia di investimenti sanitari, e le integrazioni dovute in base alle DGR 514 e 563 del maggio 2001.

2) oltre a questo filone di attività, sono state portate a termine le seguenti attività:

… altre attività correlate alla organizzazione dei servizi previsti dal Piano sanitario…

- redazione e diffusione di tre linee guida regionali in materia di Infezioni ospedaliere, Disordini del comportamento alimentare e Osteoporosi primaria secondo il disposto del PSR 1999-2001;
- attivazione dei servizi di cure palliative su tutto il territorio regionale.
- attivazione di gruppi di lavoro regionali in tema di: a) appropriatezza professionale; b) servizi per la nutrizione parenterale.

3) parimenti le difficoltà economiche hanno ritardato l'avvio del processo di **riqualificazione della residenzialità per anziani**, che è rimasta al livello di sviluppo dell'anno precedente, anche per effetto della emanazione delle norme in materia di prestazioni socio-sanitarie nella primavera del 2001 (DPCM 14/2/2001 pubblicato in G.U. il 6/6/2001);

4) **l'applicazione del D. Lgs. 517/99** è stata ritardata per effetto della mancata approvazione dei decreti attuativi previsti nel testo base. Su questo terreno si registrano da un lato sollecitazioni da parte dell'Università di Perugia e della stessa Azienda Ospedaliera di Perugia, mentre nell'accordo Stato Regioni dell'agosto 2001 si fa esplicito riferimento ad un perfezionamento della normativa vigente, anche in relazione ad una migliore puntualizzazione delle responsabilità finanziarie che fanno capo all'Università.

…..gli interventi sulle liste di attesa….

5) l'intervento sulle liste di attesa si è svolto su più piani:
   - da un lato su quello della programmazione, essendo comunque previsti interventi sia sul lato della qualificazione della domanda che su quello dell'adeguamento dell'offerta

negli obiettivi di carattere prioritario collegati con il PSN ed adeguatamente finanziati con gli stanziamenti previsti dal livello centrale; sono stati sviluppati sia un progetto regionale ad hoc che specifici progetti aziendali che prevedono linee guida concordate con i medici e pediatri, messa a punto dei sistemi di prenotazione (CUP interaziendali), adeguamento dell'offerta e della relativa appropriatezza come obiettivo di lavoro per i neoistituiti dipartimenti;

- il fenomeno viene osservato attraverso uno specifico sistema di monitoraggio, che elabora report trimestrali cui fanno seguito riunioni ad hoc con le direzioni aziendali dove il fenomeno assume maggiori dimensioni;
- è in corso di elaborazione un progetto con il supporto dell'Agenzia per i Servizi Sanitari Regionali (ASSR) volto a individuare i criteri specifici di misurazione delle liste nelle aree più critiche e di reingegnerizzazione dei processi di erogazione e di accesso alle prestazioni sulla base di principi di qualità ed appropriatezza;
- a fronte di questi impegni resta da dire che il fenomeno delle liste di attesa è fortemente influenzato da un diffuso uso privato del pubblico da parte di molti professionisti;
- è per tale motivo che si è emanata una direttiva regionale in materia di libera professione, finalizzata a dare un maggiore collegamento tra l'esercizio di un diritto previsto dalla normativa vigente e la difesa degli interessi generali del SSR e dei cittadini umbri.

6) Quanto alla **prevenzione collettiva negli ambienti di vita e di lavoro** le attività programmate hanno portato alla realizzazione:

….la prevenzione nei luoghi di lavoro…..

a) il progetto di monitoraggio sull'attuazione del D.Lgs. 626/94, parzialmente finanziato dal Ministero della Salute, sta procedendo regolarmente (214 Aziende già sopralluogate) e terminerà nel luglio 2002; una prima presentazione dei dati elaborati finora sono stati illustrati in un Convegno – Seminario pubblico a Perugia ed un altro intermedio ne è previsto entro il 2001;

b) è stato ideato e reso operativo il Centro Regionale di Documentazione e Sicurezza sul Lavoro, a disposizione non solo delle ASL e degli altri Soggetti pubblici, ma anche delle Organizzazioni datoriali e sindacali, nonché dei privati cittadini, in forma gratuita;

c) è stata costituita ed è già operativa la Banca Dati Regionale sugli Infortuni, con una rete informatica che

raccoglie ed elabora, rinviandoli anche ai partecipanti, i dati attualmente provenienti dalle ASL, dall'INAIL, dalle Camere di Commercio e che si dovrebbe estendere a quelli degli Uffici Provinciali e Regionali del Lavoro, dei Vigili del Fuoco, delle Prefetture;

d) è stata svolta l'analisi di quanto attuato del decorso Piano Regionale Amianto e si sta procedendo alla elaborazione del nuovo, provvedendo, tra l'altro, alla costruzione del registro esposti/ex esposti nonché alla sorveglianza sugli ex esposti;
e) sono stati organizzati corsi – seminari di formazione/aggiornamento per il personale medico e non, al fine di omogeneizzare e qualificare l'attività; a tal fine, tra l'altro, sono stati progettati modelli formativi per RLS e, tramite i bandi INAIL, sono stati dallo stesso approvati e finanziati: verranno attuati nel 2001/2002; altresì sono stati predisposti modelli/protocolli unitari di interventi nelle scuole, con precedenza a quelle tecniche, che vedranno la loro operatività anche negli anni futuri;
f) è in fase di elaborazione un progetto regionale di prevenzione dei cancerogeni, che vede il censimento delle Unità produttive interessate, l'individuazione degli esposti, la valutazione dell'attività di monitoraggio da parte dei medici competenti, la valutazione delle modifiche del ciclo tecnologico e delle bonifiche;

…e gli interventi per la sicurezza alimentare

7) per quanto riguarda **la sicurezza alimentare**, in anticipo ed in attuazione poi dei più recenti indirizzi comunitari (vedi "libro bianco"), si è proceduto, attraverso Piani Regionali specifici, a potenziare l'attività, attribuendo fondamentale centralità alla protezione del consumatore ed alla sua salute, coniugandola anche con la qualità e sottolineando l'importanza della tracciabilità del prodotto lungo tutta la filiera alimentare.
In particolare:

a) il Piano Triennale Regionale per il controllo ufficiale di tutti i prodotti alimentari, sia di origine animale che non, comprendente anche il controllo e la vigilanza sugli esercizi, sui laboratori, sugli stabilimenti;
b) il Piano Regionale di vigilanza e controllo sull'alimentazione degli animali, al fine di tutelare anche la salute pubblica attraverso la costante verifica dell'alimentazione degli animali, produttori di alimenti destinati al consumo umano;

c) le Linee Guida Regionali vincolanti relative al commercio e somministrazione di alimenti e bevande in aree pubbliche attrezzate, aree autorizzate e pertinenze esterne (sagre, fiere, etc.);
d) Linee Guida Regionali per l'educazione e formazione del personale addetto alle attività proprie dell'industria alimentare, compresa la vendita e la somministrazione.

Si sottolinea infine che è in fase di elaborazione un nuovo atto di indirizzo alle ASL per la definizione dei criteri e delle modalità di attività in materia di controllo delle acque potabili.
Nel ricordare la particolare attenzione e sensibilità dimostrata dalla opinione pubblica in questa materia, anche alla luce degli eventi relativi alla diossina, alla BSE, etc., è quasi terminata l'elaborazione di un progetto regionale di educazione alimentare rivolto alle scuole inferiori ed alle relative famiglie, che vedrà l'operatività negli anni 2002-2004.

c) Realizzazione degli interventi relativi agli investimenti in conto capitale sui servizi sanitari.

Per quanto riguarda questo obiettivo, una linea di attività è il completamento degli interventi previsti dal Piano pluriennale di investimenti in edilizia sanitaria ex art. 20 L. 67/88, ed in particolare gli interventi della 2° fase di completamento.

Gli interventi finanziati ex art.20 Legge 67/88……

1. Completamento del polo unico ospedaliero Silvestrini di Perugia

Il programma prevede la realizzazione del Polo Unico Ospedaliero tramite ampliamento dell'Ospedale Silvestrini. L'ampliamento consiste nella realizzazione di nuovi 500 posti letto e piastra tecnologica con poliambulatori, laboratori analisi, ecc., per complessivi 65.000 metri quadri circa.

L'importo complessivo del programma è di 174,178 miliardi di lire, di cui 25,72 cofinanziati dal Comune di Perugia con fondi provenienti da alienazione di beni immobili a vincolo di destinazione sanitaria.
Al finanziamento art. 20 L. 67/88 vanno aggiunti 18,5 miliardi di lire, con fondi, a totale carico dello Stato, della L.135/90 (Lotta all'AIDS) per la realizzazione del reparto malattie infettive all'interno del nuovo complesso.

L’intervento è articolato in due fasi (1^ triennio e completamento).

La prima fase, (finanziata con i fondi del 1° triennio) con un investimento complessivo di circa 36 miliardi si è conclusa nel mese di settembre 2000 ed è attualmente in fase di collaudo tecnico-amministrativo.

La fase di completamento, per complessivi 151 miliardi di lire, è stata avviata con la pubblicazione del bando di gara sul GUCE e sul GURI in data 18 gennaio 2001.
L’importo delle opere poste a base di appalto ammonta a 117,563 miliardi di lire, di cui 3,055 per oneri di sicurezza non soggette a ribasso.

I tempi contrattuali di conclusione dei lavori sono di 42 mesi (tre anni e mezzo) con successivi collaudi e consegna delle opere all’Azienda Ospedaliera, la quale provvederà alle attrezzature elettromedicali ed agli arredi.
L’entrata in funzione del Polo Unico è prevista entro il 2005.

Il contratto di appalto prevede il completamento funzionale di alcune opere, nella 1^ stecca ed i collegamenti tra questa e l’attuale Ospedale Silvestrini, entro i primi 12 mesi, al fine di consentire, entro i primi mesi dell’anno 2003, l’attivazione dei reparti collocati dall’Azienda Ospedaliera nel corpo realizzato con lo spostamento di questi dall’attuale Ospedale di Monteluce.

2. Nuovo ospedale comprensoriale di Foligno

Il programma prevede la realizzazione del Nuovo Ospedale Comprensoriale di Foligno, che sostituirà l’attuale sede ospedaliera non più idonea all’attività sanitaria, sia per le caratteristiche tipologiche dell’edificio sia per i danni subiti dal terremoto del 1997.
L’intervento consiste in 420 nuovi posti letto, distribuiti in stanze di degenza di 2 e 3 posti letto, 10 sale operatorie, una sala gessi ed una sala parto con due sale travaglio oltre a tutte le attività sanitarie, di diagnostica per immagini, laboratori, ambulatori, terapia intensiva, ecc.

L’importo complessivo del programma è di 128,173 miliardi di lire di cui 18,511 cofinanziati dall’ASL 3, con fondi provenienti da alienazione del patrimonio.

L’intervento è articolato in due fasi (1^ triennio e completamento).

La 1° fase (1° triennio) si è conclusa nel febbraio 2000 con un investimento complessivo di 30 miliardi circa. La commissione di Collaudo Tecnico-Amministrativo ha redatto il documento di collaudo finale, attualmente al vaglio della Regione per la necessaria approvazione. Il collaudo statico è stato emesso e trasmesso ai competenti uffici.

La fase di completamento è stata posta in gara con un importo a base d’appalto di 78,6 miliardi di lire, di cui 3,443 per oneri sicurezza.

I lavori sono attualmente in pieno svolgimento, dopo il necessario periodo di allestimento del cantiere. La Direzione dei Lavori sta emettendo il primo SAL di circa 2 miliardi di lavori.

3. Realizzazione del Dipartimento Emergenza Urgenza dell’ospedale Santa Maria di Terni

Il programma prevede la realizzazione del Dipartimento Emergenza Urgenza (DEU) dell’Ospedale Santa Maria di Terni.
La realizzazione del nuovo edificio, adiacente l’attuale Ospedale, è articolata in tre fasi (1^ triennio, 1^ tranche 2° fase e 2^ tranche 2° fase).

L’investimento complessivo è di 23,07 miliardi di lire, di cui 1,07 con fondi provenienti da alienazione patrimoniale dell’Azienda Ospedaliera di Terni.

La prima fase è stata appaltata nel 1996, per un investimento di 6,92 miliardi di lire e si è conclusa con la consegna delle opere realizzate (attivazione pronto soccorso e 118) all’Azienda Ospedaliera.

La 1^ tranche della 2° fase è stata appaltata nel corso dell’anno 2000 ed i lavori sono stati consegnati all’impresa aggiudicataria il 6 novembre 2000. L’investimento di questa tranche è di 2 miliardi e riguarda opere di completamento esterno e strutturali del DEU.
I lavori si concluderanno entro aprile 2002 (15 mesi).

Le opere relative alla terza ed ultima fase, consistente nella realizzazione di 8 nuove sale operatorie, saranno poste in appalto

nel corso dell'anno 2002 per concludersi entro i 24 mesi successivi.

4. Completamento ospedale S. Matteo degli infermi di Spoleto

L'intervento consiste nella ristrutturazione ed ampliamento dell'Ospedale San Matteo degli Infermi di Spoleto.
L'intervento è articolato in due fasi (1^ triennio e completamento).
L'importo complessivo è di 20,319 miliardi di lire, di cui 7,975 di cofinanziamento a carico dell'ASL 3 proveniente da alienazione del patrimonio.

La prima fase si è conclusa con la rescissione del contratto in danno (dopo aver realizzato circa 3 miliardi di lavori dei 7 contrattualmente sottoscritti) con l'impresa risultata aggiudicataria del primo appalto, impresa attualmente in procedura di fallimento. I lavori residui sono stati incorporati nell'appalto relativo alla seconda fase con un importo a base di appalto di 11,973 miliardi di lire comprensivi di 303 milioni per oneri di sicurezza non soggetti a ribasso.

L'inizio dei lavori, previa sottoscrizione del contratto, avverrà entro la fine del 2001. La durata contrattuale degli stessi è di 30 mesi (due anni e mezzo) con **consegna delle opere all'ASL 3 entro il 1° semestre del 2004**.

5. Ripristino statico e completamento unità organica di recupero funzionale di Trevi

Il programma consiste nel completamento della trasformazione del presidio ospedaliero di Trevi in Unità Organica di Recupero funzionale e in opere di consolidamento strutturale in seguito agli eventi sismici del 1997.

L'intervento è articolato in due fasi (1^ triennio e completamento).
L'importo complessivo è di 12,6 miliardi di lire di cui 455 milioni di cofinanziamento a carico dell'ASL 3 proveniente da alienazione del patrimonio e 1,5 miliardi di lire con Fondo Sanitario Regionale.

La prima fase si è conclusa il 7 agosto 1998, con la realizzazione del 1° lotto funzionale trasferito all'ASL 3. In tale lotto è stata concentrata l'attività sanitaria dopo il decreto di sgombero dell'ala non interessata ai lavori ma risultata inagibile a seguito del

terremoto 1997. L'investimento complessivo è stato di 6,9 miliardi di lire.

La seconda fase, di completamento totale dell'opera è stata affidata, dopo gara a trattativa privata secondo le norme del terremoto, nel mese di maggio 2000 con consegna dei lavori il 7 giugno 2000. **Il completamento delle opere è previsto nel gennaio 2002 (20 mesi).**
L'importo dell'investimento della seconda fase è di 4,7 miliardi di lire.

6. Realizzazione RSA disabili "Le Grazie" di Terni

Il programma prevede la realizzazione di un modulo di 20 posti letto di RSA, destinata a pazienti disabili, tramite ristrutturazione di un'ala del complesso geriatrico "Le Grazie" di Terni.

L'intervento è finanziato con i fondi della 2° fase di completamento del Piano Investimenti.

L'importo complessivo è di 7,299 miliardi di lire di cui 853 milioni finanziati con fondi propri del Comune di Terni.

La gara di appalto si è svolta nel corso del 2000 ed i lavori sono stati consegnati all'impresa aggiudicataria il 6 novembre 2000 e si **concluderanno nel novembre 2002 (24 mesi).**

7. Nuovo ospedale comprensoriale di Città di Castello

Il programma è stato completato nel corso dell'anno 1999 e posto in funzione nel giugno 2000. L'investimento complessivo è stato di 51,233 miliardi di lire, di cui 8,762 con cofinanziamento dell'ASL 1 proveniente da alienazione dei beni e 2,5 con Fondo Sanitario Regionale.

8. Nuovo ospedale comprensoriale di Orvieto

Il programma è stato completato nel corso dell'anno 2000 e posto in funzione nel mese di settembre dello stesso anno. L'investimento complessivo è stato di 38,63 miliardi di lire, di cui 2,13 con cofinanziamento dell'ASL 4 proveniente da alienazione dei beni e 500 milioni con Fondo Sanitario Regionale.

….il programma "Aree metropolitane ex art.71 L. 448/98….

Per quanto riguarda il programma "Aree metropolitane", previsto dall'**Art.71 della legge 448/98,** con DGR n. 462/2000 è stato approvato il Piano straordinario di interventi per la riqualificazione dell'assistenza sanitaria nella Città di Perugia.
Il Progetto, presentato al Ministero della Salute nel mese di aprile 2000, è composto da 36 sottoprogetti che sono stati dichiarati coerenti dalla Commissione paritetica del Ministero, con le finalità prescritte dall'art.71 della legge 448/98.

Al fine di coordinare tutte le azioni necessarie alla concreta realizzazione del complesso programma, è stata stilata una bozza di Accordo di programma che è al vaglio degli enti coinvolti.
Con la prossima pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del Decreto del Ministero della Salute del 5 aprile 2001, sarà possibile dare inizio operativo al programma che potrà subire eventuali modifiche previa verifica dei sottoprogetti.
Alla data odierna si è in attesa di eventuali aggiornamenti da parte dei soggetti coinvolti.

….l'ospedale unico di Gubbio-Gualdo Tadino all'interno dei piani d'investimento dell'INAIL….

Per quanto riguarda la realizzazione dell'**ospedale unico Gubbio-Gualdo Tadino,** con la stipula dell'Accordo di Programma tra i Sindaci del Comprensorio Eugubino-gualdese, i Direttori generali delle ASL 1 e 3 e la Regione, avvenuta il 20 dicembre 2000, e con la Delibera di Consiglio Comunale di Gubbio n.58 del 27 marzo 2001, sono stati demandati all''INAIL gli adempimenti necessari all'ottenimento della piena disponibilità dell'area ove localizzare il nuovo ospedale.
Con lo stesso Accordo si è determinato di costituire un Comitato tecnico scientifico che avrà il compito di sovraintendere e monitorare tutte le fasi della progettazione dell'intervento.
Dal canto suo, il Ministero della Salute, con DM 18 aprile 2001, ha confermato il rilievo prioritario dell'intervento, già stabilito dal DM 18 aprile 2000.
A tutt'oggi, superati gli ostacoli procedurali, con la produzione di tutti gli atti richiesti dall'INAIL, è possibile dare avvio immediato all'iniziativa che prevede, a breve, un incontro tecnico al fine di effettuare un'analisi congiunta sia delle fasi procedurali nell'ambito delle rispettive competenze che degli aspetti propedeutici alle operazioni di stima del complesso immobiliare.

L'ospedale unico di Todi-Marsciano

In merito **all'Ospedale unico di Todi - Marsciano** è stato raggiunto l'accordo tra la Regione, i Comuni interessati e la ASL, con l'individuazione dell'area e la definizione delle risorse finanziarie, potendo a tal fine fare affidamento sull'incremento dei fondi ex art. 20 Legge 67/'88, nonché su flussi di autofinanziamento della ASL e sui proventi da dismissioni patrimoniali.

Sulla base delle disposizioni di cui al Decreto Legislativo n.254/2000, è stato predisposto ed approvato con atto di Giunta n.1540 del 22.12.2000, il programma umbro per la **realizzazione delle strutture sanitarie per consentire l'esercizio della libero-professione intramuraria**.

….e la realizzazione di strutture per l'attività professionale "intramuraria"

Il programma umbro, predisposto d'intesa con le ASL e le Aziende Ospedaliere, ha tra i suoi obiettivi:

- la riduzione delle liste di attesa;
- l'effettivo esercizio della libero-professione in regime di ricovero;
- l'incremento dei ricavi per le ASL per l'attività libero-professionale;
- il miglioramento del "clima aziendale" in merito alla concretizzazione di legittime attese da parte dei professionisti;
- l'utilizzo ottimale di apparecchiature e sale operatorie delle strutture pubbliche.

Il programma predisposto prevede una spesa globale di 52,336 miliardi di lire ed è stato integralmente ammesso al finanziamento da parte del Ministero della Salute.

Il decreto che stabilirà le modalità di attuazione, è attualmente all'Ufficio Centrale di Bilancio.

d) riduzione del livello di crescita della spesa sanitaria ad un tasso nominale medio annuo nel triennio 2001-2003 non superiore al 5% .

Questa area prioritaria di intervento, prevedeva focalizzazioni in alcune aree specifiche di intervento e nei fatti è stata applicata tramite l'approvazione delle DGR 514 e 563 del maggio 2001.

Come già descritto nel Dap 2001-2003 e nel paragrafo 3.6 del PSR 1999-2001, le particolarità operative della Sanità (ampia autonomia allocativa degli operatori del nucleo operativo, conflitto tra potere amministrativo e potere professionale, etc.) non sono state governate soddisfacentemente con l'attivazione di budget o più in generale dei meccanismi di programmazione e controllo; tali meccanismi si sono rivelati necessari ma non sufficienti per ottenere le volute razionalizzazioni, mentre, ove non bilanciati dall'adozione di altri sistemi operativi possono distogliere l'attenzione dall'adozione di altre misure di pari o maggiore

efficacia e determinare addirittura inversioni mezzi - fini. E' necessaria perciò una loro ricollocazione in ambito di appropriatezza gestionale.

Per quanto riguarda i riscontri alle attività previste:

- per la **spesa farmaceutica** si è già fatto riferimento all'ampio ventaglio di interventi attivati dalla Regione nel corso del 2001 e che ha consentito (in particolare la distribuzione diretta dei farmaci ex nota 37) di ricollocare la nostra Regione nella classifica dell'incremento annuale della spesa farmaceutica convenzionata, facendola retrocedere da posizioni di testa al **minor incremento della spesa registrato nel primo semestre 2001 tra tutte le regioni italiane**.

- Per la **riorganizzazione della degenza ospedaliera** valgono le misure attivate da ciascuna azienda nei PAL, nonché la ridefinizione della rete ospedaliera regionale risultante dal processo di ammodernamento edilizio e tecnologico, secondo il modello che vuole la presenza di una rete di ospedali dell'emergenza (Città di Castello, il futuro nosocomio di Branca per Gubbio Gualdo, Perugia Polo Unico, Foligno, Spoleto, Terni ed Orvieto) mentre tutti gli altri nosocomi attivi o in via di attivazione svolgeranno le funzioni di ospedale di comunità, vedendo anche la presenza di moduli di RSA al loro interno.

- Sul **potenziamento dei servizi territoriali**, si registra una certa difficoltà di avanzamento: di fatto il territorio ha risentito della gerarchizzazione delle funzioni e della frammentazione dei percorsi assistenziali in prestazioni e tariffe. Molte attività strategiche per la salute delle comunità - che coincidono con i servizi di iniziativa (promozione della salute, educazione alla salute, consultori, riduzione del danno, lettura epidemiologica dei problemi di salute, salute mentale, prevenzione e supporto ai disabili, etc) - pur essendo formalmente assegnate ai servizi territoriali, non hanno un corrispettivo tariffario e la loro attivazione viene sempre più spesso subordinata allo svolgimento delle attività di risposta. Ne deriva il rischio consistente, che talvolta è già realtà, di una trasformazione dei servizi territoriali in strutture erogatrici di sole risposte, facendo con ciò giustizia sommaria di anni di elaborazioni culturali e delle connesse pratiche di intervento sviluppate dagli operatori della nostra Regione e, con esse, dei benefici che in termini di

salute e di funzionalità del sistema la società umbra ha ricevuto.
E' pertanto necessario porre un argine alle logiche amministrative attualmente prevalenti nella gestione dei servizi territoriali e, ancora una volta **puntare ad un loro rilancio operativo, essendo nota la loro appropriatezza per sviluppare interventi nei confronti delle malattie cronico-degenerative**, dove invece il momento ospedaliero si rivela sempre più inefficace e costoso.

Per quanto riguarda la valutazione dell'attualità degli indirizzi posti alla base del Dap 2001-2003, alla luce delle applicazioni conseguite e dei cambiamenti realizzati a livello di scenario nazionale e delle relazioni interistituzionali, si ritiene che la fase attuale sia ancora caratterizzata da una rilevante fluidità, derivante dalle modalità, al momento non note, con cui il Governo nazionale vorrà applicare le logiche di tipo "neoliberista" ai sistemi sanitario e socio assistenziale, nonché alla profondità che raggiungerà la delega alle regioni di funzioni e responsabilità prima esercitate dal livello centrale.

Volendo mantenere il modello di assistenza socio-sanitaria vigente e assumendo che le annunciate modificazioni legislative non inibiranno tale volontà politica, sarà comunque necessario **sottoporre a verifica fin dal 2002 il complesso degli assetti e delle regole del Sistema Sanitario Regionale**, con ciò intendendo sia l'attuale numero di aziende sanitarie locali ed ospedaliere, che le funzioni assistenziali loro assegnate, nonché i macroassetti organizzativi (Dipartimenti di Igiene e Prevenzione, distretto, 118, dipartimenti ospedalieri) prefigurati dalla normativa regionale vigente: la finalità è quella di riflettere sulla adeguatezza e la sostenibilità di tali soluzioni organizzative in una epoca di cambiamenti radicali.

Protezione sociale

Rispetto alle determinazioni programmatiche contenute nel Dap 2001-2003, per quanto riguarda **la realizzazione della rete dei servizi prevista dal Piano sociale regionale**, sono state emanate le linee guida per la definizione dei piani sociali di zona messe poi a disposizione degli ambiti territoriali previsti dal piano regionale.

Sono state individuate figure tecniche di supporto per la definizione e la realizzazione dei piani di zona (Promotori sociali).

Sono stati inoltre organizzati seminari sui temi individuati dagli ambiti territoriali come elementi di maggiore difficoltà (ufficio di cittadinanza, modi e forme della concertazione di ambito ecc.).

Relativamente alla **promozione di un ruolo attivo della comunità** (famiglie, associazioni, ecc.), sono stati realizzati molti incontri con specifiche componenti della comunità per i diversi problemi (handicap, tossicodipendenza, anziani, cooperazione sociale, ecc…) nell'ambito dei quali la Regione ha svolto un ruolo di assistenza tecnica per la presentazione dei piani di zona sia con le singole rappresentanze che con i Comuni.

Riguardo alla **formazione e riqualificazione degli operatori del settore**, oltre ad assicurare un rapporto costante con il mondo dei servizi per garantire il massimo livello della riqualificazione e dell'aggiornamento degli operatori, è stata attivata una Commissione regionale con la presenza delle due province e dell'Università, oltre che di esperti, al fine di definire le figure professionali del comparto, razionalizzando la proliferazione di figure professionali nel frattempo realizzatasi nel settore.

Per quanto riguarda l'**integrazione delle attività sociali con quelle sanitarie**, è stata garantita un'attiva presenza a livello nazionale per la definizione dell'atto di indirizzo e coordinamento sull'integrazione socio-sanitaria e stabilita una continuità di riflessione per la concretizzazione dell'obiettivo nella nostra Regione.

Per giungere al **superamento delle grandi strutture residenziali,** al fine di giungere ad un sistema microresidenziale in particolare nei confronti della popolazione anziana e dei minori, è iniziato un positivo confronto con i Comuni e le rappresentanze sociali.

L'Umbria, con la L.R. 3/97 e successivamente con l'approvazione del Piano sociale regionale ha per molti aspetti anticipato i contenuti delle riforme nazionali, riuscendo contemporaneamente a programmare al meglio le risorse aggiuntive che lo Stato ha destinato all'innovazione e all'estensione dei servizi sociali, socio-educativi, socio-assistenziali.

2.6 Sistema educativo, formazione e politiche per il lavoro

Istruzione

Il **piano di dimensionamento scolastico** ha rappresentato il primo risultato dell'esercizio delle nuove competenze nel settore scolastico derivanti dal D. Lgs. 112/98; per la predisposizione del piano è stato necessario fare fronte agli specifici limiti di conoscenza dei meccanismi procedurali e di organizzazione scolastica, derivanti da una storica esclusione delle autonomie locali dai processi di programmazione scolastica.

Il piano di dimensionamento scolastico

Il lavoro delle Conferenze Provinciali di Organizzazione (CPO) ha consentito di superare tali limiti, in una situazione resa difficile dai processi di rinnovamento della scuola ancora non giunti a compimento, soprattutto quelli più legati al dimensionamento scolastico, come la riforma dei cicli scolastici.
Anche in relazione all'avanzare di tali processi, è stato **costituito un tavolo di confronto, denominato "Conferenza di servizio permanente",** allo scopo di coordinare l'azione della Regione con quella degli Enti Locali e della Direzione scolastica regionale, anch'essa frutto del processo di rinnovamento della scuola italiana.

La Conferenza ha assunto il compito di verificare la funzionalità del piano di dimensionamento scolastico; tale attività si svilupperà nel corso dell'anno scolastico 2001-2002 per avere ricaduta operativa nell'anno scolastico 2002-2003.

La Giunta regionale ha **approvato la proposta di piano** che prevede gli interventi a sostegno dell'integrazione e dell'innovazione didattica, in continuità con un'attività già avviata da alcuni anni in attuazione della legge regionale n.77/80, e aggiornata in relazione alle innovazioni normative nel frattempo intercorse.
Tale piano si colloca all'interno di quello per il diritto allo studio e prevede l'erogazione di contribuiti a favore di comuni e di scuole per lo sviluppo di progetti didattici che integrino ed amplino quelli curriculari.

Il piano triennale per il diritto allo studio universitario

Nel piano vengono individuati i settori strategici di intervento sui quali sono elaborati progetti tendenti a raccordare la scuola con la

realtà sociale, culturale ed economica del territorio, in particolare prevedendo priorità a favore delle attività condotte in collaborazione con gli enti locali.

Per quanto riguarda la predisposizione del **piano triennale per il diritto allo studio universitario**, sono stati completate le attività ricognitive e l'istruttoria preliminare: tuttavia non è stato ancora possibile attivare il procedimento di discussione e approvazione perché manca l'organismo cui compete la formulazione della proposta alla Giunta regionale, la conferenza Regione Università, non ancora ricostituita.
Essendosi conclusa la fase elettorale per i rappresentanti degli studenti, è auspicabile la rapida conclusione dell'iter in atto di raccolta delle designazioni dei rappresentanti dei vari soggetti.

Per quanto riguarda la **legge di riforma dell'Agenzia per il Diritto allo Studio Universitario**, è stata completata l'istruttoria preliminare e quindi sarà possibile, in breve tempo, redigere una prima proposta di disegno di legge da sottoporre alla Giunta regionale. Si prevede che l'approvazione della nuova legge avvenga nel corso dell'anno 2002.

E' inoltre in corso la **predisposizione della nuova legge sul diritto allo studio e sull'integrazione e la formazione permanente**, sulla base di quella già discussa nella precedente legislatura, aggiornata in relazione alle novità introdotte dalla recente normativa nazionale. Anche in questo caso l'approvazione definitiva della legge potrà avvenire nell'anno 2002.

E' altresì in corso la **revisione della proposta di legge sui servizi educativi per l'infanzia** che, anche in questo caso, era stata già oggetto di un primo esame nel corso della precedente legislatura. Si prevede una rapida conclusione della fase di predisposizione del disegno di legge, augurandone la sollecita approvazione da parte del Consiglio regionale, possibilmente entro l'anno, in considerazione dell'urgenza che la riforma assume.

Formazione professionale e lavoro

L'anno 2001 risulta essere abbastanza complesso perché si sovrappongono la chiusura della vecchia programmazione comunitaria relativa al periodo 94/99 al 31.12.2001 (Docup Ob. 2 97/99, Docup Ob. 5B 94/99, POR Ob. 3 94/99 e POR Ob. 4 94/99)

con i relativi problemi di rendicontazione e controllo dell'attività svolte e delle spese sostenute, e l'avvio della nuova programmazione POR Ob. 3 2000-2006.

La L.R. 3/'99 ha definito il processo di decentramento disciplinato con il D.Lgs.112/'98, attuando il trasferimento di funzioni e competenze alle Province; si è pertanto proceduto con D.G.R. n. 1422 del 4.12.2000 a ripartire le risorse tra Regione e Province (rispettivamente 35% e 65%).

Con D.G.R. n. 308/'01 sono state approvate le prime direttive attuative per il periodo 2000-2001 volte a disciplinare alcune questioni emergenti e a definire note di indirizzo per le Province.

E' stato introdotto, con l'obiettivo di garantire una formazione di qualità, **un sistema di pre-accreditamento** sulla base di standard predefiniti dei soggetti che intendono realizzare attività formative o di orientamento finalizzato a verificare il livello di dotazioni strutturali, l'efficacia e l'efficienza dei corsi, il sistema di relazioni con il mondo produttivo.
Le amministrazioni provinciali hanno messo a bando le risorse per il triennio 2000-2002.

L'attuazione del POR ob. 3 nella provincia di Perugia ……..

La **Provincia di Perugia** ha stanziato per il triennio circa 66 miliardi di lire; il bando è scaduto il 14 giugno 2001 per le risorse annualità 2000-2001. Successive scadenze per i residui delle annualità 2000-2001 e per le risorse della annualità 2002 sono fissate al 31 ottobre 2001, al 31 gennaio 2002, al 31 maggio 2002 e al 30 settembre 2002.

La Provincia di Perugia ha assegnato gli incarichi di consulenza, ha espletato le gare per l'acquisizione dell'hardware ed ha in corso di attivazione la procedura per l'implementazione della rete provinciale dei servizi. Nel primo semestre 2001 è stato emanato un bando che riguarda otto misure del POR Ob. 3:

- A2 "Inserimento/reinserimento nel mercato del lavoro di giovani e adulti nella logica dell'approccio preventivo";
- A3 "Inserimento/reinserimento nel mercato del lavoro di uomini e donne fuori dal mercato del lavoro da più di 6 o 12 mesi (approccio curativo);
- B1 "Inserimento lavorativo e reinserimento di gruppi svantaggiati";
- C2 "Prevenzione della dispersione scolastica" ;

- C3 “Formazione superiore”;
- C4 “Formazione permanente”;
- D1 “Sviluppo della formazione continua, della flessibilità del mercato del lavoro e della competitività delle imprese pubbliche e private con riserva finanziaria per le PMI”;
- E1 “Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro”.

Nel giugno 2001 è stata infine avviata la procedura per l’affidamento del servizio di valutazione intermedia e finale del programma.

…… nella provincia di Terni….

La Provincia di Terni ha dato avvio ad acquisti di materiali, impianti, attrezzature, strumenti tecnologici e informatici, sofware specialistici ed ha acquisito figure professionali specialistiche (orientatori, mediatori, esperti). Ha inoltre destinato delle risorse a favore dei Centri di Formazione Professionale di Terni e Narni in continuità con la formazione iniziale avviata con la precedente programmazione.
La Provincia di Terni ha stanziato 6,7 miliardi di lire per l’annualità 2000 con scadenza 31 maggio 2001 (bando multimisura) e 15 giugno (borse di studio, voucher). Per i residui annualità 2000 e per le risorse annualità 2001, pari a 7.3 miliardi di lire, la scadenza è stata fissata per il 28 settembre 2001.
La provincia di Terni ha finanziato degli interventi a valere sulle seguenti misure:

- A2 “Inserimento/reinserimento nel mercato del lavoro di giovani e adulti nella logica dell’approccio preventivo”;
- A3 “Inserimento/reinserimento nel mercato del lavoro di uomini e donne fuori dal mercato del lavoro da più di 6 o 12 mesi (approccio curativo);
- C3 “Formazione superiore”;
- C4 “Formazione permanente”;
- D1 “Sviluppo della formazione continua, della flessibilità del mercato del lavoro e della competitività delle imprese pubbliche e private con riserva finanziaria per le PMI”;
- E1 “Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro”.

….e nella Regione

La Regione ha predisposto il bando relativo alle iniziative di formazione superiore e le attività legate alla realizzazione di progetti ed azioni di ricerca e sviluppo tecnologico (misure C3 e

D4 POR Ob. 3 2000-2006) **destinando per il triennio 2000-2002 risorse complessive per circa 10 miliardi di lire.**

Per il periodo 2000-2001, nel quale le risorse stanziate ammontano a circa 6 miliardi di lire, per la presentazione delle azioni sono previste 2 scadenze : 9 luglio e 31 ottobre 2001.

Per quanto attiene l'Asse F (Assistenza Tecnica) la Regione provvederà all'individuazione del soggetto affidatario delle funzioni di valutatore indipendente e valutazione ex-post del POR Ob. 3 2000-2006.
Sempre nell'ambito di tale Asse, la Regione provvederà ad indire il bando di gara per l'affidamento del servizio di certificazione ed esame dei rendiconti di spesa relativi alle attività finanziate nell'ambito del POR Ob. 3 2000-2006.

Tutti i bandi e la documentazione relativa al POR Ob.3 sono pubblicati sul BURU e disponibili sul sito internet della Regione dell'Umbria.
La Regione dell'Umbria insieme alle Province, nel rispetto degli obblighi di attuazione e del disimpegno automatico previsto dall'art. 31 del Reg. Cee 1260/'99, dovrà garantire la massima tempestività nell'attuazione degli interventi.

Le altre attività per la formazione professionale e per il lavoro

Sono state inoltre avviate tutte le altre attività di informazione, sensibilizzazione e le procedure amministrative per il **programma di iniziativa comunitaria EQUAL**.
La Regione dovrà seguire l'attuazione degli interventi connessi al primo avviso del Ministero del Lavoro per il triennio 2001-2003.
In particolare essa sarà responsabile della valutazione ed attuazione delle partnership geografiche, della gestione degli interventi da esse realizzate, dei controlli sugli interventi realizzati.

Per quanto riguarda **i Piani di inserimento Professionale per giovani privi di occupazione ai sensi della L. 451/94**, verrà effettuata, per il 2001, la ripartizione dei fondi a valere sul Fondo per l'occupazione tra le associazioni/Ordini/Collegi richiedenti.

Nel primo semestre 2001 è proseguito anche **il processo di costruzione del sistema di certificazione delle competenze**. Il Decreto 31 maggio, pubblicato sulla G.U. n. 139 del 18 maggio 2001 è finalizzato a garantire la trasparenza dei percorsi formativi e il riconoscimento delle competenze comunque acquisite dagli individui per il conseguimento dei relativi titoli o qualifiche, e

l'inserimento o il reingresso nel sistema di istruzione e formazione professionale, nonché l'agevolazione dell'incontro tra domanda e offerta di lavoro. Il Decreto stabilisce altresì quali siano i soggetti responsabili della certificazione e le modalità per il riconoscimento dei crediti formativi.

In materia di **apprendistato** sono state introdotte importanti novità in ambito di assegnazione e ripartizione di risorse tra Regione e Province (Decreto Direttoriale 4.05.2001) e di contenuti della formazione (Decreto Interministeriale 16.05.2001) con individuazione di moduli formativi riguardanti specifici ambiti tematici.

In materia di **formazione continua** la Circolare 29.12.2000 ha stanziato risorse per la promozione di piani formativi aziendali, ripartendo le risorse tra Regioni, Province e Ministero del Lavoro (quest'ultimo utilizzerà l'1% dei fondi).
Il Decreto Interministeriale 167/2001 ha disposto risorse per il finanziamento di iniziative formative individuali.

2.7 Infrastrutture e trasporti

Infrastrutture per la mobilità

L'obiettivo strategico indicato nel Dap 2001-2003 era rappresentato dal "Miglioramento, potenziamento e sviluppo delle infrastrutture di collegamento alle reti nazionali e progressivo decongestionamento della struttura viaria attualmente esistente"; in relazione a tale obiettivo sono stati avviati e realizzati i seguenti interventi.

Viabilità stradale: lavori

Per quanto riguarda **i lavori di viabilità stradale**:

- avvio dei lavori, eseguiti per il 20%, sulla Perugia-Ancona, in particolare nel tratto Valfabbrica– Schifanoia;

- nella SS. 3 Flaminia, tratto Nocera–Fossato di Vico, sono state effettuate le gare per l'assegnazione dei lavori che dovrebbero essere avviati entro la fine dell'anno 2001, mentre nel tratto Foligno – Spoleto sono in corso i lavori, eseguiti per il 30%.

Per le **progettazioni di viabilità stradale**, è stato redatto il progetto preliminare ed è tuttora in corso la progettazione definitiva e la VIA (valutazione di Impatto Ambientale) della Terni–Rieti, che ricomprende il cosiddetto nodo di Terni; è in corso la progettazione esecutiva dell'ultimo tratto della Perugia-Ancona.

Viabilità stradale: progettazioni

Per la Tre Valli, nel tratto Eggi– S.Sabino, è in corso la progettazione esecutiva la cui conclusione è prevista entro la fine dell'anno, mentre per il tratto Madonna di Baiano–Acquasparta è stato redatto il progetto preliminare.
La progettazione preliminare è stata conclusa anche per la SS77 Val di Chienti, mentre con riguardo alla SS71 Castiglion del Lago si è conclusa la gara per l'affidamento dei tre livelli della progettazione (preliminare, definitiva, esecutiva).
Infine, sempre in tema di progettazione, per la SS219 Pian d'Assino, si è conclusa la gara per l'affidamento dei tre livelli della progettazione per il tratto Gubbio–Mocaiana, mentre è ancora in corso quella per il tratto Mocaiana–Umbertide.
Infine, per la E78, l'ANAS sta predisponendo per il Ministero dei LL.PP. un approfondimento sul progetto preliminare presentato dall'Umbria e dalla Toscana.

Infrastrutture ferroviarie: FS

Per quanto concerne le ferrovie, per la **linea FS** Orte–Foligno–Falconara sono in corso le gare per l'affidamento dei lavori per il raddoppio del binario nel tratto Spoleto-Campello, per un importo complessivo di circa 112 miliardi; per il tratto Spoleto–Terni, FS ha previsto lo studio di fattibilità per la realizzazione di un secondo binario, in variante all'attuale tracciato, che si svilupperà in galleria per quasi tutta l'estensione (oltre 19 km), ed inizieranno entro la fine dell'anno alcune indagini preliminari.
In merito alla linea FS Terontola–Perugia–Foligno, sono stati realizzati lavori per circa 16 miliardi, sui 25 previsti dalla delibera CIPE (fondi L. 341/1995), orientati al consolidamento del corpo stradale in vari tratti di linea, nell'ottica del raggiungimento dell'obiettivo della velocizzazione della linea.

Infrastrutture ferroviarie: FCU

Per quanto concerne la **linea FCU** (Ferrovia Centrale Umbra) e la prosecuzione dei lavori già finanziati per l'ammodernamento e la riqualificazione della tratta Terni–S. Sepolcro, sono stati compiuti interventi finalizzati:

- all'*abolizione dei passaggi a livello*: degli 87 passaggi a livello compresi nel piano di abolizione del marzo 1997, al 30-06-

2001 ne risultano soppressi 31, altri 11 dovrebbero essere soppressi entro la fine dell'anno;

- al *rifacimento della linea elettrica*, per il quale sono stati consegnati i lavori (per circa 35,5 miliardi) alla ditta vincitrice della gara d'appalto;

- alle *rettifiche del tracciato*, portando ad esecuzione i primi due lotti dei lavori (Umbertide, Deruta, Fratta Todina) ed affidando i lavori per il terzo lotto (Todi, Montecastrilli, Acquasparta).

Infine, con riferimento al collegamento con Perugia S. Anna, il progetto in parte è già appaltabile, in parte è in corso di revisione, in dipendenza delle scelte che verranno definite nel nuovo Piano Regionale dei Trasporti in corso di redazione; per il collegamento Cesi–Terni la FCU è in procinto di stipulare il contratto (circa 30 miliardi) con la ditta che si è aggiudicata l'esecuzione dei lavori che saranno avviati entro il 2001.

Aeroporti

Per quanto riguarda **l'Aeroporto di S. Egidio**, è stato predisposto il Piano di Sviluppo Aeroportuale che permetterà alla SASE di ottenere in concessione la gestione completa dell'aeroporto. Tale Piano, per il quale è in corso di ultimazione la procedura di VIA presso il Ministero dell'Ambiente, prevede uno sviluppo infrastrutturale articolato in tre fasi. Ad oggi è stata predisposta la progettazione preliminare degli interventi previsti nella prima fase quali il prolungamento della pista, l'ampliamento dei piazzali di sosta, dell'aerostazione e l'adeguamento degli impianti.
Per **l'aeroporto di Foligno** è stato stipulato un protocollo d'intesa fra Regione e Comune per effettuare gli interventi di potenziamento, riguardanti la sistemazione della pista e del piazzale di sosta, per i quali è stata sviluppata la progettazione preliminare.

I servizi di trasporto

Per quanto riguarda l'"Integrazione tra le diverse modalità di trasporto mediante l'eliminazione della sovrapposizione di servizi concorrenti e la promozione, per le aree a bassa densità abitativa, di servizi di trasporto alternativi ai servizi ordinari" (obiettivo indicato nel Dap 2001-2003), sono state assunte alcune fondamentali iniziative di carattere normativo.

In particolare:

1. è stata approvata la L.R. n. 42/2000 che ha modificato la L.R. n. 37/98 prevedendo la proroga al 01/01/2004 del termine per l'affidamento dei servizi di trasporto con procedure concorsuali, stabilito originariamente al 01/01/2001, e la regolarizzazione dei rapporti tra enti concedenti ed aziende, fino al 2003, mediante la sottoscrizione di specifici accordi di servizio;

Le revisioni alla normativa regionale e al Piano regionale dei trasporti

2. è in corso la revisione della proposta di Piano Regionale dei Trasporti (P.R.T.) adottata con D.G.R. n. 2/2000;

3. è in corso una ulteriore modifica alla L.R. n. 37/98

Ciò al fine di **adeguare la normativa regionale a quella nazionale prevista dal D. Lgs. n. 400/99**, con particolare riferimento alle modalità, criteri e termini per le procedure concorsuali disposte per l'affidamento dei servizi di trasporto, e dal Piano Generale dei Trasporti che ha introdotto, tra l'altro, un nuovo strumento di pianificazione rappresentato dai Piani Urbani della mobilità (P.U.M.).

Altresì, in attuazione della citata legge regionale n. 42/2000 si è provveduto a dettare gli indirizzi per la sottoscrizione dei predetti accordi e ad individuare le risorse per l'espletamento di quelli quantitativamente sufficienti ad assicurare l'attuale livello di prestazione, nonché i relativi livelli di qualità.

A tal fine, per l'anno 2001 è stato previsto lo stanziamento di 72,5 miliardi di lire, di cui **3 miliardi quale contributo per gli oneri derivanti dal nuovo contratto integrativo autoferrotranvieri 2000/2003**.

Inoltre, sempre per il triennio, è stato stanziato un ulteriore finanziamento annuale di 1,5 miliardi di lire, quale incentivo da corrispondere agli Enti locali nel caso in cui gli stessi sottoscrivano entro il 30/06/2001 gli accordi in argomento.

Misure di sostegno al trasporto pubblico locale……

Nel corso dell'**anno 2001** sono state intraprese anche specifiche misure di sostegno al trasporto pubblico locale, tra le quali le iniziative per il miglioramento dell'informazione sui servizi offerti (distribuzione opuscoli, call-center, etc,) e dell'attuale sistema tariffario e di obliterazione (quest'ultimo prevede l'utilizzo di un

solo titolo di viaggio rispetto alla pluralità di vettori del tipo telepass).

La proposta di modifica alla L.R. n. 37/98, la cui approvazione da parte del Consiglio regionale è prevista entro il 31/12/2001, si è resa **necessaria per definire più compitamente le funzioni di Regione, Province e Comuni**.

L' ulteriore proposta in atto per la modifica della L.R. 37/98

Più specificatamente la proposta prevede per la Regione i seguenti compiti:

- emanazione degli atti di indirizzo generale per la definizione del livello dei servizi minimi qualitativamente e quantitativamente sufficienti a soddisfare la domanda di mobilità dei cittadini, con oneri a carico del bilancio regionale;

- ripartizione annuale tra gli Enti locali delle risorse destinate al finanziamento dei servizi minimi, tenendo anche conto dei meccanismi di incentivazione tesi al miglioramento dell'indice ricavi-costi, oltre che a garantire il funzionamento dell'Osservatorio della Mobilità.

Compete invece alle Province ed ai Comuni il compito di predisporre, sulla base dei principi stabiliti dal P.R.T.(Piano Regionale del Trasporti), i Piani che definiscono gli interventi di trasporto pubblico locale ed i programmi triennali sulla base degli atti di indirizzo di cui sopra stabiliti dalla Regione.

Le attività per i servizi ferroviari FCU

Per quanto concerne i servizi ferroviari F.C.U., è stato affidato ad una apposita società il compito di effettuare le opportune verifiche sulla situazione economico finanziaria della stessa F.C.U. e, ai fini dell'effettivo esercizio delle funzioni conferite dallo Stato, è stata acquisita la F.C.U. S.r.L., nominato l'Amministratore unico e prevista la predisposizione di un piano di impresa per l'analisi delle potenzialità e l'individuazione delle iniziative di sviluppo della società nel breve periodo.
Per i servizi ferroviari della rete F.S. è stato sottoscritto con Trenitalia il contratto di servizio sperimentale per l'anno 2001 con il quale fra l'altro sono stati fissati i parametri di qualità dei servizi.

2.8 Ambiente e territorio

Ambiente e sviluppo sostenibile

Il Dap 2001-2003 prevedeva per la protezione e la valorizzazione dell'ambiente quattro obiettivi strategici.

Le attività svolte per i laghi Trasimeno e Piediluco…..

Nell'ambito del "Risanamento, difesa, valorizzazione e tutela del Lago Trasimeno e del Lago di Piediluco", si è provveduto ad avviare gli interventi di risanamento del Lago di Piediluco previsti dal DM n. 844/98 ed è in fase di pre-adozione da parte dell'Autorità di bacino del fiume Tevere il relativo Piano stralcio.
La stessa Autorità ha invece già adottato il Piano stralcio per il Lago Trasimeno che consentirà alla Regione di avviare nuovi interventi di risanamento nonché l'attuazione di norme di salvaguardia dell'intero bacino.

….per la difesa delle risorse idriche…..

Per quanto riguarda la "Difesa delle risorse idriche dagli inquinamenti, miglioramento delle condizioni di captazione, trattamento e distribuzione della risorsa acqua, con il contestuale risanamento e tutela della qualità delle acque per scopi civili e produttivi, oltre che il potenziamento e la razionalizzazione dei sistemi di depurazione", nel primo semestre del 2001 si è proceduto all'approvazione del Piano regionale di risanamento delle acque, previsto dalla L. 319/76, che costituisce uno strumento essenziale per la tutela e la difesa del patrimonio idrico da cui partire per l'elaborazione del Piano di tutela delle acque richiesto da Dlgs. 152/99, in attuazione delle direttive comunitarie.

…per le aree di pregio naturalistico..

Per lo "Sviluppo e crescita economica delle aree di pregio naturalistico ed ambientale della Regione", nella prima parte del 2001, l'attività si è orientata soprattutto a sviluppare un'attività di coordinamento e di indirizzo che consentisse di cogliere tutte le opportunità derivanti da iniziative normative e programmatiche di carattere nazionale.

…per il Piano di smaltimento rifiuti….

Per quanto riguarda il "Potenziamento e miglioramento del sistema di smaltimento dei rifiuti", è stato predisposto il "2° Piano Regionale per la gestione integrata e razionale dei residui e dei rifiuti" per il quale è già stata conclusa la fase partecipativa. L'approvazione dello stesso potrà dunque essere effettuata entro l'anno e solo successivamente sarà possibile attivare il sistema informativo dei rifiuti e dare avvio all'insieme degli interventi per la

bonifica dei siti inquinati, la cui attuazione è strettamente correlata con i contenuti del Piano.

Nel Dap 2001-2003 erano inoltre stati indicati anche altri obiettivi.

In riferimento alla "Tutela e risanamento della qualità dell'aria, nel corso del **primo semestre del 2001 è stata ultimata** la proposta del **"Piano Regionale per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria**", la sua approvazione da parte del Consiglio regionale è prevista entro la fine dell'anno.

…e per le altre aree d'intervento

Il Piano si pone come strumento conoscitivo e di programmazione del settore e costituisce la base per l'individuazione di strumenti attuativi di politiche di tutela e risanamento. In particolare, definisce gli obiettivi di tutela e risanamento della qualità dell'aria, le strategie e gli scenari, le misure per la riorganizzazione del monitoraggio della qualità dell'aria, le misure di carattere amministrativo, le connessioni con gli altri atti di pianificazione regionale, le priorità, la tempistica. A livello attuativo, nell'ambito del Piano, sono anche definiti gli interventi di risanamento all'interno delle aree critiche, il costo degli stessi e la valutazione dei benefici.

Per quanto riguarda la "Protezione dai rischi connessi all'inquinamento elettromagnetico", **è stata approvata** dal Consiglio regionale (in pendenza di giudizio presso la Corte Costituzionale) **la Legge "Tutela sanitaria e ambientale dall'esposizione ai campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici**" che fornisce la base normativa su cui le amministrazioni locali possono procedere all'elaborazione di piani di risanamento e all'adozione di una serie di provvedimenti in materia di autorizzazioni, vigilanza, monitoraggio e controllo.

In ultimo, con riferimento alla "Protezione dall'inquinamento acustico e zonizzazione acustica a livello comunale", **è stato predisposto il Disegno di Legge Regionale in materia di inquinamento acustico,** del quale si prevede l'approvazione entro il 2001. Poiché la Legge è propedeutica alla redazione del "Piano regionale triennale di intervento per la bonifica dell'inquinamento acustico", quest'ultimo sarà predisposto entro l'anno 2002.

Qualità urbana

Nell'ambito della "Riqualificazione e recupero delle aree urbane", ha preso avvio l'attività di formazione dei nuovi Programmi Urbani Complessi (PUC) con la **presentazione, da parte dei Comuni, dei progetti preliminari** a seguito della quale, con le modalità ed i criteri stabiliti dalla L.R. n. 13/97 e dalla DCR n. 735/99, **sono stati individuati quelli da ammettere alla stesura definitiva** (DGR n. 489/2001).
Entro la fine del 2001 verrà attuata la successiva fase procedurale riguardante l'ammissione a finanziamento dei PUC presentati dai Comuni nella loro stesura definitiva.

Inoltre, ad oggi è in corso **l'istruttoria per l'ammissione a finanziamento dei PUC ammessi** alla stesura definitiva con DGR nn. 614/2000 e 1450/2000. La conclusione di tale istruttoria è prevista entro la fine del 2001.

Va ricordato che la vigente normativa in materia di PUC ha previsto uno sportello permanente per raccogliere i progetti man mano predisposti dai Comuni ed una "cassa per i PUC" nella quale sono convogliate le risorse che si rendono via via disponibili. Ne consegue una continuità nell'attività di programmazione degli enti, di istruttoria dei progetti, di ammissione a finanziamento degli stessi, anche in relazione alle risorse disponibili, e di erogazione dei relativi contributi.

Sicurezza dai rischi naturali

Nel Dap 2001-2003, erano stati indicati due obiettivi riconducibili alla sicurezza dai rischi naturali.
Per quanto concerna la **riduzione del rischio idrogeologico**, nel corso del 2001 sono state realizzate le seguenti attività*:*

Le attività svolte per la riduzione del rischio idrogeologico

- **Intervento sulla Gola del Bottaccione**: gli interventi previsti per il consolidamento delle pendici della gola sono sostanzialmente ultimati, restano da realizzare opere di dettaglio che verranno concluse comunque entro l'anno;

- **Consolidamento e salvaguardia della Rupe di Orvieto***:* tale intervento viene realizzato mediante una serie di progetti, realizzati anche dal Comune, e finanziati dalla Regione. In particolare i lavori di completamento del consolidamento della Rupe di Orvieto previsti dalla L. 242/97 sono stati avviati e

dovrebbero concludersi nel settembre del 2003. Le opere previste invece dal DM 719/97 sono in fase di ultimazione e verranno comunque concluse entro il 2001. La Regione sta inoltre curando la progettazione del Parco Ambientale e Archeologico, mentre l'amministrazione comunale di Orvieto ha affidato l'incarico di progettazione della viabilità alternativa del parcheggio campo sportivo, via Roma e area ex serbatoio funicolare. Sono inoltre in fase di progettazione da parte del Comune opere di sistemazione di fossi e fognature*;*

- **Consolidamento e salvaguardia del Colle di Todi***:* come per i lavori di Orvieto, anche gli interventi sul Colle di Todi vengono realizzati mediante diversi progetti, tutti finanziati dalla Regione ma in parte realizzati anche dal Comune di Todi. In particolare, i lavori di completamento del consolidamento del Colle di Todi previsti dalla L. 242/97 sono stati avviati e dovrebbero concludersi nell'ottobre del 2002. Le opere di consolidamento finanziate dal DM 719/97 sono state ultimate e verranno collaudate entro il 2001. I lavori per la mobilità alternativa del Parcheggio di Porta Orvietana sono conclusi e dovrebbero essere collaudati entro la fine dell'anno. Il Comune sta inoltre procedendo a realizzare alcune opere per la sistemazione di specifiche aree ed è stato attivato un gruppo di lavoro per la predisposizione di un concorso di idee per la protezione e l'utilizzo delle pendici. È inoltre in corso lo studio per il potenziamento della strumentazione e della rete geodetica;

- **Consolidamento della cascata delle Marmore:** i lavori di consolidamento del masso roccioso della cascata delle Marmore finanziati con la L. 341/95 sono stati avviati e dovrebbero concludersi nell'ottobre del 2002 con il consolidamento dell'intera area.

Le attività svolte in materia di intervento per calamità naturali

In relazione al *"*Potenziamento della capacità di intervento e di immediata assistenza in caso di eventi calamitosi"***,*** la principale attività per il conseguimento di tale obiettivo è rappresentata **dall'avvio della realizzazione dell'Area attrezzata di servizi per la Protezione Civile nel comune di Foligno**. Tale struttura, che avrà valenza interregionale, è finanziata nell'ambito delle risorse per la ricostruzione.

Nella realizzazione del Centro sono coinvolti numerosi soggetti, enti ed istituzioni, pertanto, per l'attuazione delle opere, è stato stipulato un apposito Accordo di programma (DPGR n. 166/99)

che ha individuato gli interventi di competenza di ciascuno ed ha attribuito alla Regione la responsabilità primaria nella progettazione e nell'attuazione degli stessi.
Nel **corso del primo semestre 2001 sono iniziati i lavori relativi alle opere di urbanizzazione dell'area** ed entro la fine dell'anno si prevedono l'appalto e l'inizio lavori del deposito regionale dei prefabbricati, della nuova caserma dei Vigili del Fuoco, della palazzina servizi di ingresso al centro, dello spostamento della cabina del gas da parte dell'ASM di Foligno e probabilmente dello svincolo sulla SS 316 per l'accesso al centro. Tutti i progetti relativi a tali opere sono già stati approvati in conferenza di servizi.

2.9 Beni culturali e turismo

Tutela e valorizzazione dei beni culturali

In data 8 marzo 2001 è stato sottoscritto **l'Accordo quadro per i beni culturali;** seppure con qualche difficoltà, dovuta alla loro complessità, si sta **avviando la realizzazione degli interventi** previsti.
Per quanto riguarda la ricostruzione e rifunzionalizzazione dei beni colpiti dal sisma, ad oggi **sono stati finanziati complessivamente n. 372 interventi**, per un importo complessivo di 314 miliardi di lire, nell'ambito dei diversi piani attuativi. Sulla base dell'andamento dei lavori, si può prevedere **l'attuazione completa entro il 2002** degli interventi finanziati.

La riflessione sul ruolo della regione per le attività culturali

Il rifinanziamento della legge 61/98, pari a 300 miliardi di lire per i beni culturali, consentirà di realizzare ulteriori 216 interventi e di esaurire la graduatoria approvata con deliberazione del Consiglio regionale n. 771/2000, relativamente al piano triennale 1999-2001. Il piano finanziario per l'utilizzazione dei finanziamenti in questione è in fase avanzata di predisposizione e sarà prossimamente proposto per l'approvazione al Consiglio regionale.

Per quanto concerne le attività culturali, è in corso una riflessione sulla ridefinizione della missione della Regione in questa materia, con particolare riferimento alla collocazione che devono assumere le manifestazioni maggiori per il loro ruolo non solo culturale, ma anche di promozione di immagine e di flussi turistici qualificati.

La formulazione della nuova legge di riorganizzazione del settore sarà naturalmente conseguenza di tale riflessione; analogamente,

dalle conclusioni che saranno tratte, nascerà il nuovo assetto delle istituzioni culturali attualmente esistenti in Umbria.

E' inoltre **in una fase di avanzata elaborazione la nuova legge sui musei e sulle raccolte di interesse regionale** che prevede un nuovo modello di collaborazione tra Regione e proprietari dei musei e delle raccolte.
Esso si basa sul riconoscimento a questi ultimi della piena responsabilità nelle scelte gestionali; alla Regione si riserva la funzione di definire gli standard qualitativi e quantitativi richiesti per fare parte del circuito regionale, nonché l'assegnazione di incentivi per il conseguimento dei livelli qualitativi richiesti e per la promozione dell'aggregazione e/o coordinamento delle gestioni al fine di conseguire efficienza della spesa, economie di scala, sinergie conseguenti all'organizzazione in sistema e masse critiche sufficienti a determinare efficaci politiche di promozione e valorizzazione.

Promozione e sviluppo del sistema turistico-ricettivo

Si è concluso **l'iter di aggiornamento della legislazione in materia di organizzazione turistica** con l'adozione da parte della Consiglio regionale della relativa legge.
Tale proposta **prefigura un'organizzazione a rete** volta a stimolare e valorizzare le iniziative locali, coordinate tra pubblico e privato, riservando alla Regione la funzione di indirizzo e di governo in una logica di sistema. In tale organizzazione è prevista l'istituzione di un'agenzia pubblica di promozione turistica, con compiti strettamente gestionali e tecnici di supporto al sistema, caratterizzata da autonomia organizzativa e dotata di proprio personale.

2.10 Le politiche per i settori agricolo e industriale

Sviluppo e qualità del sistema delle imprese

Rispetto agli obiettivi strategici delineati nel Dap 2001-2003 (dimensione, qualità, competitività) va premesso che **gran parte degli interventi previsti sono subordinati all'attuazione del Docup Ob. 2.**

Per quanto riguarda l' **"obiettivo Dimensione"**:

- nell'ambito dell' "attivazione di strumenti di sostegno agli investimenti delle imprese", sono state attivate le procedure per la concessione degli incentivi di cui alle assegnazioni per l'anno 2000 del Fondo Unico, compresi gli incentivi per il settore commercio. E' stato altresì definito il quadro degli incentivi di cui si propone il finanziamento nel contesto del nuovo Docup Ob. 2;

Stato di attuazione dell'obiettivo "Dimensione"

- riguardo alla "revisione ed adeguamento della legislazione di supporto alla nascita e alla creazione di imprese", si prevede l'elaborazione del disegno regionale entro il 2001. Il percorso necessita evidentemente di una fase preliminare di studio e concertazione con le Province;

- in merito al "programma di attrazione degli investimenti esogeni" saranno definite entro l'anno le linee strategiche in raccordo con Sviluppumbria;

- per quanto riguarda "la riqualificazione dell'offerta insediativa" nell'ambito del Docup Ob. 2 è stata inserita una misura finanziariamente rilevante e diretta in particolare alla qualificazione dell'attuale patrimonio di aree attrezzate, prevedendo in ogni caso risorse adeguate anche per progetti di realizzazione di nuove aree industriali estremamente qualificate;

- per la "diffusione e qualificazione della rete degli sportelli unici" sono in avanzata fase di progettazione ed attuazione "Sportelli Unici" in molti Enti Locali, grazie anche all'utilizzo delle procedure informatizzate progettate e proposte da Sviluppumbria.
  Sono stati approvati dalla Giunta Regionale lo schema di convenzione tra Regione e Province per l'attivazione degli sportelli unici per le attività produttive e lo schema di accordo tipo di programma fra gli enti aventi competenza in tema di insediamenti produttivi.

  E' stata approvata la deliberazione relativa alla definizione dei criteri per l'individuazione gli impianti a struttura semplice di cui all' art. 6 comma 6 della Legge 447/98. Infine è in corso di definizione la rilevazione dei responsabili

degli “endo procedimenti” della Regione dell’Umbria relativi all’attuazione degli sportelli unici.
Va tuttavia evidenziata la non completa adeguatezza delle procedure degli Enti Locali rispetto alla complessità della materia ed alla necessità di relazionarsi con un contesto di soggetti interessati estremamente variegato;

- per la “revisione del testo unico in materia di artigianato”, sono stati attivati incontri preliminari con gli attori sociali volti alla definizione degli indirizzi strategici anche alla luce del mutato contesto legislativo determinatosi per effetto del disposto della legge 57/2001 che ha aperto alle imprese artigiane la forma giuridica della società di capitali (Srl).
  E’ in corso un confronto con le associazioni di categoria e con le province che attualmente gestiscono gli incentivi previsti dalla LR 5/90.

Per quanto riguarda l’ **“obiettivo Qualità”:**

Stato di attuazione dell’obiettivo “Qualità”

- nell’ambito dell’ “attivazione di strumenti di sostegno allo sviluppo di funzioni aziendali”, è stata definita un’apposita misura nell’ambito del Docup Ob. 2 che prevede tipologie di servizi, orientati a rispondere ai fabbisogni in tema di qualificazione delle funzioni strategiche aziendali, su cui concentrare il sostegno finanziario, e contemporaneamente uno standard di servizi di sistema finalizzato alla crescita di tutte le imprese.
  Si ipotizza una revisione della legislazione regionale relativa agli incentivi per l’ottenimento della certificazione di qualità in funzione di un allargamento delle tipologie ammissibili al finanziamento;

- per il “rafforzamento del sistema di incentivi e servizi finalizzati all’internazionalizzazione” sono state assegnate le risorse di cui alla Legge 83/89 nell’ambito del Fondo Unico Regionale.
  E' stato approvato l'Accordo di Programma per l'anno 2001 tra Regione e Ministero del Commercio Estero; è stata firmata l’intesa relativa allo sportello per l'internazionalizzazione tra Regione, Mincomes, SACE, SIMEST, ICE, Centro Estero CCIAA.
  Sono in corso riunioni tecniche per la firma del Protocollo operativo.

Lo stesso Docup Ob. 2 prevede il sostegno ai processi di internazionalizzazione nell'ambito di alcune misure.
Il raccordo e la concertazione dei soggetti operanti nel contesto del sostegno all'esportazione è molto importante per il rafforzamento dell'internazionalizzazione delle imprese;

- per il "riordino del sistema delle agenzie regionali di promozione dello sviluppo" è stato effettuato dall'Agenzia Umbria Ricerche (AUR) il censimento degli enti ed organismi regionali, tra cui anche le agenzie di promozione dello sviluppo.

Per quanto riguarda l' **"obiettivo Competitività":**
in merito all' "attivazione del fondo regionale o interregionale per l'innovazione tecnologica", è stato definito il contenuto della misura 2.3. del Docup Ob. 2 "servizi finanziari alle imprese";

Stato di attuazione dell'obiettivo "Competitività"

- per il "sostegno alle imprese per l'acquisizione di servizi di information tecnology", l'attività è legata all'attuazione del Docup Ob. 2 nel contesto delle misure 1.4."*sviluppo della società dell'informazione*" e 2.2. "*servizi reali alle imprese, innovazione, animazione economica*". Sono stati attivati gli incentivi previsti dalla L. 140/97 nell'ambito delle risorse di Fondo Unico Regionale.
  Sono in corso di ampliamento le tipologie di spese ammissibili a finanziamento per ricerca e servizi per l'innovazione nell'ambito degli strumenti di cui alla Legge 598/94 inserita nel Fondo Unico;

- per la "promozione di accordi di collaborazione tra Regione, sistema produttivo, sistema della ricerca e dell'innovazione tecnologica", è stato definito il programma regionale di azioni innovative attualmente in corso di istruttoria presso la Commissione Europea.

Energia

Nel Dap 2001-2003 erano stati identificati quattro obiettivi strategici.
Per quanto riguarda l'approvazione del **Piano Energetico Regionale**, è stata attivata la collaborazione con l'Università di Perugia per gli approfondimenti settoriali.

In merito alla **riduzione dell'emissione inquinanti**, è stato emanato il bando relativo alle azioni finalizzate al risparmio energetico.

Relativamente alla **promozione dell'utilizzo di fonti rinnovabili e dell'uso razionale dell'energia** è stato predisposto il bando regionale per il settore fotovoltaico, in collaborazione con l'ENEA. Il ritardo nell'approvazione del Docup Ob. 2 per quanto concerne il regime di aiuti della misura di incentivi agli investimenti ambientali (3.1) per le spese finalizzate al risparmio energetico ed alle energie rinnovabili, non ha consentito l'attivazione di ulteriori interventi.

Sarà inoltre necessario attendere la notificazione alla UE del regime di aiuti sopraindicato.

Per quanto riguarda la predisposizione dello schema di **piano regionale degli elettrodotti**, sono in corso le attività di verifica preliminare per la predisposizione di una proposta.
Andranno attivati i necessari raccordi con il soggetto gestore della rete.

Sviluppo e qualità del sistema rurale

Per quanto concerne il **Piano di sviluppo rurale per l'Umbria 2000-2006** (PSR), individuato quale strumento principale per le politiche regionali del settore, è in corso l'attuazione dell'annualità 2001, che comporta:

L'attuazione del Piano di Sviluppo rurale 2000-2006

- la prosecuzione degli impegni per le ex misure di accompagnamento della Politica Agricola Comunitaria – PAC - (Regg. CEE 2078, 2079, 2080/92);
- l'attuazione nel 2001 di misure già avviate nel corso della prima annualità ("Zone svantaggiate");
- l'attivazione di nuove misure. In particolare, per quanto riguarda il *sostegno alla competitività delle imprese*, oltre all'attivazione della misura b) "Insediamento di giovani agricoltori", sono **state avviate le procedure per la concessione degli aiuti per gli investimenti**, con la pubblicazione di un unico bando, riferito a sei misure del Piano:
  - 1.1.1 (a) Investimenti nelle aziende agricole
  - 1.1.3 (p) Diversificazione delle attività del settore agricolo e delle attività affini allo scopo di sviluppare attività plurime o fonti alternative di reddito

- 1.2.1 (g) Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli
- 3.2.1 (s) Incentivazione di attività turistiche e artigianali
- 3.3.1 (o) Rinnovamento e miglioramento dei villaggi e protezione e tutela del patrimonio rurale
- 3.3.2 (q) Gestione delle risorse idriche in agricoltura

Il relativo bando, pubblicato in data 4 aprile 2001, ha validità fino al 30 settembre 2004.
A valere sulla misura 1.1.1 (a) sono stati inviati all'AGEA, per la relativa liquidazione, anche elenchi di beneficiari dell'ex Reg. CE 950/97.
Entro il 2001 verrà avviata anche la misura 1.2.2 (m) "Commercializzazione di prodotti agricoli di qualità".

Sempre **in materia di sostegno alle imprese** sono in corso gli studi preparatori per la revisione, in conformità con gli orientamenti comunitari, del quadro legislativo che disciplina i servizi di sviluppo agricolo, il tutto nell'ambito di un più ampio disegno di riorganizzazione e revisione dell'intera materia legislativa in tema di sviluppo rurale.

Per quanto concerne il **comparto vitivinicolo**, l'attuazione della riforma della Organizzazione Comune dei Mercati (OCM) per la campagna 2000-2001 vede l'Umbria tra le Regioni più attive, con il pieno utilizzo, grazie all'espletamento entro la scadenza del 15 maggio 2001 degli adempimenti previsti, delle risorse assegnate; ciò ha reso possibile l'impiego di risorse non utilizzate da altri, per un importo complessivo di oltre 5 miliardi di lire (pari al 130% delle risorse inizialmente assegnate) per circa 400 ettari di superficie.

Sul versante **agroambientale e forestale**, a valere sul PSR, oltre ai già citati interventi legati alla prosecuzione degli impegni derivanti dal precedente periodo di programmazione e alla misura 2.1.1 (e) Zone svantaggiate, sono state attivate nuove azioni nell'ambito delle seguenti misure del Piano di sviluppo rurale:

- 2.1.2 (f) Misure agroambientali, azione a3) Introduzione/mantenimento dei metodi dell'agricoltura biologica e azione c1) Salvaguardia di razze in via di estinzione (i relativi bandi sono stati pubblicati rispettivamente il 14 febbraio e il 20 giugno 2001);
- 2.1.3 (t) La tutela dell'ambiente in relazione all'agricoltura, alla silvicoltura, alla conservazione delle risorse naturali nonché al

benessere degli animali, azioni a) “Tutela dell’ambiente forestale e b) “Miglioramento e gestione del territorio montano e svantaggiato”, con pubblicazione del bando in data 13 dicembre 2000.

L'attuazione del Piano forestale regionale

Nell’anno 2001 è stata anche data continuità all’attuazione degli indirizzi del **Piano Forestale Regionale** per il decennio 1998-2007 (deliberazione le Consiglio regionale n. 652 del 15 marzo 1999) al fine di garantire principalmente la tutela, il monitoraggio e la gestione sostenibile del patrimonio boschivo.
Fra le attività di maggiore rilievo condotte, vanno segnalati alcuni progetti cofinanziati dall’Unione europea ed in particolare:

- il progetto SUMMACOP attivato nell’ ambito dei programmi “Life-ambiente”, la cui finalità è dimostrare la possibilità di gestire in modo sostenibile e multifunzionale i boschi governati a ceduo (i boschi cedui costituiscono poco meno del 90% delle foreste regionali); l’attualità delle problematiche affrontate ed il carattere innovativo delle tecniche adottate hanno reso il progetto SUMMACOP un punto di riferimento a livello nazionale;

- il progetto TRAFORM attivato nell’ambito delle azioni istituite dal Reg. 3528/86 concernente la protezione delle foreste dall’inquinamento atmosferico, con il quale si sta proseguendo il monitoraggio dello stato di salute dei boschi regionali e si stanno analizzando in dettaglio le conseguenze di interventi selvicolturali tradizionali o innovativi sulle condizioni di salute dei boschi di querce caducifoglie (i boschi di querce caducifoglie costituiscono il 70% della superficie forestale regionale).

Nel 2001 sono state stipulate, per la prima volta, convenzioni specifiche con il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco e con il Corpo Forestale dello Stato per la tutela del patrimonio boschivo regionale. In particolare, è stato previsto il rafforzamento dell’attività di prevenzione e lotta attiva contro gli incendi mediante l’aumento delle squadre operative ed un migliore coordinamento fra le diverse amministrazioni.

E’ stata inoltre sviluppata attività formativa di carattere teorico-pratico, con certificazione individuale del livello di apprendimento, sulle tecniche di prevenzione e lotta attiva contro gli incendi, con particolare riferimento alla sicurezza, destinata agli operatori delle

Comunità montane e operatori del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco e del Corpo Forestale dello Stato.

L'invaso di Montedoglio

Per quanto concerne lo **sviluppo e la promozione del territorio** è in corso la fase di ultimazione della rete infrastrutturale irrigua; in particolare, è in fase di attivazione il primo lotto della rete di connessione all'invaso di Montedoglio, mentre sono in fase di completamento i lavori relativi agli altri due lotti.

Gli interventi di valorizzazione delle produzioni agroalimentari: le strade del vino

Proseguono gli interventi finalizzati alla valorizzazione delle produzioni agroalimentari, alla comunicazione ed educazione alimentare e alla promozione delle produzioni regionali.
In particolare, è stato pubblicato il Regolamento 19 giugno 2001, n. 1, di attuazione della disciplina delle Strade del vino in Umbria (LR 38 del 22 dicembre 1999).
Il Regolamento dispone in merito:

- alla indicazione degli standards qualitativi che devono possedere le aziende vitivinicole, nonché i requisiti minimi richiesti ad enti, associazioni e istituzioni per poter far parte della "Strada del vino";

- alla definizione di una immagine coordinata delle "Strade del vino";

- alla definizione dei contenuti generali del disciplinare tipo;

- alla definizione dei parametri qualitativi richiesti ai Centri culturali e di documentazione/Musei del vino e/o dell'agricoltura per poter far parte della "Strada del vino";

- alla definizione delle procedure concernenti le richieste di aiuto previste dalla legge.

Proseguono, inoltre, in stretta integrazione con quanto previsto dal programma regionale in materia, le iniziative afferenti al **Programma interregionale di promozione sui mercati esteri** (Stati Uniti, Canada, Giappone, Svezia e Danimarca i Paesi finora interessati).

Le proposte di modifica del Piano di Sviluppo rurale approvate dal Comitato di Sorveglianza

Sempre in merito al Piano di Sviluppo Rurale, la Giunta regionale, con deliberazione 23 maggio 2001, n. 519, ha adottato un documento concernente proposte di modifica al piano stesso, sulle quali il Comitato regionale di sorveglianza ha espresso, nella seduta del 15 giugno 2001, parere favorevole.
Le modifiche, al momento all'esame della Commissione europea, concernono sostanzialmente:

- l'inserimento della misura 1.1.2 (u) "Ricostruzione del potenziale agricolo danneggiato da disastri naturali e introduzione di adeguati strumenti di prevenzione", con l'attivazione di interventi per la salvaguardia del potenziale vitivinicolo danneggiato da un particolare agente parassitario;

- l'inserimento di nuove azioni, all'interno delle misure esistenti, finalizzate
  - a supportare i programmi di sviluppo della qualità
  - a incentivare gli interventi di tutoraggio nei programmi di formazione professionale
  - a promuovere lo sviluppo di ulteriori pratiche ecocompatibili quali l'avvicendamento colturale e l'adozione di tecniche particolari
  - allo sviluppo di un sistema di servizi alle imprese
  - ad agevolare lo smaltimento dei residui di determinate attività aziendali
  - a promuovere sul territorio iniziative di comunicazione ed educazione alimentare;

- altri adeguamenti, concernenti misure ed azioni preesistenti, richiesti da particolari necessità emergenti dal contesto socio-economico regionale;

- la revisione del piano finanziario, in parte conseguenza delle modifiche sopracitate, in parte dettata da nuove esigenze in termini di dinamiche previsionali di spesa, sia annuali che nel nell'arco dell'intero periodo.

Le previsioni finanziarie del PSR per l'esercizio FEAOG 2001, che termina il 15 ottobre, evidenziano una potenzialità di spesa decisamente superiore alla quota FEAOG assegnata per l'anno medesimo.
Già nel 2000, primo anno di attuazione del PSR, essendosi presentata per l'Italia l'opportunità di spendere oltre la quota globalmente assegnata, **l'Umbria ha utilizzato circa 3,5 milioni**

di euro in più di quota FEAOG, corrispondente ad una maggior spesa pubblica di oltre 7 milioni di euro.

Nel 2001 si registra una potenzialità di spesa, in termini di quota comunitaria, **pari al plafond assegnato**.

In tema di **procedure**, prosegue il lavoro preparatorio finalizzato alla predisposizione di uno specifico regolamento generale di disciplina dei procedimenti amministrativi per la concessione di aiuti; è in fase avanzata anche lo studio preliminare per la redazione di un quadro legislativo regionale volto a riorganizzare in maniera unitaria le competenze in materia di sviluppo rurale.

La predisposizione del regolamento di disciplina per la semplificazione delle procedure

Nell'avvio di alcune procedure del Piano di Sviluppo rurale ("Zone svantaggiate" e "Misure agroambientali", nonché le misure concernenti il sostegno agli investimenti aziendali) sono stati adottati percorsi all'insegna della snellezza e semplificazione e forme di decentramento di talune funzioni, con il coinvolgimento sia di altre Istituzioni (Enti delegati, oltre all'Arusia, già affidataria della gestione dei Reg. CEE 2078, 2079 e 2080/92), che di Organismi privati convenzionati con la Regione.

A tale proposito sono in corso i lavori preparatori per l'attuazione del decreto del Ministro delle Politiche agricole e forestali 27 marzo 2001, concernente i requisiti minimi di garanzia e funzionamento per le attività dei centri autorizzati di assistenza agricola (CAA) previsti dal D.Lgs. 188/2000.

Per quanto concerne i pagamenti a valere sul FEAOG Garanzia, è in pieno corso il processo di adeguamento delle procedure regionali ai meccanismi di funzionamento del Fondo suddetto; è inoltre avviata la fase di approfondimento con l'Organismo pagatore nazionale (AGEA) in merito alla definizione dei rispettivi ruoli ed ambiti di intervento - ed eventuale codificazione degli stessi - nel circuito finanziario che disciplina i pagamenti.

In sintesi, si evidenzia un **positivo stato di avanzamento delle attività previste per il 2001**; vanno tuttavia evidenziati alcuni vincoli riscontrati nel perseguimento degli obiettivi e nell'attivazione delle relative strategie:

- vincoli di carattere finanziario, legati alle disponibilità di bilancio;

- vincoli di carattere organizzativo, in parte conseguenza di quelli sopracitati, riconducibili soprattutto all'insufficiente sviluppo del processo di innovazione tecnologica.

L'attuazione di Leader plus

Per quanto riguarda l'attuazione dei Programmi di iniziativa comunitaria è in pieno corso il negoziato con l'Unione europea che porterà all'approvazione del Programma di iniziativa comunitaria per l'Umbria 2000-2006 **Leader plus**; ciò consentirà, molto probabilmente, di avviare entro l'anno 2001 le procedure per la predisposizione e presentazione dei Piani locali.

Capitolo 3 Le grandi questioni regionali

3.1 Il patto per lo sviluppo e l'innovazione: il ruolo della Regione

La Regione dell'Umbria intende porsi come soggetto attivo e protagonista per **l'attuazione di un vero e proprio patto per lo sviluppo e l'innovazione** che veda il concorso e la convergenza di tutti i soggetti istituzionali, economici e sociali della regione in direzione di una crescita quantitativa e qualitativa del sistema regione, costruendo le condizioni per incrementi di competitività del sistema produttivo, per il miglioramento dei livelli generali di benessere della comunità regionale e di sicurezza negli ambienti di vita e di lavoro.

Pur nel pieno riconoscimento dei risultati fin qui ottenuti ad opera di tutti gli attori del sistema regionale, resta la consapevolezza del permanere di elementi di debolezza e quindi di possibili fragilità che richiedono interventi e comportamenti sinergici e coerenti.

Si tratta quindi di costruire un patto politico, da avviare prima della fine del 2001, fra il complesso delle istituzioni umbre, il mondo dell'impresa, del lavoro, del credito e dell'Università, coinvolgendo quindi tanto i soggetti del tavolo di concertazione economico sociale quanto il Consiglio delle Autonomie Locali.

Una analisi condivisa dell'Umbria per la costruzione di un progetto comune di sviluppo

Una nuova fase della concertazione che si sostanzi, nell'autonomia dei ruoli, in una **analisi condivisa dell'Umbria**, nella individuazione dei punti di forza e di criticità esistenti, in indirizzi strategici che devono segnare le scelte e gli atti di programmazione, nella definizione di risorse, tempi e strumenti, ivi compresi quelli necessari a monitorare e verificare l'attuazione del patto.

Tale esigenza, coerente con l'obiettivo di aumentare l'impatto delle politiche valorizzando le possibili sinergie da integrazione operativa, viene inoltre posta con forza dal nuovo scenario del federalismo, che, unitamente alle maggiori responsabilità degli

amministratori regionali nei confronti dei **cittadini/contribuenti,** consente e al tempo stesso richiede un approccio alle politiche di bilancio che superi l'eccesso di settorializzazione determinato da troppi anni di finanza derivata e vincolata.

La necessità di fare sistema tra i diversi soggetti della regione

Compito essenziale della parte pubblica è quello di elevare a tutti i livelli la qualità della P.A. facendo sistema fra Regione, province e comuni, così da perseguire l'obiettivo di una semplificazione dei rapporti tra livelli istituzionali e cittadino e di elevare il grado di efficacia e coordinamento dell'intervento pubblico in modo da facilitare la soluzione dei problemi.

In particolare, anche a seguito degli sviluppi del federalismo (decreti Bassanini prima e riforma del Titolo V° della Costituzione poi), è necessario avviare un processo riformatore profondo finalizzato alla riorganizzazione e semplificazione dei livelli istituzionali endoregionali, nonché promuovere l'esercizio associato delle funzioni tra i Comuni e la riforma organica delle Comunità montane.

E' necessario inoltre coordinare obiettivi e concordare percorsi virtuosi anche in riferimento alle decisioni riguardanti le manovre fiscali e tributarie In questo quadro compito della Regione è quello di potenziare la propria capacità di programmazione, legislazione e controllo di efficienza e di efficacia, con una particolare attenzione alla costruzione delle condizioni di sistema.

Adoperarsi per il perseguimento di tali obiettivi, inoltre, significa per un Ente come la Regione:

- cogliere ed utilizzare al meglio tutte le opportunità offerte dalla disponibilità di risorse per investimenti a valere sui diversi programmi comunitari e nazionali;

- perseguire ulteriori recuperi di efficacia ed efficienza di organi e strutture regionali, così che l'Ente assuma sempre più il ruolo di fattore di sviluppo locale;

- potenziare il ruolo di coordinamento ed indirizzo nei confronti tanto dell'intera comunità regionale, quanto del sistema degli Enti locali dell'Umbria.

In particolare con riferimento ai primi due punti, nei paragrafi che seguono vengono esposte le linee di azione e gli strumenti che la Regione ha in fase di attuazione e programmazione.

Le criticità dell'Umbria e gli interventi per affrontarle

In appositi quadri sinottici, nel paragrafo seguente viene data **dimostrazione di come le azioni e misure contenute nei principali programmi di sviluppo della Regione intervengano sulle criticità di fondo dell'Umbria** e, conseguentemente, di come vengano quindi perseguiti gli obiettivi strategici nei quali si sostanzia gran parte delle scelte della programmazione regionale.

Si tratta di una nutrita batteria di interventi, già in fase di attuazione o in via di attivazione, che presentano per le loro caratteristiche nominali un apprezzabile livello di impatto rispetto alle criticità prima richiamate, o che comunque, se opportunamente finalizzati, possono incidere su dette criticità.

Non viene, d'altra parte, in questa sede svolta una valutazione in merito all'idoneità delle singole misure di generare quegli effetti strutturali richiesti dalle esigenze di intervento sulle criticità segnalate, operazione che viene comunque svolta in sede di valutazione *ex ante* dei Programmi comunitari e che, in termini più organici, dovrebbe essere compito della funzione di Controllo strategico prevista dalla LR 13/2000.

L'effettiva efficacia degli interventi resta comunque subordinata **al rispetto delle coerenze programmatorie anche nelle successive fasi di ulteriore specificazione** (vedi, per i Programmi comunitari, l'elaborazione dei Complementi di programmazione) **e di attuazione degli stessi.**

E' importante che, in sede di predisposizione di piani attuativi e di bandi per la concessione di aiuti, gli stessi seguano **criteri di selettività**, in modo da ricondurre gli "aiuti alle imprese", per esempio, sempre più alla natura di *incentivi* e sempre meno a quella di meri *sussidi*, al fine di orientare effettivamente la qualità dello sviluppo del sistema produttivo.

3.1.1 Le principali criticità dell'Umbria e le politiche di sviluppo regionali

La Regione già da molto tempo ha analizzato i punti di forza e di debolezza che caratterizzano la sua economia e il suo territorio e, sulla base di tali analisi, ha predisposto piani di intervento per incidere sulle principali criticità, in particolare avvalendosi dei fondi strutturali dell'Unione europea e, più recentemente, sviluppando gli strumenti della programmazione negoziata.

Questi interventi hanno contribuito a sostenere lo sviluppo economico e sociale della regione. Molto è stato fatto, molto resta ancora da fare, soprattutto alla luce dei nuovi scenari che si aprono rispetto allo sviluppo regionale con la nuova stagione del "federalismo" e dell'autonomia finanziaria.

Negli ultimi anni e in una prospettiva di medio termine, numerosi programmi sono stati messi in campo dalla Regione per contribuire ulteriormente allo sviluppo regionale.

Le aree di intervento e le criticità

A partire dall'individuazione di **sette principali aree d'intervento**, definite in coerenza con gli indirizzi programmatici di legislatura e con i contenuti e gli indirizzi del Dap 2001-2003, si è proceduto ad analizzare i più rilevanti strumenti di programmazione (Piano Regionale di Sviluppo, Intesa Istituzionale di Programma, strumenti della programmazione negoziata sub regionale, Piano di Sviluppo Rurale, Programma Operativo Regionale Obiettivo 3 e relativo Piano regionale per il lavoro, Docup Obiettivo 2, Piano Sanitario regionale, Piano Sociale, ecc.), confrontando ed incrociando le diverse strategie ed indicazioni in essi contenute e selezionando, quindi, per ciascuna area d'intervento le **criticità ritenute prioritarie.**

Tab. n. 18 Le principali criticità dell'Umbria per area di intervento

Aree di intervento	Criticità
Infrastrutture e trasporti	Deficit infrastrutturale nei collegamenti stradali con i principali assi nazionali ed in particolare con le direttrici trasversali
	Inadeguati collegamenti ferroviari con la rete nazionale
	Percorsi ferroviari a valenza regionale a lungo tempo di percorrenza
	Sistema aeroportuale regionale non adeguatamente sviluppato
Filiera turismo, beni culturali	Scarsa propensione del sistema turistico a "fare sistema" con i beni e attività culturali e ambientali
	Strutture ricettive non sempre adeguate in termini quantitativi e qualitativi rispetto alla domanda potenziale
	Eccessiva frammentazione e scarsa integrazione del complesso dei beni e delle attività culturali (con conseguente incapacità di sostenere la gestione)
Sistema delle imprese	Dimensione media delle imprese insufficiente e scarsa integrazione orizzontale
	Prevalente posizionamento sui settori maturi e a scarso valore aggiunto (alta esposizione alla concorrenza da prezzo)
	Modesta internazionalizzazione
	Bassa capitalizzazione e difficoltà di accesso al credito
-Imprese agricole	Forte senilizzazione delle campagne
	Modesta redditività dell'impresa agricola
Innovazione	Scarsa propensione all'innovazione del sistema "regionale"
Ambiente e sviluppo sostenibile	Problemi di dissesto idrogeologico diffuso
	Ampiezza di aree interessate da rischio sismico grave
	Smaltimento rifiuti da attività produttive (industriali, agricole e di servizio) e rifiuti speciali
	Elevato carico chimico sul suolo per uso fertilizzanti
Mercato del lavoro	Basso livello di raccordo tra processi formativi e lavoro
	Elevati tempi di attesa dei giovani con elevato livello di istruzione per l'ingresso nel mondo del lavoro
	Basso tasso di attività, in particolare femminile
	Difficoltà di reinserimento nel mercato del lavoro per i disoccupati di lunga durata
Sistema socio-sanitario	Sostenibilità finanziaria del servizio sanitario regionale
	Esigenza di ammodernamento e di razionalizzazione della rete ospedaliera
	Assetto non ottimale dei servizi territoriali
	Ritardi nella messa a punto delle funzioni di "governo clinico"

Lo sviluppo economico e territoriale della Regione incontra difficoltà sia di carattere "orizzontale", che interessano sull'intero territorio regionale la dotazione infrastrutturale, il mercato del lavoro e l'innovazione, sia di carattere "verticale o settoriale", in quanto connesse alla posizione competitiva di parte dell'apparato produttivo regionale nelle sue componenti principali (in particolare sistema delle imprese e filiera turismo e beni culturali), sia infine quelle collegate al sistema del welfare e all'ambiente.

Gli squilibri endogeni dello sviluppo regionale vengono individuati principalmente in:

Gli squilibri endogeni dello sviluppo regionale

- il gap delle infrastrutture viarie e di trasporto;
- la persistenza delle debolezze strutturali del sistema delle imprese, in particolare delle PMI;
- l'inadeguata valorizzazione delle risorse storico-artistiche, culturali e ambientali;
- l'insufficiente propensione all'innovazione del sistema regionale.

Il gap della dotazione infrastrutturale rappresenta un problema "storico" per il sistema economico della regione Umbria, come si rileva dalle indagini di diversi istituti e centri di ricerca.

Tab. n. 19 - Indice di dotazioni infrastrutturali Anno 2000 (N.I. Italia=100)

Aree territoriali	Umbria	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzogiorno	Italia
Rete stradale	99,1	107,7	104,0	102,1	91,8	100,0
Rete ferroviaria	153,8	97,2	105,6	126,1	84,7	100,0
Porti (e bacini di ut.)	17,9	65,6	133,6	89,5	109,2	100,0
Aeroporti (e bacini di ut.)	71,6	143,4	72,0	150,6	60,5	100,0
Impianti e reti energetico-ambientali	83,9	137,2	126,2	96,4	63,8	100,0
Strutture e reti per telefonia e la telematica	71,0	143,2	96,3	117,5	65,0	100,0
Reti bancarie e di servizi varie	85,4	130,2	117,7	118,6	61,0	100,0
Strutture culturali e ricreative	79,9	100,0	110,6	175,0	57,0	100,0
Strutture per l'istruzione	87,1	104,5	102,9	105,8	93,0	100,0
Strutture sanitarie	70,5	123,8	96,2	112,2	81,9	100,0
Totale	**81,8**	**114,0**	**105,2**	**118,9**	**78,1**	**100,0**
Totale (senza porti)	**88,9**	**119,3**	**102,0**	**122,2**	**74,6**	**100,0**

Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne

Il sistema delle imprese umbre si caratterizza per la piccola dimensione (come peraltro avviene anche nel resto del Paese), ma si differenzia da altre realtà regionali per la scarsa capacità di integrazione tra le imprese stesse e per il posizionamento su settori a minore produzione di valore aggiunto.

Tab. n. 20 - Distribuzione percentuale delle imprese per classe di addetti, anno 1996

Aree territoriali	Imprese per classe di addetti					
	1 addetto	2-5 addetti	6-9	da 10 a 499	da 500 in poi	Totale
Umbria	**52,7**	**37,0**	**5,2**	**5,0**	**0,011**	**100**
- Perugia	*52,7*	*36,8*	*5,3*	*5,1*	*0,012*	*100*
- Terni	*52,8*	*37,6*	*5,0*	*4,7*	*0,008*	*100*
Nord/Ovest	51,3	37,0	5,5	6,2	0,050	100
Nord/Est	47,7	38,9	6,3	7,0	0,033	100
Centro	55,3	35,1	4,9	4,8	0,025	100
Italia	55,6	34,3	4,9	5,2	0,030	100

Fonte: Istat, Censimento intermedio dell'Industria e servizi, 1996

Nonostante i progressi registrati negli ultimi anni, la capacità del sistema delle imprese di produrre valore aggiunto resta minore per l'Umbria rispetto al dato delle realtà più dinamiche del paese.

Tab. n. 21 - Valore aggiunto per unità di lavoro, valori in milioni di lire correnti – Anno 1998

Aree territoriali	Industria in senso stretto	Costruzioni	Alberghi e ristoranti
Umbria	79,32	52,86	56,63
Nord/Ovest	95,49	60,36	56,11
Nord/Est	83,61	71,53	53,19
Centro	82,34	63,74	57,66
Italia	87,00	62,23	54,35

Fonte: Elaborazioni del Servizio programmazione strategica finanziaria della Regione Umbria su dati Istat, Conti economici territoriali

Nel settore dell'agricoltura la capacità di creare valore aggiunto da parte delle imprese cresce in misura considerevole nel decennio 1988-1998; tale livello di sviluppo non colma però il divario con le altre realtà regionali più dinamiche.

Ne deriva una tendenza allo spopolamento delle aree rurali, al pari delle altre realtà regionali, ma particolarmente avvertibile in una

regione che fa dell'"ambiente antropizzato rurale" uno dei punti di forza della propria qualità della vita.

Tab. n. 22 - Valore aggiunto ai prezzi di base dell'agricoltura per ettaro di Superficie Agricola Utilizzabile (SAU), valori a prezzi costanti 1995 in milioni di lire

Aree territoriali	Anni		
	1988	1998	Var. %
Umbria	2,2	2,6	18,2
Nord/Ovest	3,8	5,1	34,2
Nord/Est	4,4	5,2	18,2
Centro	2,7	3,0	11,1
Italia	3,2	3,8	18,8

Fonte: Elaborazioni Servizio programmazione finanziaria della Regione Umbria su dati ISTAT

La valorizzazione delle risorse culturali e ambientali è cruciale ai fini dello sviluppo turistico, in una regione che presenta scarse possibilità di sviluppare forme di turismo ad alta permanenza media. Tale valorizzazione contribuirebbe ad incrementare ulteriormente il numero delle presenze, già in positiva evoluzione negli ultimi anni.

Un ulteriore elemento da considerare con particolare attenzione è quello della propensione del sistema regionale all'innovazione, ed in particolare del sistema delle imprese.

Tab. n.23 - Spesa e unità di lavoro per Ricerca e Sviluppo, anno 1998

Aree territoriali	% spesa per R&S delle istituzioni pubbliche (*) sul totale	% spesa per R&S delle imprese sul totale	% spesa per R&S in percentuale sul PIL
Umbria	45,3	54,7	0,2%
Centro/Nord	28,0	72,0	0,9%
Italia	29,4	70,6	0,7%

Aree territoriali	% unità di lavoro in R&S delle istituzioni pubbliche (*) sul totale	% unità di lavoro in R&S delle imprese sul totale	% unità di lavoro in R&S in percentuale del totale
Umbria	39,9	60,1	0,1%
Centro/Nord	32,1	67,9	0,5%
Italia	33,7	66,3	0,4%

(*) Escluse le università

Fonte: Elaborazione del Servizio programmazione strategica finanziaria della Regione Umbria su dati ISTAT, La Ricerca e Sviluppo in Italia nel periodo 1998-2000, Dicembre 2000 e Conti economici territoriali, serie 1995-1998

Ai dati non particolarmente brillanti della percentuale di spesa e di addetti in Ricerca e Sviluppo in Umbria, in confronto ai già modesti livelli delle altre ripartizioni, si uniscono quelli ricavabili dall'ultimo censimento intermedio dell'industria e dei servizi.

Infatti, essi registrano una percentuale di unità locali interessate da produzioni ad alta tecnologia pari in Umbria al 4,2 % del totale, a fronte di un 5% del dato nazionale, ed una quota occupati in settori ad alta tecnologia in Umbria pari al 2 %, rispetto al 5,5% del dato nazionale.

Lo sviluppo economico non deve pregiudicare lo stato dell'ambiente, soprattutto in una Regione che fa della qualità ambientale uno dei suoi punti di forza.

Tab n. 24 - Comuni a rischio idrogeologico molto elevato o elevato- Anno 1999

Aree territoriali	Valore assoluto				Valori % sul totale dei Comuni		
	Rischio molto elevato	Rischio elevato	Totale a Rischio	Numero Comuni totali	Rischio molto elevato	Rischio elevato	Totale a Rischio
Umbria	**25**	**57**	**82**	**92**	**27,2**	**62,0**	**89,1**
ITALIA	1.173	2.498	3.671	8.100	14,5	30,8	45,3

Fonte: Ministero dell'Ambiente

Tab n. 25 - Grado di sismicità per superficie e per popolazione

Aree territoriali	Grado di sismicità per superficie (*)	Grado di sismicità per popolazione (**)
Umbria	80,6	86,8
Nord/Centro	31,9	24,0
Italia	45,2	40,2

(*) Il grado di sismicità è dato dal rapporto tra superficie dei comuni dichiarati a rischio sismico sul totale della superficie

(**) Il grado di sismicità è dato dal rapporto tra popolazione residente in comuni dichiarati a rischio sismico sul totale della popolazione della ripartizione

Fonte: Presidenza del Consiglio dei Ministri, Servizio sismico nazionale - Istat

I principali indicatori ambientali confermano un buon "stato di salute" della regione.
Permangono tuttavia alcuni punti critici, quali ad esempio il diffuso dissesto idrogeologico e un elevato rischio sismico per la quasi totalità del territorio regionale.

Tab. n. 26 - Rifiuti speciali prodotti, trattati o smaltiti rispetto agli abitanti - Anno 1997

Aree territoriali	Rifiuti speciali prodotti (kg per abitante)	Rifiuti speciali trattati (kg per abitante)	Rifiuti speciali smaltiti (kg per abitante)	% di rifiuti trattati o smaltiti	% di rifiuti trattati
Umbria	1.314,4	699,0	492,9	**91%**	**53%**
Nord	1.398,7	704,0	555,6	**90%**	**50%**
Centro	1.068,8	357,0	291,4	**61%**	**33%**
Italia	1.057,6	440,7	364,3	**76%**	**42%**

Fonte: Elaborazioni Servizio programmazione strategica finanziaria, Regione Umbria su dati ISTAT e dell'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente (ANPA)

Anche l'impatto delle attività produttive sull'ambiente è limitato in Umbria; vanno tuttavia messe in campo azioni volte a mantenere e migliorare tale situazione, nell'ottica dello "sviluppo sostenibile".

Tab. n. 27 - Concimi chimici distribuiti per uso agricolo (contenuto in elementi fertilizzanti) - anno 1997

Aree territoriali	Kg per ettaro di superficie concimabile (*)			
	Azoto	Anidride fosforica	Ossido potassico	Totale
Umbria	94,0	66,6	18,0	**178,6**
Nord	121,1	72,6	66,5	**260,1**
Centro	75,4	55,3	15,5	**146,2**
Italia	82,3	54,0	33,2	**169,4**

(*) La superficie concimabile comprende i seminativi, al netto dei terreni a riposo, e le coltivazioni permanenti, al netto dei castagneti da frutto

Fonte: Istat, Statistiche dell'agricoltura Anno 1997

Il percorso seguito evidenzia come, partendo dall'individuazione delle criticità, l'analisi si sia concentrata sui principali strumenti di programmazione esistenti e/o prossimi all'attuazione con l'obiettivo di **scegliere quelle tipologie di intervento/attività** in essi previste che in misura più rilevante dimostrino di incidere sulle criticità di ciascuna area tematica, **creando così le condizioni necessarie per il rilancio dell'intero sistema produttivo e lo sviluppo dell'occupazione nel territorio**.

Tale percorso si è tradotto nella elaborazione dei seguenti quadri sinottici.

Infrastrutture e trasporti

Criticità	Programma regionale	Strumento	Interventi principali
Deficit infrastrutturale nei collegamenti stradali con i principali assi nazionali ed in particolare con le direttrici trasversali	**(*)**	Piani triennali ANAS 1998-2000 e 2001-2003	**Interventi stradali**, in particolare relativamente a: SS 3 Flaminia nei tratti Nocera-Fossato di Vico e Foligno-Spoleto Direttrice Perugia-Ancona tratto Valfabbrica-Schifanoia e tratto Branca-Fossato di Vico SS 220 – variante di Tavernelle SS 219 – tratto Branca-Padule SS 319 – variante di Serrone Terni Rieti Raccordo Perugia – Bettolle SS 75 E 45 SS 77 Variante di Leggiana e Casenuove **Progettazioni**, in particolare relativamente a: SS 3 – Flaminia (da innesto SS 75 a Ponte Centesimo) Tre Valli (Eggi – S. Sabino e Madonna di Baiano-Acquasparta) SS 77 Val di Chienti – intero tracciato regionale SS 219 Pian d'Assino tratti Gubbio-Mocaiana e Mocaiana-E 45 SS 71 Variante di Castiglion del Lago Terni - Rieti E 78 Grosseto Fano (tratto regionale) SS 71 – SS 205 (variante di Orvieto) SS 320 (tratti Serravalle – Cascia e Cascia – Roccaporena) SS 361 del Cornello (tratto regionale)
Inadeguati collegamenti ferroviari con la rete nazionale	**Intesa istituzionale di programma**	Accordo di programma quadro per il trasporto ferroviario (FS S.p.A.)	**Interventi sulla linea Orte-Falconara**, in particolare il raddoppio dei binari nel tratto Spoleto-Campello e la progettazione del raddoppio Spoleto-Terni **Interventi di velocizzazione** della linea Foligno-Terontola, in particolare nel tratto urbano di Perugia
Percorsi ferroviari a valenza regionale a lungo tempo di percorrenza	**Intesa istituzionale di programma**	Accordo di programma quadro per il trasporto ferroviario (FCU)	Interventi di abolizione dei passaggi a livello e realizzazione sottopassi di stazione Ammodernamento del tracciato, in particolare per il terzo lotto (Todi-Montecastrilli-Acquasparta) Potenziamento tratto Cesi-Terni Rifacimento della linea elettrica Raddoppio Perugia S. Anna – Perugia Ponte S. Giovanni
Sistema aeroportuale regionale non adeguatamente sviluppato	**Intesa istituzionale di programma**	Accordo di programma quadro per gli aereoporti	L'accordo è tecnicamente definito ma in attesa di stipula

(*) I Piani triennali ANAS, recentemente ridefiniti, saranno ricompresi nell'APQ sulla Viabilità Statale in corso di ridefinizione

Turismo e beni culturali

Criticità	Programma regionale	Strumento	Interventi principali
Scarsa propensione del sistema turistico a "fare sistema" con i beni e attività culturali e ambientali	**Docup Ob. 2 2000-2006**	Misura 3.2 "Valorizzazione delle risorse naturali e culturali"	Completamento dei circuiti museali e teatrali in particolare mediante implementazione delle attrezzature, della strumentazione e dei servizi di rete e di informazione al pubblico, con priorità per le strutture che si adeguino agli standard di qualità previsti per il sistema museale regionale Potenziamento del settore dell'accoglienza mediante la realizzazione di postazioni attrezzate per l'informazione e la documentazione concernenti i beni ambientali, i servizi culturali, gli esercizi ricettivi e gli eventi più rilevanti dell'area
		Misura 1.4 "Sviluppo della società dell'informazione"	Impiego dell'Information e communication Tecnology presso la Pubblica Amministrazione per migliorare l'offerta di servizi ai cittadini e al sistema produttivo Aiuti alle PMI per l'utilizzo degli strumenti dell'Information e Communication Tecnology (consulenze, software, modelli gestionali e business)
		Misura 2.1 "Sostegno allo sviluppo dei sistemi produttivi locali"	Aiuti regionali a sostegno degli investimenti degli operatori turistici
		Misura 3.4 "Promozione a fini turistici dei sistemi culturali e ambientali"	Sostegno ad iniziative di commercializzazione e promo-pubblicitarie pubbliche Campagne promozionali da parte di operatori privati associati
	POR Ob. 3 2000-2006	Misura A.2 "Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro di giovani e adulti nella logica dell'approccio preventivo"	Percorsi formativi mirati e di orientamento, nella direzione dei nuovi bacini d'impiego quali ambiente, cultura, turismo, servizi alla persona, ecc. e nei settori tradizionali con consistente domanda di lavoro
		Misura D.3 "Sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità con priorità ai nuovi bacini di impiego"	Aiuti ed incentivi per supportare la creazione di impresa, l'autoimprenditorialità e il lavoro autonomo nei nuovi bacini d'impiego, in particolare agevolazioni finanziarie per favorire l'avvio delle nuove imprese (concorso nelle spese di costituzione, di consulenza ed assistenza tecnica specialistica, di locazione e acquisizione di beni strumentali, ecc.)
	Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006	Misura 1.1.3 "Diversificazione delle attività del settore agricolo e attività affini, allo scopo di sviluppare attività plurime o fonti alternative di reddito"	Realizzazione strutture consortili al servizio di più aziende al fine di qualificare e diversificare l'offerta dei servizi e dei prodotti (centri sportivi attrezzati, strutture di ristorazione, centri per la qualificazione dell'offerta agro-ambientale per promozione tradizioni locali, centri di servizio ai visitatori Realizzazione di itinerari turistico-ricreativi di tipo naturalistico, didattico, culturale, sportivo ed enogastronomico
		Misura 3.3.1 "Rinnovamento e miglioramento dei villaggi a protezione e tutela del patrimonio rurale"	Ristrutturazione e recupero di strutture destinate o da destinare a spazi commerciali, officine artigiane, attività promozionali, culturali, turistiche e di animazione
	Intesa istituzionale di programma	Accordo di programma quadro Beni Culturali	Ampliamento, potenziamento e valorizzazione della rete museale e della rete dei teatri storici
	Programmazione negoziata subregionale (*)	Patto territoriale VATO (Valdichiana, Amiata, Trasimeno, Orvietano)	Iniziative imprenditoriali e interventi infrastrutturali

segue **Turismo e beni culturali**

Strutture ricettive non sempre adeguate in termini quantitativi e qualitativi rispetto alla domanda potenziale	**Docup Ob. 2 2000-2006**	Misura 2.1 "Sostegno allo sviluppo dei sistemi produttivi locali"	Aiuti regionali a sostegno degli investimenti degli operatori turistici
		Misura 3.2 "Valorizzazione delle risorse naturali e culturali"	Potenziamento del settore dell'accoglienza mediante la realizzazione di postazioni attrezzate per l'informazione e la documentazione concernenti i beni ambientali, i servizi culturali, gli esercizi ricettivi e gli eventi più rilevanti dell'area
	Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006	Misura 3.2.1 "Incentivazione di attività turistiche, artigianali e di servizi"	Aiuti agli investimenti per interventi su beni immobili e per la dotazione di macchinari e attrezzature necessari ad avvio attività turistiche
		Misura 1.1.3 "Diversificazione delle attività del settore agricolo e attività affini, allo scopo di sviluppare attività plurime o fonti alternative di reddito"	Investimenti finalizzati a realizzare strutture aziendali per la diversificazione delle attività agricole (nuovi agriturismi o qualificazione agriturismi esistenti)
	POR Ob. 3 2000-2006	Misura C.4 "Formazione permanente"	Rafforzamento competenze professionali nel settore dell'offerta turistica e acquisizione di capacità e competenze trasversali, legate anche alle nuove tecnologie
		Misura D.3 "Sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità con priorità ai nuovi bacini di impiego"	Aiuti ed incentivi per supportare la creazione di impresa, l'autoimprenditorialità e il lavoro autonomo nei nuovi bacini d'impiego, in particolare agevolazioni finanziarie per favorire l'avvio delle nuove imprese (concorso nelle spese di costituzione, di consulenza ed assistenza tecnica specialistica, di locazione e acquisizione di beni strumentali, ecc.)
	Programmazione negoziata subregionale (*)	Patto territoriale per l'occupazione "Appennino Centrale"	Interventi di valorizzazione turistica delle risorse ambientali e culturali
		Patto territoriale VATO (Valdichiana, Amiata, Trasimeno, Orvietano)	Iniziative imprenditoriali e interventi infrastrutturali
Eccessiva frammentazione e scarsa integrazione del complesso dei beni e delle attività culturali (con conseguente incapacità di sostenere la gestione)	**Docup Ob. 2 2000-2006**	Misura 3.2 "Valorizzazione delle risorse naturali e culturali"	Completamento dei circuiti museali e teatrali in particolare mediante implementazione delle attrezzature, della strumentazione e dei servizi di rete e di informazione al pubblico, con priorità per le strutture che si adeguino agli standard di qualità previsti per il sistema museale regionale
	POR Ob. 3 2000-2006	Misura C.4 "Formazione permanente"	Rafforzamento competenze professionali nel settore dell'offerta turistica e acquisizione di capacità e competenze trasversali, legate anche alle nuove tecnologie
	Intesa istituzionale di programma	Accordo di programma quadro Beni Culturali	Potenziamento di strutture regolarmente aperte al pubblico mediante interventi di completamento delle sedi e mediante la creazione di servizi adeguati allo svolgimento di attività proprie, integrate con quelle del territorio circostante Apprestamento e organizzazione della gestione integrata dei siti e degli istituti culturali archeologici

(*) Per le tipologie di intervento interessate dalla programmazione negoziata sub regionale, la Regione partecipa al programma in generale e ne cofinanzia alcuni interventi con la LR 8/99

Sistema delle imprese

Criticità	Programma regionale	Strumento	Interventi principali
Dimensione media delle imprese insufficiente e scarsa integrazione orizzontale	**Docup Ob. 2 2000-2006** **Fondo Unico regionale per le attività produttive industriali (LR 3/99)**	Misura 2.1 "Sostegno allo sviluppo dei sistemi produttivi locali"	Aiuti alle imprese relativi al cofinanziamento della Legge 1329/65 "Legge Sabatini", per favorire l'ammodernamento tecnologico degli impianti Aiuti alle imprese artigiane relativi al cofinanziamento della Legge 949/52 "Artigiancassa" (Investimenti in laboratori e macchinari) Aiuti alle imprese relativi al cofinanziamento della Legge 598/94 Aiuti alle PMI industriali per investimenti materiali ed immateriali (cofinanziamento L. 488/92) Aiuti a sostegno degli investimenti delle PMI in particolare per le imprese artigiane (manifatturiere, energetiche e di servizi alla produzione) e per le PMI operanti nel multimediale e nel settore delle tecnologie dell'informazione Aiuti a sostegno dell'imprenditoria femminile, in particolare per progetti destinati al miglioramento della produttività, sviluppo di sistemi di qualità, trasferimento tecnologico, ricerca di nuovi mercati (cofinanziamento L. 215/95) Aiuti a sostegno degli investimenti delle imprese commerciali situate all'interno di aree coinvolte in programmi di recupero o riqualificazione urbana
	Docup Ob. 2 2000-2006	Misura 1.2 "Promozione del territorio e marketing d'area"	Marketing territoriale, scouting ed assistenza tecnica alle imprese attratte
		Misura 1.1 "Riqualificazione dell'offerta insediativa per le attività produttive"	Interventi di riqualificazione delle aree esistenti, comprensivi di eventuali ampliamenti necessari
	Programmazione negoziata sub regionale (*)	Contratto d'area Terni-Narni-Spoleto e protocolli aggiuntivi	Iniziative imprenditoriali volte alla realizzazione di un ambiente economico favorevole all'accrescimento del patrimonio produttivo dell'area Terni-Narni-Spoleto e alla creazione di nuova occupazione
		Patto territoriale VATO (Valdichiana, Amiata, Trasimeno, Orvietano)	Iniziative imprenditoriali e interventi infrastrutturali
	POR Ob. 3 2000-2006	Misura D.3 "Sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità con priorità ai nuovi bacini d'impiego"	Accompagnamento alla creazione di impresa e al lavoro autonomo (formazione, start up, tutoraggio, post tutoraggio ecc. Attività di formazione, formazione/intervento ed azioni di accompagnamento alla creazione e al consolidamento di neo-imprese attraverso processi di spin off aziendali
		Misura A.2 "Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro di giovani e adulti nella logica dell'approccio preventivo"	Percorsi formativi mirati e di orientamento, nella direzione dei nuovi bacini d'impiego quali ambiente, cultura, turismo, servizi alla persona, ecc. e nei settori tradizionali con consistente domanda di lavoro

Segue **Sistema delle imprese**

Prevalente posizionamento sui settori maturi e a scarso valore aggiunto (alta esposizione alla concorrenza da prezzo)	**Docup Ob. 2 2000-2006**	Misura 1.2 "Promozione del territorio e marketing d'area"	Ricerche e studi per la riorganizzazione e la qualità dei servizi all'insediamento e del trasferimento tecnologico
		Misura 2.3 "Servizi finanziari alle imprese"	Fondo per il sostegno finanziario ai processi di ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico, in particolare nelle fasi seed e preseed capital
		Misura 1.4 "Sviluppo della società dell'informazione"	Aiuti alle PMI per l'utilizzo degli strumenti dell'information e communication technology
		Misura 2.2 "Servizi reali alle imprese, innovazione, animazione economica"	Servizi a sostegno dell'innovazione, in particolare favorendo processi di riorganizzazione collegati all'introduzione di innovazione di processo e di prodotto e il potenziamento delle funzioni di ricerca delle PMI mediante cooperazione tra imprese e centri di ricerca Programmi di iniziativa pubblica per l'organizzazione e la promozione di servizi di sistema, in particolare per la valorizzazione della sub fornitura
	POR Ob. 3 2000-2006	Misura C.3 "Formazione superiore"	Formazione post laurea ad elevata specializzazione con particolare riferimento ai fabbisogni di innovazione delle PMI, in particolare iniziative formative per valorizzare le professionalità dei settori in espansione e dei mercati di nicchia nei sistemi produttivi locali Borse di studio per laureati ad elevata specializzazione in ambiti interessati da processi di innovazione delle PMI Offerta formativa di breve durata da realizzarsi attraverso una programmazione integrata con il territorio e con il sistema delle imprese con particolare riguardo alle aree interessate da patti territoriali e contratti d'area
		Misura D.1 "Sviluppo della formazione continua, della flessibilità del mercato del lavoro e della competitività delle imprese"	Interventi di formazione a imprenditori e dirigenti di azienda finalizzati a processi di innovazione tecnologica, organizzativa e di mercato; interventi di riqualificazione delle risorse umane delle imprese volti a supportare processi di innovazione aziendale; interventi di riqualificazione finalizzati all'applicazione di tecnologie informatiche, multimediali e telematiche Formazione continua agli occupati in imprese a rischio di spiazzamento a seguito dell'introduzione di innovazioni tecnologiche
	Programmazione negoziata sub regionale (*)	Patto territoriale per l'occupazione "Appennino Centrale"	Interventi di sostegno al sistema dell'economia locale
Modesta internazionalizzazione	**Docup Ob. 2 2000-2006**	Misura 2.2 "Servizi reali alle imprese, innovazione, animazione economica"	Programmi di iniziativa pubblica per l'organizzazione e la promozione di servizi di sistema, in particolare per la promozione dell'internazionalizzazione delle imprese
Bassa capitalizzazione e difficoltà di accesso al credito	**Docup Ob. 2 2000-2006**	Misura 2.3 "Servizi finanziari alle imprese"	Fondo per investimenti in capitale di rischio con apporto di partner privati superiore al 30% Costituzione di due fondi per il rilascio di garanzie per investimenti delle PMI in beni materiali, immateriali e progetti innovativi, il primo rivolto alle imprese artigiane e il secondo alle altre PMI
	Piano di Sviluppo rurale 2000-2006	Misura 1.3.3 "Ingegneria finanziaria"	Costituzione di un fondo di garanzia con un contributo di almeno il 30% da parte di operatori finanziari privati per investimenti fissi, riconversioni colturali e acquisti di macchinari in favore delle imprese agricole ed agroalimentari

(*) Per le tipologie di intervento interessate dalla programmazione negoziata sub regionale, la Regione partecipa al programma in generale e ne cofinanzia alcuni interventi con la LR 8/99

segue **Sistema delle imprese (relativamente alle imprese agricole)**

Criticità	Programma regionale	Strumento	Interventi principali
Forte senilizzazione delle campagne	**Piano di Sviluppo rurale 2000-2006**	Misura 1.1.4 "Insediamento di giovani agricoltori"	Concessione di un premio unico di primo insediamento non superiore a 25.000 euro Riduzione degli interessi per mutui o prestiti non agevolati per la copertura delle spese di insediamento per un valore attuale massimo di 25.000 euro
		Misura 3.2.3 "Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale"	Realizzazione di centri polivalenti di assistenza e di animazione sociale e culturale Realizzazione di centri informatici per la conoscenza del territorio e per il collegamento della popolazione a banche dati pubbliche e private
		Misura 3.3.1 "rinnovamento e miglioramento dei villaggi e protezione e tutela del patrimonio rurale"	Interventi di recupero e ammodernamento di strutture da destinare a centri polivalenti di assistenza sociale e di centri informatici per il collegamento in tempo reale con i centri urbani, e gli enti locali e territoriali di riferimento Interventi di ristrutturazione e recupero di strutture per spazi commerciali, botteghe, laboratori artigiani, attività promozionali e culturali
		Misura 2.1.1 "Zone svantaggiate"	Integrazione al reddito per i conduttori di aziende agricole ricadenti nelle aree svantaggiate (DGR n. 4832/'89)
		Misura 1.1.5 "Prepensionamento"	Concessione di indennità per incentivare la cessazione dell'attività agricola da parte di imprenditori agricoli anziani a rilevatari agricoli e non agricoli che si impegnano a condurre i terreni o a destinarli ad altre attività compatibili con lo sviluppo del territorio
	POR Ob. 3 2000-2006	Misura D.3 "Sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità con priorità ai nuovi bacini d'impiego"	Azioni di supporto e interventi formativi finalizzati al ricambio generazionale nelle PMI, in particolare per i giovani interessati nei settori dell'agricoltura, dell'artigianato, del commercio, del turismo, dei servizi
Modesta redditività dell'impresa agricola	**Piano di Sviluppo rurale 2000-2006**	Misura 1.3.1 "Avviamento di servizi di sostituzione e assistenza alla gestione delle imprese"	Contributi alla costituzione e ai primi 5 anni di gestione di centri servizi per la consulenza e l'assistenza tecnica allo sviluppo rurale (consulenza per la qualificazione delle produzioni, per la diffusione delle innovazioni tecnologiche ed organizzative)
		Misura 1.1.1 "Investimenti nelle aziende agricole"	Aiuti agli investimenti immobiliari e mobiliari volti alla ristrutturazione e all'ammodernamento delle aziende agricole finalizzati all'incremento dei margini operativi
		Misura 1.1.3 "Diversificazione delle attività del settore agricolo e attività affini, allo scopo di sviluppare attività plurime o fonti alternative di reddito"	Investimenti finalizzati a realizzare strutture aziendali allo scopo di promuovere la diversificazione delle attività agricole e la fruizione dell'ambiente rurale Realizzazione strutture consortili al servizio di più aziende al fine di qualificare e diversificare l'offerta dei servizi e dei prodotti (centri sportivi attrezzati, strutture di ristorazione, centri per la qualificazione dell'offerta agro-ambientale per promozione tradizioni locali, centri di servizio ai visitatori
			Realizzazione di itinerari turistico-ricreativi di tipo naturalistico, didattico, culturale, sportivo ed enogastronomico

Segue Sistema delle imprese (relativamente alle imprese agricole)

segue **Modesta redditività dell'impresa agricola**	*segue* **Piano di Sviluppo rurale 2000-2006**	Misura 1.2.1 "Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli"	Investimenti finalizzati alla realizzazione, ammodernamento e razionalizzazione delle strutture produttive, nonché alla valorizzazione dell'ambiente rurale e promozione delle tradizioni locali Investimenti per la creazione di centri per la concentrazione, raccolta, condizionamento, confezionamento e commercializzazione dei prodotti, realizzati da organismi di filiera o da operatori economici con questi convenzionati Interventi di sostegno agli investimenti aziendali nelle cooperative di conduzione e nelle strutture cooperative di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli (LR 7/99)
		Misura 1.2.2 "Commercializzazione di prodotti agricoli di qualità"	Realizzazione di progetti e servizi finalizzati alla commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità Avviamento di organismi di commercializzazione Servizi di supporto per la commercializzazione di prodotti di qualità (disciplinari di qualità, studi per individuazione prodotti regionali volti a ottenere il riconoscimento di qualità)
	POR Ob. 3 2000-2006	Misura A.2 "Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro di giovani e adulti nella logica dell'approccio preventivo"	Formazione degli operatori per la progettazione e realizzazione di percorsi formativi integrati e individualizzati Percorsi formativi mirati e di orientamento, nella direzione dei nuovi bacini d'impiego quali ambiente, cultura, turismo, servizi alla persona, ecc. e nei settori tradizionali con consistente domanda di lavoro
		Misura C.4. "Formazione permanente"	Acquisizione di capacità e competenze trasversali Formazione volta a rafforzare le competenze professionali specifiche e a recuperare le competenze professionali di base, anche attraverso un sistema di buoni formativi per percorsi individuali di lavoratori autonomi
		Misura D.1 "Sviluppo della formazione continua, della flessibilità del mercato del lavoro e della competitività delle imprese"	Formazione continua nelle imprese a sostegno dei processi di innovazione tecnologica, organizzativa e di mercato Formazione continua per l'aggiornamento professionale individuale
	Programmazione negoziata sub regionale (*)	Patto territoriale per l'occupazione "Appennino Centrale"	Interventi di valorizzazione delle risorse agricole

(*) Per le tipologie di intervento interessate dalla programmazione negoziata sub regionale, la Regione partecipa al programma in generale e ne cofinanzia alcuni interventi con la LR 8/99

Innovazione

Criticità	Programma regionale	Strumento	Interventi principali
Scarsa propensione all'innovazione del sistema "regionale"	**Docup Ob. 2 2000-2006**	Misura 1.4 "Sviluppo della società dell'informazione"	Aiuti alle PMI per l'utilizzo degli strumenti dell'information e communication technology Impiego dell'information e communication technology presso la Pubblica Amministrazione per migliorare l'offerta di servizi ai cittadini e al sistema produttivo Attività di sensibilizzazione, animazione e alfabetizzazione per la Pubblica Amministrazione e per il sistema delle imprese
		Misura 2.3 "Servizi finanziari alle imprese"	Fondo per il sostegno finanziario ai processi di ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico, in particolare nelle fasi seed e preseed capital
		Misura 2.1 "Sostegno allo sviluppo dei sistemi produttivi locali"	Aiuti alle imprese relativi al cofinanziamento della Legge 598/94 per il sostegno all'innovazione e alle attività di ricerca
		Misura 2.2 "Servizi reali alle imprese, innovazione, animazione economica"	Servizi a sostegno dell'innovazione, in particolare favorendo processi di riorganizzazione collegati all'introduzione di innovazione di processo e di prodotto e il potenziamento delle funzioni di ricerca delle PMI mediante cooperazione tra imprese e centri di ricerca Programmi di iniziativa pubblica per l'organizzazione e la promozione di servizi di sistema, in particolare per la valorizzazione della sub fornitura Sostegno all'acquisizione di servizi reali
	Programmazione negoziata sub regionale (*)	Contratto d'area Terni-Narni-Spoleto e protocolli aggiuntivi	Iniziative imprenditoriali in settori innovativi (per esempio multimediale) volte alla realizzazione di un ambiente economico favorevole all'accrescimento del patrimonio produttivo dell'area Terni-Narni-Spoleto e alla creazione di nuova occupazione
	Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006	Misura 1.3.1 "Avviamento di servizi di sostituzione e assistenza alla gestione delle imprese"	Contributi alla costituzione e ai primi 5 anni di gestione di centri servizi per la consulenza e l'assistenza tecnica allo sviluppo rurale (consulenza per la qualificazione delle produzioni, per la diffusione delle innovazioni tecnologiche ed organizzative)
	POR Ob.3 2000-2006	Misura C.4. "Formazione permanente"	Acquisizione di capacità e competenze trasversali Formazione volta a rafforzare le competenze professionali specifiche e a recuperare le competenze professionali di base, anche attraverso un sistema di buoni formativi per percorsi individuali di lavoratori autonomi
		Misura C.3 "Formazione superiore"	Moduli di integrazione nei percorsi universitari Formazione post-laurea finalizzata alla specializzazione di figure in grado di fornire soluzioni per i fabbisogni di innovazione delle PMI, in particolare formazione superiore per occupati in posizione di quadro e/o dirigenziali nei settori in espansione e con particolare riguardo alle aree interessate da patti territoriali e contratti d'area Formazione di profili tecnici e di gestori di processi complessi, capaci di promuovere lo sviluppo e l'innovazione tecnologica

segue **Innovazione**

segue **Scarsa propensione all'innovazione del sistema "regionale"**	*segue* **POR Ob.3 2000-2006**	Misura D.4 "Miglioramento delle risorse umane nel settore della ricerca e sviluppo tecnologico "	Assegni di ricerca o borse di studio per laureati che presentino progetti di specializzazione raccordati con lo sviluppo tecnologico delle imprese del territorio al fine della loro collocazione temporanea; borse di studio per attività di specializzazione o aggiornamento presso enti di ricerca o università; assegni di ricerca per attività di trasferimento di know-how quanto ad innovazione tecnologica ed organizzativa da parte di ricercatori presso le imprese o presso le università; assegni di ricerca per work-experiences di giovani presso le imprese nel settore della ricerca e sviluppo
			Contributi alle imprese per la collocazione temporanea di giovani in attività di ricerca presso le imprese; contributi alle imprese che stabilizzano il rapporto di lavoro col ricercatore inserito in forma temporanea in termini di assunzione a tempo indeterminato; finanziamento di iniziative e progetti di ricerca proposti dalle imprese per l'innovazione di propri prodotti o processi che intendano avvalersi di nuovi ricercatori Sensibilizzazione, informazione, formazione e consulenza per la creazione di impresa e/o l'avvio di attività autonome con particolare riguardo allo spin-off accademico e della ricerca
		Misura D.1 "Sviluppo della formazione continua, della flessibilità del mercato del lavoro e della competitività delle imprese"	Interventi di formazione a imprenditori e dirigenti di azienda finalizzati a processi di innovazione tecnologica, organizzativa e di mercato; interventi di riqualificazione delle risorse umane delle imprese volti a supportare processi di innovazione aziendale; interventi di riqualificazione finalizzati all'applicazione di tecnologie informatiche, multimediali e telematiche
		Misura E.1 "Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro"	Interventi di formazione per diplomate e laureate finalizzati alla specializzazione nel campo della ricerca e sviluppo tecnologico, con particolare riguardo a profili professionali inerenti le nuove tecnologie informatiche e della comunicazione; borse lavoro per laureande/laureate in discipline tecnico-scientifiche da spendere presso imprese che intendono sviluppare innovazioni tecnologiche; work experiences e tirocini formativi per giovani in possesso di diplomi ad indirizzo tecnico-scientifico per favorirne il contatto e l'inserimento lavorativo in centri di ricerca ed innovazione tecnologica e in imprese che intendono sviluppare innovazioni tecnologiche
	Altri programmi cofinanziati dal Fesr	Azioni innovative FESR	Interventi previsti nel programma di azioni innovative presentato dalla Regione Umbria alla Commissione UE *(in attesa di approvazione: sono progetti che vengono inseriti in una graduatoria europea tra i quali vengono finanziati quelli giudicati migliori dalla Commissione dell'UE)*
	Piano e-government	Azione 1 "Infrastrutture di telecomunicazione"	Servizi di trasporto delle reti Servizi avanzati di rete: interoperabilità, cooperazione applicativa, autenticazione, sicurezza
		Azione 3 "I sistemi informativi di decentramento amministrativo"	Il sistema informativo del lavoro Lo sportello unico per le imprese
		Azione 6 "E-procurement"	Approvvigionamento elettronico di beni e servizi

(*) Per le tipologie di intervento interessate dalla programmazione negoziata sub regionale, la Regione partecipa al programma in generale e ne cofinanzia alcuni interventi con la LR 8/99

Ambiente e sviluppo sostenibile

Criticità	Programma regionale	Strumento	Interventi principali
Problemi di dissesto idrogeologico diffuso	**Intesa Istituzionale di programma**	Accordo di programma quadro Ricostruzione	Interventi sulle aree interessate da dissesti idrogeologici che minacciano centri abitati, edifici ed infrastrutture, contenuti nel "Piano generale di interventi urgenti sui dissesti idrogeologici"
		Accordo di programma quadro Difesa del suolo	Interventi connessi ai fenomeni alluvionali (Rischio idraulico) Interventi nelle aree a rischio di frana (Rischio frane)
	Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006	Misura 2.1.3 "Tutela dell'ambiente in relazione all'agricoltura, alla silvicoltura, alla conservazione delle risorse naturali e al benessere degli animali"	Sistemazione idraulica dei corsi d'acqua demaniali ed interventi di sistemazione idraulico-forestale e di recupero ambientale, con particolare riferimento al consolidamento e rinverdimento di pendici franose e di sistemazione idraulica sui corsi d'acqua demaniali
		Misura 3.2.2 "Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell'agricoltura"	Realizzazione di opere irrigue di accumulo e distribuzione di interesse pubblico Adeguamento e miglioramento degli impianti pubblici di distribuzione delle acque Interventi per la realizzazione di invasi collinari e di impianti irrigui interaziendali e collettivi
		Misura 2.2.2 "Altre misure forestali"	Imboschimento di terreni non agricoli con finalità ecologiche, protettive o di interesse pubblico Interventi di ricostituzione di boschi danneggiati da disastri naturali
	POR Ob. 3 2000-2006	Misura A.2 "Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro di giovani e adulti nella logica dell'approccio preventivo"	Formazione finalizzata all'inserimento lavorativo (percorsi formativi mirati e di orientamento, nella direzione dei nuovi bacini d'impiego quali ambiente, cultura, turismo, servizi alla persona, ecc. e nei settori tradizionali con consistente domanda di lavoro)
Ampiezza di aree interessate da rischio sismico grave	**Intesa Istituzionale di programma**	Accordo di programma quadro per la ricostruzione delle aree colpite dagli eventi sismici	Costruzione del centro regionale per la sicurezza civile ed ambientale

Segue **Ambiente e sviluppo sostenibile**

	POR Ob. 3 2000-2006	Misura A.2 "Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro di giovani e adulti nella logica dell'approccio preventivo"	Formazione finalizzata all'inserimento lavorativo (percorsi formativi mirati e di orientamento, nella direzione dei nuovi bacini d'impiego quali ambiente, cultura, turismo, servizi alla persona, ecc. e nei settori tradizionali con consistente domanda di lavoro)
Smaltimento rifiuti da attività produttive (industriali, agricole e di servizio) e rifiuti speciali	**Docup Ob.2 2000-2006**	Misura 3.3 "Infrastrutture ambientali"	Progetti di sviluppo di tecniche per eliminazione di sostanze pericolose (materiali pesanti) contenute nei rifiuti destinati a recupero o smaltimento Piazzole per stoccaggio delle frazioni raccolte separatamente e destinate unicamente al riciclaggio di materia, con riciclo già garantito da accordi stipulati con le relative filiere produttive Impianti per la produzione di compost (della frazione organica dei rifiuti) di elevata qualità, da utilizzare come fertilizzante in agricoltura, il cui utilizzo sia già garantito da specifici accordi Infrastrutture per il riutilizzo degli imballaggi primari, secondari e terziari
		Misura 3.1 " Sostegno alle imprese per la tutela e la riqualificazione dell'ambiente"	Introduzione di componenti, attrezzature o sistemi direttamente legati alla riduzione della quantità e/o pericolosità di rifiuti prodotti Trattamento selettivo dei rifiuti: aiuti agli investimenti per gli impianti di trattamento dei rifiuti e dei reflui
Elevato carico chimico sul suolo per uso fertilizzanti	**Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006**	Misura 2.1.2 "Misure agro ambientali"	Sviluppo di sistemi di produzione a basso impatto ambientale, con particolare riferimento a riduzione impiego dei concimi e Introduzione e mantenimento dei metodi dell'agricoltura biologica Pianificazione ambientale con riferimento all'introduzione di sistemi di qualità ambientale (norma ISO 14000 e EMAS) Avvicendamento con colture miglioratrici e con tecniche ecocompatibili (*)

(*) nuova tipologia proposta dalla Regione e approvata dal Comitato di Sorveglianza e in attesa di decisione da parte della Commissione Europea

Mercato del lavoro

Criticità	Programma regionale	Strumento	Interventi principali
Basso livello di raccordo tra processi formativi e lavoro	**POR Ob. 3 2000-2006**	Misura C.1 "Adeguamento del sistema della formazione professionale e del sistema dell'istruzione"	Accreditamento delle strutture formative con particolare riferimento al sostegno all'adeguamento dell'offerta Certificazione delle competenze professionali e dei crediti formativi (costruzione di un sistema di unità formative capitalizzabili e applicazione del modello) Rafforzamento del sistema regionale attraverso piani di riordino e riorganizzazione degli enti, trasformazione in agenzie formative dei CFP e dei centri di eccellenza, infrastrutture per l'offerta formativa
		Misura C.2 "Prevenzione della dispersione scolastica e formativa"	Orientamento scolastico, formativo e professionale e counselling (percorsi di orientamento integrati che vedano la partecipazione dei vari attori del sistema, quali scuole, CFP, Centri di orientamento, imprese) Formazione congiunta dei diversi operatori per l'acquisizione di capacità di ascolto, diagnosi e counselling, e di competenze metodologiche per la progettazione e realizzazione di percorsi integrati e individualizzati
		Misura C.3 "Formazione superiore"	Percorsi di professionalizzazione post-diploma Tirocini quale strumento di transizione dall'università al lavoro Realizzazione di attività di "accompagnamento"
		Misura C.4 "Formazione permanente"	Ricerche, analisi, supporto organizzativo e consulenziale per la costruzione di un sistema di offerta permanente e per la specializzazione per target tematico e di utenza
Elevati tempi di attesa dei giovani con elevato livello di istruzione per l'ingresso nel mondo del lavoro	**POR Ob. 3 2000-2006**	Misura A.1 "Organizzazione dei nuovi servizi per l'impiego"	Acquisizione di figure professionali specialistiche Creazione di sistemi informativi, banche dati, anagrafi individuali e loro aggiornamento, in particolare potenziamento del sistema informativo per l'orientamento, rivolto a giovani e adulti, per le scelte professionali e formative
		Misura A.2 "Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro di giovani e adulti nella logica dell'approccio preventivo"	Work-experiences (aiuti finanziari per la frequenza e per il sostegno alla realizzazione di stage, tirocini formativi, cantieri-scuola, ecc.) Aiuti all'assunzione
		Misura C.3 "Formazione superiore"	Formazione post laurea (borse di studio per laureati ad elevata specializzazione Moduli professionalizzanti inseriti nelle nuove lauree triennali, nei diplomi e nei master universitari aventi come obiettivo l'immediata spendibilità del titolo sul mercato del lavoro e stage con borse di studio per laureati quale strumento di transizione tra Università e lavoro Tirocini quale strumento di transizione dall'università al lavoro

segue Mercato del lavoro

segue **Elevati tempi di attesa dei giovani con elevato livello di istruzione per l'ingresso nel mondo del lavoro**	*segue* **POR Ob. 3 2000-2006**	Misura A.3 "Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro di uomini e donne fuori dal mercato del lavoro da più di sei o dodici mesi"	Colloqui esplorativi e bilanci di competenza con elaborazione di percorsi individuali per garantire l'accesso al lavoro e la costruzione e/o sviluppo di carriere, indirizzando l'utenza potenziale anche verso i dispositivi formativi e gli inserimenti lavorativi previsti nei vari assi dell'Ob. 3
			Aiuti finanziari per la frequenza e per il sostegno alla realizzazione dei progetti di work experiences (ad es. stage, tirocini formativi, cantieri-scuola, ecc.)
	Docup Ob. 2 2000-2006	Misura 2.1 "Sostegno allo sviluppo dei sistemi produttivi locali"	Regime di aiuto regionale a sostegno dell'imprenditoria giovanile
Basso tasso di attività, in particolare femminile	**POR Ob. 3 2000-2006**	Misura E.1 "Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro"	Supporto e formazione allo sviluppo del telelavoro Azioni di supporto per sviluppare la partecipazione e la presenza delle donne nelle filiere scolastiche e formative ad indirizzo tecnico-scientifico, nei percorsi formativi di alto livello, nelle professioni tecnico-scientifiche Misure di sostegno, infrastrutture e servizi per consentire l'accesso e la permanenza delle donne nel mercato del lavoro e nelle attività di formazione (ad es. rimborso delle spese sostenute per l'accesso ai servizi di cura per minori e anziani Sostegno alle imprese per l'adozione di modelli organizzativi, riduzione di orari, ecc. che favoriscano la conciliazione tra la vita familiare e la vita lavorativa
		Misura A.1 "Organizzazione dei nuovi servizi per l'impiego"	Acquisizione di figure professionali specialistiche Creazione di sistemi informativi, banche dati, anagrafi individuali e loro aggiornamento
		Misura A.2 "Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro di giovani e adulti nella logica dell'approccio preventivo"	Formazione finalizzata all'inserimento lavorativo (percorsi formativi mirati e di orientamento, nella direzione dei nuovi bacini d'impiego quali ambiente, cultura, turismo, servizi alla persona, ecc. e nei settori tradizionali con consistente domanda di lavoro)
	Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006	Misura 1.1.4 "Insediamento di giovani agricoltori"	Concessione di un premio unico di primo insediamento non superiore a 25.000 euro, con priorità all'insediamento di donne giovani imprenditrici Riduzione degli interessi per mutui o prestiti non agevolati per la copertura delle spese di insediamento per un valore attuale massimo di 25.000 euro, con priorità all'insediamento di donne giovani imprenditrici
		Misura 1.2.1 "Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli"	Investimenti finalizzati alla realizzazione, ammodernamento e razionalizzazione delle strutture produttive, nonché alla valorizzazione dell'ambiente rurale e promozione delle tradizioni locali
	Docup Ob.2 2000-2006	Misura 2.1 "Sostegno allo sviluppo dei sistemi produttivi locali"	Regime di aiuto a sostegno dell'imprenditoria femminile (cofinanziamento Legge 215/95)
Difficoltà di reinserimento nel mercato del lavoro per i disoccupati di lunga durata	**POR Ob. 3 2000-2006**	Misura A.3 "Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro di uomini e donne fuori dal mercato del lavoro da più di sei o dodici mesi"	Riqualificazione professionale nell'ambito di accordi sindacali per il reinserimento lavorativo (lavoratori in mobilità e/o CIG); percorsi formativi mirati e di orientamento, nella direzione dei nuovi bacini d'impiego (ambiente, cultura, turismo, servizi alla persona, ecc.) e nei settori tradizionali con consistente domanda di lavoro Percorsi di specializzazione finalizzati all'acquisizione di ulteriori capacità rispetto alla qualifica o diploma posseduto rivolti a disoccupati di lunga durata Aiuti finanziari per la frequenza e per il sostegno alla realizzazione dei progetti di work experiences (ad es. stage, tirocini formativi, cantieri-scuola, ecc.)

Sistema socio-sanitario

Criticità	Programma regionale	Strumento	Interventi principali
Sostenibilità finanziaria del servizio sanitario regionale	**Piano Sanitario Regionale** **DGR 513 e 564 di maggio 2001**	Piani attuativi locali (PAL) Piani preventivi di spesa	Verifica e messa a regime dei macro assetti strutturali Programmi aziendali per settori Interventi per la distribuzione diretta dei farmaci Valorizzazione dei patrimoni Gestione attiva del personale
Esigenza di ammodernamento e di razionalizzazione della rete ospedaliera	**Programma regionale di ammodernamento e razionalizzazione della rete ospedaliera**	Art. 20 Legge 67/'87	Completamento Polo Unico Ospedaliero Silvestrini di Perugia Nuovo Ospedale Comprensoriale di Foligno Realizzazione del Dipartimento emergenza urgenza Ospedale S.Maria di Terni Completamento Ospedale S.Matteo degli Infermi di Spoleto Ripristino statico e completamento unità organica di recupero funzionale di Trevi Realizzazione RSA disabili "Le Grazie " di Terni Nuovo Ospedale comprensoriale di Città di Castello Nuovo Ospedale comprensoriale di Orvieto
		Art. 71 L. 448/98	Programma "Aree metropolitane" (riqualificazione dell'assistenza sanitaria nella città di Perugia)
		Programma investimenti INAIL	Ospedale unico di "Gubbio-Gualdo Tadino"
		Progetti di iniziativa regionale	Ospedale unico di "Todi-Marsciano" Ospedali di comunità del Trasimeno Pievese e del Narnese Amerino (da programmare)
Assetto non ottimale dei servizi territoriali	**Piano Sanitario regionale**	Riorganizzazione dei distretti Nuova convenzione per medicina generale	Integrazione medico di famiglia nel distretto
		Art. 71 L. 448/98	Ristrutturazione e potenziamento ambulatori specialistici e strutture residenziali nel comune di Perugia
	DPCM 20 gennaio 2000 - realizzazione di hospice per malati terminali	Piani aziendali	Attivazione di numero 1 hospice per Asl

segue **Sistema socio-sanitario**

segue **Assetto non ottimale dei servizi territoriali**	**Programma regionale "Atto di indirizzo e coordinamento in materia di prestazioni socio-sanitarie"**	Linee di indirizzo regionali in materia di residenzialità e progetti assistenziali personalizzati	Definizione di percorsi di accesso ai servizi per anziani, tossicodipendenti, disabili e minori
	Piano Sociale regionale	Piani di zona	Applicazione a livello distrettuale delle politiche definite nel piano
	Docup Ob 2 2000-2006	Misura 2.1 "Sostegno allo sviluppo dei sistemi produttivi locali"	Aiuti agli investimenti delle strutture dell'economia sociale
		Misura 2.3 "Servizi finanziari alle imprese"	Fondo a favore dell'area dell'economia sociale
	POR Ob. 3 2000-2006	Misura D.3 "Sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità con priorità ai nuovi bacini d'impiego"	Promozione dell'impresa sociale, cooperativa e del terzo settore, e sviluppo di servizi integrati (analisi di fattibilità, analisi di mercato, certificazione di standard di qualità, ecc.)
		Misura D.1 "Sviluppo della formazione continua, della flessibilità del mercato del lavoro e della competitività delle imprese"	Formazione continua a favore delle imprese cooperative e del terzo settore rivolta a responsabili, quadri e operatori delle imprese cooperative e del terzo settore
	Programmazione negoziata sub regionale	Patto territoriale per l'occupazione "Appennino Centrale"	Interventi di miglioramento della qualità della vita e in particolare interventi di sostegno per l'assistenza domiciliare e per i centri di accoglienza e riabilitazione per persone disabili e non autosufficienti
Ritardi nella messa a punto delle funzioni di governo clinico	**Piano Sanitario regionale**	Linee guida regionali	Assunzione da parte di distretti e dipartimenti delle funzioni di governo clinico, per quanto di rispettiva competenza
		Linee guida aziendali	Messa a punto, per le principali attività, di orientamenti basati sull'efficacia dimostrata
			Ridefinizione dei percorsi assistenziali per le principali tipologie di bisogno

Gli impatti degli strumenti della programmazione negoziata sul deficit infrastrutturale

La costruzione di un ambiente più favorevole allo sviluppo economico mediante il rafforzamento del sistema regionale e il miglioramento delle condizioni di competitività passa per il superamento dei problemi di collegamento alla rete viaria nazionale e per la velocizzazione dei tempi di percorrenza della rete ferroviaria.

Gli interventi evidenziati nel quadro sinottico relativo alle **"Infrastrutture e trasporti"** incidono su tutte le criticità dell'area tematica.

Gli impatti rispetto al deficit di collegamento viario con le direttrici trasversali si amplieranno anche alla luce della **rinegoziazione** in atto **dell'Accordo di Programma Quadro per la Viabilità Statale**, che dovrà tener conto anche del passaggio effettivo di parte della rete stradale nazionale alle Regioni.

Gli interventi sulla **linea Orte-Falconara** consentiranno un incremento della capacità di circolazione, migliorando le prestazioni in termini di peso trainato e di tempi di percorrenza.

Per quanto riguarda i collegamenti all'interno della regione, le attività previste sulla **linea Foligno-Terontola** e l'istituzione di un servizio ferroviario metropolitano nell'area di Perugia, consentiranno un incremento della velocità commerciale e un miglioramento della regolarità dell'esercizio ferroviario.

Infine il complesso degli **interventi sulla Ferrovia Centrale Umbra** consentirà una riduzione del tempo di percorrenza sia nella tratta Terni – Perugia, sia nella linea Perugia – San Sepolcro:

Tratta	Tempo di percorrenza senza intervento	Tempo di percorrenza con l'intervento
Terni – Perugia	1 h e 20 min.	55 min.
Perugia – San Sepolcro	1 h e 15 min.	45 min.

Fonte. Relazione tecnica all'Accordo di programma quadro per il trasporto ferroviario (FCU)

La crescita economica dell'Umbria dovrà inoltre:

- accentuare la naturale vocazione della regione verso la **valorizzazione delle risorse culturali ed ambientali** ai fini dello **sviluppo del settore turistico**, che – anche tenendo

conto dei rilevanti effetti indotti da esso generati – può risultare un "volano" per l'economia regionale;

- sviluppare la **propensione all'innovazione** e il posizionamento su nicchie produttive ad alto valore aggiunto del proprio **sistema di piccole e medie imprese**;

- garantire il **mantenimento degli standard ambientali** (già significativamente positivi), incidendo sui "punti critici"del dissesto idrogeologico e sull'impatto ambientale delle attività produttive.

L'impatto dei principali programmi rispetto alle criticità individuate potrà essere valutato nel medio periodo e in base alle realizzazioni effettive.

L'impatto secondo le valutazioni ex ante dei programmi comunitari regionali in termini di valore aggiunto incrementale……..

Le valutazioni ex ante dei vari programmi regionali evidenziano in ogni caso un'attivazione di **valore aggiunto incrementale** nel periodo 2000-2006 stimata pari a circa **1.063 miliardi di lire** per il Docup Ob. 2 (stima in base alla matrice regionale delle interdipendenze settoriali elaborata dall'IRPET) e pari a circa **778 miliardi di lire** per il Piano di Sviluppo Rurale (stima in base alla matrice input-output regionale dell'Università di Perugia, "Le interdipendenze settoriali dell'economia umbra").

In termini occupazionali, l'impatto stimato dalla valutazione ex ante del Docup Ob. 2 risulterebbe pari a **8.323** nuovi posti di lavoro creati in fase di cantiere, di **6.177** nuovi occupati diretti a regime – derivanti soprattutto dall'attuazione delle misure contenute nell'Asse prioritario 2 "Competitività del sistema imprese" – nonché pari a **12.990** unità di lavoro aggiuntive, in termini di occupazione indiretta.

……e di occupazione

La valutazione ex ante del Piano di Sviluppo Rurale stima, nel periodo 2000-2006 un'occupazione aggiuntiva a regime pari a **3.522** unità.

Dal lato della programmazione negoziata sub regionale, viene stimato un incremento occupazionale aggiuntivo di **324** unità nell'ambito della realizzazione degli interventi previsti nel contratto d'area Terni-Narni-Spoleto e di **1.524** nuovi occupati nell'ambito del primo protocollo aggiuntivo (interventi in parte finanziati con la Legge 488/92 e con il Docup Ob. 2).
La realizzazione degli interventi contenuti nel Patto Territoriale per l'occupazione "Appennino Centrale" dovrebbe comportare un incremento occupazionale complessivo di **820** unità; quelli previsti

nel patto territoriale VATO comporterebbero la creazione di **367** occupati.

Il contributo del POR Ob.3

In termini di contributo al superamento delle criticità presenti nel mercato del lavoro, il POR Ob. 3, coerentemente con le indicazioni della Commissione europea, si pone l'obiettivo di aumentare le opportunità di trovare lavoro per i disoccupati e per le persone non attive disponibili a lavorare.
Più precisamente il target operativo della guideline 3 "Strategia europea per l'occupazione" fissa nel 20% dei disoccupati l'obiettivo minimo di impatto delle politiche attive del lavoro in termini di copertura dei destinatari potenziali.
L'impatto stimato nella valutazione ex ante del POR Ob. 3 prevede:

Tab. n. 28 - Contributo del POR Ob. 3 Umbria al target operativo della guideline 3 della strategia europea per l'occupazione

Popolazione di riferimento	Valori
Destinatari coinvolti nelle misure attive (compresi orientamento e counselling) – Totale	44.437
Destinatari coinvolti nelle misure attive (compresi orientamento e counselling) -media annua	6.348
Totale disoccupati 1998	30.000
Totale disoccupati e inattivi disposti a lavorare 1998	39.000
Tasso di attivazione delle misure attive sui disoccupati	21%
Tasso di attivazione delle misure attive sui disoccupati e inattivi	16%

Fonte: POR Ob.3 2000-2006, Regione Umbria

In ogni caso al di là degli effetti di miglioramento temporaneo indotti dall'aumento della domanda aggregata, l'aspetto più rilevante per le politiche di sviluppo regionale consiste nell'impatto in termini strutturali sulle condizioni di competitività del sistema regionale.
L'attuazione degli interventi prioritari individuati nei quadri sinottici costruiti per ogni area tematica, presuppone inoltre:

- **procedure di attuazione coerenti** con gli indirizzi strategici formulati da parte dell'Amministrazione regionale, sia nel caso di gestione diretta regionale che in quello in cui la Regione svolge un ruolo di coordinamento e verifica dell'attuazione (esempio gestione provinciale delle misure del POR Ob. 3);
- **azioni da parte di tutto il sistema economico regionale** (associazioni di categoria e sindacali, sistema delle autonomie locali, università, sistema del credito, ecc.) in

linea con gli obiettivi comuni di sviluppo e con le attività prioritarie individuate.

I risultati dell'esercizio compiuto tramite le schede di collegamento tra interventi e criticità riportate nel presente paragrafo, testimoniano quindi la presenza di una ricchezza di strumentazione in grado di essere utilizzata per affrontare i punti di debolezza del sistema economico regionale. Tutto ciò, ovviamente, non deve essere letto in termini di meccanica corrispondenza, in quanto molto della capacità reale dei diversi strumenti rilevati di incidere rispetto al sistema di criticità individuato dipende **da come concretamente e puntualmente si attuano i singoli interventi**, e a tale proposito si è già detto riguardo alle esigenze di selettività ed appropriatezza degli stessi.
Vi è poi un altro problema, che proprio la numerosità e ricchezza di strumentazione tende ad amplificare, relativo al grado di coerenza interna dei diversi interventi, facenti capo a strumentazioni diverse, rispetto alle singole criticità; problema che deve trovare una sua soluzione all'interno di una visione **programmatoria unitaria e quindi sviluppando sempre più gli elementi e le procedure di integrazione tra le diverse politiche settoriali.**

3.1.2 Politiche per la razionalizzazione ed il recupero di efficienza della Pubblica amministrazione regionale

Il decentramento e il riordino istituzionale

Il nuovo assetto istituzionale, in questa fase storica delle regioni, è legato, in particolare, **all'attuazione del decentramento amministrativo** a "costituzione invariata", iniziato con la Legge 15 marzo 1997, n. 59; i successivi decreti attuativi hanno visto le regioni protagoniste del duplice processo di conferimento di funzioni dallo Stato alle Regioni da un lato, e dalla Regione al sistema degli Enti locali dall'altro.
Le regioni hanno quindi assunto un ruolo fondamentale di snodo nell'attuazione di tale processo.

Esercizio delle funzioni amministrative in forma associata

Un livello di intervento istituzionale che la Regione può attivare è quello già peraltro previsto dal Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali e cioè quello della **definizione di ambiti ottimali** per l'esercizio delle funzioni amministrative.
Già con il D.Lgs. 112/98, lo Stato ha posto in capo alla Regione il compito di individuare, in forma concertativa, tali ambiti, in modo da sollecitare i Comuni, anche mediante forme di incentivazione, a

svolgere le funzioni in forma associata. L'ambito di competenza è stato successivamente ribadito e precisato dall'articolo 33, comma 4 del D.Lgs. 267/'00 "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali"; a livello statale sono state definite le forme di incentivazione finanziaria.

La Regione dell'Umbria ha definito delle linee guida per favorire l'esercizio associato delle funzioni dei comuni di minore dimensione demografica, prefigurando l'individuazione dei livelli ottimali da definire mediante un'azione concertata con il Consiglio delle Autonomie Locali e prevedendo **"anche idonee forme di incentivazione"** (art. 13 LR 34/98).

Ruolo degli enti strumentali e dipendenti della Regione

Al fine di delineare compiutamente il quadro istituzionale di riferimento connesso all'attuazione del decentramento amministrativo, un accenno va anche fatto alla necessità di procedere ad un complessivo **riordino dell'assetto e delle funzioni degli enti strumentali e/o dipendenti dalla Regione** che attuano il concetto di "decentramento funzionale", parallelo e complementare al decentramento di tipo "autarchico" nei confronti del sistema degli enti locali di cui si è parlato precedentemente.
Gli ampi scenari sopra delineati e la tendenza confermata nel DPEF 2002-2006 verso la "**devoluzione"** dal livello centrale a quelli territoriali, rendono ancor più significativo quanto si va attuando sia a livello nazionale che regionale a seguito della Legge 59/97 e dei successivi decreti attuativi.

La Regione dell'Umbria con LR 3/99, ha individuato le funzioni e i compiti conferiti agli enti locali, sia nelle materie già di competenza della Regione ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione, sia nelle altre materie contenute nel D.Lgs. 112/98.

LR 34/98: i criteri per il riordino delle funzioni amministrative

I criteri che disciplinano l'azione di riordino delle funzioni amministrative sono stati dettati dalla LR 34/98; in particolare:

- l'articolo 15 che istituisce, quale strumento di concertazione permanente regione/autonomie locali, il Consiglio delle Autonomie locali;
- gli articoli 17 e 18 che disciplinano le modalità per il trasferimento dalla regione agli enti locali, destinatari delle funzioni conferite dalla LR 3/99, dei beni mobili, immobili, delle strutture organizzative e del personale necessari allo svolgimento delle funzioni stesse;
- l'articolo 19 che disciplina sia le modalità di finanziamento delle funzioni conferite dalla LR 3/99 e già di competenza della Regione che delle nuove funzioni in attuazione del D.Lgs. 112/98 (alle quali si provvede nei limiti delle risorse trasferite con i D.P.C.M.).

Dall'analisi sopra delineata appare evidente che **nel medio periodo** occorre mettere in campo azioni sia di carattere

normativo che organizzativo in grado di armonizzare l'assetto istituzionale regionale con l'ampio processo di trasferimento di funzioni in corso.

Riguardo al conferimento delle funzioni nelle materie già di competenza regionale, gli obiettivi strategici nel triennio 2002-2004 sono:

Gli obiettivi strategici 2002-2004

1. **attivare il processo di decentramento** per tutte le materie regionali, anche perché nel complessivo coinvolgimento dei vari livelli istituzionali si possano individuare soluzioni nell'allocazione delle risorse - in particolare quelle umane - che è difficile trovare se si affrontano materia per materia;

2. **ridisegnare le funzioni che restano in capo alla Regione e quelle che sono state o sono ancora da trasferire** - i principi che devono guidare questa nuova analisi sono quelli già contenuti nell'articolo 4 della Legge 59/97 (sussidiarietà, completezza, efficienza ed economicità, cooperazione, responsabilità ed unicità dell'amministrazione, omogeneità, adeguatezza, differenziazione nell'allocazione delle funzioni). In questo modo oltre a rendere univoci ed identificabili i centri di responsabilità, anche nella gestione delle risorse finanziarie, con evidente vantaggio per gli utenti siano essi cittadini o imprese, si possono contenere le spese per le risorse umane, non venendosi a spezzettare e a duplicare i processi decisionali (come invece è venuto a realizzarsi con il trasferimento delle funzioni già esercitate dai SAT), e ridurre i tempi di conclusione dei procedimenti amministrativi relativi;

Interventi di modifica della LR 3/99

3. **riscrivere le normative sostanziali di settore per renderle rispondenti al nuovo assetto dei poteri** - compresi quelli da ultimo conferiti alla Regione e mantenuti in capo alla stessa tenendo anche conto dei principi contenuti nell'articolo 2, comma 2 della legge 59/97 (autonomia organizzativa e regolamentare degli Enti destinatari del conferimento) e della nuova articolazione del potere normativo regionale (potere legislativo del Consiglio regionale; potere regolamentare della Giunta regionale). Nella riscrittura dei procedimenti amministrativi, utilizzando tutti gli strumenti offerti dalle leggi di semplificazione annuali - 50/99, 340/'00 - (delegificazione, semplificazione amministrativa, deregolamentazione, nuove conferenze di servizi, autocertificazione, sportello unico per le imprese, ecc.) si possono realizzare **notevoli riduzioni dei**

Testi unici di settore e revisione dei procedimenti amministrativi

costi per l'amministrazione regionale - nuova organizzazione del lavoro – nonché per i cittadini, le imprese e le altre amministrazioni.

Riduzioni delle spese si possono avere ancor più iniziando a lavorare in rete, sia internamente che esternamente con il "complesso" degli utenti (altre amministrazioni, cittadini, imprese, ecc.).

Gli interventi da compiere

Più complessivamente, l'intervento da compiere, che vede la Regione come snodo centrale anche alla luce della riforma costituzionale in atto, si può sintetizzare in alcuni obiettivi da perseguire che tengano conto in maniera integrata sia dei trasferimenti di funzioni dallo Stato alla Regione che da questa al sistema degli enti locali.

1. **Ridefinizione del quadro organizzativo della Regione** per quanto riguarda i seguenti aspetti:
   1.1. ridefinizione delle competenze assegnate alle strutture organizzative regionali esistenti sulla base delle funzioni conferite o eventuale costituzione di nuove strutture;
   1.2. adeguamento della dotazione organica dell'ente ed eventualmente dei profili professionali;
   1.3. realizzazione di idonei interventi formativi sia riferiti al personale in entrata che a quello in uscita;
   1.4. completamento dei processi di trasferimento delle risorse finanziarie, umane e strumentali.

2. **Revisione della legge regionale 2 marzo 1999, n. 3,** secondo due direttrici fondamentali:
   2.1. eliminazione delle incongruenze in essa presenti relativamente al conferimento delle funzioni agli enti locali, in direzione della semplificazione e dell'allocazione delle responsabilità del procedimento amministrativo in capo ad un unico soggetto;
   2.2. completamento del processo di decentramento amministrativo, anche alla luce della riforma costituzionale in atto, mediante il conferimento della generalità delle funzioni amministrative agli enti locali.

3. **Interventi sull'assetto endoregionale** da attuare mediante:
   3.1. definizione degli ambiti ottimali per l'esercizio associato delle funzioni da parte dei comuni di minore dimensione demografica;

3.2. ridefinizione dell'assetto e delle funzioni degli enti strumentali e/o dipendenti dalla Regione.

4. **Revisione della legislazione regionale di settore**, in modo da renderla organica alla luce dell'intero processo di trasferimento delle funzioni, con conseguente ridefinizione dei procedimenti amministrativi ad esse connessi.

Il processo di riorganizzazione e le politiche di valorizzazione della risorsa umana

In relazione ai mutamenti normativi dettati dal D.Lgs. 29/93 e successive modifiche, la Regione dell'Umbria con la LR 15/97 e con una serie di atti di organizzazione, ha avviato il suo rinnovamento organizzativo, provvedendo alla regolamentazione per l'esercizio delle funzioni e alla riorganizzazione delle strutture regionali.

Logica del budget e valutazione dei risultati alla base della LR 15/97

La legge regionale n. 15/97, nel ridisegnare l'assetto organizzativo della Regione, prevedeva, tra l'altro, un modello di programmazione e gestione delle risorse basato sulla logica del budget (*programma comprendente le operazioni di gestione, la fissazione degli obiettivi e la quantificazione delle risorse)*, unitamente all'attivazione di un sistema di valutazioni sulla funzionalità dell'organizzazione e sui risultati dell'azione amministrativa.

L'**articolazione per centri di responsabilità**, necessaria per costruire un sistema di budget, veniva individuata nei Servizi, intesi come il secondo livello organizzativo degli uffici dirigenziali permanenti.
L'art. 21 conteneva un esplicito riferimento, per l'attribuzione delle risorse ai centri di responsabilità, alla legge di riordino delle procedure della programmazione, del bilancio e della contabilità regionale e ricomprendeva nella nozione di *risorse* anche quelle riferite ai costi di funzionamento, oltre che ai costi operativi.

La LR 15/97 integra, altresì, la scelta relativa al sistema di budget tramite una caratterizzazione della figura dirigenziale in senso marcatamente *manageriale*, anche se secondo un modello di rapporti basato su una sorta di triangolazione tra Giunta, dirigenti e direttori.
Scorrendo la declaratoria di competenze e poteri di questi ultimi, infatti, è difficile collocarli chiaramente quale momento intermedio

tra Giunta e dirigenti, in relazione ai quali i direttori paiono più porsi in posizione "laterale" e, caso mai, concorrente con la Giunta.

LR 13/2000

Circa tre anni dopo, la legge regionale n. **13/2000,** provvedeva quindi a completare e sviluppare il quadro delineato dalla LR 15, precisando strumenti e procedure di costruzione del sistema previsionale di budget (*bilancio di direzione*) ed elencando, sulla base di quanto previsto dal D. Lgs. n. 286/'99, gli elementi costitutivi del sistema dei controlli di merito (*controllo di gestione e controllo strategico, integrati dalle valutazioni sul raggiungimento degli obiettivi posti in capo ai dirigenti dei centri di responsabilità)*.

La LR 13 realizza di fatto il budget mediante un primo collegamento tra la nuova struttura del bilancio di previsione (il cosiddetto bilancio *politico*, soggetto ad approvazione consiliare) e la articolazione organizzativa dell'Ente (cioè il risultato dell'attuazione della LR 15), richiedendo quindi che al singolo centro di responsabilità siano assegnate in gestione unità previsionali di base (upb) *intere*. A sua volta il bilancio di direzione, nel disaggregare le upb in capitoli, a maggior ragione conferma a livello di quest'ultimi tale collegamento.

Il sistema dei controlli di merito, declinato nelle due tipologie più classiche del **controllo di gestione e del controllo strategico** (la valutazione dei dirigenti ne rappresenta una sorta di "prodotto derivato") si presenta abbastanza preciso per quanto riguarda il primo, mentre resta ambiguo per il secondo.
Infatti **il controllo di gestione** è delineato come quell'insieme di strumenti tesi al miglioramento del funzionamento dell'organizzazione, e quindi alla verifica dei livelli di efficacia, efficienza ed economicità riferiti alla gestione per singoli centri di responsabilità, in coerenza con le esigenze tipiche del *management control.*

Per il **controllo strategico**, le relative norme paiono oscillare dall'approccio riferito sempre all'organizzazione ma con accentuazione delle analisi sull'operato della dirigenza apicale (Direttori), nel senso quindi dell'*accountability* (dove un soggetto ha, nei confronti di un altro, il dovere di rendere conto di quello che ha fatto) a quello più tipicamente riferibile al filone della valutazione delle politiche pubbliche (cioè in che misura queste politiche abbiano ottenuto lo scopo che si prefiggevano, quindi nell'ottica del *learning*).

Il complessivo sistema fin qui sintetizzato (budget e controlli di merito) viene in ambedue le leggi inteso quale strumentazione necessaria, oltre che per il miglioramento della complessiva *performance* dell'Ente, per la effettiva realizzazione della **distinzione tra competenze e responsabilità degli organi di indirizzo politico e della dirigenza**, con conseguente maggior responsabilizzazione di quest'ultima e riconduzione ai già richiamati profili operativi di taglio tipicamente *manageriale*.

Come è noto, alla LR 15 è stata data attuazione circa due anni dopo la sua approvazione, mentre la LR 13 ha visto nell'anno in corso il suo primo anno di applicazione, ancorché non riferibile alla globalità delle disposizioni ivi contenute.
In particolare, resta, tra l'altro, da affrontare proprio la tematica dei controlli e da affinare il sistema dei budget/centri di responsabilità, che del resto rappresenta un presupposto necessario del controllo di gestione.
Il budget è stato solo formalmente affrontato con il bilancio di direzione, mentre per i controlli si è ancora in fase di avvio delle relative strumentazioni e procedure.

I principali problemi, che rendono difficile "incrociare" utilmente la LR 15 (e la sua successiva attuazione) con quanto previsto e richiesto dalla LR 13, possono essere così riassunti:

Le criticità nell'attuazione della LR 15/97 e della LR 13/'00

- si rilevano, con riferimento alle responsabilità per la costruzione dei budget, alcune delle incongruenze già viste sul **ruolo di dirigenti-direttori**: la LR 15 prevede che siano i direttori a "..proporre alla Giunta le quote di bilancio da assegnare alle strutture dirigenziali,…" (art.25,*lett.d),* mentre l'art.49 della LR 13 demanda ai dirigenti dei CdR la formulazione della proposta di bilancio di direzione, dirigenti ai quali viene anche assegnato il compito di relazionare direttamente alla Giunta in merito all'attività svolta ed ai risultati conseguiti (art.50, comma 5);

- la scelta, effettuata dalla LR 15, di far corrispondere i CdR ai Servizi ha comportato, alla luce degli esiti della successiva riorganizzazione, **un numero eccessivo dei CdR** stessi, i quali in molti casi non presentano le caratteristiche di dimensione e di significatività per essere utilmente destinatari di budget; d'altra parte, l'unica alternativa teoricamente praticabile – rappresentata dalle Direzioni - non pare certo preferibile, data la eterogeneità e quindi la scarsa rappresentatività delle stesse, oltre al fatto

che **la normativa regionale non prevede l'attribuzione ai Direttori di responsabilità gestionali**, se non in casi limitati;

- risulta problematico, anche per quanto esposto al punto precedente, corrispondere a quanto la LR 13 richiede per le Upb e cioè le caratteristiche di omogeneità e significatività in termini politici e la corrispondenza con i CdR nel senso che a quest'ultimi vengano assegnate in gestione Upb intere;

- fino a quando non vengono risolti i problemi connessi alla individuazione di CdR *effettivamente* destinatari di budget, sarà ben difficile avviare in concreto la funzione di controllo di gestione;

- occorre scegliere il tipo di controllo strategico che si intende attuare (alla luce di quanto precisato sopra) e, a seconda della scelta, valutare le interconnessioni con il nucleo di valutazione ex L.144/'99.

I problemi riguardanti la costruzione di un sistema di budget realmente funzionante, si ritrovano anche (non potrebbe essere diversamente, dato lo stretto collegamento esistente) con riferimento all'effettivo sviluppo delle funzioni manageriali in capo ai dirigenti o anche solamente ai direttori.
E' evidente che lo svolgimento di tali funzioni presuppone da un lato l'operatività di un adeguato sistema di ritorni informativi sulla funzionalità dell'organizzazione e sull'andamento dell'attività amministrativa (e quindi un sistema di controlli di merito), dall'altro il possesso, da parte dei dirigenti/manager, del bagaglio di competenze che consenta loro di avvalersi proficuamente di tali ritorni informativi.

La effettiva attuazione di questi strumenti innovativi richiede pertanto che gli assetti organizzativi e la procedura e struttura di bilancio siano resi coerenti con la natura e finalità degli strumenti stessi. Ciò riguarda tanto le scelte che si compiono in sede legislativa, quanto quelle della successiva fase attuativa.
D'altra parte è evidente come **i processi di riforma**, soprattutto quando sono particolarmente incisivi, **richiedano in genere tempi lunghi e percorsi di attuazione non del tutto lineari**, percorsi nei quali è normale vi siano momenti di ripensamento, adeguamento e ricomposizione di quanto realizzato**.**

Revisione delle LR 15/97 e 13/'00 per giungere ad un modello organizzativo più efficiente

Il processo avviato dovrà dunque completarsi, alla luce di quanto fin qui espresso, partendo da **una revisione della LR 15/97 e**

della LR 13/'00, che, attraverso i previsti passaggi di trattativa con le organizzazioni sindacali da coinvolgere anche a livello confederale, consenta di giungere ad un modello organizzativo più efficiente e meglio rispondente ai nuovi compiti dell'ente regionale.
Per quanto sopra la Giunta regionale si impegna a perfezionare le relative proposte di riordino entro l'anno 2002.

Gli obiettivi strategici per il periodo 2002-2004 sono:

- la verifica del modello organizzativo volto a perseguire un riordino delle funzioni ed attività regionali in termini di maggiore efficienza ed efficacia con particolare riguardo alle esigenze di sviluppo delle funzioni innovative previste dalla LR 13/2000, al percorso di decentramento amministrativo ed al riordino degli enti strumentali;
- il rafforzamento del principio di distinzione dei poteri e responsabilità in capo all'organo politico ed alla dirigenza, per una migliore definizione del ruolo e delle relazioni intercorrenti tra direttori regionali e dirigenza, anche alla luce delle modifiche apportate al D.Lgs. n. 29/93;
- la delegificazione in materia di organizzazione delle strutture e dotazione organica;
- la definizione di politiche ed azioni volte ad una gestione del personale sempre più orientata alla valorizzazione e pieno sviluppo delle competenze e potenzialità professionali.

Gli obiettivi strategici 2002-2004 per il riordino della struttura regionale e lo sviluppo delle risorse umane…

Le attività necessarie al raggiungimento degli obiettivi strategici sopra indicati partono dalla **predisposizione di un disegno di legge per la revisione della LR 15/97**, in modo da giungere ad un modello organizzativo più efficiente e meglio rispondente ai nuovi compiti dell'ente regionale secondo i principi ed i criteri illustrati all'inizio del presente paragrafo.
Inoltre si **predisporrà un disegno di legge per la revisione delle leggi regionali riguardanti gli enti strumentali** al fine di ridefinirne ruolo e funzioni e di dare ad essi completa autonomia nell'esercizio delle funzioni conferite.
Occorrerà ridefinire, raggruppando gli enti in tipologie omogenee, i compensi degli amministratori che attualmente non hanno una definizione organica, a causa del susseguirsi di vari provvedimenti normativi nel corso degli anni.

……e le attività

Le attività si espliciteranno inoltre nella **definizione della dotazione organica** e nella **definizione ed attuazione del piano**

occupazionale dei fabbisogni di personale e nel **successivo monitoraggio**.

In merito all'ultimo obiettivo strategico consistente nella valorizzazione e sviluppo della risorsa umana, le attività possono essere così sintetizzate:

- predisposizione del nuovo ordinamento professionale (N.O.P.) e successiva attuazione della classificazione professionale ed attribuzione al personale regionale dei nuovi profili regionali nell'ambito del N.O.P. e previa rilevazione di tutte le attività dell'ente, in una mappatura delle diverse posizioni di lavoro distinte per specificità professionali richieste;

- definizione del **Piano di formazione e di aggiornamento** del personale per il periodo 2001-2002 e conseguente attuazione degli interventi formativi, nonché verifica dei risultati raggiunti;

- rivisitazione del contratto decentrato regionale per le categorie professionali, in particolare per gli interventi legati a quelle azioni di miglior utilizzo della risorsa umana (mobilità interna, sistema degli incentivi e delle garanzie per il trasferimento agli enti locali; verifica del sistema permanente di valutazione, etc.); per la dirigenza, definizione del contratto decentrato;

- modifiche e integrazioni dei contratti decentrati in essere e applicazione di quelli in corso di sottoscrizione;

- rivisitazione degli strumenti e delle azioni per la verifica dei risultati e delle prestazioni dei dirigenti in maggiore collegamento con le posizioni di lavoro ricoperte, con il controllo di gestione e quello strategico.

In merito alla valutazione del personale, vanno monitorati gli effetti ed **analizzati i risultati raggiunti nel primo anno di valutazione** per verificarne eventuali correttivi e/o semplificazioni procedurali.

Sempre sul versante dei sistemi metodologico/valutativi va considerata come intervento da completare **la "pesatura" delle posizioni dirigenziali**, secondo i contenuti e i criteri assunti con

DGR n. 267/2000, attività iniziata e portata a termine nel 2000 a livello di analisi delle strutture per competenze/finalità/ responsabilità/complessità e definita nel primo semestre 2001, tuttavia in attesa di verifiche rispetto ad interventi organizzativi in atto.

Inoltre, nell'anno 2000 è stato presentato alle Organizzazioni sindacali aziendali per attivare le necessarie intese, il documento metodologico che in analogia a quanto predisposto per le posizioni dirigenziali, preordina **la graduazione delle posizioni organizzative/sezioni**, la cui attività operativa di rilevazione/ analisi/definizione si prevede entro l'anno 2002.

Altra attività è la **individuazione di linee, criteri ed indicatori per la rilevazione e semplificazione delle procedure di lavoro** nell'ambito della direzione alle risorse.

Tale attività sarà avviata sperimentalmente nei primi mesi dell'anno 2002, e sarà propedeutica ad una definizione di strumenti operativi a supporto della struttura regionale per la rilevazione sistematica entro il 2002/2003.

La valorizzazione del patrimonio e il contenimento delle spese di funzionamento

Gli obiettivi strategici per il periodo 2002-2004 sono:

- il **contenimento delle spese per la gestione, l'utilizzo e la manutenzione degli immobili**;

- la **messa a valore del patrimonio da reddito;**

- il **riordino della legislazione regionale vigente in materia di gestione e valorizzazione del patrimonio immobiliare** al fine di conseguire obiettivi di razionalizzazione delle procedure e di ottimizzazione dei risultati in funzione della costituzione della società mista per la gestione e valorizzazione dei patrimoni pubblici e privati;

- la **capitalizzazione degli oneri attualmente sostenuti per i canoni di affitto**, attraverso l'acquisizione in proprietà di sedi da destinare ad uffici regionali nelle città di Perugia e Terni.

Gli obiettivi strategici 2002-2004…..

In merito al primo obiettivo strategico le attività per il 2002 sono:

…….e le attività

a) **messa a regime della Società** mista per il censimento, monitoraggio, assistenza alla vendita, gestione e valorizzazione dei patrimoni immobiliari della Regione, del Sistema Sanitario regionale nonché di altri patrimoni pubblici e privati; tale attività è anche funzionale al perseguimento del secondo obiettivo strategico;

b) **predisposizione di progetti di manutenzione programmata** degli edifici utilizzati a fini istituzionali e sperimentazione di contratti di Global Service/multiservice per la gestione efficiente degli immobili e per perseguire economie nei costi di gestione;

c) processi di **razionalizzazione degli spazi e delle sedi** utilizzate per finalità di istituto con l'obiettivo di realizzare "poli unici" delle sedi di uffici regionali nelle città di Perugia e Terni e di liberare sedi e superfici da immettere sul mercato, in vendita o in affitto, per reperire risorse da utilizzare in processi di realizzazione di sedi in proprietà per contribuire al raggiungimento del quarto obiettivo strategico. A tal proposito operazioni possibili possono essere rappresentate dalla valorizzazione delle sedi di piazza Partigiani a Perugia e via Saffi a Terni e dalla messa a reddito di palazzo Ajo in corso Vannucci a Perugia.

In merito al secondo obiettivo strategico, **verrà elaborato il primo programma triennale di politiche patrimoniali** che provvederà alla:

1. individuazione di programmi di dismissioni di immobili finalizzate a reperire risorse da destinare in parte a manutenere ed incrementare il valore e la redditività degli immobili ed in parte programmi per l'occupazione giovanile;

2. individuazione beni immobili da mettere a valore attraverso contratti di affitto su programmi di valorizzazione da individuare;

3. definizione di progetti di valorizzazione degli immobili finalizzati ad incrementarne il valore;

4. prosecuzione del processo di adeguamento dei canoni di affitto dei contratti in essere, coerentemente con le previsioni del Dap 2001-2003.

Per quanto riguarda il terzo obiettivo strategico, l'attività **per l'anno 2002** consiste nella **predisposizione** e nella successiva **adozione** di un **testo unico** per la gestione e valorizzazione del patrimonio immobiliare regionale, finalizzato a cogliere obiettivi di semplificazione delle procedure, snellimento dei tempi di attuazione delle scelte, ed attualizzazione della normativa alle mutate esigenze intervenute.

Infine, in merito al quarto obiettivo strategico l'attività per il 2002 consiste nella realizzazione di sedi degli uffici in proprietà, nelle città di Perugia e Terni.

La realizzazione di poli unici degli uffici regionali nelle due città indicate può trovare una soddisfacente risposta attraverso la concretizzazione di operazioni di valorizzazione delle attuali due sedi di Piazza Partigiani a Perugia e di via Saffi a Terni che possono far affluire alle casse regionali ingenti risorse, da destinare, ad integrazione di quelle che annualmente vengono sostenute per canoni di affitto e per le quali si può perseguire un processo di capitalizzazione attraverso l'accensione di mutui bancari, per l'acquisto di nuove sedi.
Ciò può consentire di contribuire in maniera determinante al raggiungimento del primo obiettivo strategico.

E-government

In Italia negli ultimi anni si è considerato prioritario un intervento infrastrutturale, di messa in rete delle pubbliche amministrazioni, dai livelli centrali fino alle autonomie locali.

Tale intervento costituisce il prerequisito per la successiva realizzazione di un sistema di cooperazione e di interscambio informativo sulla rete pubblica ai fini della semplificazione, dell'efficienza e della trasparenza amministrativa.

Una straordinaria opportunità per l'ammodernamento della pubblica amministrazione

La tecnologia informatica rappresenta una straordinaria opportunità e uno dei principali strumenti per l'ammodernamento delle pubbliche amministrazioni.
Già da alcuni anni il Governo nazionale si è adoperato per lo sviluppo dell' "**e-government**", intendendo con tale termine:

- la possibilità per il cittadino di ottenere i servizi richiesti rivolgendosi a qualsiasi amministrazione di "front-office" (sportello erogatore) abilitata al servizio;
- la possibilità per il cittadino di comunicare una sola volta alla pubblica amministrazione la variazione di informazioni che lo riguardino;
- la capacità di ogni amministrazione pubblica di reperire le informazioni richieste, ovunque esse risiedano (tutti i servizi pubblici on-line);
- la fornitura di tutti i servizi pubblici mediante Internet, in tutti i casi per i quali ciò è tecnicamente possibile.

Questo significa creare portali informativi per i cittadini, portali per l'erogazione dei servizi, portali per i servizi alle imprese, reti nazionali informatiche che integrino le varie anagrafi delle pubbliche amministrazioni, la carta d'identità elettronica e la promozione della firma digitale.

In Umbria è stato istituito, in data 15 aprile 1999, il **Consorzio S.I.R. Umbria**, con lo scopo di favorire e sostenere la cooperazione necessaria tra gli enti pubblici territoriali della regione per la realizzazione degli obiettivi indicati nell'articolo 1 della legge regionale istitutiva.

Al consorzio aderiscono la Regione Umbria, le province di Perugia e di Terni, le Comunità Montane e 58 Comuni.

Il piano E-government della Regione Umbria

Il Consorzio SIR Umbria, a **giugno 2001**, ha presentato **il piano regionale di E-government** che si colloca nella prospettiva di una trasformazione in "chiave elettronica" della funzionalità delle PA dell'Umbria, al loro interno e soprattutto tra di loro.

La finalità è quella di realizzare compiutamente le "riforme Bassanini", sia dal lato del decentramento amministrativo e della sussidiarietà che da quello della "liberazione" per cittadini e imprese di un rapporto ancora troppo complesso e con troppi soggetti istituzionali.

Il Comune dovrà diventare "front office" di tutta la PA e il cittadino non dovrà essere più tenuto a conoscere l'organizzazione del "back office".

L'intervento che nel piano riveste la massima priorità, è la **realizzazione di una rete telematica a diffusione regionale** (Community Network della Regione Umbria), che colleghi inizialmente tutte le amministrazioni locali, ma che potrà progressivamente essere estesa, a tutti gli attori del territorio (rappresentanze sociali, economiche, mondo della formazione, imprese,…), sia per quanto riguarda l'accesso che per la fruizione dei servizi.

Obiettivo strategico prioritario è quindi l'**investimento sul piano delle infrastrutture di telecomunicazione**, intendendo qui ricompresi interventi che si pongono sul piano dell'infrastruttura del trasporto, dell'interoperabilità, della cooperazione applicativa, della sicurezza, della firma digitale, ma che si riferiscono anche alle infrastrutture di accesso alla rete e alle tecnostrutture di gestione, quali ad esempio i centri tecnici per la rete, i data center per le gestioni associate dei servizi informatici di base da parte di gruppi di comuni.

Gli obiettivi strategici

Le infrastrutture rappresentano l'asse di sostegno su cui si poggerà e si articolerà il nuovo modello cooperativo delle pubbliche amministrazioni in rete, che costituisce la vera visione del piano di azione del governo e del piano di e-government regionale (sistema back office e front office).

Riguardo ai sistemi di decentramento amministrativo ed a supporto della riforma federale dello stato e della semplificazione amministrativa, il piano delinea poi tre obiettivi fondamentali:

- **supportare e promuovere la funzionalità elettronica interna agli enti e la gestione associata dei servizi informatici** di base e dei portali di servizi innovativi di e-government, da parte di aggregazioni di comuni;

- **attuare ed accelerare il decentramento amministrativo tramite sistemi informativi** ritenuti strategici per il territorio umbro: integrazione catasto-comuni e il Sistema Informativo Territoriale (SITER), il sistema informativo del lavoro (SIL), il Sistema Informativo della Montagna (SIM), lo Sportello Unico per le Imprese (SUAP) e l'accesso diffuso ai servizi del Sistema Sanitario Locale (SSL);

- **aumentare la cultura informatica** degli amministratori, dei dipendenti e degli specialisti della pubblica

amministrazione, nonché di tutti i cittadini della Regione Umbria, intendendo la formazione uno dei principali fattori abilitanti alla diffusione della società dell'informazione.

Nell'ambito dei sistemi informativi comunali, ritenuti patrimonio strategico per il sistema pubblico, va supportata e promossa una diffusa azione di digitalizzazione ed integrazione delle banche dati interne. Come pure deve essere favorito il processo di accesso in regime di reciprocità alle stesse banche dati tra enti a partire da quelle delle anagrafi della popolazione.

In tale ambito il piano si pone l'obiettivo di **proseguire l'integrazione delle anagrafi**, sviluppando anche progetti innovativi per l'implementazione di porte delegate per l'aggiornamento dell'Indice Nazionale Anagrafico (INA), porte applicative per l'esposizione sicura di informazioni anagrafiche certificate in rete, nonché sistemi di notifica eventi finalizzati a trasmettere in rete le variazioni anagrafiche.

Per quanto concerne invece i sistemi informativi che gestiscono le comunicazioni formali fra enti pubblici, fra i singoli soggetti all'interno degli enti e fra il sistema delle pubbliche amministrazioni verso il cittadino e l'impresa, il piano individua come strategica la gestione documentale elettronica ed il protocollo informatico.

L'obiettivo si incentra **nell'attivare un processo organizzativo di reale semplificazione e riorganizzazione interna degli enti locali**, che possa effettivamente operare in una logica di sistema attraverso interscambi informativi in via elettronica certificati attraverso l'uso della firma elettronica.

Un ulteriore obiettivo che il piano si pone riguarda **l'introduzione di un sistema di acquisti cumulativi di beni e servizi per le PA** regionali mediante aste telematiche, come previsto nella legge finanziaria per il 2001 (**e-procurement**).

Le attività in corso….

Le attività in corso del Consorzio S.I.R. Umbria possono essere così riassunte:

1) sviluppo di un Piano di Formazione
Il progetto si propone di realizzare piani formativi per lo sviluppo dell'informatica e della società dell'informazione con piani di addestramento per i "formatori", per i diversi profili professionali

dei tecnici informatici, con corsi di alfabetizzazione informatica, ecc.;

2) progetti di coordinamento
Il progetto dovrà realizzare:

- la costituzione di un gruppo di lavoro, in stretta collaborazione col Siter, tra i principali soggetti coinvolti (regione, province, comuni, aziende speciali, catasto, ecc.) che analizzi i procedimenti riguardanti le attività di "formazione congruente" e conservazione dei dati cartografici;
- la semplificazione e l'ottimizzazione dei procedimenti rilevati;
- l'elaborazione e la sperimentazione del modello organizzativo individuato attraverso le simulazione di casi concreti;
- la determinazione delle specifiche funzionali e implementazione del software (facendo riferimento alle soluzioni di mercato identificate dal progetto "Firma elettronica e protocollo informatico");

3) sviluppo di progetti su bandi nazionali e comunitari
E' previsto lo sviluppo di due progetti sui programmi comunitari Ten Telecom e V programma quadro di ricerca e sviluppo tecnologico;

4) funzionalità di rete
Il progetto dovrà realizzare:

- piano di numerazione IP degli Enti locali dell'Umbria;
- Definizione dei servizi da attivare (posta elettronica, FTP, terminale virtuale, ecc.);
- collegamento condiviso ad internet ed alle banche dati Ancitel denominate di base (Anci risponde, Il giornale dei comuni, Le misure dei comuni, I bilanci dei Comuni, Documentazione, Normativa ambientale, Finanza locale, Sicut, Innovazione, I comuni sul Web, Sportello Unico);

5) realizzazione Siti Istituzionali
Il progetto si propone di individuare, scegliere e mutare la struttura di un sito web "tipico" da personalizzare e rendere operativo per ogni socio consorziato;

6) interscambio dati anagrafici: Sistema Saia
Il progetto si propone l'abilitazione dei Comuni allo scambio telematico delle informazioni anagrafiche tra Amministrazioni Centrali ed Ente Locale. Lo scambio dovrà avvalersi delle strutture anagrafiche del Saia (della società Ancitel) e dovrà prevedere la realizzazione, per ogni ente consorziato, di apposite interfacce applicative necessarie a rendere automatico lo scambio dei dati;

7) firma digitale, mandato elettronico, protocollo informatico
Il progetto ha lo scopo di individuare un percorso condiviso, tra Enti consorziati, che li abiliti, tecnologicamente ed organizzativamente, all'utilizzo della firma digitale e del protocollo informatico. Il progetto dovrà individuare, sulla scorta di un capitolato tecnico, le possibili soluzioni di mercato che insieme alle funzioni del protocollo elettronico contemplino quelle, strettamente correlate, di "gestione dei flussi documentali" e di "gestione degli iter procedimentali".

Attività istituzionali della Regione

Con riferimento all'"Attività di comunicazione istituzionale" il 2001 vedrà l'avvio della **ristrutturazione del sito web della regione.**

La comunicazione istituzionale della Regione

In questo ambito saranno attivate le procedure che riguardano: l'architettura editoriale generale, interfaccia grafica, lo sviluppo editoriale e la formazione.

Tali attività, avviate ed in parte realizzate nel corso del 2001 dovrebbero completarsi nel primo semestre del 2002 soprattutto per ciò che riguarda la formazione del personale e il coinvolgimento delle Direzioni Regionali.
Nel corso del 2001 si realizzerà - nell'ambito della campagna di comunicazione - **la pubblicazione della Guida ai Servizi della Regione** già individuati nel piano della comunicazione 2000.

Per la **ridefinizione dell'Ufficio Relazioni con il Pubblico (URP)** è necessario dare concretezza al progetto di realizzazione di una struttura di primo livello.
L'attivazione di uno strumento moderno che non sia solo "un centralino più informato" appare prioritaria anche in considerazione della Legge 150/2000 che definisce l'URP come lo strumento principale mediante il quale si attua la comunicazione istituzionale.

Il completamento del sito web, la ridefinizione di un URP al passo con i tempi e con le altre regioni e l'adozione del manuale d'uso del logo istituzionale, sono gli elementi essenziali dello sviluppo della comunicazione istituzionale nel periodo in questione.

Le relazioni internazionali della Regione

Per quanto riguarda le relazioni internazionali della Regione, gli sforzi dovranno tener conto della nuova situazione che verrà a crearsi in Europa con i nuovi strumenti di politica regionale conseguenti all'allargamento dell'UE e all'esaurimento dell'esperienza dei fondi strutturali.
In tale prospettiva appare prioritario concentrare l'iniziativa internazionale nella ricerca di nuovi partners nell'ambito dei paesi dell'allargamento e delle politiche di cooperazione dell'UE e dell'Italia verso i paesi terzi.

In un momento politico di importanti riforme costituzionali si ritiene opportuna, anche a livello regionale, l'applicazione degli strumenti di "drafting legislativo" e di semplificazione normativa, strumenti che consentono di migliorare la qualità delle leggi e rendono meno difficoltoso per il cittadino utente l'individuazione della norma vigente.

In connessione con gli obiettivi strategici sopra descritti, le attività prioritarie per il 2002 sono le seguenti:

Le attività 2002

Supporto alla partecipazione alla Conferenza Stato-Regioni	• Organizzazione di una Segreteria tecnica per le materie in cui l'Umbria ha ruolo di capo-fila (oggi Comunicazione) • Elaborazione e valutazione delle iniziative politiche e legislative (integrazione e potenziamento del Comitato Legislativo) • Intensificazione delle relazioni bilaterali tra Regioni in relazione alle politiche di reciproco interesse
Comunicazione istituzionale	• Ammodernamento del sito Web/URP/Archivi • Attivazione delle procedure per l'adozione del manuale d'uso del logo istituzionale • Campagna di comunicazione istituzionale mirata (es. immigrazione, sicurezza, qualità)
Relazioni internazionali	• Promozione di accordi di collaborazione con il MAE, l'ICE e l'Enit per concentrare le iniziative istituzionali e le attività di promozione commerciale verso partners mirati (cooperazione allo sviluppo – partenariato UE) • Potenziamento del programma di iniziative per l'immigrazione

3.1.3 Infrastrutture per lo sviluppo della società dell'informazione

Lo sviluppo dell'economia digitale, ovvero di economie da lavoro che utilizzano ed impiegano sistemi di comunicazione che manipolano una serie di dati e di informazioni, diventa sempre più una componente fondamentale ed essenziale nell'economia del territorio e, in particolare, delle città in quanto nodi infrastrutturali di uno scenario ove la società dell'informazione rappresenta non un punto di arrivo ma di partenza.

In un contesto come l'Umbria, ove possiamo già contare su un'alta diffusione di PC (terza regione in Italia) secondo una recente stima vanno quindi sviluppati come elemento strategico tutti quegli investimenti che supportano lo sviluppo territoriale attraverso il potenziamento ed adeguamento quali-quantitativo delle dotazioni infrastrutturali in tale campo.

Importante a tal fine può risultare la realizzazione di un progetto di **cablaggio**, ovvero la stesura di fibre ottiche ad alta capacità, per consentire un generale processo di innovazione nel campo delle TLC, dello sviluppo delle reti di servizi e dell'accesso ad internet di cittadini ed imprese, della possibilità di realizzare centri servizi e monitoraggi attraverso i quali cogliere una pluralità di effetti positivi, come il miglioramento della qualità dell'aria, nell'ambiente urbano, della mobilità, dell'accessibilità alle infrastrutture per persone e merci.

Cosa è il "cablaggio"

Nella definizione del **Docup Ob. 2 2000-2006**, è stata introdotta la misura 1.4. "Società dell'informazione" la quale contiene una serie di azioni la cui attuazione ed efficacia viene agevolata dalla realizzazione di una infrastruttura ottica di supporto, che consenta la trasmissione di dati ad alta velocità.

Nella partecipazione al bando per la **Azioni Innovative Fesr**, sono state altresì inserite una serie di misure volte alla diffusione territoriale di "infrastrutture locali per l'accesso a reti di dati" (come suggerito dall'UE nel "Documento tecnico per lo sviluppo della Società dell'informazione", 2/8/99), nonché all'offerta di servizi on line ad imprese (know-how; e-commerce; nuovi mercati; FAD) e cittadini (telesanità; accesso ai servizi pubblici, ecc. …) la cui fruizione rimane solo teorica senza la possibilità di trasmissione di

dati ad alta qualità e ad alta velocità, come la fibra ottica consente.

Il cablaggio dell'Umbria risponde ai seguenti obiettivi:

Gli obiettivi del cablaggio

1. aumentare la competitività dell'Umbria attraverso una nuova infrastruttura di comproprietà locale e l'innovazione tecnologica ad essa connessa;
2. favorire la società dell'informazione nei servizi e nella pubblica amministrazione;

Oltre alla stesura delle dorsali occorre realizzare le cosiddette reti MAN (Metropolitan Area Network) che in una previsione di fattibilità possono essere stimate in numero di 10 al massimo, anche considerando le infrastrutture dell'abbandonato Progetto *Socrate* di Telecom Italia concernente le cablature cittadine nelle città di Perugia e di Terni.

Ad oggi infatti in Umbria la banda larga è presente parzialmente in tali due città ma le finalità poste alla base della sua realizzazione nel vecchio Progetto *Socrate* erano di diversa natura rispetto a quelle qui richiamate.

L'intervento sin qui sinteticamente delineato è attualmente in fase di studio da parte degli uffici regionali; tale fase dovrà presumibilmente sfociare nella elaborazione di uno studio di fattibilità nel quale andranno definiti :

- la dimensione del mercato potenziale e degli investimenti infrastrutturali necessari,
- la struttura giuridica e finanziaria del soggetto che provvederà alla realizzazione e alla gestione della rete;
- i soggetti, pubblici e privati, da coinvolgere nella realizzazione dell'intervento, nonché le modalità amministrative di aggregazione degli stessi.

3.2 Gli sviluppi del processo federalista

Il quadro istituzionale di riferimento a livello nazionale è caratterizzato e condizionato dall'avvio del processo di **riforma dello Stato "in senso federale"**.

La legge costituzionale recante "Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione" approvata definitivamente, in seconda

lettura a maggioranza assoluta, l'8 marzo 2001 e confermata dal referendum popolare del 7 ottobre 2001, al primo comma del nuovo articolo 118 introduce nella nostra Carta costituzionale i **principi di "sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza"**, attribuendo contestualmente la generalità delle funzioni amministrative al Comune, in quanto Ente più vicino al cittadino e riservando agli altri enti sovraordinati solo quelle funzioni che richiedono l'esercizio unitario.

3.2.1 Il federalismo amministrativo ex "Riforma Bassanini"

Nel corso dell'anno 2000 lo Stato ha dato avvio al trasferimento di funzioni nelle seguenti materie: **viabilità; energia, miniere e risorse geotermiche; ambiente; opere pubbliche; trasporti; polizia amministrativa; protezione civile; tutela della salute umana e sanità veterinaria; invalidi civili; demanio idrico; istruzione scolastica; incentivi alle imprese**.

I D.P.C.M. di trasferimento

Il processo di trasferimento delle risorse necessarie all'esercizio delle funzioni conferite, si è articolato in tre fasi successive:

1. emanazione dei Decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri (D.P.C.M.) di individuazione delle risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative da trasferire alle regioni e agli enti locali per l'esercizio delle funzioni conferite;

2. emanazione dei D.P.C.M. recanti criteri di riparto e riparti tra le regioni e gli enti locali delle risorse individuate per l'esercizio delle funzioni conferite;

3.
   a) emanazione del D.P.C.M. 22 dicembre 2000 recante i criteri di riparto ed i riparti tra gli enti locali delle risorse individuate per l'esercizio delle funzioni conferite in materia di polizia amministrativa, istruzione scolastica, protezione civile;
   b) emanazione dei D.P.C.M del 22 dicembre 2000 per ciascuna regione, tra cui quello relativo all'Umbria, recante "Trasferimento dei beni e delle risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative per l'esercizio delle funzioni conferite dal D.Lgs. 112/98 alla Regione Umbria e agli enti locali".

Quest'ultimo D.P.C.M. ha recepito la proposta di riparto delle risorse formulata dalla Regione dell'Umbria, previa acquisizione del parere espresso dal Consiglio delle Autonomie locali.

Tab. n. 29 - Quadro delle risorse relative al conferimento di funzioni trasferite dallo Stato alla regione Umbria (valori in milioni di lire)

Fonte normativa	Materie	2001	2002	2003	2004
DPCM 22/12/2000 GU 21/2/2001, n.43	Ambiente (interventi)	15.317,95	15.317,95	15.317,95	15.317,95
	Opere pubbliche (Difesa del suolo)	722,12	722,12	722,12	722,12
	Viabilità (investimenti) (1)	58.187,58	59.987,20	59.987,20	59.987,20
	Viabilità (una tantum) (1)	21.184,80	21.621,60	0,00	0,00
	Invalidi civili	83,08	83,08	83,08	83,08
	Protezione civile (interventi)	434,79	434,79	434,79	434,79
	Sanità	2.464,44	2.464,44	2.464,44	2.464,44
	Istruzione scolastica	0,00	4.579,32	4.579,32	4.579,32
Accordo di programma 30/10/2000	Edilizia (una tantum)	154.362,99	0,00	0,00	0,00
	Edilizia (limite impegno)	41.250,20	41.250,20	41.250,20	41.250,20
	Agricoltura	0,00	0,00	0,00	0,00
DPCM 5/8/99 GU 5/11/99, n. 277	Mercato del lavoro	1.492,91	1.492,91	1.492,91	1.492,91

(1) al netto della quota del 3% di spettanza dell'Anas
Fonte: Elaborazioni del Servizio Bilancio e controllo di gestione della Regione Umbria

Lo stesso decreto ha proceduto anche al **trasferimento diretto** di risorse finanziarie ed umane alle province ed ai comuni.
Le norme per il trasferimento di funzioni statali alle regioni e agli enti locali e i relativi costi sono contenute nell'articolo 52 della legge finanziaria 2001.

Tab. n. 30 - Quadro delle risorse relative al conferimento di funzioni delegate dallo Stato alla regione Umbria (valori in milioni di lire)

Fonte normativa	Materie	2001	2002	2003	2004
DPCM 16/11/2000 GU 30/12/2000, n. 303	Trasporto pubblico locale-Ferrovie in concessione FFSS	52.300,00	52.300,00	52.300,00	52.300,00
	Trasporto pubblico locale-FCU	12.940,00	12.940,00	12.940,00	12.940,00
	Trasporto pubblico locale-FCU ,Investimento	12.893,00	12.893,00	12.893,00	12.893,00
	Trasporto pubblico locale-FCU, Investimento (una tantum)	59.700,00	0,00	0,00	0,00
DPCM 26/5/2000 GU 25/6/2000, n. 149	Incentivi alle imprese (*)	20.096,94	20.096,94	20.096,94	20.096,94

(*) risorse al momento non iscritte nel bilancio regionale
Fonte: Elaborazioni del Servizio Bilancio e controllo di gestione della Regione Umbria

Tab. n. 31 - Quadro delle risorse relative alle spese di funzionamento o del personale per le funzioni trasferite o delegate dallo Stato alla regione Umbria (valori in milioni di lire)

Fonte normativa	Materie	2001	2002	2003	2004
DPCM 22/12/2000 GU 21/2/2001, n.43	Opere pubbliche (Difesa del suolo) -Funzionamento	29,73	29,73	29,73	29,73
	Opere pubbliche (Difesa del suolo) -Personale	571,40	571,40	571,40	571,40
	Viabilità - Funzionamento	104,93	209,86	209,86	209,86
	Viabilità - Personale	608,78	1.217,55	1.217,55	1.217,55
	Protezione civile - Funzionamento	219,93	219,93	219,93	219,93
	Protezione civile - Personale	119,20	119,20	119,20	119,20
	Energia - funzionamento	15,28	15,28	15,28	15,28
	Istruzione scolastica (Funzionamento)	-	78,87	78,87	78,87
	Istruzione scolastica (Spese personale)	-	238,40	238,40	238,40
	Demanio idrico - Funzionamento	13,16	13,16	13,16	13,16
	Demanio idrico - Personale	178,80	178,80	178,80	178,80
DPCM 14/12/2000 GU 2/2/2001, n. 27	Mercato del lavoro - Personale	398,13	398,13	398,13	398,13
	Mercato del lavoro - Altre	11,15	11,15	11,15	11,15
DPCM 21/3/2001 GU 25/6/2001, n. 145	Polizia amministrativa - Personale e funzionamento	58,54	58,54	58,54	58,54
DM Ministero Economia del 10/4/2001	Trasporto pubblico locale- Ferrovie in concessione FFSS - Funzionamento	29,50	29,50	29,50	29,50
	Trasporto pubblico locale- FCU - Funzionamento	136,44	136,44	136,44	136,44

Fonte: Elaborazioni del Servizio Bilancio e controllo di gestione della Regione Umbria

Le modalità organizzative e le procedure per l'applicazione sono state definite nell'Accordo stato-regione-enti locali del 1° febbraio 2001 che, tra l'altro, disciplina le modalità per ricorrere all'istituto dell'avvalimento e stabilisce che l'effettivo esercizio delle funzioni conferite decorre dalla data di pubblicazione (22 febbraio 2001) del D.P.C.M. 22 dicembre 2000, sopra richiamato.

La Regione dell'Umbria ha deliberato di ricorrere all'istituto dell'avvalimento per l'esercizio delle funzioni in materia di **invalidi civili** e **demanio idrico**, nonché in materia di **viabilità**, a seguito di specifico schema di accordo-quadro concordato a livello nazionale, fino al 30 giugno 2001 e **cautelativamente** è stata richiesta la proroga fino al trasferimento delle risorse umane.

Tab. n. 32 - Riepilogo delle risorse relative al conferimento di funzioni dallo Stato alla regione Umbria (valori in milioni di lire)

	2001	2002	2003	2004
Risorse per materie trasferite	295.500,87	143.374,30	121.752,70	121.752,70
Risorse per materie delegate (*)	157.929,94	122.906,20	122.906,20	122.906,20
Spese per il funzionamento e per il personale	2.494,96	3.525,94	3.525,94	3.525,94
Polizia amministrativa (**)	1,00	1,00	1,00	1,00
Canoni di concessione del demanio idrico	7.440,00	7.440,00	7.440,00	7.440,00
Totale	**463.366,78**	**277.247,44**	**255.625,84**	**255.625,84**

Il totale dell'anno 2001 è più elevato rispetto a quello degli altri anni in quanto contiene anche risorse trasferite o delegate una tantum
(*) comprende le risorse relative agli incentivi alle imprese, al momento non iscritte nel bilancio regionale
(**) al momento non iscritte nel bilancio regionale
Fonte: Elaborazioni del Servizio Bilancio e controllo di gestione della Regione Umbria

Il processo per l'effettivo trasferimento delle risorse umane, strumentali, organizzative e finanziarie da parte dello Stato - pur con qualche ritardo e incertezza, registrati negli ultimissimi periodi anche a causa delle recenti elezioni politiche - è nella fase conclusiva.
A conclusione del processo la Regione eserciterà le nuove funzioni nelle materie precedentemente elencate.

3.2.2 Il federalismo sanitario e il federalismo fiscale

Attualmente nel nostro Paese la materia del federalismo fiscale viene espressamente affrontata dal D. Lgs. n.56/2000, che sopprime alcuni trasferimenti statali alle regioni che ancora residuavano, sostituendoli con l'attribuzione alle stesse del gettito di tributi (addizionale regionale all'Irpef, compartecipazione all'accisa sulla benzina e compartecipazione all'Iva).

Dato che i trasferimenti soppressi riguardavano per la gran parte quelli relativi al Fondo sanitario nazionale, a tutt'oggi nel nostro Paese il federalismo fiscale coincide quasi totalmente con una sorta di **federalismo sanitario.**

Il federalismo sanitario può condizionare fortemente il successo dell'intero progetto federalista. Andrebbero infatti comparati i

possibili vantaggi derivanti dal decentramento - ad esempio un maggior rispetto per le preferenze e i bisogni sanitari della popolazione regionale, nonché un eventuale miglioramento dell'efficienza della spesa – con i problemi legati alla tutela dell'interesse nazionale nel campo della salute e al controllo delle erogazioni.

Da questo punto di vista, diverse esperienze di altri paesi evidenziano che il decentramento - soprattutto in campo sanitario - "costa" e può comportare, incrementi di spesa oltre che conseguenze inattese sulla qualità degli interventi sanitari.

Federalismo sanitario e obiettivi del Patto di stabilità

Per il raggiungimento degli obiettivi contenuti nel Patto di stabilità per il 2003 (pareggio di bilancio), è necessario:

- attivare interventi che agiscano sul fronte delle uscite correnti;

- adottare misure coerenti con la sostenibilità del bilancio pubblico nel lungo termine (tenendo conto cioè del processo di invecchiamento della popolazione).

Tali considerazioni portano ad individuare nella **spesa sanitaria** una delle grandi voci di uscita su cui è necessario intervenire, anche se gli spazi di riduzione della stessa sembrano limitati, essendo la percentuale di spesa sanitaria pubblica italiana inferiore alla media europea.

Tab. n. 33 - Spesa sanitaria pubblica in percentuale del PIL

Anni	Australia	Canada	Germania	Italia	Spagna	Svezia	Media UE
1985	5,3	6,3	7,2	**5,5**	4,6	8,1	5,8
1990	5,3	6,8	6,7	**6,3**	5,4	7,9	6,0
1995	5,5	6,7	8,0	**5,4**	5,5	7,2	6,2
1998	5,9	6,6	7,9	**5,7**	5,4	7,0	6,1
1999	-	6,6	7,9	**5,7**	-	-	6,2

Fonte: OCSE (2000)

Tali dati non evidenziano una spesa sanitaria fuori controllo. Esiste invece un problema di composizione delle erogazioni, in quanto l'Italia ha la più elevata percentuale sul PIL per la spesa pensionistica (che comprende le voci invalidità, vecchiaia e superstiti), ma la meno elevata per quasi tutte le altre voci (malattia, famiglia e maternità, disoccupazione, casa); tuttavia occorre tener presente la difficoltà di raffronti corretti a causa dei diversi contenuti che tali voci hanno nei vari paesi.

Tab. n. 34 - Prestazioni di protezione sociale per funzione rispetto al PIL, Anno 1998 (quota percentuale)

Funzioni	Francia	Gran Bretagna	Germania	Italia	Spagna	Svezia	Media UE
Malattia	8,5	6,6	7,9	**5,7**	6,1	7,7	7,1
Invalidità	1,4	3,0	2,2	**1,5**	1,7	3,8	2,2
Vecchiaia	11,0	10,4	11,4	**13,0**	8,8	12,2	10,8
Superstiti	1,8	1,0	0,5	**2,6**	0,9	0,7	1,4
Famiglia e maternità	2,8	2,2	2,8	**0,9**	0,4	3,5	2,2
Disoccupazione	2,2	0,9	2,5	**0,7**	2,8	3,1	1,9
Casa	0,9	1,6	0,2	**0,0**	0,1	0,8	0,6
Altro	0,4	0,2	0,6	**0,0**	0,1	1,0	0,4
Totale prestazioni	28,9	26,0	28,2	**24,4**	21,0	32,8	26,6

Fonte: EUROSTAT

Se la spesa sanitaria italiana non è fuori controllo, bisogna allora riconoscere che c'è un problema di sottofinanziamento della sanità. Da ciò derivano i *deficit* regionali, che vengono in larga misura coperti dallo Stato *ex post* .
Considerata la delicatezza della materia (l'assistenza sanitaria) e la sensibilità che giustamente i cittadini hanno al riguardo, i relativi interventi sono della massima importanza.

Il recente **accordo dell' 8 agosto tra Stato e Regioni** consente di avere un quadro di certezze sul livello delle risorse disponibili per la Sanità su di un arco pluriennale, stabilendo altresì la piena responsabilità regionale per eventuali eccedenze di spesa rispetto alle quote di spettanza delle singole regioni.

Perché il sistema vada a regime, secondo il meccanismo disegnato dal D. Lgs. n.56/2000, occorre ora addivenire ad un accordo in merito alle quote di risorse spettanti ad ogni singola regione, che non può non derivare da una lettura il più possibile equa dei bisogni di salute espressi dalle singole realtà.

Le problematiche connesse all'attuazione del federalismo fiscale per le Regioni

Una volta assodato che il modello deve essere tale da incorporare meccanismi che assicurino la eguaglianza di tutti i cittadini sul campo dei diritti essenziali, la **vera sfida del federalismo fiscale** sta in gran parte nell'esigenza che esso pone ai governi regionali di adeguare i propri comportamenti politico-amministrativi alla nuova situazione di "maggiorità" politica che gli stessi si trovano a dover gestire.

I condizionamenti derivanti da oltre venti anni di finanza derivata, di trasferimenti con vincoli spesso stringenti di destinazione, fanno sì che le Regioni si trovino a **dover "costruire" e saper interpretare tutto uno strumentario per esse nuovo**, che si esprime nel riuscire a realizzare una effettiva autonomia politica, con i vantaggi ma anche con gli oneri che essa presuppone.

Si tratta di svolgere una vera politica di bilancio come strumento principe di governo, di assumere scelte ed individuare priorità strategiche (compito, questo, che finora veniva "coperto" dalla invadente – e però sovente "comoda" – legislazione centrale), di declinare la dialettica ed il rapporto con le proprie comunità anche in termini di un appropriato utilizzo degli strumenti fiscali.

3.3 Ricostruzione delle aree colpite dagli eventi sismici

La ricostruzione "leggera"

La ricostruzione leggera è pressoché terminata. I progetti presentati ed approvati sono **4.367 (100%**), le concessioni contributive rilasciate 4.356 (**99%),** i cantieri iniziati 4.320 **(99%)** mentre **quelli conclusi sono 3.542 (85%)**. I cantieri ancora in corso sono quelli ai quali è stata concessa una proroga di sei mesi e termineranno entro il 30 giugno. **La ricostruzione leggera è completamente conclusa in 25 comuni.**

Per quanto riguarda il progetto **Fuori dai container entro il 2000**, **gli interventi previsti sono stati totalmente realizzati**. In particolare sono stati acquisiti e/o realizzati 1.284 alloggi alternativi e container dei quali 323 realizzati con il Programma straordinario di edilizia residenziale pubblica, 209 acquistati/locati dai comuni e sono stati installati 752 prefabbricati pesanti in c.a. o leggeri in legno nei comuni di Nocera Umbra, Foligno, Sellano e Gualdo Tadino.

Il **Programma straordinario di edilizia residenziale pubblica**, che prevede la realizzazione di 131 interventi per un totale di 1.788 alloggi, è **in avanzata fase di attuazione**.
I lavori sono iniziati per 1.636 alloggi (**91,5%**) mentre ne sono **stati ultimati 1.198 (73,2%).**

Quelli ancora da iniziare ed ultimare riguardano il recupero del patrimonio pubblico che ha tempi autorizzativi e realizzativi

relativamente più lunghi. Infine, per quanto riguarda il rientro delle famiglie evacuate sono 3.360 (8.363 persone) quelle rientrate nelle abitazioni riparate mentre sono 1.134 (2.732 persone) quelle alle quali sono stati assegnati gli alloggi alternativi del Progetto fuori dai container entro il 2000.

Complessivamente, su 22.204 persone evacuate nel 1997, **ne sono rientrate o sistemante alternativamente 11.094 (49%)** mentre sono in attesa di rientro 11.509 (51%). **Di queste ultime 7.833 persone** (68%) sono in autonoma sistemazione mentre le restanti 3.376 (32%) risiedono nei container.

Le famiglie ancora occupanti i container, per una buona parte, stanno per concludere i lavori di riparazione e **quindi, fra breve, rientreranno nelle abitazioni riparate, mentre altre hanno rifiutato alloggi alternativi per motivi ed esigenze diverse**.

La ricostruzione "pesante"

La ricostruzione pesante è **entrata a regime**. Per quanto riguarda gli edifici isolati, su 3.241 edifici finanziati risultano presentati 2.989 progetti (92%), le concessioni contributive rilasciate sono 2.434 (81%) **i lavori iniziati 2.837 (88%)** mentre i cantieri conclusi sono 296 (14%).

All'interno dei **Programmi integrati di recupero** la ricostruzione, per la sua complessità, **procede più lentamente**. Sono state finanziate 1.864 UMI di Fascia di priorità 1 e 2 per le quali si sono attivati 1.346 consorzi. Sono stati presentati 1.000 progetti, le **concessioni contributive rilasciate sono 431 (43%)** a fronte delle quali sono iniziati i lavori per 305 (71%) e conclusi per 4.

Oltre alle UMI sono state finanziate le infrastrutture a rete. I Comuni hanno presentato 169 progetti, la Regione ne ha approvati 160 (94%), **i lavori sono iniziati per 147 interventi (94%)**, tutti in corso di esecuzione.

Relativamente al processo amministrativo **sono stati adottati i provvedimenti** previsti nel Dap 2001-2003.

In particolare, per la ricostruzione del centro storico di **Nocera Umbra, è stato istituito un Gruppo di esperti tecnici** con l'incarico di predisporre le linee di indirizzo per la progettazione esecutiva e di supportare l'amministrazione comunale nella fase di confronto con i progettisti nel corso dell'elaborazione dei progetti stessi (D.G.R. 478 del 12/4/2000).

Con D.G.R. 861 del 26/7/2000 è stato poi normata **l'applicazione dei poteri sostitutivi** (da parte del Comune nei confronti dei proprietari inadempienti e della Regione nei confronti del Comune). Infine, sul fronte normativo, **con la L.R. 10/2001, di modifica della L.R. 30/98**, è stata attribuita alle Province la competenza in materia dei controlli sulla ricostruzione per i quali la Giunta regionale ha emanato criteri e modalità.

Il quadro finanziario delle risorse destinate alla ricostruzione, aggiornato al 30 luglio 2001, è indicato nella tabella seguente.

Tab. n. 35 - Risorse destinate alla ricostruzione alla data del 30 luglio 2001

Valori espressi in miliardi di lire

Settore	Risorse				
	Mutui regionali	**Cofinanziate dall'UE**	**Risorse commissariali**	**Altri fondi**	**TOTALE**
Edifici isolati	1.967,00	273,44	16,00	-	2.256,44
Programmi integrati di recupero	2.503,00	321,86	-	-	2.824,86
Edilizia residenziale pubblica	-	-	-	265,5	265,50
Opere pubbliche	300,00	223,40	101,13	-	624,53
Dissesti idrogeologici	212,00	65,82	29,70	-	307,52
Beni culturali	430,00	82,56	-	111,68	624,24
Attività produttive	31,00	21,97	54,62	-	107,59
Altri interventi	1140,00	9,72	40,25	-	1.189,97
TOTALE	**6.583,0**	**998,77**	**241,70**	**377,73**	**8.200,65**

Fonte: Direzione alle politiche territoriali, ambiente e infrastrutture della Regione Umbria

L' obiettivo strategico 2002-2004

In relazione allo stato di attuazione degli interventi l'obiettivo strategico per il periodo 2002-2004 consiste nella **prosecuzione degli interventi prioritari della ricostruzione pesante**.

La normativa emanata, ormai collaudata, consente di governare complessivamente la ricostruzione in coerenza con gli obiettivi e le priorità fissate.

Con Delibera del **Consiglio regionale 23 luglio 2001, n. 123, "Programma finanziario 2002-2003 di destinazione delle risorse per gli interventi di ricostruzione delle aree colpite dagli eventi sismici del 1997",** sono state programmate le ulteriori risorse derivanti dalla finanziaria 2001, ed è stato quindi

definito il complessivo piano finanziario e indicate le priorità e gli interventi per ogni settore di intervento.

La ricostruzione può quindi proseguire lungo il cammino già tracciato in questi anni con il finanziamento degli interventi di edilizia privata nonché di singoli piani attuativi di opere pubbliche, dissesti e beni culturali.

Le difficoltà

Tuttavia esistono ancora **difficoltà operative** e, nonostante alcuni provvedimenti specifici, permangono ritardi nella ricostruzione soprattutto all'interno dei P.I.R. in relazione alla complessità degli interventi e alla molteplicità dei soggetti interessati.

Particolare attenzione sarà posta agli interventi finanziati con le risorse comunitarie del **DOCUP Ob. 5b 1994/1999** per consentirne la realizzazione e rendicontazione entro il termine di scadenza di cui è stata **concessa la proroga al 31 dicembre 2002** (decisione UE n. 2160 del 5 settembre 2001).

E' da registrare anche il rallentamento del processo sia amministrativo che realizzativo degli interventi, per i quali **si è resa necessaria l'applicazione dei poteri sostitutivi nei confronti dei soggetti inadempienti**.

La ricostruzione del centro storico di Nocera Umbra

Particolare gravità si riscontra per il centro storico di Nocera Umbra dove, oltre ai problemi citati, si aggiungono quelli dovuti alla gravità del danno, alle particolari caratteristiche storiche, artistiche ed ambientali del patrimonio da riparare, nonché ai problemi di ordine geologico ed alle opere infrastrutturali connesse.

Ulteriori difficoltà operative sono causate dall'applicazione dei provvedimenti sostitutivi e dall'aumento dei costi conseguente all'apposizione, in corso d'opera, di vincoli storico ambientali da parte della Soprintendenza ed alla revisione del Prezzario regionale che sicuramente determineranno la necessità di revisione dei costi individuati nel Programma finanziario con una incidenza che sin d'ora può essere stimata in un aumento pari al 20% circa.

Le attività 2002

In particolare nel corso del 2002 **sarà completato**, sia all'interno che all'esterno dei Programmi integrati di recupero, il **finanziamento degli edifici privati danneggiat**i ricomprendenti unità immobiliari destinate ad abitazioni principali e ad attività produttive, nonché le opere ed infrastrutture funzionali all'attività socio-economica.

È previsto inoltre **l'avvio degli interventi pubblici e la conclusione degli interventi sugli edifici privati** dichiarati inagibili a seguito del **sisma del dicembre 2000 che ha colpito l'area ternana.**

Capitolo 4 Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

Il capitolo aggiorna le determinazioni programmatiche regionali per il periodo 2002-2004, in base a quanto previsto dalla L.R 13/'00.

L'aggiornamento delle determinazioni programmatiche 2002-2004

Tale aggiornamento tiene conto della verifica delle attività svolte nel corso del 2001, collegate alle determinazioni programmatiche contenute nel Dap 2001-2003; esse sono riportate nel *Capitolo 2*.

Questo capitolo viene sviluppato partendo dalle tematiche della programmazione negoziata e della programmazione cofinanziata dall'Unione europea, con un ottica orientata ad evidenziare le principali direttrici d'intervento e le problematiche aperte.

Tale scelta, anche in conseguenza di quanto delineato nella parte dedicata alle grandi questioni regionali, scaturisce dalla considerazione che per affrontare le criticità regionali, è necessaria una **programmazione integrata** che sia il punto di **sintesi di programmi e piani promossi e condivisi** da Regione, Enti Locali e componenti della società regionale.

Successivamente, esso viene *declinato per le diverse politiche regionali*, nelle quali si riprendono e descrivono più compiutamente obiettivi strategici per il periodo 2002-2004 e le attività prioritarie per il 2002.

4.1 La programmazione negoziata

Il ruolo della programmazione negoziata

La programmazione negoziata resta, sia dal punto di vista istituzionale che da quello tecnico, un punto focale della programmazione regionale tanto per la sua funzione nell'architettura istituzionale dello Stato che per la natura e la rilevanza degli interventi da essa promossi e sostenuti rispetto agli obiettivi di sviluppo economico e sociale della regione.

Oltre alle risorse in gioco, che nel caso dell'**Umbria hanno ormai raggiunto livelli significativi**, rivestono particolare rilevanza i criteri fondamentali di concertazione che presiedono al suo

svolgimento; su questo terreno permangono tuttavia carenti gli aspetti di pertinenza istituzionale e di certezza amministrativa che ne possano garantire il pieno ed efficace incardinamento negli strumenti fondamentali di promozione dello sviluppo e di funzionamento in senso federale dello Stato.

4.1.1 I settori interessati e le direttrici di intervento

L'Intesa istituzionale di programma

L'intesa istituzionale rappresenta il momento più organico di definizione e realizzazione di politiche e interventi a sostegno del superamento degli squilibri strutturali della regione, in particolare sul versante della dotazione infrastrutturale e dei fattori di sistema necessari allo sviluppo.

Pertanto la Giunta regionale, sulla base degli obiettivi e delle priorità stabilite nell'Intesa stipulata il 3/3/1999, aveva riaperto nella seconda metà del 2000 il processo negoziale con il Governo e le Amministrazioni centrali per la definizione di ulteriori Accordi di programma quadro così come previsto nell'Intesa stessa.

Le tematiche prioritarie oggetto della trattativa riguardavano: Trasporti, Ambiente, Beni culturali, Viabilità.

Su queste materie il lavoro tecnico ha consentito di istruire 7 accordi:

- Beni culturali
- Trasporto ferroviario - FS
- Trasporto ferroviario – FCU
- Difesa del suolo
- Aeroporti
- Ciclo delle acque
- Aree protette

I primi 2 accordi sono stati definiti e stipulati rispettivamente l'8 marzo 2001 e il 28 maggio 2001, il terzo e il quarto il 16 luglio 2001, mentre quello relativo agli **Aeroporti** è tecnicamente definito e in attesa di stipula.

L'accordo riguardante il **Ciclo delle acque** (Piano stralcio ex lege 388/2000, art. 141 comma 4) è tuttora in fase di discussione poiché la prima ipotesi tecnica elaborata di concerto con il

Ministero dell'Ambiente è attualmente rimessa in discussione in seguito a modifiche degli indirizzi programmatici dello stesso Ministero.

Infine l' accordo sulle **Aree protette** è in corso di elaborazione trattandosi di un negoziato aperto solo a metà luglio 2001 sulla base dell'avvenuto riparto tra le regioni di specifiche risorse in materia. Si può comunque ragionevolmente prevedere la chiusura di questi tre accordi **entro la fine del 2001**.

Il quadro generale delle competenze finanziarie e della temporizzazione prevista della spesa, per l'insieme degli accordi stipulati ad oggi o in corso di negoziato sulla base di adeguate proposte tecniche, è sintetizzato nella *tab.36*, mentre lo stato di avanzamento dei tre accordi stipulati insieme alla stessa Intesa (3 marzo 1999) è riportato nella *tab. 37* sulla base del monitoraggio al 31/12/2000.

I tempi di attuazione previsti per i vari accordi sono ovviamente indicativi e aggiustabili in sede di monitoraggio semestrale, anche se la loro determinazione è stata, nella maggior parte dei casi, effettuata dagli stessi soggetti attuatori stipulatori dell'accordo (FS S.p.A., FCU, ENAC). Per l'APQ Beni culturali il monitoraggio al 31 dicembre 2001 verificherà meglio la fattibilità dei tempi estremamente concentrati dei tempi di attuazione previsti.

Riguardo all'APQ **Viabilità Statale**, la sua attuazione è stata condizionata dalla carenza di effettiva copertura finanziaria da parte del Governo, che ha riprogrammato la spesa sulla viabilità, ridefinendo il Piano triennale Anas 1998-2000 e varando il nuovo Piano triennale 2001-2003. **Ciò ha comportato finanziamenti aggiuntivi per lire 433 miliardi (1998-2000) e lire 95 miliardi (2001-2003).**

Su questa base è quindi intenzione della Giunta regionale ridefinire l'accordo sulla viabilità statale che ricomprenda gli interventi dei piani citati (per la rete nazionale) oltre alla possibilità di finanziare, nelle aree terremotate, alcune infrastrutture con le risorse della legge 61/98 (SS Val di Chienti per lire 200 miliardi e ulteriori interventi sulla rete statale per lire 90 miliardi rivenienti dai fondi assegnati alla regione dal Cipe per le aree depresse).

La ridefinizione dell'Accordo verrà fatta in seguito al monitoraggio del 30 giugno 2001.

Tab. n. 36 – Intesa istituzionale di programma – Tabella riassuntiva degli Accordi di Programma Quadro **Valori in milioni di lire**

	FONTE				*ATTUAZIONE PREVISTA*				
ACCORDI DI PROGRAMMA QUADRO STIPULATI	**TOTALE**	**STATO**	**REGIONE**	**ALTRI (a)**	**1999-2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**
Ricostruzione	*6.343.650 b)*	*5.344.880*		*998.770*	*1.706.470*	*1.726.590*	*1.324.510*	*1.586.080 c)*	
Viabilità statale (*)	*581.700*	*565.680*	*16.020*		*0*	*55.900*	*175.650*	*350.150 c)*	
Studi di fattibilità	*700*	*350*	*350*		*132*	*568*			
Beni culturali	*178.382*	*150.134*	*590*	*27.658*	*1.500*	*31.844*	*95.118*	*49.920*	
Ferrovie delle Stato	*373.000*	*373.000*			*26.200*	*22.800*	*81.700*	*242.300 c)*	
Ferrovia centrale umbra	*375.127,00*	*372.016,00*	*2.261,50*	*849,5*	*153.469,00*	*56.851,00*	*58.780,00*	*55.102,20*	*50.924,8 d)*
Difesa del suolo	*53.754,56*	*53.754,56*				*18.749,86*	*18.415,85*	*16.588,85*	
TOTALE	**7.906.313,56**	**6.859.814,56**	**19.221,50**	**1.027.277,50**	**1.887.771,00**	**1.913.302,86**	**1.754.173,85**	f)	f)
ACCORDI DI PROGRAMMA QUADRO IN CORSO DI STIPULA									
Aeroporti e)	*22.830 g)*	*19.500*		*3.330*			*9.070*	*9.148*	*1.500*
TOTALE	**7.929.143,56**	**6.879.314,56**	**19.221,50**	**1.030.607,50**	**1.887.771,00**	**1.913.302,86**	**1.763.243,85**	f)	f)

a) comprensivi dei programmi comunitari
b) al netto di quelle ulteriormente autorizzate con l'ultima Finanziaria
c) 2003 e oltre
d) 2004 e oltre
e) in corso di stipula
f) non determinabile a causa della non ripartizione annuale di alcuni accordi (vedi note c) e d))
g) la differenza tra il totale delle risorse a copertura (22.830 mln di lire) e la spesa prevista per l'attuazione, è dovuta al fatto che la seconda corrisponde al valore attuale del mutuo acceso con le prime a copertura degli interventi

(*) Per l'APQ Viabilità Statale, la recente ridefinizione dei Piani triennali Anas, comporterà la necessità di ridefinire l'APQ medesimo (*cfr. pag. 151*)

Fonte: Elaborazioni del Servizio programmazione strategica e negoziata della Regione Umbria

Tab. n. 37 – Stato di attuazione degli Accordi di Programma Quadro al 31/12/2000, valori in milioni di lire

Accordo di programma quadro	Costo	Impegni	% su costo	Pagamenti	% su impegni
Ricostruzione	6.343.650	5.112.260,0	80,58%	1.706.470	33,38%
Viabilità statale	581.700	3.141,9	0,54%	0	0,00%
Studi di fattibilità	700	132,0	18,86%	132	100,00%
TOTALE	**6.926.050**	**5.115.533,9**	**73,85%**	**1.706.602**	**33,36%**

Fonte: Elaborazioni del Servizio programmazione strategica e negoziata della Regione Umbria

Per quanto riguarda gli **APQ stipulati nel corso del 2001**, si riporta la ripartizione programmatica delle risorse finanziarie, distinta per anno e per grandi aree d'intervento, qualora evidenziate.

Tab. n. 38 - Accordo di programma quadro in materia di difesa del suolo
Ripartizione delle risorse in base alle previsioni di realizzazione

(Importi in milioni di lire)

Interventi	**2001**	**2002**	**2003**	**Totale**
Interventi connessi al rischio frane	5.230,0	5.175,0	3.350,0	**13.755,0**
Interventi connessi ai fenomeni alluvionali (rischio idraulico)	13.519,9	13.240,9	13.238,9	**39.999,7**
- reticolo principale	*7.300,0*	*7.100,0*	*7.100,0*	***21.500,0***
- reticolo secondario	*4.283,9*	*4.207,9*	*4.207,9*	***12.699,7***
- manutenzione ordinaria	*1.936,0*	*1.933,0*	*1.931,0*	***5.800,0***
Totale	**18.749,9**	**18.415,9**	**16.588,9**	**53.754,7**

Fonte: Accordo di programma quadro in materia di difesa del suolo

Tab. n. 39 - Accordo di programma quadro per il trasporto ferroviario (FS S.p.A.)
Ripartizione delle risorse in base alle previsioni di realizzazione

(Importi in miliardi di lire)

Interventi	**Realizzato al 2000**	**2001**	**2002**	**oltre**	**Totale**
Linea Foligno-Terontola- Velocizzazione	15,8	5,0	14,2	25,0	**60,0**
Linea Orte-Falconara	10,4	12,8	54,5	205,3	**283,0**
- raddoppio tratta Spoleto Campello	*3,7*	*8,0*	*41,3*	*150,0*	***203,0***
- realizzazione ACEI stazione Narni e Nera Montoro	*2,0*	*2,0*	*2,0*	-	***6,0***
- realizzazione blocco conta assi tratta Orte-Terni	*1,0*	*1,0*	*1,0*	-	***3,0***
- progettazione tratta Spoleto-Terni	-	*0,5*	*7,0*	*42,5*	***50,0***
- interventi di restyling delle stazioni medie	*3,7*	*1,3*	*3,2*	*12,8*	***21,0***
Officine Grandi Riparazioni di Foligno - reingegnerizzazione	-	5,0	13,0	12,0	**30,0**
Totale	**26,2**	**22,8**	**81,7**	**242,3**	**373,0**

Fonte: Accordo di programma quadro per il trasporto ferroviario

Tab. n. 40 - Accordo di programma quadro per le infrastrutture ferroviarie Ferrovia Centrale Umbra
Ripartizione delle risorse in base alle previsioni di realizzazione

(Importi in milioni di lire)

Interventi	realizzato al 2000	2001	2002	2003	oltre	Totale
Abolizione passaggi a livello e realizzazione sottopassi di stazione	-	600,0	10.000,0	6.400,0	-	**17.000,0**
Ammodernamento e riqualificazione: abolizione passaggi a livello, microvarianti tracciato,rifacimento linea aerea e nuove sottostazioni elettriche	44.727,0	33.251,0	6.080,0	4.053,0	-	**88.111,0**
Fornitura materiale rotabile, abolizione ulteriori passaggi a livello, manutenzione straordinaria	-	-	4.700,0	18.000,0	20.124,0	**42.824,0**
Metropolitana di superficie di Perugia	900,0	13.000,0	20.000,0	18.076,2	22.374,0	**74.350,2**
Ammodernamento e potenziamento FCU	107.842,0	2.000,0	3.000,0	3.573,0	-	**116.415,0**
Potenziamento tratta Cesi-Terni	-	8.000,0	15.000,0	5.000,0	8.426,8	**36.426,8**
Totale	**153.469,0**	**56.851,0**	**58.780,0**	**55.102,2**	**50.924,8**	**375.127,0**

Fonte: Accordo di programma quadro per le infrastrutture ferroviarie Ferrovia Centrale Umbra

Tab. n. 41 - Accordo di programma quadro in materia di beni e attività culturali Ripartizione delle risorse in base alle previsioni di realizzazione
(Milioni di lire)

Annualità	Totale
1999/2000	1.500
2001	31.844
2002	95.118
2003	49.920
Totale	**178.382**

Fonte: Elaborazioni del Servizio Programmazione strategica e negoziata della Regione Umbria

La programmazione negoziata sub-regionale

I Patti "verdi"

Rispetto al Dap 2001-2003 Il processo decisionale per la definitiva approvazione dei patti monotematici per l'agricoltura e la pesca (i cosiddetti "patti verdi") si è concluso nell'aprile 2001 con l'emanazione dei rispettivi decreti di finanziamento; essi confermano, nonostante la ferma opposizione delle regioni,

Tab.n. 42 - I Patti verdi Milioni di lire

	Numero progetti	Investimento ammissibile	Contributo CIPE	A carico soggetti attuatori (Enti locali o imprenditori)	Contributo da reperire
Patto territoriale verde dell'Appennino centrale					
Iniziative imprenditoriali	37	13.906,60	5.910,02	7.996,58	-
Interventi infrastrutturali	7	4.987,00	-	2.168,10	2.818,90
Totale	***44***	***18.893,60***	***5.910,02***	**10.164,68**	***2.818,90***
Patto territoriale V.A.T.O. verde					
Iniziative imprenditoriali	104	43.070,21	13.266,20	29.804,01	-
Interventi infrastrutturali	6	5.783,44	-	2.490,90	3.292,54
Totale	***110***	***48.853,65***	***13.266,20***	**32.294,91**	***3.292,54***
Patto territoriale verde della Media Valle del Tevere					
Iniziative imprenditoriali	53	26.759,30	13.617,76	13.141,54	-
Interventi infrastrutturali	15	8.905,00	-	3.072,00	5.833,00
Totale	***68***	***35.664,30***	***13.617,76***	**16.213,54**	***5.833,00***
Patto territoriale verde Terni-Narni-Spoleto					
Iniziative imprenditoriali	73	32.600,91	17.044,23	15.556,68	-
Interventi infrastrutturali	16	7.291,70	-	943,70	6.348,00
Totale	***89***	***39.892,61***	***17.044,23***	**16.500,38**	***6.348,00***
Totale iniziative imprenditoriali	**267**	**116.337,02**	**49.838,21**	**66.498,81**	**-**
Totale interventi infrastrutturali	**44**	**26.967,14**	-	**8.674,70**	**18.292,44**
TOTALE	**311**	**143.304,16**	**49.838,21**	**75.173,51**	**18.292,44**

Fonte: Elaborazioni del Servizio programmazione strategica e negoziata della Regione Umbria

gli orientamenti già dichiarati di concedere i contributi Cipe solo a copertura delle iniziative imprenditoriali lasciando alle regioni e alle amministrazioni attuatrici l'onere della copertura totale delle iniziative infrastrutturali. Il quadro finanziario risultante da tale decisione è quello riportato nella *tab. 42.*

Rispetto al finanziamento delle iniziative infrastrutturali resta tuttora aperto il confronto con il Governo secondo gli indirizzi assunti dal Cipe nella seduta del 4 aprile 2001 e sulla base delle proposte tecniche unitarie Regioni-Ministero dell'Economia e delle Finanze.

LR 8/99 "Fondo regionale per la programmazione negoziata"

Per quanto riguarda i criteri (definiti da parte del Consiglio regionale) per l'individuazione dei progetti da cofinanziare con il Fondo regionale per la programmazione negoziata (LR 8/99) nell'ambito del Contratto d'area e dei patti territoriali V.A.T.O. e Appennino centrale, la Giunta regionale ha approvato con DGR 1598/2000 l'elenco delle opere ammesse per un importo totale di

18,774 miliardi la cui realizzazione potrà iniziare nel corso del 2001.

Tab. n. 43 - LR 8/99 – Progetti ammessi a finanziamento (Milioni di lire)

	Numero progetti	Costo totale	Contributo L.R. 8/99
Iniziativa:			
Patto territoriale Appennino centrale	12	92.989,01	26.919,00
Patto territoriale	14	48.422,78	28.185,00
Contratto d'area Terni-Narni-Spoleto	3	46.334,70	25.126,00
TOTALE	**29**	**187.746,49**	**80.230,00**
Settore:			
Beni culturali	12	28.972,78	14.092,50
Viabilità e trasporti	9	112.404,70	50.080,37
Altre opere pubbliche	8	46.369,01	16.057,13
TOTALE	**29**	**187.746,49**	**80.230,00**

Fonte: Elaborazioni del Servizio programmazione strategica e negoziata della Regione Umbria

Contratto d'area "Terni-Narni-Spoleto" : 2° protocollo aggiuntivo

Con delibere del 22/6/2000 e del 2/11/2000 il Cipe ha stabilito il completamento del contratto d'area "Terni-Narni-Spoleto" attraverso la stipula di un 2° protocollo aggiuntivo al fine di portare gli investimenti ammessi al tetto consentito di 300 miliardi.
Ciò avverrà attraverso l'emanazione di un bando del Ministero dell'Industria per raccogliere iniziative per un ammontare di 90,7 miliardi di lire, bando la cui emanazione è prevista per il secondo semestre del 2001.
E' in corso l'integrazione del 1° protocollo con l'utilizzo delle risorse Cipe (46,7 miliardi di lire) liberate in seguito a rinunce di alcune imprese.
I risultati dell'istruttoria sono stati trasmessi dalla banca concessionaria al Ministero dell'Economia e delle Finanze per il completamento delle procedure di approvazione.

PIAT: Progetto integrato di sviluppo per le aree colpite dal sisma

In merito al PIAT, gli schemi organizzativi per il completamento della progettazione, per l'individuazione delle risorse e per l'impianto delle procedure attuative, sono stati delineati in concertazione con le rappresentanze delle istituzioni locali.

Su questa base la Giunta regionale ha già adottato un primo atto d'indirizzo (DGR 456 del 9/5/2001) che ne recepisce gli orientamenti fondamentali; sono in corso di definizione gli atti che dovranno consentire di iniziare l'**elaborazione finale del progetto per la fine del 2001**.
Parte dei finanziamenti per il PIAT sono quelli specificatamente destinati dalle delibere Cipe allo sviluppo locale nell'ambito delle assegnazioni all'Umbria delle risorse per le aree depresse.

Risorse Cipe Aree depresse disponibili per il PIAT (Miliardi di lire)

Fonti	Risorse aggiuntive per lo sviluppo assegnate all'Umbria	Risorse aggiuntive per lo sviluppo ripartite tra Umbria e Marche	Risorse quota compensativa Docup Ob. 2(**)	Totale
Delibera Cipe 84/00	20,2	-	9,79	29,99
Delibera Cipe 138/01	20,0	13,13 (*)	9,79	29,79
Totale	***40,2***	***13,13***	***19,58***	***72,91***

(*) quota spettante all'Umbria (65%) in base a specifico accordo con la Regione Marche in corso di formalizzazione al Cipe secondo quanto previsto dalla Delibera Cipe 138/2000, punto 5.1

(**) Risorse aggiuntive di competenza statale a compensazione della riduzione di popolazione ammissibile al Docup Ob.2 operata dall'Unione europea

Fonte: Elaborazioni del Servizio programmazione strategica e negoziata della Regione Umbria

PIAT e Docup Ob. 2

Considerato che il PIAT sarà inserito come Progetto integrato territoriale nel DOCUP Ob.2 per il primo triennio, ulteriori risorse saranno reperite, con opportuni criteri e procedure attuative, sia in quest'ultimo che negli altri strumenti programmatici comunitari (POR Ob. 3, PSR) nell'ambito delle varie misure pertinenti agli interventi progettati nello stesso PIAT.

Infine, si riporta lo stato di avanzamento dei programmi in corso: Contratto d'area e Patti territoriali VATO e Appennino centrale.

Tab. n. 44 – Contratto d'area e patti generalisti (Milioni di lire)

	Investimento totale	Investimento ammesso	Contributo CIPE	Stato di avanzamento al 31.12.2000
Contratto d'area Terni-Narni-Spoleto				
Iniziative imprenditoriali	56.979,0	56.979,0	10.954,5 (2)	77,1%
Protocollo aggiuntivo				
Iniziative imprenditoriali	258.806,0	219.637,0	52.854,0	28,1%
Totale Contratto d'area	***315.785,0***	***276.616,0***	***52.854,0***	***36,9%***
Patto territoriale V.A.T.O.				
Iniziative imprenditoriali	230.485,1	207.808,5	44.954,7	17,1%
Interventi infrastrutturali	50.577,9	50.577,9	17.999,1	3,6%
Totale V.A.T.O.	***281.063,0***	***258.386,4***	***62.953,8***	***14,7%***
Patto territoriale dell'Appennino centrale				
Iniziative imprenditoriali	118.838,0	110.626,0	29.552,0	0,1%
Interventi infrastrutturali	15.444,9	15.444,9	9.300,4	
Totale Appennino centrale	***134.282,9***	***126.070,9***	***38.852,4***	***0,1%***
TOTALE	**731.130,9**	**661.073,3**	**154.660,2**	**21,6%**

(1) percentuale della spesa già sostenuta sull'investimento totale

(2) Risorse pubbliche a valere L. 181/89 e L.R. 12/95.

Fonte: Elaborazioni del Servizio programmazione strategica e negoziata della Regione Umbria

4.1.2 Problematiche aperte

Rispetto alle considerazioni avanzate nel Dap 2001-2003 riguardo i limiti, le difficoltà della piena affermazione della programmazione negoziata e la necessità di riavviare in proposito una riflessione sistematica con il Governo sulla caratterizzazione istituzionale e operativa dei vari strumenti, si è aperto a novembre 2000 un confronto tra Regioni e Ministero del Tesoro.

Tale confronto iniziato attorno ad una proposta del Governo stesso di regionalizzazione dei Patti territoriali, è stato spostato dalle Regioni su un terreno più ampio in base a due considerazioni fondamentali:

- la proposta governativa sui patti territoriali, per i suoi contenuti, è stata considerata ***limitativa delle effettive competenze regionali in tema di sviluppo locale*** codificate in particolare nel D. Lgs. 112/98;
- la determinazione di un nuovo quadro normativo e amministrativo sugli strumenti della programmazione negoziata per lo sviluppo locale non può comunque prescindere da una riflessione ***sull'insieme degli strumenti introdotti dalla legge 662/96 a cominciare dall'Intesa*** e dagli accordi di programma quadro.

Questa ***linea unitaria delle Regioni*** si ispira al criterio secondo cui non si può assolvere una funzione di governo degli interventi mirati allo sviluppo locale se non si hanno gli strumenti per presiedere al più complessivo processo di programmazione della spesa pubblica nell'ambito del territorio regionale.
Lo sviluppo locale non è solo una azione verso particolari territori subregionali, ma prima di tutto la costruzione su scala regionale delle condizioni strutturali generali di sviluppo di questi territori, di cui la stessa Intesa non può che costituire l'"armatura" principale.

Il confronto Governo-Regioni sulla programmazione negoziata

Il confronto con il Governo sulla base della posizione unitaria delle Regioni (espressa in Conferenza Stato-Regioni del 21 dicembre 2000) è stato recepito in due documenti - condivisi dal gruppo tecnico delle regioni e dai rappresentanti tecnici del Ministero del Tesoro - ***approvati dal Cipe*** nella seduta del 4 aprile 2001 quali atti di indirizzo su cui proseguire il lavoro comune al fine di individuare le conseguenti soluzioni operative.

Per l'Intesa, preso atto della necessità di trovare una soluzione a tutti i problemi di funzionamento e una corretta applicazione degli

strumenti in essere, il Ministero del Tesoro e le Regioni hanno concordato di elaborare uno schema di delibera Cipe che:

- definisca tutti i nodi irrisolti dell'accordo di programma quadro;
- raccordi pienamente l'intervento dello stato con la programmazione regionale;
- stabilisca che la stipula degli accordi costituisca un vincolo per la programmazione delle Amministrazioni che li hanno sottoscritti;
- definisca procedure che assicurino il migliore funzionamento degli organismi di gestione delle intese meglio precisandone ruoli e prerogative.

L'obiettivo comune è quello di **individuare modalità e strumenti per** pervenire:

- al coordinamento dell'attuazione del Decreto legislativo 112/98 con le modalità di esercizio delle residue competenze delle amministrazioni centrali;
- all'acquisizione di maggiori certezze in merito all'effettiva dotazione finanziaria destinata ai programmi di intervento oggetto di programmazione negoziata;
- alla riconsiderazione - anche normativa - della trama dei rapporti reciproci e delle gerarchie tra le tipologie di accordo stipulate tra le amministrazioni pubbliche e tra queste e gli enti strumentali (ANAS, FS, ecc);
- al rafforzamento dell'impianto normativo relativo alla concertazione delle politiche ed al rapporto tra amministrazioni pubbliche (poteri sostitutivi, procedimenti di conciliazione, ecc);
- ad introdurre maggiori vincoli di coerenza con gli obiettivi dell'intesa e degli accordi di programma quadro per tutte le parti sottoscrittrici tanto regionali che centrali.

Per la **programmazione negoziata locale,** sulla base del lavoro del gruppo tecnico Regioni-Tesoro, il Cipe dovrebbe emanare una specifica Delibera con cui fissare i seguenti punti:

- nell'ambito delle funzioni di sviluppo economico le Regioni sono titolari delle competenze in materia di strumenti di programmazione negoziata (tranne che sui contratti di programma afferenti grandi imprese e a valenza strategica);
- a partire dal 1/1/2002 sono attribuite alle Regioni le risorse stanziate nella Legge Finanziaria in materia di strumenti di

programmazione negoziata per lo sviluppo locale, ivi compresa l'incentivazione alle imprese nelle aree depresse;
- gli interventi infrastrutturali dei patti territoriali (patti "verdi" e ultimi patti generalisti con scadenza d'istruttoria 28/2/2001) verranno finanziati dallo Stato con risorse derivanti da eventuali revoche di progetti inseriti nei patti stessi, revoche o accantonamenti sui completamenti di cui alla Delibera Cipe 70/98 e somme rivenienti dalle economie derivanti dalle variazioni delle intensità di aiuto;
- le risorse derivanti da rinunce, revoche o altre economie nell'attuazione dei patti saranno destinate al medesimo territorio regionale;
- saranno definite nell'ambito di appositi Accordi di programma quadro dell'Intesa istituzionale:
  - le modalità di acquisizione e gestione, controllo, monitoraggio, rendicontazione e rimodulazione dei patti e contratti d'area attualmente approvati;
  - i principi con cui armonizzare gli strumenti di programmazione negoziata esistenti con quelli individuati dalle Regioni al fine dell'utilizzo delle nuove risorse da stanziare in Finanziaria, con l'impegno a definire entro il 31/12/2001, un Testo Unico sulla disciplina degli strumenti di programmazione negoziata da redigere d'intesa con le istituzioni regionali.

4.2 La programmazione cofinanziata dall'Unione europea

I programmi cofinanziati dall'Unione Europea che interessano la Regione dell'Umbria sono: Docup Ob. 2, Piano di Sviluppo Rurale, POR Ob.3, le Iniziative Comunitarie Leader Plus, Interreg III, Urban e Equal, e le Azioni Innovative.

L'attività in corso per quanto riguarda i programmi comunitari è riferita ai due periodi di programmazione degli interventi: fase 1994-99 relativa alla conclusione dell'attuazione dei programmi in corso, fase 2000-2006 relativa all'avvio della nuova fase di programmazione.

Per quanto riguarda la programmazione 1994-99 nell'anno 2001 e nel primo semestre del 2002 si concentrerà la chiusura di tutti i programmi tranne che per il Docup Ob. 5b per il quale è stata concessa una proroga dei pagamenti per un anno.

Tale scadenza comporterà una forte accelerazione per la conclusione dei lavori ed un conseguente maggior impegno da parte dell'amministrazione regionale nelle attività di monitoraggio, controllo e rendicontazione.

Per quanto riguarda la fase di programmazione 2000-2006, l'obiettivo fondamentale che la Regione persegue con i programmi comunitari è quello del **rafforzamento dell'efficienza economica e della competitività del territorio**, sia attraverso azioni di sistema nel contesto strutturale sia intervenendo direttamente sul tessuto produttivo.
Le politiche di sviluppo dovranno tener conto delle notevoli risorse di cui il territorio dispone, fra le quali spicca in primo luogo il patrimonio naturale e ambientale.
Per favorire la massima sinergia tra tutti gli interventi di sviluppo cofinanziati, la Regione assicurerà il coordinamento dell'insieme dei Programmi comunitari 2000 – 2006 per le attività di monitoraggio, valutazione e riprogrammazione.

Per alcuni di essi si è già nella fase attuativa (PSR e POR Ob. 3), per gli altri si prevede l'avvio dell'attuazione entro l'anno 2001.

4.2.1 I settori interessati e le direttrici di intervento

Piano di sviluppo rurale

Il Piano di sviluppo rurale è stato approvato con Decisione della Commissione europea C(2000) 2158 del 20 luglio 2000, la decorrenza delle spese ammissibili parte dal gennaio 2000.

Nel primo anno di attuazione sono state attivate 5 misure rispetto alle 9 misure previste per l'annualità 2000. La spesa realizzata ammonta a 55,9 Meuro, superiore a quanto era stato programmato dal piano finanziario (51,1 Meuro), per cui il tasso di attuazione per l'anno in questione risulta essere pari al 115%.

Le misure attivate sono:

- misure di accompagnamento 1994-99 relative ad interventi agroambientali e di rimboschimento (pagamenti di impegni precedentemente assunti);

- misure in corso di attuazione riferite ai vecchi Regolamenti dell'Obiettivo 5 a riguardanti interventi di miglioramento nelle aziende agricole;

- nuove misure (premi per insediamento giovani agricoltori e per le zone svantaggiate).

L'attuazione del PSR è seguita dal Comitato Regionale di Sorveglianza che verifica la corretta attuazione del Piano in raccordo con il Comitato Nazionale di Sorveglianza. L'attività di sorveglianza dovrà essere supportata da un sistema di monitoraggio fisico e finanziario orientato al rilevamento degli indicatori previsti.

Le procedure relative alle misure attivate nel precedente periodo di programmazione 1994-99 (aiuti diretti riferiti alle misure di accompagnamento) sono ormai standardizzate e sviluppate su supporti informatici in stretta relazione con l'Organismo pagatore.
Per le altre misure che comportano investimenti fisici dovranno essere predisposte procedure gestionali anche su supporto informatico. Per queste ultime si riscontrano, infatti, maggiori difficoltà legate alla necessità di adeguare le relative procedure con i meccanismi di funzionamento del Feaog garanzia, già collaudati per le ex misure di accompagnamento.
Per quanto concerne le valutazioni intermedie ed ex-post del Piano, la Regione individuerà a breve scadenza il valutatore indipendente.
Nel corso dell'anno 2001 verranno attivate quasi tutte le restanti misure previste dal piano e dovrà essere **approvata dalla Commissione una prima modifica del PSR** consistente nell'introduzione di una nuova misura, nella variazione del contenuto di alcune schede di misura e nello spostamento di risorse finanziarie tra misure già esistenti.

Tab. n. 45 - Piano finanziario del PSR 2000-2006 per l'Umbria - Proposta di riprogrammazione adottata con DGR n. 519 del 23/05/2001

Milioni di Euro

	TOTALE								
FONTI	Val. %	Val. Ass.	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
UE	34%	179,610	27,359	24,530	25,090	25,640	26,210	26,800	23,981
Stato	35%	184,765	27,700	24,120	25,488	26,287	27,606	28,233	25,331
Regione	7%	34,578	0,889	1,516	4,198	4,948	7,821	7,963	7,243
Totale risorse pubbliche	75%	398,953	55,948	50,166	54,776	56,875	61,637	62,996	56,555
Privati	25%	130,428	6,708	3,434	15,825	20,189	30,579	28,877	24,816
Totale investimento	**100%**	**529,381**	**62,656**	**53,600**	**70,601**	**77,064**	**92,216**	**91,873**	**81,371**

Nota: Gli anni successivi al 2000 sono suscettibili di variazioni, a seguito del meccanismo finanziario (a rimborso) del Feaog
Fonte: Elaborazioni del Servizio programmazione strategica e comunitaria della Regione Umbria

Premesso che la *descrizione dettagliata delle modifiche tecniche è riportata nel capitolo 2*, nel paragrafo relativo alle politiche per lo sviluppo rurale e agricolo, la proposta di modifica prevede:

- estensione delle aree di intervento delle misure a tutto il territorio regionale, anche in quelle coperte dall'Ob.2, (nel PSR attualmente in vigore alcune misure non vengono attuate nelle aree Ob. 2);
- aumento sia del numero delle misure che delle tipologie di intervento all'interno di ciascuna di esse (da 54 a 60 azioni specifiche);
- restrizione del campo dei beneficiari privati ai soli imprenditori agricoli (il PSR attualmente in vigore prevede, invece, che i beneficiari di alcune misure di diversificazione delle attività agricole possano essere anche imprenditori non agricoli);
- spostamento di risorse finanziarie tra misure riducendo ad un terzo la Misura di ingegneria finanziaria ed aumentando del 100% quella di insediamento di giovani agricoltori. In generale si è ritenuto opportuno, aumentare le risorse destinate a misure che prevedono aiuti diretti sottoforma di premi;
- diminuzione del cofinanziamento nazionale a parità della contribuzione comunitaria, con una **minore quota a carico della Regione di 1,83 Meuro** (tale diminuzione deriva dallo spostamento di fondi verso misure che prevedono premi).

Tale proposta di modifica, adottata dalla Giunta regionale con DGR n. 519 del 23 maggio 2001, è stata sottoposta all'esame del Comitato regionale di sorveglianza nella riunione del 15 giugno 2001. Il Comitato ha espresso un parere sostanzialmente favorevole, pur evidenziando alcuni elementi di perplessità relativamente agli aiuti al settore del tabacco ed al premio previsto dalla misura agroambientale per chi coltiva il girasole.

La proposta di modifica dovrà essere sottoposta all'esame del Comitato STAR e poi sarà oggetto di decisione da parte della Commissione.

POR Ob. 3

Il POR Ob.3 è stato approvato con Decisione della Commissione Europea C(2000) 2065 del 31 agosto 2000 e nella riunione di insediamento del Comitato di Sorveglianza del 7 dicembre 2000 è **stato approvato il Complemento di programmazione** (già

adottato dalla Giunta regionale con DGR 916 del 2 agosto 2000) e il regolamento interno del Comitato.

L'Autorità di gestione e di pagamento sono entrambe rappresentate dal Servizio Politiche Attive del Lavoro della Regione Umbria; all'interno del Servizio le funzioni di gestione e pagamento sono indipendenti, nel rispetto di quanto disposto dai regolamenti comunitari.

Tab. n. 46 - Piano finanziario del POR Ob.3 2000-2006 per l'Umbria

Milioni di Euro

FONTI	TOTALE Val. %	TOTALE Val. Ass.	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
UE	44,6%	101,18	14,20	14,49	14,77	15,07	13,94	14,21	14,50
Stato	43,6%	98,93	13,88	14,16	14,45	14,74	13,62	13,90	14,18
Regione	10,9%	24,73	3,48	3,54	3,61	3,68	3,41	3,47	3,54
Totale risorse pubbliche	99,0%	224,84	31,56	32,19	32,83	33,49	30,97	31,58	32,22
Privati	1,0%	2,25	0,32	0,32	0,33	0,33	0,31	0,32	0,32
Totale investimento	**100,0%**	**227,09**	**31,88**	**32,51**	**33,16**	**33,82**	**31,28**	**31,90**	**32,54**

Fonte: Elaborazioni del Servizio programmazione strategica e comunitaria della Regione Umbria

La dotazione finanziaria pubblica del programma per i sette anni di programmazione è pari a 224,849 milioni di euro.
Nell'anno 2000 è stato **impegnato il 9,1%** ed è stato pagato **lo 0,8%** del costo totale programmato per l'annualità.

Si è proceduto a fornire i primi indirizzi alle Amministrazioni provinciali per l'attuazione del programma: si è quindi distinto il ruolo e le competenze delle amministrazioni provinciali e regionali, sono state ripartite le risorse finanziarie tra la Provincia di Perugia e quella di Terni, sono stati definiti il circuito finanziario, gli ambiti prioritari d'intervento e i criteri di selezione delle attività (accreditamento enti e indicatori per la valutazione).
Una più dettagliata descrizione delle attività **svolte** è riportata nel C*apitolo 2*, nel paragrafo relativo alle politiche per la formazione professionale e il mercato del lavoro.

Nella seconda riunione del Comitato di Sorveglianza del 2 luglio 2001 è stata proposta una modifica al piano finanziario del complemento aumentando la dotazione di risorse per la Misura C3 *Formazione superiore* riducendo, di pari ammontare, la dotazione della Misura C1 *Adeguamento del sistema della formazione*

professionale e del sistema dell'istruzione, lasciando così inalterato il totale delle risorse per l'asse C.
Tale proposta è motivata dal fatto che il Ministero del Lavoro nel maggio 2001 ha assegnato alla regione uno stanziamento di 5,9 miliardi di lire per finanziare azioni che in gran parte sono già previste nell'ambito della misura C1.

Quindi, al fine di realizzare un'efficace integrazione tra risorse comunitarie e nazionali nel conseguire gli obiettivi regionali in materia di formazione, è stato proposto di ridurre le risorse della misura C1 all'incirca dello stesso importo di quanto previsto dal Decreto del Ministero del Lavoro.

Docup Ob. 2

L'Obiettivo generale del Docup è quello di "accelerare la crescita, l'occupazione, la riconversione e l'innovazione produttiva dei territori dell'Umbria ammessi all'Obiettivo 2, promovendo la saldatura e l'integrazione con le aree maggiormente dinamiche della regione e il completamento della riconversione delle aree in regime di sostegno transitorio".

La strategia del Docup Ob.2

La strategia di fondo, considerata in una prospettiva di piena integrazione con gli altri programmi sia comunitari che nazionali, mira ad un rafforzamento dell'efficienza economica e della competitività del territorio interessato, sia attraverso azioni sul contesto strutturale e sul tessuto produttivo, sia procedendo alla valorizzazione delle imponenti risorse di cui il territorio dispone (patrimonio naturale e ambientale).

La strategia del Docup si basa inoltre su due principi fondamentali: *specializzazione ed addizionalità.* Sulla base della specializzazione gli interventi del Docup agiranno per lo sviluppo e la riconversione dei territori in cui siano manifeste le problematiche di crisi industriale, di declino agricolo, ecc. (individuate dall'art. 4 del Regolamento CE 1260/99). In base all'addizionalità le risorse del Docup si aggiungeranno ai mezzi resi disponibili dalle strumentazioni nazionali.
Nella gestione del programma verrà pienamente applicato il principio di sussidiarietà e definite chiaramente le responsabilità attuative dei singoli soggetti. Il Docup prevede tre Autorità di riferimento, individuate nell'ambito della struttura regionale, a cui faranno capo la responsabilità di gestione e coordinamento, la responsabilità dei pagamenti e la responsabilità dei controlli.

Nell'attuazione del programma saranno individuate due tipi di funzioni:

- funzioni di gestione delle attività, attraverso l'individuazione dei Responsabili di Misura, Responsabili di Asse e Responsabile di Fondo;
- funzioni orizzontali e/o di sistema (monitoraggio, valutazione, rendicontazione, ecc.), curate con il supporto della Cabina di regia.

L'elaborazione della proposta di Docup ob.2 è stata contraddistinta da un **importante ruolo della concertazione sociale e istituzionale**; la partecipazione e il conseguente apporto derivante dal coinvolgimento dei partner socio-economici ed istituzionali ha permesso di cogliere delle indicazioni sulle priorità da assegnare alla formulazione del Docup (misure/azioni prioritarie da avviare, distribuzione delle risorse da assegnare, procedure da attivare).

La prima fase di concertazione si è conclusa con la presentazione della proposta di Docup Ob.2 2000-2006 al Governo italiano il 27 novembre 2000 (D.G.R.1350 22 novembre 2000).

Le modifiche alla proposta di Docup Ob.2 in seguito al negoziato con la Commissione europea

La fase di negoziato con l'Unione europea ha riguardato principalmente:

- l'integrazione del Docup con una nuova Misura sulla *società dell'informazione* contenente azioni rivolte alle imprese, ai cittadini e alla P.A. per favorire l'accesso alle infrastrutture e tecnologie dell'informazione e della comunicazione;
- la revisione della dotazione finanziaria e delle tipologie dell'Asse 2 relativamente ai *regimi di aiuto* riducendone l'entità complessiva in quanto l'Asse 2 presentava un peso troppo elevato nel contesto del Docup;
- la diversificazione delle strategie d'intervento tra le aree Ob.2 e quelle a Sostegno transitorio, limitando gli interventi in queste ultime prevalentemente a forme d'investimento di tipo infrastrutturale.

La Regione ha rivisto la proposta di Docup ed ha inviato, a metà luglio 2001, la versione finale del documento alla Commissione Europea per il tramite del Ministero dell'Economia e delle Finanze.
L'ultima proposta di Docup Ob.2 prevede una dotazione **finanziaria pubblica** pari a **372,25 milioni di euro** e un totale investimenti pari a 766 milioni di euro per il periodo 2000-2006, di

cui 324,286 milioni di euro riferiti all'Ob.2 e 47,964 milioni di euro per le aree del *phasing out*.

Tab. n. 47 - Piano finanziario del Docup Ob.2 2000-2006 per l'Umbria

Milioni di Euro

FONTI	TOTALE Val. %	TOTALE Val. Ass.	2000(*)	2001	2002	2003	2004	2005	2006
UE	19,6%	150,50		23,38	27,96	27,52	24,75	24,20	22,69
Stato	21,0%	160,68		25,19	30,07	29,49	26,40	25,70	23,83
Regione/Altre pubbliche	8,0%	61,07		9,60	11,45	11,22	10,03	9,75	9,02
Totale risorse pubbliche	48,6%	372,25		58,17	69,48	68,23	61,18	59,65	55,54
Privati (**)	51,4%	393,94		63,18	75,10	72,97	64,55	62,10	56,04
Totale investimento	**100,0%**	**766,19**		**121,35**	**144,58**	**141,20**	**125,73**	**121,75**	**111,58**

(*) L'annualità 2000 è stata distribuita nel periodo 2002-2006

(**) Stima dell'attivazione degli investimenti privati concessi a regime di aiuto

Fonte: Elaborazioni del Servizio programmazione strategica e comunitaria della Regione Umbria

Il Docup Ob.2 è stato approvato con decisione UE C (2001) n. 2119 del 7 settembre 2001; la data di ammissibilità delle spese decorre dalla presentazione del documento ai Servizi della Commissione (**27 novembre 2000**).

Nei prossimi mesi sarà **predisposto il *Complemento di Programmazione*** contenente oltre la ripartizione finanziaria suddivisa per misura, anche maggiori elementi di dettaglio sul contenuto delle singole misure e tipologie d'intervento previste.

Inoltre nel complemento andranno specificate le procedure di attuazione del Docup e delle singole misure. Il documento dovrà essere approvato dal CdS entro 3 mesi dalla data di approvazione del Docup e trasmesso alla Commissione a titolo informativo.

La Regione intende continuare l'attività di concertazione con i partner socio-economici ed istituzionali anche nelle fasi di predisposizione del Complemento di programmazione e di attuazione.

La Regione dovrà inoltre **istituire il Comitato di Sorveglianza**, procedere alla nomina dei responsabili di Misura, di Asse e di Fondo e determinare i compiti e la responsabilità degli stessi.

Parallelamente al resto, si dovrà istituire un dispositivo di raccolta di dati finanziari e statistici affidabili sull'attuazione, di supporto all'attività di sorveglianza e alla valutazione.
Infine sarà necessario individuare, per le prime annualità di spesa, gli interventi da realizzare entro i tempi previsti dal regolamento pena il disimpegno automatico.
Per quanto riguarda le modalità attuative, il Docup Ob. 2 prevede che nella prima fase di gestione si provvederà ad associare le province alla Regione nell'attuazione delle misure relative alle materie trasferite ai sensi della LR 3/99, per poi procedere, gradualmente, al completo trasferimento di tali competenze entro il 1° gennaio 2003.

Iniziative comunitarie e azioni innovative

Leader plus

L'obiettivo generale della nuova Iniziativa Leader Plus è quello di *"promuovere azioni integrate elaborate e attuate nell'ambito di partenariati attivi che operano a livello locale"*.
La strategia di intervento che il PLR intende attuare a livello territoriale consiste nel progettare ed attivare gli interventi in una logica di **"sistema locale a rete"**.
Abbandonata ormai da tempo la politica di sviluppo rurale concepita con una logica assistenziale e basata su misure di sostegno all'economia locale, è necessario pensare ad uno scenario in materia di sviluppo basato sulla ricerca di una nuova forma di competitività che si riferisca al complesso delle attività della zona. Il Programma regionale mantiene sì l'impostazione territoriale ma con un approccio più ampio e più aperto.

Tab. n. 48 - Piano finanziario del Leader Plus
Riformulazione della proposta di Programma Leader plus DGR 579 del 30/05/2001
Milioni di euro

	TOTALE								
FONTI	Val. %	Val. Ass.	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
UE	36%	7,570	0,000	1,150	1,100	1,240	1,250	1,370	1,460
Stato	25%	5,299	0,000	0,805	0,770	0,868	0,875	0,959	1,022
Regione	11%	2,271	0,000	0,345	0,330	0,372	0,375	0,411	0,438
Totale risorse pubbliche	72%	15,140	0,000	2,300	2,200	2,480	2,500	2,740	2,920
Privati	28%	5,818	0,000	0,884	0,844	0,954	0,960	1,053	1,123
Totale investimento	**100%**	**20,958**	**0,000**	**3,184**	**3,044**	**3,434**	**3,460**	**3,793**	**4,043**

Fonte: Elaborazioni Servizio Programmazione Strategica Comunitaria della Regione Umbria

La *competitività territoriale* rappresenta il nuovo elemento di fondo che deve caratterizzare la strategia di sviluppo locale. In questa logica si dovrà parlare di *territorio-progetto* e definire le iniziative

partendo dal *capitale territoriale* inteso, quest'ultimo, come "il complesso degli elementi (materiali e immateriali) a disposizione del territorio, i quali possono costituire punti di forza o veri e propri vincoli a seconda degli aspetti presi in considerazione".

Il Programma Leader plus regionale si sviluppa attorno a quattro assi prioritari:

- *Asse 1 " Strategia di sviluppo rurale a carattere pilota e integrato";*
- *Asse 2 "Sostegno alla cooperazione fra territori rurali";*
- *Asse 3 "Creazione di una Rete";*
- *Asse 4 "Assistenza tecnica".*

Beneficiari dell'Iniziativa comunitaria sono i *Gruppi di Azione Locale* (partenariato locale costituito da soggetti pubblici e privati) che attuano un *Piano di Sviluppo Locale* costituito da un insieme d'interventi ruotanti intorno ad un tema catalizzatore specifico per ogni area individuata.

La proposta di programma è stata trasmessa alla Commissione Europea, ed è stata dichiarata ricevibile il **6 dicembre 2000**; da tale data decorre il periodo di ammissibilità delle spese.

Il negoziato è prossimo alla conclusione. Nel corso di tale passaggio, la Regione ha individuato i Comuni che fanno parte delle aree omogenee del programma (DGR 579/'01.

Successivamente alla Decisione di approvazione del PLR, la Regione dovrà predisporre il Complemento di Programmazione entro tre mesi. Dovrà quindi essere emesso il bando per la selezione dei Gruppi di Azione Locale. Con l'istruttoria e approvazione delle proposte dei Piani di Sviluppo Locale **terminerà la fase di programmazione dell'Iniziativa Comunitaria Leader Plus e si entrerà in quella gestionale.**
La Regione continuerà a svolgere la funzione di coordinamento delle attività di monitoraggio, valutazione, nonché di riprogrammazione del programma.

Urban

L'iniziativa comunitaria Urban è finalizzata alla rivitalizzazione economica e sociale delle città e delle zone adiacenti in crisi per promuovere uno sviluppo urbano sostenibile. In Italia l'amministrazione titolare del programma è il Ministero delle Infrastrutture, che ha provveduto a una prima selezione a livello nazionale.
Per l'Umbria, il Comune di Perugia ha presentato un progetto denominato "Agorà 2000" riguardante la riqualificazione di alcune

aree del centro storico mediante il miglioramento dell'accesso all'area urbana, il recupero edilizio di alcuni edifici ed il miglioramento ambientale dell'area interessata. Tale progetto però non è stato ammesso a finanziamento, data l'esiguità delle risorse finanziarie disponibili.

Interreg

Nel periodo 2000-2006, per tale iniziativa l'Umbria è inserita nei programmi Interreg III:
SEZIONE B – Spazio di cooperazione Mediterraneo occidentale (MEDOCC);
SEZIONE B – Spazio di cooperazione Danubio Adriatico – Paesi ad est di nuova adesione (CADSES);
SEZIONE C – cooperazione interregionale.

Per ciascuno Spazio di cooperazione è stato elaborato uno **specifico Docup transnazionale** e si sta procedendo all'elaborazione del Complemento di Programmazione, a cura dei Comitati transnazionali costituiti dai relativi governi nazionali e sulla base delle proposte di collaborazione che le varie regioni hanno formulato nei gruppi tecnici di lavoro (a cui l'Umbria ha partecipato), ratificati dai Comitati nazionali.
Per i primi due, le proposte sono già state trasmesse e dichiarate ricevibili dalla Commissione europea (rispettivamente, il 21 dicembre 2000 e il 5 maggio 2001).
Sono stati quindi avviati incontri tecnici per mettere a punto idee progettuali e definire partenariati tra Regioni. Dopo la decisione di approvazione, verranno elaborati i complementi di programmazione.

A luglio 2001 la Giunta regionale ha approvato un documento che riporta le proposte progettuali da sottoporre all'attenzione del Ministero delle Infrastrutture per il loro inserimento nel MEDOCC e nel CADSES.
Al contempo è stato dato mandato ai Servizi competenti per i contatti ai tavoli tecnici per la messa a punto delle idee progettuali e per la definizione dei parternariati (DGR 737 del 4 luglio 2001).

Attualmente si è nella fase di ricerca di partner italiani e stranieri per i vari progetti; tali progetti sono quindi suscettibili di sviluppi, adeguamenti e ridefinizioni in funzione del programma operativo definitivo e degli accordi con i soggetti con i quali si stanno costruendo rapporti di partenariato; di conseguenza, al momento non è possibile quantificare l'ammontare di risorse che interesseranno il territorio regionale.

La Commissione europea ha approvato il Docup per Equal "Iniziativa per la lotta contro le discriminazioni e le disuguaglianze in relazione al mercato del lavoro" per l'Italia il 26 marzo 2001.

Il programma è a titolarità del Ministero del Welfare.

Per l'applicazione a livello nazionale di questa iniziativa comunitaria il Ministero ha emanato il bando, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il 26 giugno 2001, per raccogliere le proposte progettuali dei soggetti interessati.

Per Equal i soggetti di riferimento sono i partenariati (partnership di sviluppo), che sono associazioni create ad hoc per operare in un determinato territorio o settore tematico e che raggruppano soggetti di natura diversa (istituzioni, servizi per l'occupazione, centri di formazione, organizzazioni non governative, associazioni di categoria).

I partenariati di sviluppo possono essere di due tipi: geografico e settoriale. Al primo tipo di partenariati sono dedicate circa l'85% delle risorse a disposizione; la gestione dei loro programmi è demandata al livello regionale. I partenariati di sviluppo settoriale agiscono all'interno di settori economici e produttivi specifici, avendo come obiettivo non il gruppo sociale ma il problema del mercato del lavoro che si intende affrontare.
La loro gestione è affidata al Ministero del lavoro, e ad essi è destinata una quota pari a circa il 15% del totale.
Per ogni partenariato di sviluppo è previsto un importo minimo di 1,5 miliardi di lire.

I soggetti dovranno presentare le loro candidature, verranno selezionati in primo luogo a livello regionale e in seguito, dopo la conferma della compagine societaria, nuovamente selezionati in modo congiunto a livello nazionale e regionale. Successivamente, nel corso del 2002, verranno realizzate le reti di scambio ela determinazione europea dei casi di eccellenza, a cura della Commissione.
Per le partnership geografiche la Regione dell'Umbria è interessata nelle seguenti attività:

- valutazione e selezione dei progetti (entro settembre 2001);
- partecipazione al nucleo per la selezione nazionale;
- gestione amministrativa informatizzata (diversa da quella SIRGIS; diversa da quella del Sistema informativo del lavoro (SIL); si sta mettendo a punto il sistema informativo);

- promozione dell'iniziativa presso i potenziali beneficiari.

Per quanto riguarda quest'ultimo punto, sono stati realizzati nel 2001 due seminari informativi interni e un convegno aperto ai soggetti potenziali beneficiari.
Dal riparto finanziario tra le Regioni e per misura, in Umbria sono previsti finanziamenti per un totale di 4,78 Meuro, nel periodo 2000-2003. Di questo importo, il 50% è a carico del Fondo sociale europeo, la quota rimanente è a carico nazionale con una suddivisione del 70% a carico dello Stato e del 30% a carico della Regione.

Azioni innovative Fesr

La comunicazione della Commissione europea sulle azioni innovative Fesr risale alla fine di gennaio 2001.

La Regione dell'Umbria ha adottato a maggio un programma regionale di azioni innovative (DGR 543 del 30 maggio 2001). Il programma prevede una durata di 24 mesi e un importo complessivo di 6,529 Meuro, di cui 3 Meuro di contributo Fesr, 3 Meuro di cofinanziamento nazionale di cui il 30% a carico della Regione e 0,529 Meuro di contributo privato.

Il programma è centrato sulla tematica strategica "*eEuropaRegio*: la società dell'informazione al servizio dello sviluppo regionale", e si articola in 5 azioni:

1. promozione di un sistema di accesso diffuso;
2. piattaforma digitale di integrazione per il network regionale della sanità;
3. servizi audiovisivi digitali;
4. individuazione e valorizzazione di nuovi contenuti per servizi *e-based*;
5. sensibilizzazione e promozione per l'introduzione di tecnologie digitali nelle piccole e medie imprese.

Il programma è stato presentato alla Commissione Europea, che procederà ad una valutazione ai fini della selezione tra tutti i programmi pervenuti. I risultati di questa valutazione si potranno conoscere presumibilmente entro l'anno 2001; qualora il programma della Regione dell'Umbria risultasse selezionato, verrà stipulato un contratto ad hoc tra la Commissione dell'Unione europea e l'amministrazione regionale.
La data prevista per questi eventuali adempimenti è i primi mesi del 2002.

Cabina di regia dei programmi comunitari

E' stata elaborata una prima proposta di costituzione della Cabina di regia regionale per i programmi comunitari, con le funzioni previste dall'art. 19 della legge n.13/'00, ai fini della necessaria riorganizzazione della struttura regionale per l'eventuale istituzione dell'organismo.

Prendendo spunto dagli organismi analoghi già esistenti e operanti nelle altre regioni italiane, il progetto prevede che la Cabina di regia sia composta da due comitati: il comitato interassessorile, a composizione politica, e il comitato tecnico-amministrativo, composto dai Direttori regionali e dai Responsabili dei programmi comunitari regionali.
La cabina di regia si colloca *dopo* i processi gestionali all'interno del programma/fondo e *prima* del coinvolgimento di soggetti e organismi esterni alla Regione (per esempio, prima del Comitato di Sorveglianza e prima dell'Igrue), e funge da "snodo" tra la funzione tecnica e la funzione politica, in materia di programmi comunitari.

Nel **2002** sarà definita e avviata l'attività della Cabina di Regia.

4.2.2 Problematiche aperte

Rispetto alla passata programmazione 1994 – 1999, nella nuova fase 2000 - 2006 la Regione dovrà operare in un contesto che vede elementi di diversità dovuti sia ad alcune novità introdotte nella gestione dei nuovi programmi, sia alla rinnovata struttura organizzativa dell'Amministrazione regionale.
Tra i vincoli principali che caratterizzano il nuovo periodo di operatività dei fondi strutturali si segnalano:

- la separatezza del campo di intervento dei fondi FESR, FEAOG, FSE: ognuno di essi cofinanzia un unico programma con regole, procedure e meccanismi che seppur regolati da una normativa unica sono soggetti a modalità attuative differenti da parte delle Direzioni generali capofila;

- i nuovi meccanismi finanziari dei programmi favoriranno un'accelerazione della realizzazione degli interventi e comporteranno delle penalizzazioni o dei premi per quelle regioni che saranno in ritardo o in anticipo nell'esecuzione degli interventi rispetto a quanto previsto.

Inoltre per quanto riguarda i vincoli interni alla Regione si ricordano due elementi di novità subentrati di recente:

- la **nuova struttura organizzativa della Regione presuppone una responsabilità diretta ed esclusiva dei dirigenti** nella gestione delle misure previste dai programmi comunitari, si ricorda che questo va letto anche in parallelo con la riforma della struttura del bilancio regionale;

- l'introduzione a partire dall'anno 2000 della nuova legge sulla programmazione (legge regionale n. 13/2000) per quanto riguarda le procedure di formazione dei programmi comunitari e le strutture deputate all'attuazione.

Le risorse finanziarie provenienti dall'Unione Europea e il relativo cofinanziamento nazionale rappresentano una **parte rilevante dei finanziamenti destinati agli interventi di sviluppo nella Regione dell'Umbria per i prossimi 7 anni**. Inoltre, visto che dopo il 2006 il flusso di risorse provenienti dall'Unione Europea quantomeno non sarà più della portata attuale, è necessario **utilizzare al meglio tali benefici per incidere sui ritardi strutturali** e favorire una cultura della competitività nel tessuto produttivo.

La spesa pubblica prevista per gli interventi comunitari riferita alla **annualità 2001** dei programmi ammonta a circa 281 miliardi di lire che, rapportata alle spese stanziate per favorire interventi di sviluppo, desunte dal bilancio di previsione 2001 e risultanti pari a 850 miliardi di lire (al netto delle spese di funzionamento, delle spese per le politiche sanitarie e delle annualità 2001 dei Docup), rappresentano circa il **33% della spesa corrente e per investimenti** nel 2001.

Ne consegue l'importanza **strategica di una buona ed efficace gestione dei programmi comunitari,** che assicureranno un flusso costante di risorse fino al 2006**.**

Per il corretto avvio delle attività dei programmi comunitari, la **cabina di regia** può svolgere un ruolo di coordinamento per le attività di informazione e pubblicità, sorveglianza, monitoraggio e valutazione. In assenza di un organismo di coordinamento si rischia la frammentazione ed incoerenza degli interventi, con la possibile conseguenza di sovrapposizioni e carenze e, dunque, un drastico abbassamento dell'efficacia dei programmi.

Le priorità 2002 per l'attività di coordinamento dell'attuazione

Per quanto attiene alla nuova fase di programmazione 2000-2006, le linee di intervento riferite all'obiettivo strategico del coordinamento delle attività di monitoraggio, valutazione e riprogrammazione, sono rivolte prioritariamente alle seguenti attività:

- per i programmi non ancora avviati (Docup Ob. 2 e PLR Leader Plus)
  a) individuazione, impianto e attivazione del sistema di monitoraggio, delle fasi procedurali e dei centri di responsabilità in raccordo con il programma predisposto dall'IGRUE, da effettuare entro il 31/12/20001;
  b) definizione delle procedure e avvio delle attività di valutazione e impostazione dei rapporti annuali di esecuzione;
  c) partecipazione alla elaborazione delle eventuali proposte di modifica dei programmi già approvati che si riterrà necessario definire in corso di attuazione;
- per i programmi già avviati (POR Ob. 3 e PSR)
  completamento ed avvio a regime delle attività di cui al punto precedente.

Le attività suddette dovranno essere calate nelle singole realtà operative in cui agiscono i vari programmi.

4.3 Le politiche del welfare

4.3.1 Promozione e tutela della salute

La Sanità Umbra ed i cambiamenti in atto nella politica sanitaria del Paese

Nel periodo agosto 2000 - agosto 2001, si sono verificati una serie di eventi che hanno mutato gli scenari operativi prefigurati dalla programmazione sanitaria regionale con il PSR 1999-2001, dando seguito ad alcune preoccupazioni già espresse nel documento dell'anno scorso.

In effetti, sia il Piano Sanitario Regionale 1999-2001 che la LR 3/98, sono stati impiantati in uno scenario di medio periodo più centrato sulla prevalenza di elementi di continuità, tanto negli orientamenti della politica sanitaria nazionale che nella dialettica tra Stato e Regioni, che su quelli di cambiamento.

Già l'accordo dell'agosto 2000 ha spinto la Sanità umbra (ma più in generale tutte le sanità regionali) a confrontarsi - con tempi ristretti e disponibilità finanziarie significativamente inferiori a quelle necessarie per far fronte alla spesa storica - con il nuovo scenario operativo delineatosi con l'evoluzione in senso federalista della Stato italiano.

Questo primo mutamento di scenario ha costretto ad una profonda fase di riflessione il governo regionale della sanità, che, per effetto della sottostima del Fondo Sanitario Regionale, si è dovuto impegnare in una attenta ricerca dei migliori equilibri economici possibili per il Sistema Sanitario Regionale, con il vincolo di mantenerne invariata la qualità ed i macroassetti organizzativi; operazione comunque dovuta ma ardua da realizzare nel breve periodo, che ha portato sul piano normativo al varo delle DGR n 514 del 23/5/2001 (Linee di indirizzo vincolanti alle aziende sanitarie in materia di riqualificazione della spesa e dell'assistenza sanitaria) e della DGR n. 563 del 31/5/10 (Nota di indirizzo alle aziende sanitarie regionali per l'uso appropriato dei farmaci ed il contenimento della spesa farmaceutica. Integrazione DGR n. 514 del 23/5/01), mentre sul piano finanziario si è dovuto registrare per l'anno 2000 un deficit pari a 72 miliardi ed una previsione per l'anno 2001 di circa 100 miliardi di disavanzo, ponendo immediatamente la necessità di una revisione strutturale del SSR, pena la sua insostenibilità finanziaria per la società umbra.

Questa situazione si è ulteriormente modificata con i risultati delle elezioni del 13 maggio e la presenza del nuovo Esecutivo, che:

- ha annunciato nel DPEF 2002-2006, sia la volontà di marcare l'evoluzione federalista dello stato italiano nel senso definito dalla cosiddetta "devolution", sia di puntare ad una nuova politica sanitaria basata su un maggior ruolo dei meccanismi di mercato. Questa intenzione, peraltro, ha finora trovato una primo recepimento nella proposta di revisione della legge 229/99, ma che non contiene ancora tutte le modificazioni annunciate e per le quali bisognerà attendere il varo della finanziaria 2002, il che rappresenta un consistente elemento di incertezza per il presente documento;
- ha attivato il confronto in sede di Conferenza Stato Regioni, riconoscendo il sottofinanziamento della spesa sanitaria sia in termini relativi rispetto agli altri stati europei, sia in termini assoluti.

Questo confronto ha portato ad un **nuovo Patto tra Stato e Regioni** sancito nella Conferenza Stato-Regioni dell'8 agosto 2001, che:

L'accordo dell'8 agosto 2001 in materia sanitaria

- **definisce per il periodo 2001 – 2004 l'entità del FSN**, fissandolo in una percentuale pari a circa il 5,8% del PIL ed assegnando finanziamenti riportati nel seguente prospetto:

ANNO	FINANZIAMENTO (miliardi di lire)	INCREMENTO ANNUALE (%)
2001	138.000	
2002	144.376	4,62
2003	150.122	3,98
2004	155.871	3,83

  In tale cornice è ovvio che gli obiettivi definiti dal Dap 2001 - 2003 vanno riallineati al nuovo quadro di riferimento offerto dalla programmazione nazionale.
  In primo luogo va rilevato che la previsione di spesa per il 2001 per il Servizio Sanitario Regionale indica la capacità del sistema di rientrare nei nuovi limiti di finanziamento senza gravare su ulteriori risorse a carico di fondi regionali.
  Negli esercizi successivi vengono assunti gli incrementi del finanziamento riportato in tabella come i limiti di crescita della spesa sanitaria regionale.
  Tale impostazione consente di mantenere il sistema regionale in equilibrio per il periodo di riferimento a condizione che i criteri di assegnazione delle risorse alle Regioni rimangano gli stessi attualmente in vigore; a tale riguardo va segnalato che l'accordo dell'8 agosto al punto 16 prevede che i parametri di ponderazione alla base del riparto del finanziamento statale vengano rivisti in relazione alla nuova definizione dei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA),

- **individua una serie di misure e percorsi che le regioni devono attivare per il controllo della spesa e l'accesso ai finanziamenti**, diversificando le fonti di finanziamento per le regioni più indebitate, invitate a raggiungere la situazione di equilibrio a fine 2003, anno in cui sarà effettiva la piena responsabilità regionale sulla spesa sanitaria;

- **rimanda alla definizione dei LEA la individuazione degli ambiti di attività proprie del SSN** e di quelle degli erogatori a questo;

- **recepisce per l'assistenza farmaceutica gran parte delle misure varate dalla nostra Regione** con le DGR 514 e 563 del maggio 2001 e che ci hanno permesso di raggiungere una posizione di assoluto rilievo nel quadro nazionale;

- **diversifica le modalità di erogazione dell'assistenza ospedaliera**, affidando completamente al legislatore regionale l'approvazione delle cosiddette "sperimentazioni gestionali" di cui all'art. 9 della legge 502 /92, fornendo in tal modo la possibilità per l'avvio di nuove modalità di gestione di tale settore assistenziale, dove viene previsto il suo affidamento a soggetti privati, in particolare ad organizzazioni non profit;

- **annuncia la revisione dei criteri di ripartizione del FSN tra le Regioni**, con ciò creando alcuni elementi di preoccupazione per la possibile futura sottostima del peso assistenziale degli anziani, che penalizzerebbe le Regioni che come l'Umbria hanno indici di invecchiamento superiori alla media nazionale;

- **introduce un forte elemento di discontinuità nella contrattazione nazionale**, attribuendo alle Regioni maggiore ruolo nella stipula di convenzioni e contratti, il che può permettere di recuperare questo elemento strategico per la progettazione organizzativa dei servizi;

- **raccomanda l'individuazione di fondi ad hoc** per l'adeguamento dei servizi sanitari ai requisiti minimi previsti dalla normativa vigente, passaggio preliminare e necessario per lo sviluppo dell'accreditamento.

A fianco di tali variazioni va poi registrata, nella fase finale della precedente legislatura l'emanazione di una serie di norme che completano la strumentazione legislativa vigente (si fa in particolare riferimento al DPCM 14/2/2001 "Atto di indirizzo e coordinamento in materia di prestazioni socio-sanitarie", pubblicato in G.U. in data 6/6/2001) ed hanno rilevanti implicazioni operative e finanziarie sul sistema socio - sanitario, ma potrebbero essere oggetto di modificazione, anche sostanziale, da parte del nuovo Esecutivo.

Nel complesso, dopo una fase fortemente problematica per la sostenibilità del SSR (ferme restando le preoccupazioni derivanti dalla annunciata revisione dei criteri di riparto), l'accordo dell'agosto 2001 garantisce stabilità e certezze sui finanziamenti del prossimo triennio, riduce significativamente la sottostima del FSN, prefigura soluzioni organizzative molto differenziate tra le diverse regioni in materia di assistenza sanitaria (il che potrà determinare ulteriori differenze nell'accesso ai servizi tra cittadini di diverse regioni), senza inibire – allo stato attuale delle cose – le possibilità di consolidamento del modello assistenziale umbro e riconoscendo un valore nazionale alle misure da noi attivate nel campo della spesa farmaceutica.
Restano però rilevanti elementi di incertezza operativa derivanti dalla annunciata riforma strutturale della Sanità italiana, manovra per la cui conoscenza e valutazione occorrerà attendere l'approvazione della finanziaria 2002.

Sulla scorta delle argomentazioni sopra sviluppate è pertanto possibile individuare le seguenti aree prioritarie di intervento:

Le aree prioritarie di intervento 2002-2004….

A. **Applicazione di quanto disposto dalla programmazione sanitaria regionale con il PSR 1999-2001 e le DGR 514 e 563 del maggio 2001;**

B. **Verifica ed eventuale ridefinizione degli assetti aziendali, macroorganizzativi e dei livelli di offerta erogati dal SSR;**

C. **Miglioramento della qualità del sistema;**

D. **Integrazione della politica sanitaria umbra con quella di altre regioni**

E. **Messa a regime del sistema di controllo della spesa e dei livelli di erogazione dei servizi.**

All'interno delle aree prioritarie sopra definite si individuano i seguenti obiettivi strategici per il 2002-2004 e le relative aree di attività per il 2002:

A) Applicazione di quanto disposto dalla programmazione sanitaria regionale con il PSR 1999-2001 e le DGR 514 e 563 del maggio 2001.

I Piani attuativi locali rappresentano la traduzione applicativa delle indicazioni fornite dalla programmazione nazionale e regionale,

integrate con le "Prime misure per la qualificazione della assistenza e della spesa sanitaria", approvate con DGR n. 514 e 563 di maggio 2001

A) Applicazione di quanto disposto dalla programmazione sanitaria regionale con il PSR 1999-2001 e le DGR 514 e 563 di maggio 2001:…..

Tali DGR miravano ad realizzare innovazioni organizzative e funzionali attente agli equilibri finanziari senza pregiudicare i livelli qualitativi dell'assistenza sanitaria raggiunti in Umbria.
Le misure di riqualificazione ivi previste si collocano negli orizzonti organizzativi e progettuali delineati con la LR 3/98 e con il PSR 1999-2001 – che scade nel marzo 2002 - e mirano ad accentuare il peso di misure la cui adozione è di fatto indilazionabile.
Nello stesso tempo le indicazioni approvate in tale sede dalla G.R. prefigurano ed attivano alcuni interventi che preludono al nuovo PSR, inevitabilmente finalizzato a rendere sostenibile per la comunità umbra il SSR, ridisegnato al fine di evitare ridondanze organizzative e garantire l'efficacia e l'appropriatezza degli interventi, in un percorso che miri ad ottenere la condivisione da parte delle OO.SS., delle Conferenze dei Sindaci e della Università.
Sono esplicitamente esclusi da questa sede interventi di riduzione dell'offerta nei settori della prevenzione negli ambienti di vita e di lavoro e della sicurezza alimentare, della tutela della salute mentale e della tutela della salute degli anziani, nonché per la qualificazione delle tecnologie sanitarie.
Gli interventi in tale sede riguardano:
Aree assistenziali
- Assistenza ospedaliera
- Assistenza specialistica
- Assistenza sanitaria di base
- Assistenza Farmaceutica

Interventi relativi alla razionalizzazione degli acquisti e degli investimenti in tecnologie sanitarie
Acquisto beni e servizi
Investimenti per attrezzature e manutenzioni
Interventi relativi alla gestione del patrimonio immobiliare
- Dismissioni e collocazioni sul mercato

Indicazioni in materia di corretto svolgimento della libera professione

In tale versione l'attuazione dei PAL consente di portare a termine il ciclo programmatorio attivato nel marzo 1999 e che si chiude nel marzo 2002.

A.1) Obiettivi strategici 2002-2004

A.1.1) Applicare e verificare le indicazioni della politica sanitaria regionale, assegnando ai direttori generali delle aziende sanitarie come obiettivi al 31/12 /2002 la realizzazione di quanto previsto nei PAL, integrati con le misure applicative dlele DGR 514 e 563 del maggio 2001 e valutati come congrui dalla GR.
A.1.2) Applicare e portare a termine le attività di prevenzione nei luoghi di lavoro e di sicurezza alimentare di cui alla sezione già previste nel DAP 2001-2003 e riportate nel paragrafo relativo alla verifica delle attività svolte nel 2001.

A.1.2) Attività previste per l'anno 2002

A.1.1.1) Realizzare le integrazioni organizzative e funzionali previste nei PAL
A.1.1.2) Valutare le direzioni aziendali sulla capacità di perseguire gli obiettivi da loro stesse declinati, mantenendo l'equilibrio di bilancio.
A.1.1.3) Dare seguito agli interventi in campo di prevenzione nei luoghi di lavoro e di sicurezza alimentare già previsti nel Dap 2001-2003:

- il progetto di monitoraggio sull'attuazione del D.Lgs. 626/94 (termine luglio 2002);
- Centro Regionale di Documentazione e Sicurezza sul Lavoro;
- Banca Dati Regionale sugli Infortuni;
- Piano Regionale Amianto
- Corsi – seminari di formazione/aggiornamento per il personale medico e non e per RLS;
- Progetto regionale di prevenzione dei cancerogeni;
- Piano Triennale Regionale per il controllo ufficiale di tutti i prodotti alimentari;
- il Piano Regionale di vigilanza e controllo sull'alimentazione degli animali;
- le Linee Guida Regionali vincolanti relative al commercio e somministrazione di alimenti e bevande in aree pubbliche attrezzate, aree autorizzate e pertinenze esterne (sagre, fiere, etc.);
- Linee Guida Regionali per l'educazione e formazione del personale addetto alle attività proprie dell'industria alimentare, compresa la vendita e la somministrazione.

- Elaborazione un nuovo atto di indirizzo alle ASL per la definizione dei criteri e delle modalità di attività in materia di controllo delle acque potabili;
- progetto regionale di educazione alimentare rivolto alle scuole inferiori ed alle relative famiglie (anni 2002-2004).

B) Verifica ed eventuale ridefinizione degli assetti aziendali, macro organizzativi e dei livelli di offerta erogati dal SSR.

Gli assetti attuali del SSR sono il portato di scelte organizzative compiute nella seconda metà degli anni '90 e vanno verificati alla luce delle evoluzioni registrate nella società umbra, della loro necessità e sostenibilità nonché delle modifiche apportate alla normativa nazionale dal nuovo esecutivo.

B.1) Obiettivi strategici 2002-2004

B.1.1.) Verificare contributi effettivi, assetti e funzioni delle Aziende Sanitarie ed Ospedaliere
B.1.2) Ridefinire, ove necessario e opportuno, assetti, modelli organizzativi e livelli di offerta del SSR
B.1.3) Rinnovare il protocollo d'intesa Università Regione alla luce del disposto del D.Lgs. 517/99 e delle successive integrazioni
B.1.4) Sviluppare risorse e attività dei servizi territoriali
B.1.5) Promuovere l'integrazione socio sanitaria con priorità al tema dell'assistenza residenziale agli anziani
B.1.6) Realizzare gli investimenti edilizi e in tecnologie secondo i tempi e le tipologie organizzative definite dalla programmazione sanitaria regionale
B.1.7) Attivare il processo di accreditamento delle strutture sanitarie pubbliche e private autorizzate e in possesso dei requisiti strutturali, tecnologici e organizzativi
B.1.8) Definire le check list generali e specifiche da sottoporre a verifica di qualità
B.1.9) Promuovere la partecipazione dei cittadini alla valutazione dei servizi e alla individuazione dei macro obiettivi, anche attraverso appositi momenti consultivi a livello di centro di salute/distretto.

B.2.) Attività previste per l'anno 2002

B.2.1) Produrre una relazione sull'equilibrio finanziario del SSR;

B.2.2) Sviluppare analisi epidemiologiche ed organizzative per confrontare efficacia pratica, appropriatezza e sostenibilità delle principali scelte organizzative adottate dal SSR;

B.2.3) Valutare i risultati della gestione dei budget di distretto secondo le indicazioni dell'art. 86 della finanziaria 2001;

B.2.4) Produrre una relazione sui ventagli di opzioni per la riorganizzazione del SSR, riguardante: numero e funzioni di ASL ed AO, nonché appropriatezza e funzionalità dei macro assetti organizzativi attuali;

B.2.5) Stipula protocollo d'intesa Università Regione;

B.2.6) Destinare risorse e investimenti alle attività di iniziativa dei servizi territoriali;

B.2.7) Definizione rette per le RSA e Residenze Protette e sperimentazione di forme alternative di assistenza domiciliare;

B.2.8) Attivare i lavori sul nuovo presidio dell'emergenza di Branca (ospedale unico di Gubbio-Gualdo Tadino);

B.2.9) Completare lo studio di fattibilità (tipologia di ospedale e dimensionamento) e in seguito definire il progetto per l'ospedale unico Todi-Marsciano; definire gli accordi e i percorsi finanziari per gli ospedali di comunità del Trasimeno e del Narnese Amerino;

B.2.10) Accreditare alcune strutture sanitarie pubbliche di alta specializzazione e alcune strutture pubbliche e private di medio bassa – specialità;

B.2.11) Completare la formazione dei valutatori di qualità delle aziende sanitarie ai fini della verifica del possesso dei requisiti strutturali, tecnologici e organizzativi previsti dalla normativa.

C) Miglioramento della qualità del sistema

La qualità del SSR presuppone l'assunzione ed il rispetto da parte degli operatori delle norme deontologiche ed etiche che ne regolano l'attività, dipende dalla capacità dei professionisti di applicare in tempi e con costi sostenibili le conoscenze e le procedure tecnico scientifiche disponibili ed è associata con

l'attivazione da parte delle direzioni aziendali e delle unità di supporto amministrative di sistemi operativi efficaci ed appropriati a supportarne l'attività ed a garantire i percorsi assistenziali per i cittadini.

C.1) Obiettivi strategici 2002-2004

C.1.1) Valorizzazione della risorsa umana quale strumento di governo del sistema;

C.1.2) Adozione dei sistemi operativi efficaci ed appropriati per garantire ai cittadini percorsi assistenziali effettivamente fruibili.

C.2) Attività 2002

C.2.1) Attivare appropriate ed incisive procedure di valutazione dell'attività svolta dai professionisti dipendenti e convenzionati del Servizio sanitario regionale ai fini dell'erogazione della retribuzione di risultato e di una pressata individuazione della funzione da svolgere;

C.2.2) Avviare, nell'ambito della normativa vigente, appropriati percorsi formativi finalizzati alle selezioni dei professionisti dipendenti e convenzionati;

C.2.3) Definire, di concerto con le parti sociali, un progetto atto consentire la riqualificazione, riconversione e mobilità, anche intercompartimentale, delle risorse umane risultanti eventualmente eccedenti a seguito di programmi di riorganizzazione dei servizi previsti dalla programmazione regionale;

C.2.4) Avviare un'attività formativa rivolta lo sviluppo manageriale e professionale in sanità avente carattere centralizzato e coordinato;

C.2.5) Definire obiettivi e il ruolo della Regione nello sviluppo della educazione continua del medico;

C.2.6) Definire il piano annuale di formazione e aggiornamento professionale di interesse regionale che ciascuna azienda sanitaria dovrà attivare;

C.2.7) Assegnare a distretti e dipartimenti la responsabilità sui percorsi assistenziali per i cittadini e sulla loro effettiva fruibilità;

C.2.8) Adozione di percorsi di accesso alle attività riabilitative territoriali solo all'interno dei piani personalizzati di riabilitazione;

D) L'attivazione di scelte di politica sanitaria integrate anche su scala sovra regionale con le altre regioni del Centro Italia.

L'estrema diversificazione delle risposte assistenziali implicata dalla "devolution" prefigura sia una maggiore eterogeneità dei livelli effettivi di assistenza che i cittadini delle varie regioni italiane avranno, sia ulteriori difficoltà di governo e di gestione ove non si raggiungano aggregazioni territoriali significative per il dimensionamento di risposte appropriate. Questo scenario richiede alla nostra Regione la ricerca di soluzioni concordate con le regioni viciniori, sui temi delle alte specialità, della mobilità sanitaria, sulle collocazioni più opportune per gli investimenti edilizi e tecnologici, nonché sulle politiche formative (ECM, formazione dei dirigenti, [diplomi universitari]), sull'accesso ai Fondi Europei.

Questi accordi potrebbero trovare una collocazione più organica anche in un eventuale Piano interregionale per la salute 2002-2004

D.1) Obiettivi strategici 2002-2004

D.1.1) Stipula di accordi interregionali per le attività di alta specialità

D.1.2) Stipula di accordi interregionali per la regolazione della mobilità sanitaria

D.1.3) Stipula di accordi interregionali per una ottimale allocazione degli investimenti edilizi e tecnologici

D.1.4) Stipula di accordi interregionali per le politiche formative nel campo dei corsi universitari, dell'ECM e della formazione manageriale.

D.1.5) Stipula di accordi interregionali per lo sviluppo di programmi interregionali per l'accesso ai Fondi Europei di Ricerca.

D.2) Attività 2002

D..2.1) Impostazione ed eventuale stipula degli accordi previsti negli obiettivi strategici di cui sopra

E) Messa a regime del sistema di controllo della spesa e dei livelli di erogazione dei servizi

Il sistema di controllo dell'equilibrio economico-gestionale e del rispetto dell'erogazione dei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) deve essere adeguato ai nuovi compiti affidati alle Regioni dalla progressiva riforma della finanza regionale introdotta dal federalismo fiscale con il rilievo particolare che assume il settore sanitario.
Le principali leve del controllo sono identificabili nelle regole di funzionamento del sistema che deve riprecisare i livelli di responsabilità riconosciuti al livello aziendale e subaziendale e le prerogative riservate al livello regionale e nei criteri di finanziamento che devono orientare le scelte gestionali verso il conseguimento degli obiettivi fissati dalla programmazione regionale incentivando i comportamenti virtuosi volti a perseguire la qualità dei servizi ed il loro uso appropriato, assicurandone la gestione con criteri improntati alla efficienza ed economicità.
Il governo del Servizio Sanitario Regionale richiede infine l'adeguamento degli strumenti di monitoraggio del rispetto dell'erogazione delle prestazioni previste dai LEA e dei vincoli di bilancio, obbligo d'altra parte imposto dal "*patto di stabilità interna*" che introduce il metodo della verifica degli accordi Governo – Regioni. In attuazione di tale principio il D.Lgs. 56/2000 definisce "*il sistema di garanzia",* costituito da un insieme minimo di indicatori e parametri di riferimento su cui si basa il monitoraggio del rispetto dei LEA e dei limiti di spesa collegati, fissando regole e convenzioni per la rilevazione, la validazione e l'elaborazione delle informazioni e dei dati statistici necessari per l'applicazione del sistema stesso.

E.1) Obiettivi strategici 2002 – 2004

E.1.1) Adeguare i sistemi di monitoraggio del Servizio Sanitario Regionale per valutare i risultati ottenuti in termini di efficacia, appropriatezza ed efficienza e sottoporre a specifica sorveglianza la spesa per acquisto di beni e servizi e per il personale nel rispetto dei criteri e della tempestività di rilevazione previsti dall'accordo Governo – Regioni dell'8 agosto e riportati nella bozza di Decreto Legge di recepimento.

E.1.2) Ridefinire i criteri di finanziamento dei LEA e le modalità di finanziamento delle Aziende USL , dei Presidi Ospedalieri a gestione diretta e Delle Aziende Ospedaliere.

E.1.2) Aggiornare i criteri per la stipula degli accordi contrattuali fra Aziende USL e strutture erogatrici di prestazioni al fine di contenere i volumi di produzione ed innalzare i livelli qualitativi e l'appropriatezza d'uso.

E.1.3) Fissare nell'ambito delle linee guida per l'adozione dell'atto aziendale gli ambiti di autonomia delle Aziende Sanitarie (da ampliare per quanto riguarda la sfera tecnico/operativa) e i vincoli relativi alla scelta di sviluppo dei servizi assistenziali (da rendere più cogenti per garantire l'integrazione dei servizi in una logica di rete regionale).

E.1.5) Promuovere l'ottimizzazione dell'acquisizione dei fattori produttivi ed il corretto impiego in termini di efficacia ed efficienza.

E.2) Attività previste per l'anno 2002

E.2.1) Sviluppare il monitoraggio della spesa attraverso l'introduzione di adeguate tecniche di analisi di bilancio – avviandone il processo di certificazione - e di valutazione dei costi per centro di responsabilità; sia a livello di singola Azienda che di consolidato regionale.

E.2.2) Estendere il sistema di monitoraggio delle prescrizioni farmaceutiche, all'impiego dei farmaci in ambito ospedaliero ed alle prescrizioni specialistiche ed ospedaliere conformemente a quanto previsto dall'art. 87 della L. 388/2000.

E.2.3) Ampliare l'uso di protocolli della valutazione dell'appropriatezza già utilizzati per le prestazioni in regime di degenza ordinaria, al day hospital e alle prestazioni ambulatoriali.

E.2.4) Introdurre criteri di utilizzazione delle nuove tecnologie sanitarie selezionando quelle di provata efficacia , prevedendo di assoggettarle a modalità di finanziamento a funzione.

E.2.5) Impiantare un sistema di indicatori per la rappresentazione dei livelli di attività e l'impiego delle risorse correlate e delle tendenze in atto, al fine di formulare previsioni di evoluzione delle attività e dei costi.

E.2.6) Definire i criteri di finanziamento dei LEA e rideterminare i parametri di riparto del Fondo Sanitario Regionale alle Aziende

USL sulla base della quota capitaria pesata per ognuno dei nuovi livelli.

E.2.7) Definire i criteri di finanziamento delle funzioni assistenziali a cominciare dall'assistenza ai pazienti con patologia cronico-degenerativa al fine di promuovere programmi condivisi ospedale – territorio.

E.2.8) Aggiornare i tariffari regionali al fine di riallinearli ai costi standard di produzione.

E.2.9) Fissare i volumi massimi di produzione da assegnare alle strutture erogatrici per tipologia di prestazione e regime di erogazione (degenza, ambulatoriale, domiciliare, ecc.).

E.2.10) Sperimentare in tutte le Aziende Sanitarie il budget di distretto coerentemente con le indicazioni dell'art. 86 della L. 388/2000.

E.2.11) Definire le modalità di riconoscimento dei risultati di esercizio delle Aziende Sanitarie attraverso meccanismi che stimolino l'adozione di comportamenti virtuosi, introducendo sistemi premianti per le gestioni in equilibrio e al tempo stesso garantendo misure di sostegno per le situazioni che non raggiungono il pareggio, mirate alla rimozione delle cause strutturali/organizzative che sono alla base del cattivo andamento.

E.2.12) Ampliare il paniere dei beni inclusi nell'osservatorio prezzi dei beni di consumo ed avviare l'osservatorio prezzi delle tecnologie sanitarie, rendendo disponibili le informazioni su apposito sito internet regionale e/o interregionale.

E.2.13) Monitorare il rispetto dell'obbligo da parte delle Aziende Sanitarie di adesione alle convenzioni CONSIP per i contratti di acquisto disponibili, allargare le procedure di acquisto centralizzate a livello regionale ad ulteriori categorie di prodotti e promuovere aggregazione interregionali per programmi di acquisto congiunti; promuovere infine l'utilizzazione di tecniche di commercio elettronico.

E.2.14) Monitorare l'impiego delle risorse umane, promovendo a livello Aziendale sistemi di valutazione che leghino la prestazione al risultato e non al prodotto.

I vincoli per la realizzazione degli obiettivi strategici e per le attività 2002

In premessa sono stati ricordati alcuni vincoli congiunturali e di fase che possono ostacolare la realizzazione degli obiettivi e delle attività 2002.

Senza ripetersi sarà qui in caso di ricordare ancora una volta la **specificità organizzativa della Sanità**, "burocrazia professionale" la cui fisiologia viene delineata nel paragrafo 3.6 del PSR 1999-2001 e che tanto si discosta dai modelli organizzativi aziendali ai quali abitualmente ci si riferisce quando si ragiona in termini di progettazione organizzativa.
I professionisti hanno potere in quanto detentori di conoscenze che applicano in regime di autonomia professionale e con **una discrezionalità orizzontale e verticale nell'uso delle risorse** che non ha uguali se non, forse nelle organizzazioni universitarie e nel mondo della scuola.
Purtroppo a fronte di tali caratteristiche si riscontra ancora un uso ubiquitario e indifferenziato dei meccanismi di programmazione e controllo, la cui inappropriata utilizzazione è descritta in letteratura come una delle risposte disfunzionali date alle difficoltà di governo del sistema. Ove persista tale abitudine, si ritiene che essa possa rappresentare oltre ad un oneroso impegno di energie e risorse, anche un vincolo alla applicazione di altri sistemi operativi ritenuti più appropriati per la progettazione organizzativa in Sanità.
Altri vincoli possono derivare da una eccessiva difesa dei livelli di offerta esistenti nei diversi territori, in una fase estremamente dinamica in cui si richiede una forte capacità di porsi in termini di ampie integrazioni territoriali.

Le indicazioni di modifica degli strumenti normativi, amministrativi e programmatici da intraprendere nel periodo 2002-2004

Conseguentemente a quanto proposto si indicano le modifiche degli strumenti normativi, amministrativi e programmatici da porre in campo nel periodo 2002-2004.

1) **Strumenti normativi**: la annunciata assegnazione della massima autonomia alle singole Regioni in tema di organizzazione dei servizi sanitari, andrà recepita con legge regionale, approfittando con ciò della opportunità di rivedere la legge 3 /98;

2) **Strumenti amministrativi**:
    a) è necessario prevedere il perfezionamento delle disposizioni regionali in materia di accordi e contratti, al fine di renderli sia più cogenti per le direzioni aziendali, sia ancora meno premianti per che intenda

avviare attività inappropriate a spese della comunità regionale;

b) occorre ridefinire le tariffe regionali, anche nel quadro di un accordo interregionale, in materia di prestazioni sanitarie e le rette per le prestazioni socio-sanitarie; occorre infine preveder meccanismi di finanziamento delle attività di inziativa e per le formazione del personale, non distraibili verso altre utilizzazioni;

3) Strumenti **programmatori**: redazione nuovo PSR comprensivo degli elementi di integrazione interregionale.

4.3.2. Protezione sociale

L'Umbria, con la L.R. 3/97 e successivamente con l'approvazione del Piano sociale regionale ha per molti aspetti anticipato i contenuti delle riforme nazionali, riuscendo contemporaneamente a programmare al meglio le risorse aggiuntive che lo Stato ha destinato all'innovazione e all'estensione dei servizi sociali, socio-educativi, socio-assistenziali.

Gli obiettivi strategici per il periodo 2002-2004…….

Definito il quadro programmatico regionale con il Piano sociale, ad esso va data attuazione e vanno realizzati i piani sociali di zona.
In questo contesto gli obiettivi strategici per il 2002-2004 sono:

1. **realizzazione della rete dei servizi essenziali** prevista nel Piano sociale regionale su tutto il territorio regionale, superando gradualmente eventuali squilibri territoriali, sociali, generazionali;
2. **promozione di un ruolo attivo della comunità nelle sue diverse articolazioni** (famiglie, associazioni, organizzazioni di volontariato, sindacati, cooperative sociali, imprese, etc.) al fine di mobilitare pienamente tutte le risorse di solidarietà;
3. **interventi per la formazione e riqualificazione degli operatori** e delle operatrici impegnati nel settore dei servizi, come fondamentale risorsa e leva del processo di riforma della rete;
4. **integrazione delle attività sociali con quelle sanitarie**;
5. **superamento delle grandi strutture residenziali**.

Le attività 2002

Le attività prioritarie rivolte al conseguimento di tali obiettivi saranno:

- il sostegno all'attuazione dei piani di zona da parte dei comuni, anche con l'emanazione di linee guida, atti di indirizzo o regolamenti; tale attività si è già avviata con la costituzione di quattro gruppi che vedono la partecipazione di tutti gli ambiti territoriali sui seguenti temi:
  - la concertazione;
  - l'innovazione di processo e di servizio;
  - l'integrazione delle risorse finanziarie;
  - la valutazione d'impatto sociale;

- l'emanazione di atti legislativi derivanti da nuove norme nazionali, in particolare in materia di cooperazione sociale (aggiornamento LR 12/93), volontariato (aggiornamento LR 15/94), associazionismo e protezione sociale, rapporti tra Enti locali e terzo settore e affidamento dei servizi alla persona, requisiti minimi per l'autorizzazione all'esercizio dei servizi, riordino del sistema degli Istituti Pubblici di Assistenza e Beneficenza (IPAB);

- definizione dei curricula dei nuovi profili professionali individuati dalla commissione tecnica;

- superamento delle grandi strutture residenziali attraverso lo sviluppo integrato dei servizi domiciliari e servizi comunitari di tipo semiresidenziale, servizi microresidenziali a struttura familiare o comunitaria di piccole dimensioni, case per l'accoglienza di giorno (case di quartiere), istituzione dell'assegno di cura quale strumento strettamente collegato ad attività di assistenza domiciliare e ad altra integrazione sanitaria;

- portare a servizio ordinario i servizi previsti dal progetto sperimentale per situazioni di grave non autosufficienza (legge 162/98);

- portare a compimento i vari passaggi di competenze dallo Stato alla Regione (ad es. per quanto riguarda gli invalidi civili).

Verranno inoltre attivati gli interventi previsti dal Docup Ob.2 alla misura 2.1 "*sostegno allo sviluppo dei sistemi produttivi locali*", per quanto attiene alla tipologia 2.1.6., la quale prevede aiuti agli investimenti in strutture per l'economia sociale.

Per quanto riguarda la questione dell'**immigrazione**, la società umbra è interessata, al pari di molte altre, a profonde trasformazioni in senso multietnico e multiculturale.

Il governo di tali mutamenti è stato da tempo affrontato dalla Regione con la LR 18/90; essa pone al centro i diritti, la partecipazione, la tematica interculturale.

Alla legge sono seguite, nel corso di quest'ultimo decennio, molte azioni positive rese possibili dallo sforzo congiunto delle istituzioni (Enti locali, scuole, ecc..) e delle diverse articolazioni della società civile (no profit, volontariato, organizzazioni non governative) che hanno configurato una prima fase di utile sperimentazione, nella prospettiva di un allargamento dei confini della cittadinanza.

Tale sperimentazione ha ora assunto i caratteri della programmazione territoriale integrata e diffusa, sostenuta anche dalle nuove risorse nazionali del testo Unico (D.Lgs. 286/98).
L'evoluzione del fenomeno ne ha anche accentuato la complessità.

Trasversalità dell'"immigrazione"

L'immigrazione è materia connotata dal carattere della trasversalità, essendo ad essa riconducibili una molteplicità di funzioni e compiti che in vario modo si intersecano con altre materie o in esse conferiscono: lavoro, istruzione, formazione, cultura, politiche sociali e assistenza sanitaria, abitazione, sicurezza, ecc…

A ciò va aggiunto che, in una prospettiva di ulteriore sviluppo del processo di ampliamento dell'area delle competenze e dei poteri delle autonomie locali, le Regioni parteciperanno sempre più incisivamente alla programmazione dei flussi di ingresso; a tal fine esse dovranno dotarsi di nuovi strumenti per rilevare i fabbisogni qualitativi e quantitativi di manodopera e le capacità di accoglienza dei rispettivi territori.

L' obiettivo strategico e le attività

Alla luce di queste considerazioni, le attività prioritarie per **affrontare le problematiche connesse al fenomeno dell'immigrazione ed in particolare all'inserimento sociale e lavorativo**, sono:

- l'istituzione di un tavolo regionale di coordinamento sull'immigrazione, quale iniziativa specifica di concertazione

per l'avvio di un sistema regionale organico di azioni complementari;
- la revisione della LR 18/90, per adeguarla al mutato contesto nazionale e per sviluppare ulteriormente, partendo da un avanzato patrimonio di esperienze, le politiche e gli interventi per l'integrazione degli immigrati.

Verranno inoltre sviluppati i programmi di inziative concernenti l'immigrazione ed in particolare le risorse del D.Lgs. 286/98.
L'utilizzo delle prime annualità di tali risorse (1998, 1999 e 2000), tramite l'approvazione di tre specifici programmi regionali e dei connessi programmi di intervento, ha segnato il passaggio ad una programmazione territoriale integrata, imperniata sul livello comprensoriale e sulla valorizzazione del ruolo delle province e dei comuni, che sono invitati comunque a coinvolgere nella programmazione altri soggetti locali e del privato sociale.

4.3.3. Politica della casa

Dall'evoluzione che il settore abitativo ha avuto negli ultimi anni nella nostra regione emergono peculiarità che si discostano, almeno in parte, dai fenomeni in atto nel resto del Paese e che consentono di individuare la politica da intraprendere nel corso del triennio.

Le principali caratteristiche sono le seguenti:

Le caratteristiche del settore abitativo in Umbria

- elevato numero di nuclei familiari proprietari del proprio alloggio;
- persistente domanda di alloggi in locazione a canone sociale nei Comuni superiori ai 20.000 abitanti e residuale negli altri;
- richieste di soluzioni abitative più consone alla propria condizione da parte di particolari categorie sociali, quali anziani (a seguito del progressivo invecchiamento della popolazione) e portatori di handicap;
- forte concentrazione di studenti, soprattutto nel capoluogo, con conseguente richiesta di adeguate condizioni alloggiative;
- aumento della domanda di alloggi in locazione a canone controllato da parte della fascia sociale media che non è in grado di accedere all'acquisto o, per scelta, non intende pervenire alla proprietà.

Dall'analisi dei fabbisogni appena evidenziata, emerge che occorrerà **intraprendere una specifica "politica per casa"**.

In primo luogo è necessario garantire l'esistenza di un sufficiente patrimonio pubblico da concedere in locazione a canone sociale, in quanto non è ancora completamente soddisfatta la domanda in tal senso espressa dalle fasce economicamente più deboli.
Inoltre, si rende opportuno incrementare l'offerta di alloggi in locazione a canone controllato, attraverso la nuova costruzione e/o il recupero di immobili esistenti, con particolare attenzione per le necessità di categorie quali anziani, studenti, handicappati etc., che non trovano in questo momento una risposta soddisfacente rispetto alle loro peculiari esigenze abitative.
Deve anche essere sempre più incisivo l'intervento di sostegno al reddito attraverso l'erogazione di contributi a favore di coloro che sono in locazione in alloggi di proprietà privata e si trovano in condizioni di sofferenza economica a causa dell'elevata incidenza del canone corrisposto.
Infine, la nuova politica della casa dovrà fortemente integrarsi con la valorizzazione dei centri urbani.

Una nuova "Legge quadro regionale" in materia di edilizia residenziale pubblica

Per la piena attuazione di programmi ed iniziative da svolgere nelle predette aree d'intervento, tenuto anche conto che si è **concluso l'iter di trasferimento dallo Stato alla Regione delle funzioni in materia di edilizia residenziale pubblica** con l'emanazione degli Accordi di programma per l'edilizia agevolata e sovvenzionata, si procederà all'approvazione di una legge quadro regionale che disciplinerà in modo organico l'intera materia e all'attuazione della L.R. n. 3/99.

Il nuovo assetto istituzionale comporterà comunque per la Regione maggiori responsabilità, anche per quanto riguarda la gestione delle risorse finanziarie che sono state attribuite con gli Accordi di programma sopracitati.
Al riguardo, a seguito della stipula dell'Accordo di Programma relativo all'Edilizia agevolata, risultano disponibili, al netto delle somme che dovranno essere impegnate per ripianare le anticipazioni effettuate sul Bilancio regionale, circa 36 miliardi di lire a cui dovranno sommarsi, a partire dal 2001 e fino al 2014, ulteriori 21 miliardi di lire, già al netto delle rate di mutuo da pagare alle banche per i mutui a suo tempo contratti.
Con l'Accordo di Programma relativo all'Edilizia sovvenzionata sono state quantificate le risorse necessarie ad ultimare gli interventi in corso **ed è stato istituito il "Fondo Unico**" in cui far affluire le stesse risorse attribuite alle regioni. In relazione alla scarsità di risorse previste per tale Fondo occorrerà verificare la

possibilità di finanziare nuovi interventi mediante le risorse dell'Edilizia agevolata.

Ciò premesso, si intende perseguire il seguente obiettivo strategico:

L' Obiettivo strategico per il 2002-2004…..

*"***Soddisfacimento dei fabbisogni abitativi delle categorie sociali più deboli** *con particolare riferimento a:*

- *nuclei familiari che, pur con redditi medio bassi, non trovano risposte adeguate nella offerta di patrimonio abitativo pubblico;*
- *particolari categorie sociali, soprattutto anziani e studenti".*

Più specificatamente, nell'anno 2002 verranno intraprese le seguenti attività:

….. e le attività per il 2002

1. Per quanto concerne l'integrazione al canone di locazione (art. 11 della L. 431/98) si proseguirà mediante l'assegnazione dei contributi ai comuni che curano l'emanazione annuali dei bandi e la predisposizione delle relative graduatorie;
2. Per gli interventi a favore di particolari categorie sociali, si proseguirà nella politica già avviata con il Programma quadriennale 1992/1995 che ha visto la realizzazione di residenze specifiche per anziani e portatori di handicap. A tal fine verranno impiegate le risorse previste con i citati Accordi di programma.

4.4 Sistema educativo, formazione e politiche per il lavoro

4.4.1 Istruzione

La Regione si trova ad operare, in questo ambito, in un contesto modificato dal D.Lgs. 112/98, in base al quale essa si trova ad esercitare nuove competenze in questo settore.
Il quadro è ulteriormente complicato dal processo in atto nel mondo scolastico relativo sia al dimensionamento delle scuole sia alla riforma dei cicli scolastici.

L'obiettivo regionale di medio periodo, fermo restando la centralità della scuola pubblica di ogni ordine e grado, è quello di potenziare e qualificare l'offerta formativa integrata provvedendo a:

Gli obiettivi strategici ….

1. Sostenere i processi di realizzazione dell'autonomia scolastica;
2. Favorire l'organizzazione del sistema integrato dell'istruzione e della formazione;

3. Ampliare e qualificare l'offerta formativa e contribuire alla sua programmata organizzazione e diffusione sul territorio regionale;
4. Favorire l'accesso e il successo negli studi, di ogni ordine e grado compresi quelli universitari, per la generalità degli studenti con priorità a favore dei capaci e meritevoli, privi di mezzi;
5. Contribuire al miglioramento dell'offerta formativa universitaria mediante un moderno e qualificato sistema di servizi;

In tale contesto si pone anche l'obiettivo di potenziare e qualificare i servizi per l'infanzia, quali parte del processo formativo.

La nuova legge sul sistema integrato dell'istruzione

Rispetto alle azioni obiettivo indicate con i numeri 1, 2, 3 e 4, l'attività prioritaria da svolgere nel 2002 riguarda **l'approvazione e la prima applicazione della nuova legge sul sistema integrato dell'istruzione**.

E' già stata avviata la predisposizione di una proposta di legge tendente a sostituire l'attuale normativa regionale (la legge regionale n. 77/80) che, malgrado gli sforzi interpretativi che hanno consentito l'adeguato esercizio delle competenze regionali precedenti l'entrata in vigore del D. Lgs. 112/98, risulta ormai inadeguata sia alle esigenze di una scuola rinnovata ed autonoma, sia a quelle degli enti locali divenuti titolari nel campo della programmazione scolastica.

L'iter procedurale del testo proposto dalla Giunta regionale non andò oltre la fase partecipativa. La nuova legge, riconfermando i principi ispiratori di tale proposta, dovrà prima di tutto indicare modalità e strumenti per conseguire l'integrazione tra il sistema scolastico e quello della formazione professionale, tenendo conto delle nuove strategie europee in tema di educazione permanente e di politiche attive del lavoro.

La legge dovrà, inoltre, confermare l'attuale impegno sui servizi, fattore fondamentale per la garanzia dell'accesso al sistema educativo e formativo, ampliarne la gamma e la qualificazione, al fine di assicurare non solo l'accesso, ma anche il successo scolastico e formativo ai nostri giovani e, contemporaneamente, assicurare a tutti, a prescindere dall'età, la possibilità di conseguire ulteriori livelli di qualificazione culturale e professionale.

In particolare, in tale contesto, dovrà essere riconfermata la scelta del comune di residenza quale soggetto centrale per l'erogazione delle provvidenze a sostegno del diritto allo studio e del successo

scolastico, nell'ottica della priorità da assegnare all'organizzazione di servizi collettivi, integrati con quelli destinati all'intera popolazione, rispetto alle provvidenze monetarie individuali, fatte salve quelle di legge.
E' nei confronti di tale prospettiva che la nuova legge regionale dovrà indicare obiettivi, percorsi e risorse, prevedendo la stretta collaborazione con gli enti locali e con le strutture formative rinnovate.

L'aggiornamento del piano di dimensionamento scolastico

In tale contesto si colloca **l'aggiornamento del piano di dimensionamento scolastico**, quale risultato del lavoro di monitoraggio condotto dalla Conferenza di servizio permanente.
Per quanto concerne in particolare il livello universitario, la Regione proseguirà a collaborare con le università, sulla base di accordi complessivi e condivisi dagli enti locali, per l'ulteriore qualificazione del sistema formativo, per il suo allargamento in coerenza con la domanda di alta formazione e, contemporaneamente, per la sua internazionalizzazione.
Nel campo del diritto allo studio universitario la riforma dell'Agenzia sarà funzionale alla razionalizzazione ulteriore della gestione dei servizi e al potenziamento degli interventi di sostegno nei confronti degli studenti capaci e meritevoli, privi di mezzi, con l'obiettivo di erogare la borsa di studio a tutti gli idonei (nell'anno accademico 2000-2001 il rapporto percentuale tra borse di studio e studenti idonei è risultato pari al 90%).

La nuova legge garantirà una più compiuta autonomia organizzativa e gestionale dell'Agenzia, in particolare dotandola di personale proprio, al fine di conferirle la snellezza e l'operatività necessaria per attivare tutti i necessari processi di riorganizzazione e di razionalizzazione.
Le attività illustrate riguardanti l'università, oltre a configurarsi come attuazione delle azioni obiettivo 2, 3 e 4, risultano funzionali anche al miglioramento della competitività delle università umbre e quindi al loro consolidamento come istituzioni formative e scientifiche di respiro nazionale e internazionale: tale dimensione è infatti fondamentale per garantire un reale contributo alla crescita culturale ed economica della regione.

Ripensare ed ammodernare l'intero sistema dei servizi universitari

Il sistema universitario umbro è alle soglie di una riorganizzazione logistica di portata storica: il potenziamento della sede di Terni, la ridislocazione delle facoltà nella città di Perugia, l'apertura di corsi in varie località dell'Umbria rappresentano un'occasione per ripensare e ammodernare l'intero sistema dei servizi universitari.

In tale contesto vanno collocate le attività relative all'azione obiettivo n.5, che consisteranno principalmente nella **predisposizione del piano per l'utilizzo delle risorse previste dalla legge 338/2000,** nonché nell'attuazione di ulteriori stralci del piano per l'ammodernamento e riqualificazione delle strutture ricettive e di ristorazione gestite dall'ADISU. Compatibilmente con la disponibilità di risorse finanziarie adeguate, potranno essere anche avviati progetti di ampliamento dell'attuale dotazione di posti letto.

Le attività per i servizi per l'infanzia

Per quanto concerne l'obiettivo di potenziare e qualificare i servizi per l'infanzia, con l'approvazione della legge, si svilupperà ulteriormente il **sostegno a favore delle tipologie collaterali all'asilo nido**, già sperimentate con successo negli anni passati, e si provvederà a regolamentare le ulteriori forme di organizzazione del servizio, garantendone comunque la qualità.

Obiettivo prioritario è potenziare ulteriormente lo svolgimento di attività di formazione e aggiornamento di tutto il personale operante nei servizi.

4.4.2 Formazione professionale e lavoro

All'interno delle finalità e delle linee programmatiche comunitarie, nazionali e regionali, la Regione dell'Umbria intende utilizzare le risorse **dell'obiettivo 3 2000-2006** , le risorse nazionali disponibili in materia di lavoro e formazione professionale, le risorse previste dal programma di iniziativa comunitaria Equal, per conseguire i seguenti obiettivi specifici:

Le azioni prioritarie d'intervento del POR Ob.3

- promuovere la sperimentazione di progetti innovativi per contenuti, per metodologie, per soggetti coinvolti e reti di partenariato, i cui risultati abbiano la caratteristica di trasferibilità sul territorio;
- promuovere la realizzazione di progetti integrati sia in termini di differenti tipologie di interventi (orientamento, formazione, istruzione, politiche attive del lavoro), sia in termini di differenti tipologie di soggetti;
- promuovere la realizzazione di progetti che garantiscano concrete opportunità occupazionali;
- promuovere la realizzazione di progetti che tengano conto in maniera oggettiva ed esplicita delle priorità trasversali indicate a livello comunitario e recepite nel P.O.R. Ob. 3:

1. iniziative di sviluppo locale, con particolare riferimento alle aree dell'Ob. 2, ai patti territoriali ed ai contratti d'area;
2. pari opportunità tra uomo e donna, attraverso il rispetto e l'applicazione del mainstreaming in tutte le tipologie di intervento ed azioni;
3. promozione della società dell'informazione sia nel sistema dell'istruzione e della formazione, sia nel sistema del lavoro e delle imprese.

L'attenzione posta a specifici fabbisogni o problematiche relative ad aree geografiche o bacini produttivi della nostra Regione, con particolare riferimento alle aree dell'Ob. 2, ai patti territoriali, ai contratti d'area e ai Gruppi di Azione Locale (G.A.L.), consente di definire quelle politiche di sviluppo territoriale che dovranno assumere un ruolo propulsivo rispetto alle innovazioni o alle condizioni congiunturali che potranno presentarsi nell'arco di durata del POR Ob. 3, attuando quell'approccio bottom-up che è stato indicato tra i criteri metodologici di programmazione.

Per quanto attiene l'**innovazione**, vengono indicati come fattori di attenzione sui quali focalizzare la programmazione di iniziative specifiche:

- la diffusione delle nuove tecnologie e la new economy;
- i nuovi bacini di impiego;
- l'incentivazione e il sostegno alla creazione di nuove imprese;
- la previsione di progetti organici di interventi anche formativi nei confronti dei lavoratori cosiddetti "atipici", volti a facilitare la stabilità occupazionale;
- le innovazioni di tipo contrattuale (in particolare part-time e apprendistato), le forme di lavoro a distanza e il telelavoro, il lavoro interinale.

Una delle condizioni principali per lo sviluppo del sistema locale, sempre con particolare riferimento alle aree Ob. 2, ai patti territoriali, ai contratti d'area e ai G.A.L., è il potenziamento e la qualificazione dei servizi innovativi alle imprese, da definire a partire dalla lettura delle esigenze del tessuto produttivo regionale. Ciò allo scopo di puntare alla riqualificazione della domanda gradualmente posta in condizione di assorbire nella realtà produttiva l'offerta di lavoro qualificata pur presente nel territorio.

Le azioni individuate sono:

- **informazione e consulenza alle imprese**, realizzate sul territorio dai **Centri per l'Impiego** in materia di normativa

del lavoro e sua interpretazione, norme su incentivi e sgravi, opportunità a favore dello sviluppo dell'occupazione e delle politiche attive del lavoro, oltre, naturalmente, al supporto nel reperimento di personale (preselezione, etc.);

- **formazione per la qualificazione/riqualificazione delle risorse umane**, da inserire o inserite nelle funzioni di sviluppo tecnologico e organizzativo delle imprese e all'interno delle diverse organizzazioni che costituiscono la rete dei servizi avanzati alle imprese;
- **sostegno alla creazione di impresa** e alle nuove assunzioni per lo sviluppo della new economy e dei nuovi bacini di impiego.

Al riguardo, allo scopo di rispondere alla costante carenza di mano d'opera specializzata lamentata in particolare dai settori metalmeccanico, edile, del legno e del tessile, saranno valorizzati sia interventi individualizzati, sia azioni di sostegno alla mobilità geografica da realizzarsi anche nell'ambito di accordi o protocolli di intesa con altri enti locali.

Piani integrati di intervento saranno programmati per il sostegno dell'occupazione con particolare riguardo all'area interessata dal terremoto del settembre 1997.

Sarà stimolato l'adeguamento dei servizi per l'impiego presenti sul territorio, anche in un'ottica di collaborazione con le amministrazioni comunali, allo scopo di agevolare l'accesso ai servizi al lavoro soprattutto per le aree marginali della Regione, quelle maggiormente penalizzate in termini di accessibilità, viabilità e servizi.

Nelle aree e i distretti toccati da fenomeni di trasformazione industriale, come nel caso dell'area del tessile-abbigliamento, del terziario, della grafica e del legno saranno sviluppate azioni integrate per sostenere i processi di trasformazione ed i livelli occupazionali delle imprese, l'adattabilità e la riqualificazione dei lavoratori.

Le attività 2002 nell'ambito del P.O.R. Ob. 3

Per l'anno 2002, si dovrà procedere all'attuazione degli interventi previsti dal P.O.R. Ob. 3 2000 – 2006 e dal relativo Complemento di programmazione, riservati alla competenza regionale, mediante l' utilizzo di procedure di evidenza pubblica per la selezione dei destinatari, secondo le disposizioni previste dalla legislazione comunitaria, nazionale e regionale vigente.

I temi prioritari , per ciascun asse, saranno:

- ASSE A:
  avvio obiettivo piano di attuazione Agenzia Umbria Lavoro. Il piano prevede le seguenti linee strategiche:

  - sviluppo e manutenzione del sistema informativo lavoro e dell'osservatorio sul mercato del lavoro;
  - assistenza tecnica per lo sviluppo dei nuovi servizi per l'impiego.

- ASSE B:
  selezione del soggetto intermediario "organizzazioni non governative e raggruppamenti locali impegnate nella promozione e nell'integrazione sociale di categorie di soggetti svantaggiati", che dovrà gestire la sovvenzione globale prevista dal POR Ob. 3 alla quale è destinato un importo pari al 4% del totale del piano finanziario

- ASSE C:
  - selezione e avvio delle iniziative di alta formazione e attività legate alla realizzazione di progetti ed azione di ricerca e sviluppo tecnologico (misura C3 – Risorse stanziate per l'annualità 2002 circa 3,7 mld di lire, scadenza bando 31 gennaio 2002);
  - iniziative relative all'attuazione della misura C1, quali il supporto all'accreditamento delle agenzie formative ed alla realizzazione di processi finalizzati alla certificazione di qualità delle stesse, formazione rivolta alle agenzie formative ed agli operatori del sistema dell'istruzione, etc.; strettamente collegate alla Misura C1 sono le risorse previste dal Decreto Ministeriale 173/2001, pari a circa 6 md., destinate alla ristrutturazione degli enti di formazione (informatizzazione dei processi, formazione del personale, ecc.);

- ASSE D:
  Predisposizione Bando relativo alla Formazione di personale dipendente della Pubblica Amministrazione e delle parti sociali (Misura D2);

- ASSE E:
  progettazione e attivazione di azioni rivolte alle donne;

- ASSE F:
  - individuazione del soggetto affidatario delle funzioni di assistenza tecnica, supporto al monitoraggio, rapporto

annuale sul sistema regionale del POR Ob. 3 2000 – 2006;
- predisposizione di attività funzionali alla realizzazione del Comitato regionale di Sorveglianza del POR Ob. 3 2000 - 2006;
- realizzazione di sistemi informativi, acquisto di hardware e software;
- conferimento incarichi esterni per nuclei di valutazione provinciali e regionali dei progetti;
- realizzazione di una rete europea di parternariato fra Regioni di diversi Stati;
- ricerche sulle tematiche contenute nel POR Ob. 3 2000 – 2006;
- realizzazione di seminari e convegni sull'insieme delle tematiche previste dal POR;
- Iniziative di pubblicità e informazione complessiva o specifica sulle azioni previste dal POR;
- Incarichi di consulenza su tematiche specifiche del POR.

Per tutte le altre azioni non indicate nel precedente punto dovrà essere adottato un unico bando per la presentazione di progetti da parte dei soggetti interessati, ivi comprese azioni di tipo individuale. Tale bando deve **garantire e valorizzare il principio dell'integrazione degli interventi fra i sistemi dell'istruzione**, **della formazione e del lavoro** previsto dal POR e la possibilità di presentare proposte di intervento a carattere trasversale e intersettoriale fra Misure diverse del POR stesso.

Saranno infine predisposti i disegni di legge e le procedure attuative relative a "Fondo Regionale Disabili (L. 68/99) – Lavori Socialmente Utili e Politiche attive del Lavoro"

4.5 Infrastrutture e trasporti

4.5.1 Infrastrutture per la mobilità

I DPCM di trasferimento funzioni in materia di viabilità

Per conseguire un'adeguata e sempre migliore integrazione alle reti nazionali, le azioni da intraprendere nell'ambito dell'area delle infrastrutture per la mobilità saranno volte, da un lato, al proseguimento degli interventi già programmati e, dall'altro, alla definizione dei nuovi programmi, delle competenze e della destinazione delle risorse ai sensi dei D.P.C.M di trasferimento di

funzioni e compiti dallo Stato alle Regioni previsti dal D.Lgs. n. 112/98.

I D.P.C.M emanati in **materia di viabilità** hanno avuto un notevole impatto nell'area d'intervento in argomento; in particolare con il D.P.C.M. del 22-12-2000 si è effettivamente dato avvio al trasferimento alla Regione dell'Umbria dei beni e delle risorse finanziarie, umane e strumentali.
Le risorse finanziarie previste quali spese in c/capitale a carattere continuativo ammontano a 59,987 miliardi di lire.
Sono state inoltre quantificate ulteriori risorse, rispettivamente pari a 21,84 miliardi di lire per il 2001 e 21,621 miliardi di lire per il 2002, per **l'attuazione di piani straordinari d'intervento**.
Nella programmazione di tali risorse si dovrà tuttavia tenere conto delle riduzioni previste dalla Legge finanziaria 2001 per l'alimentazione, nel periodo 2001/2003, del Fondo regionale di Protezione Civile. L'annualità 2001, inoltre, risulta ridotta anche per effetto del trasferimento di risorse effettuato direttamente dal Ministero competente all'Anas per l'attuazione di interventi di somma urgenza.
Tali risorse verranno utilizzate dalla Regione per la programmazione ed il coordinamento degli interventi sulla rete viaria e delle progettazioni e trasferirà alle province le risorse necessarie per eseguirli.
A tal fine sarà necessario giungere alla **definizione del Piano Triennale per gli investimenti in materia di viabilità regionale** con il quale stabilire le priorità di intervento, e di Piani attuativi annuali per l'individuazione delle opere specifiche da attuare.
La predisposizione di questi Piani dovrà essere coerente con il Piano Regionale dei Trasporti (PRT), in corso di elaborazione, il quale rappresenta uno strumento fondamentale per la programmazione dell'intero sistema della mobilità, comprensivo dei servizi e della rete infrastrutturale.

Per quanto riguarda il settore **ferrovie** è stato sottoscritto in data 29 maggio 2001 l'Accordo di Programma Quadro (AdPQ), con FS S.p.A., in attuazione dell'Intesa Istituzionale del 3-3-1999, con il quale sono stati ribaditi gli interventi prioritari sulla rete infrastrutturale FS, a suo tempo avviati, definite ed assegnate a FS S.p.A. le risorse necessarie per l'attuazione degli interventi stessi.

Altresì, con il D.P.C.M del 16-11-2000 relativo all'esercizio delle funzioni e compiti conferite ai sensi degli artt. 8 e 12 del D. Lgs n.

L'Accordo di programma con il Ministero dei trasporti per gli interventi sulla FCU

422/97 in materia di trasporto pubblico locale, sono stati trasferiti alla Regione i beni e le infrastrutture in uso o in corso di acquisizione da parte della Ferrovia Centrale Umbra. La Regione è divenuta proprietaria della S.r.L. FCU che gestisce i servizi di trasporto, la rete e le infrastrutture, mentre l'attività di programmazione rimane in capo alla Regione stessa.
In tal senso è stato già definito l'Accordo di Programma Quadro fra Regione e Ministero dei Trasporti e si è solo in attesa della sottoscrizione. Tale Accordo **contiene tutti gli interventi già programmati**, in sintonia con gli obiettivi strategici previsti nel precedente Dap 2001-2003, e le risorse a disposizione che devono essere trasferite, quantificate in L. 9.560 milioni per la gestione dell'infrastruttura, lire 3.333 milioni per la relativa manutenzione straordinaria ed ulteriori 59.700 milioni per interventi di ammodernamento e potenziamento dell'infrastruttura stessa.
In merito al settore **aeroportuale**, c'è da rilevare che oltre all'Accordo di Programma Quadro fra Regione e Ministero dei Trasporti, in attesa di sottoscrizione, si attende il parere favorevole del Ministero dei Trasporti in merito ai progetti preliminari presentati per gli aeroporti di S. Egidio e di Foligno.

L'Obiettivo strategico 2002-2004….

Alla luce di quanto sopra esposto, nel riconfermare anche per il Dap 2002-2004 l'obiettivo strategico *"Miglioramento, potenziamento e sviluppo delle infrastrutture di collegamento alle reti nazionali e progressivo decongestionamento della struttura viaria attualmente esistente"*, in relazione alle azioni ed interventi che si prevede di realizzare nel corso dell'anno 2002, si rende necessario ribadire quelle prioritarie già avviate e previste nel corso del 2001, che troveranno, in alcuni casi, avanzamenti consistenti delle proprie fasi attuative, ed in altri una loro precisa definizione e programmazione.

Viabilità

…..e le attività prioritarie per il 2002

Per la SS3 Flaminia si prevede un consistente avanzamento dei lavori per il tratto Nocera – Fossato di Vico la cui completa realizzazione dovrebbe compiersi entro il 2003; per il tratto Foligno – Spoleto si prevede l'ultimazione dei lavori entro l'anno 2002.
In materia di progettazione esecutiva si prevede l'ultimazione entro il 2002 di quella riferita alla Terni – Rieti e alla SS71 Castiglion del Lago. Con riferimento alla SS219 Pian d'Assino i progetti esecutivi, del tratto Gubbio – Mocaiana e di quello Mocaiana – Umbertide, saranno completati entro la fine del 2002.

In ultimo, le progettazioni definitive e la VIA che dovrebbero essere portate a compimento entro il 2002 sono quelle che riguardano la Tre Valli per il tratto Madonna di Baiano – Acquasparta e la SS77 Val di Chienti.

Ferrovie

Per la linea FS Orte – Foligno – Falconara si prevede l'inizio dei lavori per il raddoppio del binario nel tratto Spoleto – Campello; per la linea FS Terontola – Perugia – Foligno, nell'ambito degli interventi già programmati devono essere avviati (e se ne prevede il completamento entro l'anno 2002) quelli per la realizzazione delle fermate nell'area urbana di Perugia (servizio ferroviario metropolitano) per i quali si rilevano ritardi da parte del Comune di Perugia, legati al completamento delle procedure di variante degli strumenti urbanistici; inoltre potrebbe essere anche posta la questione riguardante il collegamento ferroviario Roma-Ancona, realizzato in modo più diretto.

Per la linea FCU, nella tratta Terni – S. Sepolcro, proseguiranno i lavori di ammodernamento e riqualificazione con l'ulteriore eliminazione di circa 18 passaggi a livello, con l'effettuazione dei lavori di rifacimento della linea elettrica che dovrebbero essere compiuti, entro la fine dell'anno, per circa il 50% e con l'ultimazione delle opere finalizzate alle rettifiche di tracciato per il terzo lotto (Todi, Montecastrilli, Acquasparta).

Aeroporti

Per entrambi gli aeroporti, nel corso dell'anno 2002 dovrà essere espletata la gara per l'affidamento dei lavori con il conseguente, presumibile, inizio degli stessi.

Tali lavori avranno ad oggetto, per l'aeroporto di S. Egidio, il prolungamento della pista, l'ampliamento dei piazzali di sosta e dell'aerostazione e l'adeguamento degli impianti, mentre, per l'aeroporto di Foligno, la sistemazione della pista e del piazzale di sosta.

4.5.2. I servizi di trasporto

Il DPCM di conferimento di funzioni in materia di trasporto pubblico locale

Per quanto riguarda la definizione degli obiettivi strategici e delle attività prioritarie, va richiamata la novità del D.P.C.M relativo all'esercizio delle funzioni e compiti conferite in materia di trasporto pubblico locale, con il quale la Regione è divenuta proprietaria della FCU s.r.l. e piena titolare dell'attività di programmazione.

Intervenendo in tale settore, finora di esclusiva competenza governativa, la Regione potrà dare effettivo avvio all'attuazione di un sistema di trasporto integrato ferro-gomma.
A tal fine, oltre alla realizzazione di un programma di adeguamento, potenziamento e ammodernamento della rete ferroviaria, con particolare riferimento alla rete F.C.U., verranno effettuati specifici interventi volti allo sviluppo della F.C.U s.r.l.
In tale ambito verranno individuate le azioni per lo sviluppo degli attuali servizi ferroviari con collegamenti (di tipo metropolitano, regionale e interregionale) più frequenti e veloci soprattutto verso Firenze e Roma in una logica di programmazione unitaria (servizi FS-servizi FCU) al fine di ottimizzare le risorse che annualmente lo Stato trasferisce per l'esercizio dei suddetti servizi.

Il Piano d'impresa per la FCU

Tramite il "**Piano d'impresa per l'analisi delle potenzialità e per l'individuazione delle iniziative di sviluppo della società nel breve periodo**", in corso di predisposizione, sono già state approfondite alcune tematiche, quali:

- sostenibilità economico gestionale dei servizi su gomma, attualmente gestiti dalla F.C.U. s.r.l.;
- iniziative di marketing (servizi e stazioni);
- integrazioni servizi F.C.U.-Aziende TPL gomma;
- compatibilità dell'esercizio con i cantieri attivati e da attivare per ammodernare la rete.

Il piano di potenziamento della F.C.U. punterà allo sviluppo di tutte le attività di traffico tecnicamente ed economicamente possibili, con particolare riferimento ai servizi di:

- trasporto locale integrato e intermodale;
- traffico merci e servizi di logistica.

Per i servizi ferroviari della **rete F.S., il subentro della Regione allo Stato nel rapporto con le ferrovie** è stato regolato da un accordo di programma stipulato, ai sensi dell'articolo 9 del D. lgs. n. 422/97, il 31/01/2000 per la gestione di complessivi 3.600.000 treni/Km. e per un finanziamento annuale dello Stato di L. 52.300.000.000.

Conseguentemente è stato **affidato a Trenitalia S.p.A. il servizio di trasporto ferroviario attualmente in concessione a F.S**., sulle direttrici di traffico ricadenti nel territorio regionale e su quelle che, pur interessando più regioni, sono state assegnate alla Regione Umbria in base all'utilizzo prevalente dei servizi.

L'Obiettivo strategico 2002-2004…..

Per l'obiettivo strategico "**Integrazione tra le diverse modalità di trasporto mediante l'eliminazione della sovrapposizione di servizi concorrenti e la promozione, per le aree a bassa densità abitativa, dei servizi di trasporto alternativi ai servizi ordinari**" verranno realizzate le seguenti attività, già precisate con D.G.R. n. 168/2001.

…..e le attività per il 2002

Servizi su gomma:
- riorganizzazione dei servizi anche in esecuzione della sentenza del Consiglio di stato sezione VI del 6.10.2000, n. 5339;
- attuazione accordi con le aziende umbre per il trasferimento dei mezzi e del personale a seguito della riorganizzazione dei servizi di cui sopra;

Servizi ferroviari:
- attuazione delle azioni di marketing tese alla promozione del servizio;
- interventi per la riqualificazione delle stazioni di San Giustino, Città di Castello, Trestina, Ponte Valleceppi, San Martino, Todi, Massa Martana, Acquasparta;
- integrazione dei servizi FCU/APM con particolare riguardo al nodo di Ponte San Giovanni.

Rete:
- esecuzione delle opere programmate finanziate per il 2001.

Struttura aziendale:
- attuazione degli interventi per l'ottimizzazione della struttura aziendale.

Il potenziamento dei servizi di trasporto pubblico locale andrà condotto anche avendo a riferimento le esigenze di mobilità interna derivanti dallo sviluppo dei flussi turistici nella nostra Regione.

4.6 Ambiente e territorio

4.6.1. Ambiente e sviluppo sostenibile

Il territorio umbro possiede importanti ricchezze ambientali che costituiscono vere e proprie risorse strategiche per lo sviluppo della società regionale e dell'intero sistema economico.
Il tema generale della corretta gestione e tutela delle risorse ambientali, in primo piano anche a livello internazionale già dalla Conferenza ONU di Rio de Janeiro 1992 (che ha elaborato il

Programma di azioni per lo sviluppo sostenibile *Agenda 21*), risulta prioritario per la crescita di una regione come l'Umbria per la quale è necessario **progettare un vero e proprio percorso di *"sviluppo sostenibile"*** individuando azioni concrete che, calate nella realtà locale, consentano di comporre elementi spesso conflittuali quali la crescita economica di un territorio e la sua salvaguardia.

Il "Forum per l'Ambiente", per la creazione di un Agenda 21 regionale

In tale contesto è già stato istituito dalla Regione un "Forum per l'ambiente", per la creazione di una *Agenda 21 regionale* che individui innanzitutto, attorno alle importanti scelte in campo ambientale che dovranno essere effettuate nei prossimi anni, un metodo di approccio che coinvolga con regole certe tutti i soggetti interessati, sia pubblici che privati, affinché la qualificazione e condivisione delle scelte contribuiscano a risolvere i conflitti che spesso rallentano le attività di programmazione e pianificazione poste in essere.

Tale **mutato atteggiamento nei confronti delle tematiche ambientali** - che richiede l'elaborazione di nuovi metodi per la gestione delle fasi decisionali - **troverà attuazione nel corso del triennio con un insieme di azioni programmate**, da realizzare attraverso piani settoriali, quali quelli di tutela della qualità dell'aria, di protezione dall'inquinamento acustico, di protezione dai rischi connessi all'inquinamento elettromagnetico, di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati e di tutela delle acque.

Gli ambiti territoriali ottimali per la gestione delle risorse idriche

In materia di risorse idriche, una delle principali problematiche da affrontare è rappresentata dal **completamento delle procedure previste dalla L.R. n. 43/97**, attuativa della legge n. 36/97.
La legge nazionale ha disposto l'individuazione di Ambiti Territoriali Ottimali, all'interno dei quali i Comuni e le Province, organizzati in consorzi (Autorità d'Ambito), svolgono le funzioni di programmazione, organizzazione e controllo del servizio idrico e provvedono all'individuazione di un unico soggetto gestore.
L'intento è quello di consentire **la gestione unitaria dell'intero ciclo delle acque entro il 2002**, mediante l'istituzione del servizio idrico integrato costituito dall'insieme dei servizi pubblici di captazione, adduzione e distribuzione di acque ad usi civili, di fognatura e di depurazione delle acque reflue.

La Giunta regionale sta per adottare la proposta di legge che dota le Autorità di Ambito del personale necessario per la gestione del Servizio idrico, proveniente dagli enti locali attuali gestori.
La ricerca di nuove fonti di approvvigionamento idrico è un altro punto essenziale per la programmazione degli ATO che dovrà rispondere a precise regole dettate dalla Regione, che quindi

definirà il Piano Regolatore Generale degli Acquedotti, peraltro già delineato da ricerche e studi effettuati alcuni anni fa, che individui le fonti da captare, l'entità delle riserve prelevabili e la loro destinazione.

La risorsa idrica andrà utilizzata al meglio, riducendo sprechi e perdite. Le reti di distribuzione urbane soffrono ancora di perdite elevate che però possono essere contenute. Lo dimostra *il programma avviato in alcuni comuni dell'Umbria con il Piano triennale Ambientale che ha consentito di migliorare sensibilmente l'efficienza delle reti*. Tale esperienza andrà ripetuta fino a diventare una costante nell'attività dei gestori che hanno tutto da guadagnare dall'introduzione dei metodi di sezionamento delle reti che consentano di controllare e ridurre le perdite senza dover ricorrere a costose ricerche e riparazioni.

Dalle Aree naturali protette alla costruzione dei sistemi territoriali di pregio ambientale

Altra questione di rilievo è quella della promozione delle aree naturali protette per le quali si intende svolgere adeguate azioni finalizzate, attraverso l'emanazione di specifici atti normativi e programmatici, alla costruzione di "*Sistemi"*, vale a dire di ambiti territoriali di area più vasta rispetto alle sole Aree Naturali Protette.

Tale impianto si rende necessario anche al fine di:

- **sviluppare le azioni in ambiti territoriali** che, pur non essendo classificati Parchi, **rivestono un elevato valore naturalistico ambientale** che pretende uno spazio di tutela e valorizzazione;
- favorire, mediante lo sviluppo della conoscenza degli elementi sociali ed economici oltre che ambientali e territoriali, l'integrazione di una pluralità di azioni e politiche diverse operanti sul territorio, da ricondurre ad un quadro di riferimento strategico ed unitario che abbia nei Parchi, in continuo dialogo con il territorio, i punti di eccellenza;
- rendere misurabili, mediante l'incremento della superficie di riferimento, le politiche delle Aree Naturali Protette e, consentire eventuali modifiche alle strategie intraprese.

Un esempio in tal senso è rappresentato dal "Piano regionale delle aree protette", approvato con D.P.G.R. n. 61/98, che ha individuato tre *"Sistemi".* Il territorio interessato, così aggregato, esprime valenze tanto forti, sia dal punto di vista turistico-ambientale che storico-culturale, da costituire una parte importante dello sviluppo economico regionale.

Inoltre, ai sensi della L.R. n. 29/99, modificata dalla L.R. n. 4/'00, è **stato istituito il Sistema Territoriale di Interesse Naturalistico**

Ambientale – S.T.I.N.A. “Monte Peglia e Selva di Meana”, varando una prima sperimentazione di Sistema, seppur semplificato in quanto sono state istituite tre aree naturali protette (San Venanzo, Melonta, Selva di Meana) ricondotte sotto la gestione di un unico ente, la Comunità Montana Monte Peglia Selva di Meana.

La questione che si pone in prospettiva è di natura più complessa poiché ha l’obiettivo di **mettere in rete entità autonome, con gestioni e con strumenti programmatori diversi, che occorre rendere complementari e integrati**.

In tale quadro risulta fondamentale che gli enti gestori dei parchi, tenendo conto delle implicazioni socio–economiche sopra rappresentate, pervengano, in tempi brevi, all’approvazione di tutti i Piani d’area e di Sviluppo pluriennale, in quanto fattori imprescindibili delle politiche di rilancio delle Aree stesse.

Il DPCM di trasferimento di competenze per le politiche ambientali

I fattori illustrati vanno inquadrati nel nuovo contesto della politica ambientale, caratterizzato dal processo di trasferimento di competenze e risorse dallo Stato alla Regione, che consente finalmente di avviare una vera e propria fase di programmazione regionale in materia.

Le risorse trasferite con il D.P.C.M. del 22/12/2000 ammontano a lire 17.317.953.813, di cui 2 miliardi destinate alle Province, che **verranno utilizzate per la prima volta per programmare azioni regionali** da realizzare attraverso un Piano Ambientale elaborato in coerenza con il concetto di “sviluppo sostenibile” dell’Umbria.

Tale “**Piano Ambientale per lo sviluppo sostenibile**” dovrà altresì costituire punto di sintesi delle azioni sopra illustrate, coordinando i piani settoriali, destinando le risorse finanziarie agli interventi ritenuti di volta in volta prioritari.

Il Piano ambientale per lo sviluppo sostenibile

Il Piano sarà articolato in un’analisi dei principali problemi ambientali dell’Umbria, nella indicazione delle azioni e delle politiche di sviluppo sostenibile (già definite dai Piani di settore) sia sul versante pubblico che privato, e nella individuazione degli interventi da finanziare. Trattandosi di una prima esperienza che deve essere consolidata con idonea strumentazione legislativa, il Piano sarà predisposto nel 2002.

Nel secondo semestre del 2001 le risorse disponibili saranno utilizzate per:

- l’incentivazione della raccolta differenziata;
- lo sviluppo di “compost” di qualità;
- favorire la minore produzione di rifiuti;
- il funzionamento dell’osservatorio dei rifiuti;

- l'attuazione di progetti di sviluppo nelle aree naturali protette;
- i controlli ambientali;
- la formazione di Agenda 21 regionale e lo sviluppo di Agende 21 locali;
- l'attuazione del sistema informativo ambientale;
- la definizione del Piano di tutela delle acque (ex D. Lgs. 162/98);
- la relazione sullo stato dell'ambiente;
- il disegno di legge sul disinquinamento acustico;
- la legge regionale sull'elettromagnetismo.

Valorizzare il ruolo del ARPA

Anche in un'ottica di continua verifica dell'efficacia delle azioni poste in essere nell'ambito degli obiettivi strategici, la Regione intende valorizzare il ruolo dell'Agenzia regionale per l'ambiente (ARPA) con la quale, tra l'altro, verrà definito un *Programma di monitoraggio* dei parametri più significativi per la verifica e il controllo della qualità ambientale in Umbria.
A tal proposito è in corso l'affidamento ad ARPA ed IRRES dell'incarico per la **redazione del 2° rapporto sullo stato dell'ambiente in Umbria** la cui conclusione richiederà circa due anni.

Una politica regionale rispettosa dei principi dello sviluppo sostenibile non può infine trascurare le problematiche connesse con la *programmazione in materia di cave*.
La nuova disciplina in materia ha certamente innalzato il livello di attenzione sulla compatibilità ambientale dei nuovi interventi di cava sul territorio regionale.
Tutti i nuovi interventi autorizzati ai sensi della L.R. 2/2000 sono ormai doverosamente improntati al criterio di contestualità delle azioni di escavazione e ricomposizione ambientale. Le procedure di verifica di impatto ambientale, condotte ai sensi della L.R. 11/98, assicurano che siano ridotti, per quanto tecnicamente possibile, gli inevitabili effetti impattanti sul contesto paesaggistico e ambientale.

La programmazione in materia di cave

Ancorché alto sia il livello di attenzione su ciascun intervento, la scelta di quanto, dove e come cavare è oggi affidata alla sola pianificazione, a scala comunale, di natura sostanzialmente urbanistica.

La **limitatezza dell'ambito comunale** rispetto ad attività fortemente condizionate dalla presenza di risorse estrattive e

insieme da ragioni economiche a scala regionale e spesso interregionale, mostra tutta la sua debolezza.

Né può supplire l'ambito della programmazione provinciale, cui pure sono attribuite le linee di intervento in materia di attività estrattive (L.R. 28/95 così come modificata dall'art. 37 della L.R. 31/97): anche quando sortiranno tutti i loro effetti, si ritiene che difficilmente i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale potranno incidere sulle dimensioni della realtà dell'industria estrattiva.
Ne consegue la **necessità di elaborare *il Piano regionale delle attività estrattive*.**

Gli obiettivi strategici per il periodo 2002-2004

Alla luce delle considerazioni sin qui espresse, si individuano i seguenti obiettivi strategici:

- Tutela e risanamento della qualità dell'aria
- Protezione dall'inquinamento acustico e zonizzazione acustica a livello comunale
- Protezione dai rischi connessi all'inquinamento elettromagnetico
- Potenziamento e miglioramento del sistema di gestione dei rifiuti in funzione della salvaguardia della salute umana e dell'ambiente
- Sviluppo e crescita economica delle aree di pregio naturalistico ed ambientale
- Difesa e uso razionale delle risorse idriche
- Valorizzazione e corretto sfruttamento dei materiali di cava

Le attività 2002 per la tutela ed il risanamento dell'aria

Per quanto riguarda l'obiettivo strategico **tutela e risanamento della qualità dell'aria**, nel corso del 2002 si prevede di effettuare una serie di attività per la gestione ed attuazione del relativo Piano regionale, ed in particolare:

1. Elaborazione degli strumenti attuativi del Piano, con la definizione di normative e forme di agevolazione ed incentivazione per il raggiungimento degli obiettivi nello stesso fissati;
2. Attribuzione all'Arpa delle funzioni di gestione degli strumenti del piano, con particolare riferimento alla gestione dei dati provenienti dalla rete di monitoraggio della qualità dell'aria, previa predisposizione da parte della Regione delle procedure e degli strumenti informatici per la raccolta, l'elaborazione e lo scambio delle informazioni;

3. Costituzione del Comitato regionale per il Piano di risanamento della qualità dell'aria, previsto dal Piano stesso (comitato composto da rappresentanti di Regione, Province, Arpa, Comuni capoluogo, altri rappresentanti della Regione e degli EE.LL. per la pianificazione, i trasporti, l'energia e da eventuali consulenti esterni) con il compito di coordinare e concertare il programma degli interventi atti a conseguire gli obiettivi del Piano;
4. Definizione degli interventi di risanamento da attuare all'interno delle aree critiche ed individuazione dei criteri di priorità.

Per l'obiettivo strategico **protezione dall'inquinamento acustico e zonizzazione acustica a livello comunale** si prevedono, nel corso 2002, le seguenti attività:

Le attività 2002 per la protezione dall'inquinamento acustico e per l'inquinamento elettromagnetico

1. Elaborazione di strumenti normativi, in particolare regolamenti, per l'attuazione della Legge regionale sull'inquinamento acustico;
2. Definizione del Piano regionale triennale che individui parametri, zone di crisi ed eventuali soluzioni per la riduzione dell'inquinamento acustico

Anche per il terzo obiettivo strategico, **protezione dai rischi connessi all'inquinamento elettromagnetico**, l'attività del 2002 si concretizzerà nell'elaborazione di norme attuative previste dalla legge regionale sull'inquinamento elettromagnetico, con particolare riferimento alle norme di prima applicazione della legge e al regolamento di attuazione della stessa.

Per quanto riguarda l'obiettivo strategico **potenziamento e miglioramento del sistema di gestione dei rifiuti** in funzione della salvaguardia della salute umana e dell'ambiente, nel corso del 2002 dovranno essere poste in essere una serie di attività che perseguano le finalità individuate dal "2° Piano regionale per la gestione integrata e razionale dei residui e dei rifiuti" ed in particolare:

Le attività 2002 per il miglioramento del sistema di gestione dei rifiuti

- incremento della raccolta differenziata, mediante la concessione di contributi su progetti specifici dei comuni da selezionare ed approvare da parte della Regione;
- ulteriore razionalizzazione dei sistemi di smaltimento da realizzare mediante l'utilizzazione integrata dei sistemi già esistenti al fine di ridurre i costi di gestione e gli impatti ambientali, nonché con la realizzazione, a Terni, del progetto per la separazione secco/umido dei rifiuti;

- programmazione degli interventi sui siti inquinati e valutazione degli interventi di bonifica da attivare in via prioritaria, da effettuare mediante la redazione di studi propedeutici;
- implementazione del sistema informativo dei rifiuti, che consenta anche il monitoraggio degli stessi mediante l'acquisizione e l'analisi dei dati relativi alla produzione, smaltimento, raccolta differenziata e recupero, da realizzare con la messa a punto di un software adeguato.

Per l'obiettivo strategico **sviluppo e crescita economica delle aree di pregio naturalistico ed ambientale** le principali attività, prioritarie per l'anno 2002, si articoleranno sostanzialmente sotto diversi profili operativi.

Le attività 2002 per lo sviluppo delle aree naturali

Sul **piano finanziario e gestionale**:

- creando le condizioni per favorire una effettiva autonomia e una maggiore capacità propositiva da parte dei soggetti gestori dei Parchi, attraverso una più consistente dotazione finanziaria sia per l'ordinaria amministrazione (contributo diretto ai Consorzi) sia per la valorizzazione e promozione delle aree (interventi concordati con la Regione su progetti mirati), nonché valutando la concreta possibilità del trasferimento definitivo ai Consorzi del personale regionale oggi assegnato funzionalmente a tali Enti.

Sul **piano normativo e programmatico**:

- attivando la necessaria interrelazione tra gli strumenti di pianificazione dei Parchi, ed in generale delle aree naturali protette, con gli altri strumenti di tutela ambientale tra i quali, in primis, il Piano di Bacino del fiume Tevere (P.A.I.), in corso di valutazione da parte della Regione, di cui è stato già adottato lo Stralcio Funzionale per il Lago Trasimeno da parte del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Tevere;
- promuovendo la costruzione, sia in termini normativi che programmatici, dei "Sistemi", come sopra individuati;
- valutando la possibilità di modificare la L.R. n. 9/1995 "Nuove norme in materia di aree naturali Protette Regionali".

Le attività 2002 per la difesa e uso razionale delle risorse idriche

Per la **difesa e uso razionale delle risorse idriche** il Piano di Tutela della Acque, previsto all'art.44 del D.Lgs. 152/99, costituisce lo strumento attuativo fondamentale.

Il Piano dovrà contenere oltre agli interventi volti a garantire il raggiungimento o il mantenimento degli obiettivi di qualità di cui al decreto suddetto, tutte le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico.

Nel corso del 2002 avranno inizio i lavori preparatori e propedeutici alla redazione del Piano, attraverso nuove indagini conoscitive, l'analisi degli scenari proposti e la ricognizione delle necessità prioritarie e secondarie, il rilevamento dei dati utili per la descrizione dei bacini idrografici regionali.

Le attività 2002 per la valorizzazione e il corretto sfruttamento delle cave

Per la **valorizzazione e corretto sfruttamento dei materiali di cava**, nell'anno 2002 si porterà a compimento la proposta di Piano Regionale delle attività Estrattive, già avviata nel 2001, che sarà quindi presentata al Consiglio Regionale per la sua definitiva approvazione.
Tenuto conto della complessità dell'applicazione della nuova disciplina, caduta in un momento di profonda revisione degli strumenti di pianificazione regionale, provinciale e comunale, non si esclude che la proposta di Piano possa essere accompagnata da un disegno di legge di modifica alla L.R. 2/2000 ed al suo Regolamento Attuativo (R.R.4/2000).

4.6.2. Qualità urbana

Le politiche per la qualità urbana sono fortemente integrate, come già ricordato, alla nuova politica per la casa, in particolare con riferimento:

- al degrado del patrimonio edilizio esistente nei centri storici minori a causo del relativo scarso utilizzo;
- alla necessità di valorizzare i centri urbani mediante politiche di riqualificazione che creino migliori condizioni abitative connesse alla residenza ed ai servizi di quartiere.

L'obiettivo strategico per il 2002-2004….

In tale ambito, si riconferma l'obiettivo strategico di *"***Favorire, attraverso lo strumento dei Programmi Urbani Complessi, la realizzazione di interventi organici e integrati nelle aree urbane finalizzati alla riqualificazione e alla rivitalizzazione dei centri storici e delle periferie degradati***".*

Nel corso del 2002 proseguiranno, pertanto, compatibilmente con le risorse disponibili, le attività di finanziamento dei nuovi PUC (Programmi Urbani Complessi) formati dai Comuni e di concessione ed erogazione dei contributi per l'attuazione di Programmi già individuati dalla Regione.

……e le attività prioritarie per il 2002

Gli interventi saranno diretti a realizzare nuove infrastrutture e/o riqualificare quelle esistenti, a recuperare il patrimonio edilizio, nonché ad attuare opere e servizi, che rappresentano il

presupposto per migliorare la qualità e la sicurezza urbana e, conseguentemente, le condizioni abitative in dette aree.
A tal fine verranno impiegate le risorse provenienti dagli Accordi di programma in materia di edilizia agevolata e sovvenzionata (*cfr. par. 4.3.3*).

Ulteriori risorse proverranno dalla Misura 1.3 del DOCUP Ob. 2 2000-2006 denominata "*Riqualificazione e recupero aree urbane*"
In relazione all'utilizzo di questa fonte di finanziamento verranno effettuate le opportune verifiche in merito alla coerenza degli strumenti attuativi regionali con quelli stabiliti dalle norme comunitarie.

4.6.3. Sicurezza dai rischi naturali

In un territorio come quello umbro, con un **elevato rischio sismico ed una forte esposizione ad eventi calamitosi** soprattutto di carattere idrogeologico, è necessario porre forte attenzione alle tematiche di Protezione Civile. E' necessario un **cambiamento delle modalità di approccio a tali problematiche**, passando dalla logica dell'intervento a seguito del verificarsi di situazioni di emergenza a quella della prevenzione.

Si va affermando già da tempo il concetto economico che la prevenzione è più conveniente rispetto all'attesa del danno e la sua riparazione. Anche studi recenti hanno dimostrato tale evenienza accertando che il costo che la società deve sostenere, in caso di calamità naturali, è molto elevato rispetto a quello necessario per attivare la prevenzione, parzialmente finanziata con contributi pubblici.

In tale ottica è necessario preliminarmente valutare i rischi in atto ed intervenire laddove questi sono più elevati per abbassare il livello di vulnerabilità sismica del patrimonio edilizio esistente. Da ciò emerge la necessità ***di dare attuazione alla legge regionale in materia di prevenzione sismica in corso di elaborazione*** e di cui si prevede l'approvazione entro il 31/12/2001.

Gli obiettivi strategici per il 2002-2004

Mediante **l'approvazione della legge regionale** in argomento verranno perseguiti i seguenti obiettivi principali:

- ♦ valutazione del rischio sismico derivante dalla particolare conformazione del sottosuolo attraverso la sua microzonazione;

- valutazione della vulnerabilità sismica degli abitati derivante dalla loro conformazione urbanistica;
- valutazione del rischio sismico sulla base delle caratteristiche edilizie del patrimonio esistente;
- prevenzione sismica attraverso l'abbattimento della vulnerabilità quando il suo valore è superiore ad una soglia prestabilita, attraverso interventi di ristrutturazione edilizia parzialmente assistiti da finanziamento regionale.

Inoltre, nel corso del triennio, si intende puntare sull'**organizzazione un sistema di protezione civile** che consenta da un lato la tempestività e l'efficacia degli interventi di soccorso in caso di calamità e dall'altro una concreta programmazione di attività di previsione, prevenzione, formazione ed informazione.

Già con la L.R. n. 26/88 la Regione aveva previsto l'istituzione del "Centro regionale per la sicurezza civile ed ambientale"; gli eventi sismici del 1997 hanno riproposto in maniera molto forte la questione.
Conseguentemente, con le risorse stanziate per la ricostruzione è stato possibile dare avvio alla realizzazione delle opere per la costruzione di un'Area attrezzata di servizi per la Protezione Civile nel comune di Foligno.
La questione principale che ora si pone è la **elaborazione di un progetto di funzionamento e gestione del Centro e delle sue attività** che consenta di farne un effettivo punto di coordinamento per tutte le azioni di protezione civile promosse a livello interregionale. Il progetto dovrà coinvolgere organismi regionali e nazionali con al finalità di assicurare, in prospettiva, continuità di compiti e autonomia funzionale.
Sostanzialmente il processo da mettere in atto consiste nel coinvolgere attivamente tutti i soggetti interessati a collaborare allo svolgimento di quanto previsto con risorse umane e strumentali proprie.

Le possibili difficoltà

Questo criterio operativo può incontrare varie difficoltà, quali:

- presenza di soggetti diversi con strutture organizzative e procedimenti amministrativi propri;
- problematiche legate alla definizione della struttura organizzativa di riferimento per il governo del Centro;
- mancanza di specifiche risorse per la realizzazione del progetto di gestione in argomento.

Le attività per il 2002

In tale area di intervento le attività per l'anno 2002 saranno sostanzialmente indirizzate al proseguimento della realizzazione del Centro di Protezione Civile nel comune di Foligno, sia per quanto riguarda la costruzione della struttura che per l'elaborazione del relativo Progetto di gestione.

In particolare, per quanto riguarda le opere, nel corso del 2002:

- proseguiranno i lavori per la realizzazione della Caserma dei Vigili del Fuoco di Foligno e del nuovo svincolo sulla SS 316;
- verranno ultimate le opere di urbanizzazione dell'area e conclusi i lavori relativi alla costruzione del Capannone per lo stoccaggio dei moduli abitativi e della Palazzina di ingresso del Centro**;**
- verrà completato il trasferimento della Cabina ASM per la distribuzione del gas metano.

Per quanto riguarda la fase progettuale, verranno portate a termine e approvate le progettazioni relative alle Sale operative, Centro congressi e Aule didattiche.
Per quanto riguarda infine il Progetto di gestione del Centro, verrà dato **avvio al confronto con le parti interessate per l'elaborazione dello stesso**.

4.7 Beni culturali e turismo

4.7.1. Tutela e valorizzazione dei beni culturali

La valorizzazione dei beni e delle attività culturali rappresenta uno degli ambiti di intervento nei quali, nel corso degli ultimi anni, la Regione e gli enti locali hanno investito risorse significative. Sono stati privilegiati i progetti immediatamente destinabili ad attività culturali o di servizio e quelli inseribili nel circuito museale o in quello teatrale.

La novità più recente, in tale contesto, è l'approvazione dell'Accordo di programma quadro per i beni culturali.

L'azione regionale, adesso, deve concentrarsi su due temi rilevanti.

In primo luogo, la necessità di affrontare il problema della gestione dei beni e delle attività culturali, non solo delle singole iniziative ma nel loro insieme.
In secondo luogo, occorre andare verso la reale costruzione di offerta integrata turismo-cultura-ambiente.

Gli obiettivi strategici per il periodo 2002-2004 sono pertanto:

Gli obiettivi strategici per il 2002-2004

1. **completare i circuiti** intervenendo sulle molte emergenze di pregio ancora da recuperare, in particolare completando il grande lavoro avviato a seguito del sisma del 1997;
2. operare per **favorire la sostenibilità della gestione dei beni e delle attività culturali**, incentivando forme di collaborazione e/o di integrazione capaci di generare qualità dei servizi, efficienza nella spesa, economie di scala, masse critiche sufficienti per lo sviluppo di adeguate attività didattiche e di promozione*;*
3. **promuovere l'articolazione di pacchetti di offerta turistica integrata tra circuiti e ricettività** mirando ai segmenti del mercato turistico delle città d'arte che costituisce negli ultimi anni uno dei fenomeni più interessanti per dinamiche e per livelli di spesa attivata. A tale scopo è importante la costituzione dei sistemi turistici locali all'interno dei quali è prevista l'integrazione tra gli operatori dei diversi segmenti di attività coinvolti.

Le attività per il 2002

Per quanto riguarda il primo obiettivo strategico, nel 2002 si prevede l'attivazione della misura 3.2 "*Valorizzazione delle risorse naturali e culturali*" del Docup Ob.2, con priorità per gli interventi di competenza regionale previsti nell'APQ beni culturali.

Per quanto riguarda il secondo obiettivo strategico, si prevede:

1. **l'avvio dell'attuazione della nuova legge sui musei e sulle raccolte di interesse regionale,** con l'obiettivo di promuovere, mediante l'adozione di tale criterio di priorità per l'assegnazione dei contributi per la gestione, la loro ulteriore articolazione in rete e conseguire così economie di scala e massa critica per lo sviluppo di adeguate azioni di promozione, per l'incremento dell'occupazione qualificata e per la creazione di nuove opportunità di sviluppo turistico. A tale scopo saranno inoltre fissati gli standard qualitativi e quantitativi richiesti per la partecipazione al sistema museale regionale e, sulla base di tali standard, attivate le possibilità offerte dal Docup Ob.2 per quanto riguarda gli

investimenti sulle strutture e sulle attrezzature (misura 3.2), nonché quelle relative al POR per quanto riguarda la formazione e l'aggiornamento degli operatori;

2. **rideterminazione dell'assetto delle istituzioni culturali** (fondazioni e associazioni) **preposte alle attività di spettacolo** con l'obiettivo di creare il sistema regionale teso a conseguire economie di scala, migliorare il collegamento con il territorio, innalzare ulteriormente la qualità complessiva dell'offerta sia con riferimento al consumo che alla produzione culturale, contribuire all'ulteriore articolazione e qualificazione dell'offerta turistica. Gli strumenti adottati saranno la **finalizzazione dei contributi regionali** a favore delle istituzioni e delle manifestazioni che adotteranno comportamenti coerenti con l'obiettivo, la loro concentrazione sulle manifestazioni di interesse almeno regionale, sulla base del criterio di sussidiarietà, la ridefinizione delle partecipazioni regionali alle istituzioni culturali secondo la loro coerenza con le finalità indicate.

Per quanto riguarda il terzo obiettivo strategico, si prevede la **promozione dell'integrazione tra offerta culturale (beni e attività) e offerta ricettiva e di servizi turistici per la strutturazione di nuovi prodotti,** nonché attuazione coordinata di interventi di promozione e di commercializzazione di tali prodotti, mediante l'utilizzo delle risorse riguardanti le misure 1.4 "*sviluppo società dell'informazione*" e 3.4 "*promozione a fini turistici dei sistemi culturali ed ambientali*" del Docup Ob.2 2000-2006.

In particolare sarà **adottato tale criterio prioritario** per il finanziamento mediante i fondi della misura 3.4.2 "*Sostegno ad iniziative di commercializzazione e campagne promozionali di operatori privati associati*" dei progetti di promozione e commercializzazione proposti dagli operatori, mentre, per quanto concerne il programma promozionale della Regione, quello dei beni e attività culturali sarà uno dei temi specifici che saranno sviluppati in modo integrato con tutti gli altri.

4.7.2. Promozione e sviluppo del sistema turistico-ricettivo

La natura delle potenzialità turistiche dell'Umbria è stata analizzata nel Dap 2001-2003. Alla luce di tale analisi, che viene

riconfermata anche per il periodo 2002-2004, e tenendo conto delle novità introdotte recentemente dalla legge 29 marzo 2001, n. 135, gli obiettivi strategici da perseguire nel prossimo triennio sono:

Gli obiettivi strategici per il 2002-2004

1. rafforzare ulteriormente l'immagine dell'Umbria conservandone i caratteri distintivi che hanno determinato il suo apprezzamento;
2. promuovere e sostenere l'organizzazione del sistema turistico regionale, basato sui sistemi turistici locali, quale strumento di coordinamento delle iniziative e di aggregazione delle risorse e degli investimenti pubblici e privati;
3. potenziare e qualificare le strutture e i servizi di accoglienza, orientandoli in particolare verso la promozione della fruizione integrata delle risorse territoriali e regionali;
4. potenziare e qualificare le strutture ricettive, puntando su quelle che dimostrano la maggiore appetibilità;
5. sostenere le iniziative volte alla creazione di nuovi prodotti capaci di diffondere in maniera più omogenea sul territorio regionale le presenze turistiche, di prolungare la permanenza media, di coprire periodi attualmente di bassa stagione.

Attraverso **l'azione coordinata sull'organizzazione territoriale**, sulla ulteriore diversificazione e qualificazione del prodotto, **sull'accoglienza come fattore di promozione** e sull'integrazione delle diverse iniziative in una logica di sistema, è possibile **trasformare in punti di forza la frammentazione delle imprese**, la loro forte dispersione nel territorio e la loro dimensione medio – piccola, che altrimenti rappresenterebbero fattori di debolezza in un mercato sempre più ampio e sofisticato.

Nello stesso tempo, per tale via, si può evitare l'omologazione dell'offerta umbra e salvaguardarne le specificità che la rendono potenzialmente motore di sviluppo e fattore di crescita sociale e civile.

Impegno principale per il 2002: la nuova legge sull'organizzazione turistica regionale

Impegno principale sarà l'avvio dell'attuazione della nuova legge sull'organizzazione turistica regionale.

In tale quadro si inseriranno le seguenti iniziative, sostenute sia da fondi ordinari sia mediante *l'*attivazione delle misure previste dal Docup Ob. 2 *(il numero d'ordine indica il collegamento con gli obiettivi strategici)*:

1.1 promozione e diffusione dell'immagine generale dell'Umbria in collaborazione con l'Azienda di

Promozione Turistica e con la partecipazione degli enti locali e *delle imprese*, anche eventualmente organizzate in forma di sistemi turistici locali. Le azioni saranno *coordinate in* modo da integrare e portare a sistema, sotto la marca Umbria, temi specifici e trasversali rispetto al territorio quali le grandi manifestazioni, i prodotti tipici e di qualità, segmenti di offerta particolarmente qualificati. Per il finanziamento delle iniziative saranno utilizzate sia le risorse ordinarie di bilancio, sia il cofinanziamento ENIT derivante dallo specifico accordo di programma in via di definizione, sia i finanziamenti previsti dal Docup ob.2, misura 1.4.1 "*impiego dell'Information & comunication tecnology presso la Pubblica Amministrazione*"e 3.4.1 "*Iniziative e campagne promozionali pubbliche*";

1.2 **sostegno ad iniziative innovative di promozione e commercializzazione del prodotto turistico promosse da operatori turistici associati** coerenti con l'obiettivo della promozione unitaria regionale che prevedano pacchetti di offerta integrati e con priorità a favore dei progetti prodotti nell'ambito dei sistemi turistici locali o coordinati con i comuni associati ai sensi dell'art. 39 della legge regionale n.3/99. Le risorse da utilizzare sono quelle del Docup Ob.2, misura 3.4.2. "*Sostegno a iniziative di commercializzazione e campagne promozionali di operatori privati associati*";

…..e le attività per il 2002

2. una priorità dell'azione regionale è individuata nella **promozione e riconoscimento dei sistemi turistici locali**, quali strumenti per lo sviluppo turistico locale, di integrazione tra pubblico e privato, nonché di valorizzazione coordinata del complesso delle risorse locali;

3. **potenziamento e qualificazione delle strutture di accoglienza nonché della rete informatica di supporto a tale attività e dei servizi connessi**, anche attraverso l'utilizzo delle misure 1.4.1 "*impiego dell'Information & comunication tecnology presso la Pubblica Amministrazione*", e 3.2 "*valorizzazione delle risorse naturali e culturali*";

4. **erogazione di incentivi mirati al miglioramento qualitativo dell'offerta esistente e per la realizzazione di nuova ricettività di pregio**, con priorità per gli interventi nel settore del turismo in campagna e nei centri storici minori, utilizzando allo scopo le risorse previste dal Docup ob.2, misure 2.1.4 "*Aiuti a sostegno degli*

investimenti degli operatori turistici"e 3.2 *valorizzazione delle risorse naturali e culturali*;

5. **promozione e sostegno alla strutturazione di nuovi prodotti caratterizzati dalla valorizzazione integrata delle differenti risorse** e dalla collaborazione di diverse imprese e, eventualmente, di soggetti pubblici. Per tale finalità possono essere utilizzate le risorse previste dal Docup ob.2, misure 2.1.4 "a*iuti a sostegno degli investimenti degli operatori turistici"* per gli aspetti legati agli investimenti per servizi, risorse artificiali ecc., misure 1.4.2 "*Aiuti a PMI per utilizzo strumenti dell'information & communication tecnology*" e 3.4.2 "*Sostegno a iniziative di commercializzazione e campagne promozionali di operatori privati associati*" per la promozione e commercializzazione.

Nel 2002 si darà inoltre avvio alla **sperimentazione di processi di certificazione**, anche mediante la finalizzazione a tale scopo delle risorse previste dal Docup nell'ambito di varie misure (es. 1.3, 2.1.4, 3.2), *allo scopo di migliorare la qualità dell'offerta e garantire gli ospiti.*

4.7.3. Le attività sportive del tempo libero

L'Umbria, con la Legge 21/97 che detta le norme per la promozione sportiva e motoria e ricreativa e successivamente con programma triennale 1998-2000, nonché con il *programma triennale 2002-2004* in corso di predisposizione, si trova ad operare in un contesto di condizioni normative all'interno delle quali si possono rilevare i seguenti obiettivi strategici.

Promozione e sviluppo delle attività sportive e del tempo libero

Obiettivi strategici per il periodo 2000-2004

1. promuovere e favorire la pratica sportiva in ambiente naturale incentivando le **grandi manifestazioni sportive** di rilevante interesse **turistico-ambientale**, quindi la conoscenza del territorio umbro come "impianto/palestra";
2. consolidare l'azione di **promozione del marchio di qualità "Umbria green sport"** concesso alle manifestazioni sportive internazionali che si praticano in ambiente naturale con la realizzazione di gadgets e materiale promozionale, anche in lingua inglese, da presentare e divulgare presso gli stands di iniziative e fiere sul turismo ambientale sportivo che vengono realizzate in Italia;
3. promuovere **la pratica sportiva scolastica**;
4. favorire **la manutenzione e la messa a norma del patrimonio impiantistico sportivo regionale** con la predisposizione di programmi annuali;

Aggiornamento del censimento dell'impiantistica sportiva e dell'associazionismo organizzato

5. continuare nel progetto "**Osservatorio permanente del fenomeno sportivo in Umbria**" con particolare attenzione all'aggiornamento del **censimento del patrimonio impiantistico regionale e dell'associazionismo**;
6. aggiornare periodicamente la pagina web per lo sport denominata "Umbria Green Sport".

Con riferimento a ciascuno degli obiettivi indicati ed attraverso una azione sinergica e coordinata con tutti i soggetti caratteristici dell'organizzazione dello sport in Umbria, si indicano gli strumenti attuativi da realizzare, tramite i quali si perseguiranno gli obiettivi relativi all'anno 2002.

Strumenti attuativi ed attività 2002

a. Pubblicazione atti della V CONFERENZA REGIONALE DELLO SPORT
b. Predisposizione programma triennale per la promozione delle attività *motorio ricreative, delle manifestazioni sportive* e dell'impiantistica sportiva;
c. Predisposizione del piano annuale per la promozione sportiva-motorio ricreativa e per le manifestazioni sportive;
d. Predisposizione del piano annuale d'intervento per l'impiantistica sportiva;
e. Monitoraggio e ricerca permanente quindi: prosecuzione del rapporto con L'IRRES e predisposizione scheda di rilevazione, in sinergia con il Servizio Sistema Statistico e informativo regionale, per l'aggiornamento del censimento patrimonio impiantistico regionale;
f. Realizzazione di protocolli d'intesa con il Coni regionale, la direzione scolastica regionale, le ASL ed i Comuni dell'Umbria su progetti condivisibili per lo sviluppo dell'attività sportiva.

Per la realizzazione di quanto detto e per perseguire con coerenza il raggiungimento degli obiettivi strategici, avvalendosi anche, ove disponibili, di opportuni indicatori di risultato si ritiene necessario e fondamentale verificare la possibilità di associare anche le risorse del Docup Ob.2.

4.8 Le politiche per i settori agricolo, industriale e commerciale

Il buon andamento congiunturale dell'economia umbra nel corso del 2000 induce ad affrontare con maggiore serenità i problemi strutturali - che, tuttavia, permangono pressoché immutati – dei diversi settori produttivi, anche se andranno attentamente valutate le possibili conseguenze sul ciclo economico dei recenti tragici avvenimenti.

In particolare la dinamica sostenuta degli investimenti a partire da quelli dell'industria in senso stretto ha sicuramente contribuito ad allargare la capacità produttiva regionale oltre che migliorare l'efficienza delle imprese. Ciò nonostante, i limiti strutturali dovuti ad una dimensione ridotta delle imprese, ad una loro presenza prevalentemente estesa in settori cosiddetti tradizionali inducono a proseguire in una azione di accompagnamento delle iniziative imprenditoriali regionali verso sentieri di crescita ancor più sostenuti ed innovativi per il prossimo periodo.

Promuovere lo sviluppo rurale mediante il sostegno all'innovazione e lo sviluppo della qualità

Per quanto attiene le **attività agricole** in senso stretto le dinamiche relative alla contrazione del numero delle imprese e degli addetti in un contesto di tenuta della produzione lorda vendibile testimoniano di un **possibile rafforzamento competitivo** su cui appoggiare una politica regionale sempre più orientata a promuovere lo sviluppo rurale nel suo complesso attraverso il sostegno all'innovazione, il miglioramento qualitativo delle produzioni, la loro promozione e il grado di penetrazione commerciale, nonché il rafforzamento del contributo positivo al miglioramento ambientale e alla valorizzazione innanzitutto turistica dell'insieme del patrimonio rurale.
A questo punto diventa importante affiancare l'intensificazione delle politiche programmate, in particolare con le azioni intraprese nell'ambito della seconda annualità del Piano di sviluppo rurale, con una generale riconsiderazione degli strumenti operativi per sviluppare tali politiche, prendendo a punto di riferimento il modello implicito nell'utilizzazione del FEAOG Garanzia.

Per quanto attiene le **attività produttive extra-agricole**, in particolare quelle relative al manifatturiero, oggetto di interessanti tendenze nel corso dell'ultimo biennio, occorre rafforzare un'insieme di politiche regionali capaci di valorizzare il complesso delle potenzialità regionali.

La prima questione decisiva è data dal riuscire a sviluppare politiche regionali che sollecitino la crescita delle attività produttive **in tutto il contesto regionale** al di là della significativa concentrazione di risorse nelle aree obiettivo 2
In parte si deve far riferimento al rafforzamento del contesto infrastrutturale e di servizi di interesse regionale. In parte, tuttavia, va anche ricercata una accorta "specializzazione" delle strumentazioni disponibili per le diverse questioni aperte ed aree territoriali.
La seconda questione strategica è data dal fatto che occorre mettere a disposizione delle **imprese esistenti** e delle iniziative in corso tutte le risorse, non solo finanziarie, del complesso del governo locale.

Accanto a questo bisogna introdurre o rafforzare tutti quegli elementi capaci di **indurre e/o stimolare un allargamento del tessuto produttivo regionale verso iniziative a più alto contenuto tecnologico, a più alto tasso di preparazione tecnica degli addetti** e, di conseguenza, di più ampia prospettiva per lo sviluppo futuro dell'Umbria.

Spingere il sistema delle imprese verso l'innovazione con iniziative strategiche

E' ovvio che nel percorrere questa difficilissima linea strategica vanno evitate accuratamente velleitarie iniziative sporadiche. Viceversa, si deve puntare su un lavoro di non breve periodo che rafforzi in maniera significativa i punti di produzione e diffusione dell'innovazione, la preparazione di base della manodopera regionale, ma anche e soprattutto il grado di integrazione con le tendenze più dinamiche del mercato nazionale e internazionale.

Si tratta, in altri termini, di perseguire una linea di condotta volta a **sospingere il sistema regionale delle attività produttive lungo linee più innovative** e, conseguentemente, più rischiose, puntando in contemporanea alla intensificazione delle interrelazioni e interdipendenze di mercato che possano stimolare tutto questo.

Parte essenziale, ancorché non eccezionalmente rilevante dal punto di vista finanziario, è l'introduzione nel corso del 2002 di alcune azioni di sostegno alla ricerca e all'innovazione nelle imprese proporzionate alle caratteristiche dimensionali, finanziarie e settoriali delle imprese umbre. In particolare è in corso di attivazione una nuova tipologia di intervento relativa ad azioni di ricerca e di servizi innovativi all'interno della L.594/94.

La strutturazione di una azione a questo punto regionale di marketing territoriale, inteso non come velleitaria e autarchica ricerca di iniziative esogene in un contesto nazionale ancora "ostile" agli investimenti diretti in Italia, ma come costruzione e rafforzamento di un'offerta insediativa (aree, servizi qualificati e procedure celeri) e di azioni di sollecitazione all'insediamento, deve costituire un ulteriore elemento di rafforzamento del contesto competitivo umbro.

4.8.1. Sviluppo e qualità del sistema delle imprese

Rispetto agli obiettivi strategici per il 2002-2004 va premesso che **gran parte degli interventi previsti sono subordinati all'attuazione del Docup Ob. 2**.

Gli obiettivi relativi al triennio 2002-2004 si pongono in continuità con quelli espressi nel Dap 2001 2003 e possono essere così sintetizzati:

a) Promuovere la nascita e la crescita dimensionale delle imprese al fine di mantenere e/o aumentare la base produttiva regionale – **Dimensione**;
b) Sostenere i processi di qualificazione del sistema produttivo regionale – **Qualità**;
c) Promuovere e sostenere i processi di innovazione e trasferimento tecnologico al fine di ottenere elevati livelli di competitività - **Competitività**

Gli obiettivi strategici

In termini programmatici per il 2002 si intende implementare un sistema integrato di azioni per il raggiungimento degli obiettivi sopra citati che ha come riferimento operativo e finanziario in particolare il nuovo Docup Ob. 2 e le risorse rivenienti dal Fondo Unico Regionale per le attività produttive.
La declinazione degli stessi obiettivi per il 2002 si realizza attraverso una serie di sub – obiettivi specifici e di conseguenti attività.

Gli strumenti: Docup Ob. 2 e Fondo Unico regionale

Per quanto riguarda l'obiettivo **Dimensione**:

a.1.) Attivazione della strumentazione di sostegno ai processi di investimento delle imprese - comprese quelle del commercio e dei servizi alla produzione – mediante le misure del Docup Ob. 2 in maniera coordinata ed integrata con l'attivazione delle risorse relative al 2002 del Fondo Unico Regionale e ad altre risorse nazionali, per massimizzare ed ottimizzare le risorse disponibili a favore delle imprese regionali.
In particolare si prevede di:

Le attività 2002 per l'obiettivo "Dimensione"

- Istituire aiuti regionali ad hoc, finalizzati al sostegno degli investimenti delle imprese in generale e di quelle operanti nel multimediale in particolare, con le risorse di cui alla misura 2.1. "*sostegno allo sviluppo dei sistemi produttivi locali*" del Docup Ob. 2;
- Cofinanziare il regime di aiuti relativo alla promozione ed al sostegno dell'imprenditoria femminile, Legge 215/92, con le risorse di cui alla misura 2.1. del Docup Ob. 2, in aggiunta alle risorse nazionali che si renderanno disponibili per l'anno 2002;
- Cofinanziare il regime di aiuti alle imprese relativo alla Legge 488/92 ad integrazione delle risorse nazionali che si renderanno disponibili per l'anno 2002;
- Cofinanziare il regime di aiuti alle imprese relativo alla Legge 1329/65 – "Legge Sabatini" - ad integrazione delle risorse relative alla annualità 2002 del Fondo Unico Regionale;

- Cofinanziare il regime di aiuti alle imprese artigiane relativo alla Legge 949/52 – "Artigiancassa" - ad integrazione delle risorse relative alla annualità 2002 del Fondo Unico Regionale;
- Cofinanziare il regime di aiuti relativo alla Legge 598/94 ad integrazione delle risorse relative alla annualità 2002 del Fondo Unico Regionale;
- Cofinanziare ove possibile il regime di aiuti relativo alla Legge 341/95 – "Incentivi automatici" – ad integrazione delle risorse relative all' annualità 2002 del Fondo Unico Regionale;
- Cofinanziare gli interventi previsti dalla L.R. 12/95 sull'imprenditoria giovanile relativamente alla componente investimenti, ad integrazione delle risorse regionali relative alla annualità 2002;
- Istituire un regime di aiuto regionale finalizzato al sostegno degli investimenti delle imprese operanti nel commercio situate all'interno delle aree coinvolte in programmi di recupero o riqualificazione urbana.

a.2.) Riqualificazione e posizionamento delle modalità regionali di incentivazione e di supporto alla nascita e creazione d'impresa per adeguare la normativa alle esigenze delle imprese in termini di tipologie di aiuto e procedure di accesso ai benefici nel nuovo quadro nazionale e comunitario.

a.3.) Avvio delle attività di attrazione di investimenti esogeni e marketing territoriale nell'ambito della misura 1.2. del Docup Ob. 2 "*promozione del territorio, marketing d'area*" a seguito della definizione del programma operativo delle azioni da portare alla attenzione del Comitato di Sorveglianza del Docup Ob. 2;

a.4.) Avvio delle procedure di attuazione della misura 1.1. del Docup Ob. 2 "*riqualificazione dell'offerta insediativa per le attività produttive*" per la riqualificazione di aree produttive esistenti e la realizzazione di nuove aree.
L'azione sarà particolarmente mirata a favorire i processi di riqualificazione delle aree esistenti (comprensivi di eventuali necessari ampliamenti), con l'obiettivo di colmare il gap di competitività e dotare i territori eligibili all'intervento del Docup di una componente infrastrutturale strategica;

Le attività 2002 per l'obiettivo "Qualità"

Per quanto riguarda l' "**obiettivo Qualità**":

b.1.) Attivazione della strumentazione di sostegno alla qualificazione delle funzioni aziendali e di incentivo all'introduzione di sistemi di certificazione attraverso il sostegno all'acquisizione di servizi reali da parte delle PMI nel contesto della Misura 2.2. del

Docup Obiettivo 2 "*servizi reali alle imprese, innovazione, animazione economica*".
Con tale Misura sono altresì promossi progetti collettivi di qualificazione del sistema delle PMI regionali.

b.2.) Definizione ed attuazione dell'Accordo di Programma per l'anno 2002 tra i soggetti operanti nel settore dell'export.

b.3.) Decollo operativo dello sportello per l'internazionalizzazione delle imprese con integrazione dell'attività di promozione e sensibilizzazione da parte delle diverse Agenzie nazionali (SACE, SIMEST, ICE).

b.4.) Entrata a regime dell'attività del sistema degli Sportelli Unici per le imprese.

b.5.) Rafforzamento delle politiche della qualità con l'ampliamento a tutte le tipologie e a tutte le fasi dei processi.

b.6.) Attivazione della misura 3.1. del Docup Ob. 2 relativa agli "*incentivi a finalizzati al sostegno degli investimenti delle imprese a finalità ambientale"*;

Per quanto riguarda l' "obiettivo **Competitività**" delle imprese:

Le attività 2002 per l'obiettivo "Competitività"

c.1.) Attivazione del Fondo regionale o interregionale per l'Innovazione Tecnologica nel contesto della misura 2.3. del Docup Ob 2 "*servizi finanziari alle imprese*".
c.2.) Avvio nell'ambito del Docup Ob. 2 di misure di sostegno diretto alle imprese attraverso:

- Contributi alle PMI finalizzati all'acquisizione di servizi relativi all'Information Communication Technology nel contesto dell'azione 1.4. del Docup Ob. 2 "*sviluppo della società dell'informazione*";
- Finanziamento di servizi integrati a sostegno dell'innovazione ed al trasferimento tecnologico anche attraverso la cooperazione tra imprese e centri di ricerca;
- Attivazione di iniziative di promozione ed organizzazione di servizi di sistema, prioritariamente orientati alla valorizzazione della sub-fornitura, delle principali filiere produttive regionali, dell'internazionalizzazione delle imprese;
- Sostegno diretto all'innovazione ed alle attività di ricerca attraverso gli incentivi previsti dalla Legge 598/94.

c.3.) Promozione di accordi di collaborazione tra Regione, sistema produttivo e sistema della ricerca e dell'innovazione tecnologica.

c.4.) Attuazione dei progetti Interreg di cui si è chiesto il finanziamento nel corso del 2001.
c.5) Attuazione del programma di azioni innovative di cui si è richiesto il cofinanziamento all'UE nel corso del 2001.
c.6.) Razionalizzazione comparti del settore distributivo attraverso il nuovo piano regionale della rete distributiva dei carburanti ed il riordino del sistema di diffusione della stampa quotidiana e periodica.

4.8.2. Le politiche per il settore commerciale

Gli obiettivi illustrati al paragrafo precedente per l'insieme delle PMI sono validi anche per il settore della distribuzione commerciale, pur nella differente articolazione degli strumenti regionali disponibili.
In particolare anche al settore del commercio si applicano le politiche orizzontali a favore della qualificazione delle imprese.
In particolare per il commercio una certa attenzione verrà posta sulla qualificazione della rete di esercizi commerciali dei centri storici sia attraverso la specifica azione prevista nella misura 2.1. del Docup Ob.2 sia, per le azioni infrastrutturali di contorno nella Misura 1.3. e in tutti gli strumenti, non solo quelli cofinanziati dai Fondi strutturali, regionali rivolti alla riqualificazione dei centri urbani.
Nella stessa linea, volta al perseguimento della riqualificazione dei centri storici, vanno le priorità regionali aggiuntive per i bandi della legge 488/92 riferiti al Commercio.
L'obiettivo della **qualificazione complessiva della rete degli esercizi commerciali** si lega immediatamente con il ruolo di risorsa per il turismo culturale ed ambientale tipico dell'Umbria e pone l'accento delle politiche regionali su un elemento aggiuntivo rispetto all'obiettivo della modernizzazione della rete commerciale nel suo complesso.
Per questo aspetto assume particolare rilievo sia una adeguata politica urbanistico-commerciale sia il sostegno rilevante agli investimenti necessari per un consolidamento dimensionale e per un incremento della competitività.
Sotto questo profilo va aggiunta la considerazione che anche strumenti generali riferiti alla nuova imprenditorialità come la legge sull'imprenditoria femminile (L. 215/92) e la legge regionale sull'imprenditoria giovanile continueranno a sostenere in misura rilevante il settore commerciale.
Particolare attenzione sarà posta alla utilizzazione di una significativa quota di risorse afferenti il Fondo Unico per il 2002 per il commercio.
Inoltre sarà cofinanziato il programma nazionale ex art. 16 comma c.1, della legge 626/97 consentendo così di beneficiare di

importanti risorse aggiuntive statali per le imprese commerciali dell'Umbria.

4.8.3. Energia

Per quanto riguarda il settore delle politiche energetiche, si confermano gli obiettivi definiti nel Dap 2001-2003:

La riconferma degli obiettivi strategici per il 2002-2004……

- contribuire al raggiungimento delle finalità fissate nel "protocollo di Kyoto";
- contribuire alla riduzione delle emissioni inquinanti legate al sistema energetico regionale;
- promuovere ed incentivare l'utilizzo di fonti rinnovabili e dell'uso razionale dell'energia;
- contribuire a dotare l'Umbria di un moderno ed efficiente sistema di trasporto e distribuzione dell'energia elettrica.

Per il raggiungimento di tali obiettivi, le attività prioritarie relative al 2002 sono:

……e le attività prioritarie per il 2002

- il completamento del processo di pianificazione relativo al piano energetico regionale con gli approfondimenti tematici per le energie alternative;
- il completamento del piano regionale per gli elettrodotti;
- l'attivazione di interventi sottoforma di contributi alle imprese per investimenti ambientali finalizzati al risparmio energetico ed all'uso delle energie alternative, nel contesto della misura 3.1. del Docup Ob. 2 "*sostegno alle imprese per la tutela e la riqualificazione dell'ambiente*".

Particolare attenzione andrà posta alle **esigenze dei settori produttivi ad alto consumo di energia** quali la chimica e la siderurgia. In relazione a quest'ultimo settore, i fabbisogni energetici dell'AST (Acciai Speciali Terni) dovranno trovare soddisfazione. Da parte della Giunta regionale verrà istituito con il Governo nazionale e con l'Enel un tavolo di confronto, proposta e negoziazione per salvaguardare le esigenze energetiche del sistema produttivo regionale, all'interno delle compatibilità ambientali, con particolare riguardo alle specificità di un sistema dinamico ma ancora fragile come quello ternano.

4.8.4. Sviluppo e qualità del sistema rurale

Si confermano e rafforzano ulteriormente gli obiettivi già individuati nel Dap 2001-2003, e cioè, verificata ulteriormente la necessità di orientare le politiche di sviluppo verso un rafforzamento del nuovo sistema di promozione e di sostegno alle imprese e ai territori rurali:

Gli obiettivi strategici….

1. in primo luogo, **completamento del percorso intrapreso in materia di politiche della qualità**, mediante un consistente arricchimento del paniere dei prodotti a marchio, certificati, e di quelli comunque ben individuabili attraverso specifiche connotazioni qualitative; l'obiettivo fa riferimento anche allo sviluppo dell'agricoltura e della zootecnia biologica, con evidenti riflessi, oltre che sullo sviluppo delle imprese, anche sulla tutela e compatibilità ambientale delle attività produttive;
2. di riflesso, la **realizzazione di una politica della promozione agroalimentare** particolarmente attenta alle nuove tendenze della domanda, finalizzata ad una riconferma degli spazi acquisiti e alla conquista di nuovi segmenti di mercato.

In termini di strategie, si continua a far riferimento, per il perseguimento degli obiettivi esposti, agli orientamenti di intervento individuati dal Piano di sviluppo rurale per l'Umbria 2000-2006, e precisamente:

……..gli orientamenti del PSR…….

1. sostegno alla competitività delle imprese;
2. sviluppo delle politiche agroambientali;
3. valorizzazione delle risorse del territorio rurale.

Le attività previste per il 2002 sono incentrate, in maniera prevalente, sulla terza annualità del Piano di sviluppo rurale, con possibilità di attivazione anche delle modifiche che verranno approvate dalla Commissione europea e si articolano secondo le seguenti tipologie di intervento.

….le attività 2002 per tipologie di intervento del Piano di Sviluppo Rurale…..

Sostegno alla competitività delle imprese:
proseguiranno le iniziative di sostegno agli investimenti avviate nel 2001, con interventi sul versante delle strutture produttive aziendali, nel settore della trasformazione e commercializzazione dei prodotti e nella commercializzazione dei prodotti di qualità.
Nel corso dell'anno, per dare attuazione agli obiettivi di medio periodo sopra riportati, verranno avviati programmi di respiro pluriennale orientati al sostegno della qualità nel settore agroalimentare, con l'introduzione di interventi finalizzati alla tracciabilità delle produzioni.

Verranno inoltre avviati un progetto di valorizzazione della filiera zootecnica, a partire dal suino di qualità, e un progetto di qualificazione del comparto lattiero-caseario, con i primi interventi indirizzati alle produzioni ovine.
Il comparto tabacchicolo verrà interessato da un progetto di cooperazione internazionale (a partire dalla semplice attività di "lobbing" per arrivare alla formulazione di proposte tecniche di

riforma) con individuazione delle linee strategiche per il perseguimento della qualità.

In materia di servizi alle imprese la revisione del relativo quadro legislativo consentirà una adeguata riorganizzazione del sistema, funzionale al conseguimento degli obiettivi strategici enunciati.

Verrà infine attuato un rafforzamento delle politiche finalizzate alla diffusione dell'innovazione da parte del Parco Tecnologico Agroalimentare (PTA).

Sviluppo delle politiche agroambientali e forestali:
l'attuazione delle misure dell'asse 2 del PSR consentirà un rafforzamento degli interventi di tipo agroambientale e forestale. Accanto alla prosecuzione degli impegni derivanti dal precedente periodo di programmazione proseguirà l'attivazione di nuove misure e/o azioni.
Proseguiranno, per il settore forestale, le attività in corso nell'anno 2001. Sia il progetto SUMMACOP che il progetto TRASFORM si concluderanno entro il 2002. Sarà quindi possibile trarre le conclusioni su quanto sperimentato e passare dalla fase di analisi alla fase applicativa.

Per quanto attiene l'attività di prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, avendo migliorato nel 2001 l'organizzazione operativa, occorrerà procedere al rinnovamento e potenziamento del parco mezzi e delle attrezzature in dotazione alle squadre operative al fine di dare sempre maggiore efficacia all'attività di contenimento delle superfici percorse dal fuoco.
Tali investimenti potranno essere effettuati con i trasferimenti di fondi dello Stato previsti dalla legge-quadro in materia di incendi boschivi (Legge 353/2000).

Sostegno ai territori rurali:
nel corso dell'anno verranno avviate le procedure per l'attivazione di diverse misure del PSR, dalle infrastrutture rurali ai servizi all'economia e alla popolazione rurale, dall'incentivazione delle attività turistiche e artigianali alla tutela del patrimonio rurale.

…..e le attività collegate agli altri strumenti d'intervento

Per quanto concerne il Programma di iniziativa comunitaria dell'Umbria 2000-2006 **Leader Plus** si procederà nella selezione dei Piani locali che, di conseguenza, potranno essere avviati entro il 2002.
Entrerà inoltre in piena fase applicativa il **Regolamento di attuazione della legge regionale di disciplina delle Strade del vino**, con significativi riflessi sulla promozione e sulle opportunità di sviluppo dei territori interessati.

Inoltre verrà adottato un ulteriore **Regolamento attuativo intanto per le "Strade dell'olio**" e poi degli altri prodotti di qualità.

In ordine alla **rete infrastrutturale** irrigua il 2002 sarà caratterizzato dalla messa in funzione definitiva della rete di connessione all'invaso di Montedoglio, con riflessi notevoli sia in termini di tutela ambientale che di sostegno alle attività produttive.

In materia di **programmazione faunistico-venatoria** verranno avviati i lavori per la predisposizione di un testo unico sulla legislazione regionale per la caccia. Per quest'ultima è previsto, inoltre, il conferimento di ulteriori funzioni alle Province e agli Ambiti territoriali di caccia (ATC).

Ulteriori interventi verranno messi in atto in termini di **procedure**, una materia che si pone trasversalmente rispetto alle attività di sviluppo rurale sopra descritte e le cui finalità, orientate al miglioramento della macchina amministrativa, concorrono in maniera significativa al conseguimento degli obiettivi generali sopra enunciati.
E' previsto l'avviamento del processo di **riorganizzazione della legislazione regionale in materia di sviluppo rurale**.

Predisposizione del regolamento tipo sulla concessione di aiuti

E' prevista anche l'attuazione di una riforma dell'ARUSIA che la concentri su funzioni inerenti lo sviluppo rurale. L'Agenzia, come già sottolineato in precedenza, è già affidataria di funzioni concernenti la gestione dei programmi di attuazione dei Reg. CEE 2078, 2079 e 2080/92 e svolge ruoli significativi nell'iter procedurale di alcune misure del Piano di sviluppo rurale.
La semplificazione e standardizzazione delle procedure troverà la prima, concreta applicazione con la predisposizione del regolamento tipo sulla concessione di aiuti.
Per la gestione del circuito finanziario del FEAOG Garanzia verrà realizzata una specifica convenzione con l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA) per disciplinare la prima fase di decentramento delle funzioni, mentre proseguiranno gli approfondimenti finalizzati alla costituzione dell'organismo pagatore regionale, con l'obiettivo di un suo accredito prima dell'esercizio FEAOG 2003, e, pertanto, l'attivazione delle relative funzioni, nella prima fase limitatamente allo sviluppo rurale, a partire dal 16 ottobre 2002.

Verranno inoltre definite le modalità per l'abilitazione all'esercizio delle rispettive funzioni, mediante verifica dei requisiti minimi di garanzia e funzionamento, e successiva attività di vigilanza, dei Centri di assistenza agricola (attuazione del decreto del Ministro delle Politiche agricole e forestali 27 marzo 2001).

Capitolo 5 Le linee di programmazione economico finanziaria

5.1 Il quadro finanziario della Regione

Il Dap 2001-2003 riportava una simulazione di medio-lungo periodo nella quale in sostanza si prefigurava il probabile andamento degli equilibri del bilancio regionale in uno scenario di federalismo fiscale "puro", nel quale il livello delle entrate dipendesse dalla evoluzione prevedibile dei gettiti fiscali dei vari tributi e compartecipazioni di competenza regionale.

Sul versante delle uscite, venivano prese in considerazione quattro sole voci di spesa, e precisamente: *a) la spesa sanitaria; b) il complesso delle spese per il funzionamento dell'Ente (ivi incluse le spese per il personale); c) gli oneri derivanti dal servizio del debito regionale; d) le spese per i servizi di trasporto pubblico locale.* Tali voci di spesa venivano scelte in ragione della loro consistenza quantitativa e dell'alto grado di rigidità che tipicamente le caratterizza.
Per quanto riguardava le entrate queste erano rappresentate dal gettito di quell'insieme di entrate tributarie (tributi propri e compartecipazioni a tributi erariali) che, in seguito all'entrata in vigore del D. Lgs n. 56/2000 sul federalismo fiscale, rappresentano per così dire la "dotazione propria" della Regione, la massa di risorse, cioè, della quale l'Amministrazione può disporre liberamente per finanziare le proprie politiche di spesa.

La simulazione del federalismo fiscale contenuta nel Dap 2001-2003

Il saldo algebrico tra entrate ed uscite così ottenuto andava a rappresentare, per ciascun anno, la disponibilità per il finanziamento di tutte le altre spese sostenute dall'Ente, da intendersi quindi come una sorta di indicatore del grado di flessibilità del bilancio regionale.
A commento della tabella recante la suddetta simulazione, si precisava che il valore del saldo come ivi riportato era da intendersi **suscettibile di variazioni** in diminuzione una volta acquisiti dati più precisi di quelli all'epoca disponibili.
Con finalità diverse da quelle che si proponevano le tabelle sopra richiamate, ma con analoga struttura, la tabella che segue intende rappresentare il quadro del bilancio regionale con riferimento agli esercizi 2001 e 2002, con dati aggiornati rispetto a quelli riportati nel Dap 2001-2003.

Tab. n. 49 - Il quadro finanziario della Regione

Valori espressi in miliardi di lire

	2001 (assestato)	2002 (stima provvisoria)
Entrate	**2.512,4**	**2.634,1**
Entrate a libera destinazione	***2.402,4***	***2.522,1***
Tributi propri	*978,8*	*977,6*
Tassa sulle concessioni regionali	10,0	8,8
Tassa automobilistica	143,0	142,0
Addizionale imposta consumo gas metano	7,2	8,2
Imposta regionale benzina per autotrazione	0,0	0,0
Tributo speciale deposito in discarica	4,3	4,3
IRAP	692,3	692,3
Addizionale regionale IRPEF	122,0	122,0
Compartecipazione tributi erariali	*1.423,6*	*1.544,5*
Compartecipazione accisa	94,2	94,2
Compartecipazione IVA	891,1	1.089,5
Fondo Perequativo	343,2	360,8
Altre (integrazione Fondo Sanitario)	5,1	0,0
Integrazione presunta ex accordo 8 agosto	90,0	
Altre entrate per finanziamento sanità	***110,0***	***112,0***
Entrate proprie ASL	80,0	80,0
Quota presunta su obiettivi Piano Sanitario Nazionale	30,0	32,0
Spese	**2.450,7**	**2.577,1**
Sanità	2.135,0	2.245,0
Funzionamento e personale	186,3	188,5
Servizio del debito	58,4	72,6
Trasporto pubblico locale	71,0	71,0
Residua disponibilità	**61,7**	**57,0**

Fonte: Bilanci regionali, Elaborazioni del Servizio programmazione strategica finanziaria della Regione Umbria

In particolare, per quanto riguarda la quantificazione delle risorse disponibili per il **finanziamento del Servizio sanitario regionale**, si tiene conto degli effetti delle integrazioni di cui al recente Accordo Stato-Regioni dell' 8 agosto e, sul versante della spesa, si assume che la stessa sia, per i due esercizi considerati, pari al complesso delle risorse disponibili. Quest'ultima ipotesi pare attendibile per il 2001 che, alla luce degli ultimi dati di pre-consuntivo disponibili, dovrebbe chiudersi con un livello di spesa compatibile con le entrate così come integrate per effetto del richiamato Accordo. Per potersi realizzare anche nel 2002, invece, richiede che l'andamento della spesa sanitaria faccia registrare, per tale esercizio, un incremento nominale inferiore a quel 5 per cento che veniva assunto come obiettivo dal Dap 2001-2003.

L'aggiornamento ha inoltre comportato una più precisa quantificazione, per la nostra Regione, del totale dei trasferimenti

(per la parte extra-sanitaria) soppressi in seguito all'entrata in vigore del D. Lgs. 56/2000 e compensati con l'ampliamento dell'area della fiscalità regionale.
Ancora sul fronte delle spese, per il 2001 risulta diminuita la voce relativa al servizio del debito, come conseguenza della operazione di ristrutturazione di parte dello stesso realizzata tramite l'emissione obbligazionaria in eurobond. L'aumento di tale voce per l'anno successivo deriva dalla previsione di entrata in ammortamento dei mutui a pareggio degli esercizi 2000 e 2001, già autorizzati dalla legge di bilancio.

Per effetto di tali revisioni, il saldo tra entrate e le quattro voci di spesa considerate **subisce un brusco ridimensionamento** (peraltro già annunciato, come sopra ricordato) rispetto a quanto riportato nel Dap 2001-2003, cifrandosi in circa 62 miliardi di lire per il 2001 ed in 57 miliardi per il 2002.
E' importante sottolineare come tali risorse concorrano a coprire i fabbisogni finanziari riferiti ad una molteplicità di campi di intervento, pur non essendo esaustive del complesso delle disponibilità regionali, dovendosi a tal fine considerare altri canali quali i fondi rivenienti dall'Unione europea, dai recenti Dpcm di trasferimento di funzioni statali ed altri.

Il processo di irrigidimento del bilancio regionale

Resta il fatto che, analizzando la situazione in termini di flessibilità del bilancio regionale, questa risulti allo stato attuale estremamente ridotta, come effetto di un processo pluriennale di erosione dei margini di manovra.
Da diversi anni a questa parte, infatti, il livello delle entrate regionali è rimasto pressoché invariato o, laddove è cresciuto, tale incremento ha interessato il solo "pacchetto" di entrate finalizzato al finanziamento della spesa sanitaria (e, come è noto, quasi mai in misura sufficiente).
La spesa invece, anche senza considerare quella per la sanità, è andata crescendo per varie ragioni.
Dovendosi comunque rispettare la regola di pareggio di bilancio e non volendo (oltre che non potendo) estendere oltre una certa misura il ricorso all'indebitamento (per il rispetto di evidenti principi di equilibrata gestione), inevitabilmente la componente di spesa caratterizzata da un più elevato grado di rigidità ha **progressivamente compresso** i margini disponibili per le spese cosiddette di tipo operativo, quelle, cioè, riguardanti l'attuazione delle politiche regionali.

Recupero dei margini di manovra del bilancio regionale

Risulta quindi prioritario, quale indirizzo strategico per la manovra finanziaria, **avviare un processo di recupero di gradi di flessibilità nel bilancio regionale**, intervenendo a tal fine tanto sul versante delle entrate quanto su quello della riduzione della

componente di spesa rigida (in primis quella derivante dagli oneri per il funzionamento degli apparati regionali), nonché operando un'attenta ripulitura dei vari stanziamenti settoriali finanziati con risorse proprie. Non viene considerata, a tal fine, la spesa sanitaria, le cui condizioni di sostenibilità sono presentate al *paragrafo 4.3.1*.

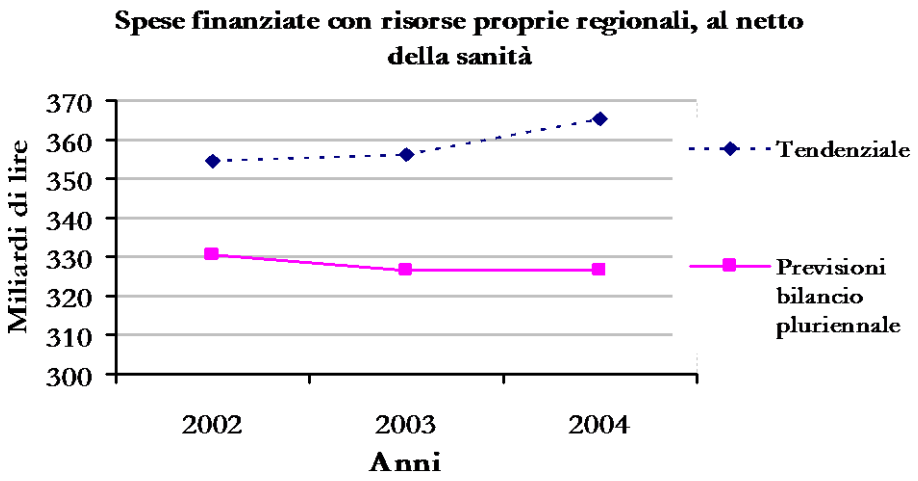
Nel paragrafo che segue vengono quindi presentate le principali direttrici di intervento della manovra finanziaria regionale che in un arco temporale di medio periodo tende a realizzare le condizioni di equilibrio del bilancio regionale.

Tale manovra consiste sostanzialmente in una serie di interventi correttivi, di seguito esposti distintamente per la parte entrate e per la parte spese, atti a intervenire sul differenziale negativo esistente tra **l'andamento tendenziale** – pur rientrante, per le spese di funzionamento, nel limite del 3% nominale medio annuo - **delle voci di spesa finanziate con mezzi propri** (personale, funzionamento, spese operative) **e le previsioni, per le stesse spese, iscritte nel bilancio pluriennale 2001-2003**.

Ciò sta quindi a significare una revisione al ribasso dello stesso trend di incremento della spesa di funzionamento previsto nel Dap 2001-2003.

Viene preso a riferimento il bilancio pluriennale in quanto le varie annualità ivi presenti riportano un livello di spesa compatibile con il livello delle entrate in quella sede prevedibili.
Il differenziale negativo quindi tra andamento tendenziale delle spese e previsioni del pluriennale fornisce la misura dell'intervento di riequilibrio necessario.

Tale scostamento viene illustrato nel grafico seguente.



5.2 Gli indirizzi per la manovra finanziaria

5.2.1 Verifica delle condizioni di sostenibilità della finanza regionale previste nel Dap 2001-2003

Viene di seguito analizzato il grado di attuazione degli obiettivi posti nel Dap 2001-2003 relativamente alle condizioni per la sostenibilità della finanza regionale.

Crescita della ricchezza prodotta nel territorio regionale

L'obiettivo consisteva nel raggiungimento alla fine del triennio (fine 2003) di un incremento del PIL regionale del 3,5%, a condizione che il corrispondente dato nazionale non fosse inferiore al 3%.
Questo non è accaduto.
La congiuntura economica, così come analizzata nel primo capitolo, evidenzia infatti un notevole peggioramento, tanto che lo stesso obiettivo di una crescita del Pil pari al 3,1% per il 2002 posto dal Governo nel DPEF 2002-2006, è stato abbassato al 2,3% nella Relazione previsionale e programmatica di settembre.
Inoltre la situazione di crisi internazionale apertasi dopo gli avvenimenti dell'11 settembre rende, ovviamente anche per la nostra Regione, oltremodo precarie le proiezioni e le previsioni che in ogni caso vengono sistematicamente riviste in diminuzione.
Infatti le previsioni di crescita per l'economia italiana dei principali istituti di ricerca nazionali ed internazionali sono state riviste al ribasso sia per il 2001 che per il 2002 e conseguentemente sono stati corretti anche i tassi di sviluppo dell'economia regionale (*cfr. tabb. n.52 e 53 dell'appendice al capitolo 5*).

In ogni caso, l'obiettivo del Dap 2001-2003 deve essere più correttamente inteso a realizzare, nel triennio, un differenziale positivo di circa mezzo punto percentuale rispetto al dato nazionale.

Il tasso di crescita del Pil regionale risulterebbe nel periodo 2002-2004 in progressiva accelerazione sino a giungere, nello scenario programmatico di cui all'appendice a questo capitolo,

ad una **crescita differenziale** rispetto al dato nazionale di circa lo **0,4%** di Pil e di valore aggiunto nella media del periodo 2002-2004 (*cfr. tab. n.56 dell'appendice al capitolo 5*).
Il verificarsi di tale obiettivo sconta il realizzarsi degli effetti moltiplicatori derivanti dal "Patto per lo sviluppo e l'innovazione", dalle conseguenti azioni regionali, nonché dalla reattività dei comportamenti degli attori economici e sociali.
Infatti, nello scenario tendenziale - quello, cioè, che non include tali effetti moltiplicatori - si evidenzia che, dopo un 2001 previsto ad un livello lievemente inferiore al dato nazionale, (l'Umbria risentirebbe più di altre realtà degli effetti derivanti dal rallentamento della congiuntura, soprattutto il settore turistico-ricettivo che notoriamente rappresenta nella nostra regione un comparto economico di rilievo), il tasso di sviluppo regionale si collocherebbe in linea con quello nazionale e con quello delle regioni del centro-nord.

(cfr. Capitolo 1 e Appendice al Capitolo 5)

Contenimento delle spese di funzionamento dell'ente regionale
L'obiettivo consisteva nel realizzare un tasso di crescita non superiore al 3% nominale medio annuo nel triennio 2001-2003, rispetto alla previsione assestata 2000.
Con riferimento alla previsione di bilancio 2001 l'obiettivo risulta rispettato; va tenuto però conto degli effetti della variazione 2001 che porta al superamento del limite del 3%.
D'altra parte dalle previsioni per il 2002, risulta un sensibile calo del tasso d'incremento annuale, così che è ragionevole prevedere per effetto del perseverare in un accorta politica di gestione del personale, che alla fine del triennio considerato (2001-2003), il valore obiettivo possa essere raggiunto.
Per la sola spesa del personale (Giunta e Consiglio regionale) si riportano i seguenti dati:

Anni	Miliardi di lire	Variazione %
Assestato 2000	128,3	-
Assestato 2001	139,3	8,6
2002 (*)	137,6	- 1,2
Media triennio	-	3,6

(*) Stima provvisoria
Infatti per i due esercizi considerati (2001 e 2002), gravano poste straordinarie (vedi per esempio gli oneri per la risoluzione consensuale ex art.17 CCNL Dirigenti)
(cfr. paragrafi 2.3 e 3.2.1)

Rigoroso controllo della spesa sanitaria

L'obiettivo consisteva nel ridurre il livello di crescita della spesa sanitaria ad un tasso nominale medio annuo nel triennio 2001-2003 non superiore al 5%.
L'accordo Stato-Regioni dell'8 agosto ha comportato un rifinanziamento del Fondo sanitario 2001 di quasi il 5%.
La quota di spettanza della regione dell'Umbria risulterebbe sufficiente a coprire fabbisogni delle aziende sanitarie così che per tale anno dovrebbe conseguirsi un sostanziale pareggio di gestione.
Sempre stando alla dinamica delle risorse per gli anni successivi come prevista dall'accordo, il perseguimento dell'equilibrio richiederà un valore medio di incremento per i prossimi anni inferiore al 5%.
(cfr. paragrafi 2.5 e 4.3.1)

5.2.2 La politica dell'entrata

Le entrate tributarie

La *tab. n. 49* contiene l'elenco delle entrate il cui gettito viene acquisito al bilancio regionale senza vincoli di destinazione, sulle quali la Regione può intervenire in termini di variazione di aliquote, all'interno delle "forchette" previste dalle relative leggi statali istitutive.
Questo scenario è destinato a mutare prossimamente, a seguito della recente legge costituzionale recante "Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione", che, nel riscrivere l'art.119, prevede che le Regioni (come pure Comuni, Province e Città metropolitane) stabiliscono ed applicano tributi ed entrate propri, ancorché nell'ambito di principi di coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario, da fissare con legge dello Stato.
In attesa della normativa di coordinamento, dunque, *l'autonomia tributaria delle Regioni può esplicarsi nel contesto normativo sopra richiamato*.

La Regione dell'Umbria risulta essere tra le pochissime in Italia a non essersi finora avvalsa della propria potestà impositiva e tale indirizzo veniva confermato nel Dap 2001-2003 con riferimento all'esercizio finanziario 2001.

Fin dalla metà degli anni ’90, per esempio, la maggior parte delle Regioni italiane hanno elevato l’addizionale regionale sul consumo del gas metano per usi civili.

Le considerazioni svolte al *paragrafo 5.1* in merito al progressivo processo di irrigidimento del bilancio regionale da fronteggiarsi mediante interventi correttivi tanto sul versante della spesa quanto su quello delle entrate, portano, con riferimento a quest’ultime, a valutare *l’opportunità di un lieve incremento della pressione tributaria regionale,* posto che:

- viene predisposta ed attuata una **forte manovra di riqualificazione e contenimento** della spesa di funzionamento e della spesa di settore finanziata con risorse proprie (vedi, a tale proposito, quanto esposto al successivo *par. 5.2.3*);
- le risorse aggiuntive acquisibili tramite la manovra tributaria vengono, conseguentemente, **destinate al rafforzamento** delle politiche regionali, secondo gli indirizzi esposti sempre al successivo *par. 5.2.3*;
- si procede ad incrementare le entrate extratributarie, valorizzando cespiti e proventi, quali quelli ottenibili dalla gestione attiva del patrimonio regionale;
- si procede, contestualmente all’incremento delle entrate tributarie, ad attuare una operazione di **semplificazione e “ripulitura”** dei tributi propri di minor importanza.

Naturalmente, la scelta della leva fiscale di cui avvalersi è una operazione non esente da valutazioni di ordine politico, in quanto va considerato l’impatto dell’intervento con riferimento all’oggetto del tributo, ai soggetti passivi tenuti al pagamento ed alle caratteristiche di progressività, proporzionalità o regressività.

Tali considerazioni conducono a scartare imposte quali l’addizionale sul gas metano, che si risolvono in un prelievo scarsamente correlato ai diversi livelli di capacità contributiva (al limite della regressività, cioè di un prelievo in misura inversamente proporzionale al reddito), come pure quelle gravanti su cespiti già abbondantemente “tartassati” come l’automobile (è il caso della tassa automobilistica e dell’imposta regionale sulla benzina per autotrazione).
A sua volta, un grande tributo regionale come l’Irap (Imposta regionale sulle attività produttive), oltre ai problemi derivanti dalla sua messa in discussione a livello nazionale, si presenta poco opportuna nella attuale fase di flessione del ciclo economico.

La scelta politicamente più sostenibile resta dunque quella del ricorso **all'addizionale regionale all'Irpef**, che è attualmente fissata dalla legge statale allo 0,9 per cento ed è elevabile da parte della Regione fino all'1,4 per cento.

In base alle considerazioni, svolte nel presente capitolo, relative alle finalità della manovra economico-finanziaria impostata dal Dap 2002-2004, si ritiene congrua una *elevazione della aliquota di 0,2 punti percentuali con esclusione dello scaglione di reddito da 0 a 20 milioni di lire*, portando quindi l'addizionale regionale all'1,1 per cento, fermo restando che per lo scaglione da 0 a 20 milioni di lire la stessa resta nella misura dello 0,9; il gettito aggiuntivo è quindi stimabile nell'ordine di circa 26 miliardi di lire annui.

La manovra tributaria regionale

Si tratta di un modesto sacrificio richiesto ai contribuenti, che, a titolo di esempio, per un reddito imponibile di 60 milioni annui, corrisponde ad un prelievo addizionale di circa 120.000 lire annue, mentre non vengono colpite le fasce più basse di reddito che risultano attualmente già esenti dal corrispondente tributo erariale. La Giunta regionale anche a seguito del nuovo scenario in materia di finanza locale determinato dalla riforma del titolo V della Costituzione, presenterà una *proposta in merito al riordino complessivo della fiscalità di competenza regionale entro giugno 2002*, da tradurre negli appositi provvedimenti legislativi, tenendo presenti tra le altre le esigenze di assicurare adeguata progressività alla complessiva imposizione di competenza regionale.

Contestualmente, come già accennato sopra, è intenzione della Regione realizzare una operazione di **semplificazione e snellimento del proprio sistema tributario**, sopprimendo una serie di tasse di concessione regionale, ad eccezione di quelle riguardanti la caccia e la pesca. Si tratta di tributi minori gravanti su soggetti diversi quali case di cura, farmacie, stabilimenti termali-balneari e per cure fisiche, alberghi, ristoranti, agriturismo, campeggi, agenzie di viaggio, commercio su aree pubbliche, con evidenti vantaggi per una vasta platea di contribuenti.
Posto che la gran parte dei soggetti passivi delle tasse di concessione risultano **essere operatori del settore turistico-ricettivo**, lo sgravio fiscale di cui trattasi viene anche inteso come un contributo al sostegno di un settore che notoriamente risente pesantemente degli effetti della crisi internazionale successiva ai fatti dell'11 settembre.
Il minor gettito conseguente a tale operazione è stimabile pari a circa 2 miliardi di lire annui.

L'effetto netto della manovra fiscale comporta quindi per il bilancio regionale **entrate aggiuntive per circa 25 miliardi di lire**, da finalizzare secondo i criteri e gli indirizzi riportati al successivo *paragrafo 5.2.3*.

Livello di ricorso al mercato finanziario

Il Dap 2001-2003 disponeva di attestare per il triennio di riferimento l'entità del mutuo a pareggio in misura pari a quanto autorizzato con il bilancio 2000, fermo restando le occorrenze per eventuali ripiani di quota parte dei disavanzi sanitari.
E' possibile confermare tale indirizzo e quindi contenere il ricorso all'indebitamento anche grazie alle entrate aggiuntive che si prevede di ottenere dal programma di valorizzazione patrimoniale.
Va altresì tenuto conto che il Decreto Legge 18 settembre 2001, n.347 "Interventi urgenti in materia di spesa sanitaria" reca l'autorizzazione per le regioni a contrarre mutui per la copertura della quota a proprio carico dei disavanzi sanitari per l'esercizio 2000. Ciò comporta la previsione per il 2002 di un indebitamento aggiuntivo pari a circa 35 miliardi di lire.
In ogni caso la stabilizzazione della quota di mutuo "ordinaria" (al netto quindi delle occorrenze per la sanità) **comporta un risparmio** sugli oneri per il servizio del debito che andrà a realizzarsi nell'esercizio 2004 per un importo di circa 1 miliardo di lire. Va altresì tenuto presente l'esito degli accordi in materia di spesa sanitaria scaturiti dalla conferenza dei Presidenti delle Regioni tenutasi a Perugia il 14 e 15 dicembre, esito particolarmente soddisfacente per la Regione dell'Umbria che, unica tra le regioni italiane, ricopre interamente tramite finanziamenti statali i propri fabbisogni di spesa relativi al periodo ante 1995, al periodo 1995-1999, e al corrente esercizio finanziario 2001, mentre per quanto riguarda l'esercizio 2000, la quota di maggiore spesa di spettanza regionale viene ricoperta da apposito mutuo già stipulato con la Cassa Depositi e Prestiti. I suddetti finanziamenti statali consentiranno quindi di recuperare il mutuo di 30 miliardi, con oneri a carico del bilancio regionale, contratto dalla Regione per finanziare quota parte per la maggiore spesa per il periodo ante 1995 così che la somma corrispondente si renderà disponibile consentendo di ridurre l'entità del mutuo a pareggio di bilancio con un beneficio a titolo di minore spesa in conto interessi e rimborso mutuo stimabile in circa 3 miliardi di lire.

Le entrate extratributarie

- **Adeguamento canoni di affitto o concessione**

In generale la redditività del patrimonio immobiliare agroforestale, da canone di affitto o concessione dei fabbricati agroforestali

risultava al 31.12.1999 inferiore allo 0,6%.Tale dato veniva ricavato dal rapporto tra canoni percepiti e valore stimato dei beni.

Occorre però dire che mentre il valore dei canoni ricomprende sia i fabbricati che i terreni (per la maggior parte si tratta di affitti di aziende agrarie) i valori dei beni non ricomprendono sicuramente quello dei terreni e pertanto il suddetto valore nell'ambito di una ricerca più accurata è sicuramente suscettibile di diminuzione e stimabile intorno allo 0,4%.
La direttiva assunta con atto di Giunta regionale n. 1875 del 07.12.1999, assunta a riferimento con il Dap 2001-2003, si poneva l'obiettivo, attraverso una specifica metodologia, di adeguare i canoni di concessione delle aziende agrarie, all'atto della scadenza delle stesse, al valore compreso fra il 2% e il 4% del valore immobiliare.

L'analisi dei contratti di concessione stipulati di recente per usi non legati alla agricoltura ha evidenziato una possibile redditività di detti beni pari al 2,9 % del valore del bene stesso.

L'obiettivo posto, sempre nel Dap 2001-2003, è quello di un adeguamento dei canoni di concessione, da perseguire in un arco temporale di 5 anni in funzione delle date di scadenza delle stesse, ad un valore valutato prudenzialmente al 1,9-2,0% del valore dell'immobile con un incremento annuo pari allo 0,3% circa.
Tenuto conto che la base di calcolo in termini di valore dei beni dati in concessione è pari a 37,337 miliardi di lire per un introito al 31.12.1999 pari a 237,682 milioni di lire, se ne deduce che un incremento dello 0,3% annuo produrrebbe un **ulteriore introito** annuo pari a **112 milioni di lire** per un ammontare di canoni a fine quinquennio pari a lire 800 milioni annui ai quali si aggiungono gli adeguamenti da indicizzazione.
Tale processo, che ha prodotto già nell'anno 2001 risultati apprezzabili e coerenti, deve sicuramente trovare ulteriore conferma attraverso una maggiore responsabilizzazione delle comunità montane delegate alla gestione amministrativa del patrimonio agroforestale.

Occorre poi segnalare che l’acquisizione al patrimonio dell’azienda “Il Castellaccio” avvenuta nel corso dell'anno 2001 e che sarà data in locazione alla società Umbraflor consentirà di far affluire alle casse regionali a far data dall'anno 2002 **ulteriori risorse** valutabili in non meno di **200 milioni**.

Inoltre la politica di messa a reddito del patrimonio immobiliare troverà ulteriore slancio a seguito di investimenti che sullo stesso potranno essere effettuati con le risorse provenienti dalle dismissioni appresso individuate e che consentiranno di rafforzare un circuito virtuoso di incremento dei valori immobiliari e di conseguente incremento della redditività.

- **Ricavi da dismissioni:**

1. Per ciò che concerne i ricavi da dismissioni la massa di patrimonio libera da vincoli che in termini teorici può essere immessa sul mercato risulta essere pari a lire 47 miliardi circa, ma quella per cui può risultare ragionevole, nel triennio, una immissione immediata può essere stimata nel 40% della cifra indicata e quindi in un valore di 19 miliardi circa; di tale cifra quella prudenzialmente accertabile al bilancio regionale, può considerarsi, nel triennio, pari a lire 15 miliardi (80% di 19 miliardi);
2. Ipotizzando nel triennio la vendita di beni attualmente gravati da contratti di affitto nella misura del 5% all'anno (a mano a mano che vanno a scadenza i contratti o comunque con i contratti in corso) stante il valore complessivo dei beni gravati da contratti pari a 37 miliardi di lire, stante inoltre le migliori condizioni di conservazione di detti immobili e tenuto conto del gravame derivante dall'eventuale contratto di affitto in essere, si può ipotizzare un'entrata per le casse regionali pari a lire 1,8 miliardi per anno. Le riduzioni dei canoni di affitto conseguenti saranno compensate dagli adeguamenti annuali derivanti dall'applicazione dell' indice ISTAT;
3. Alle suddette previsioni va sicuramente aggiunta una percentuale di maggiorazione proveniente da operazioni di valorizzazione anche attraverso trasformazione urbanistica che può portare alle dismissioni effettuate un valore aggiunto stimato prudenzialmente nel 10% del totale del valore delle dismissioni e quindi per un introito annuo pari a lire 680 milioni.
   Da quanto sopra ne deriva un accertamento nelle casse regionali di un **ammontare medio annuo di lire 7,5 miliardi di lire** circa.
   Tale introito alimenterà in parte il fondo per l'occupazione, nella misura almeno del 30% così come previsto dalla L.R. 14/97, in parte investimenti per la messa a valore del restante patrimonio consentendo un ragionevole incremento della sua redditività, oltre ad alimentare capitoli del bilancio regionale, nonché reinvestimenti per processi di realizzazione di sedi uniche in proprietà da destinare ad uffici regionali.

- **Ricavi da concessioni per le acque minerali**

Per quanto riguarda i canoni da concessione delle acque minerali gli stessi hanno garantito all'ente Regione un introito nell'anno 2000 di circa 234 milioni di lire.
Il disegno di legge allo studio degli uffici regionali e di cui la Giunta Regionale ha discusso in data 3 ottobre 2001 una prima informativa, anche conseguente una sentenza della Corte Costituzionale, prevede che si passi dal criterio delle concessioni legate esclusivamente alla superficie interessata dalla concessione stessa, al criterio che tiene conto anche della quantità di acqua commercializzata.

In conclusione si prevede un adeguamento del canone connesso alla superficie a Lire 96.800 per ettaro e la corresponsione di un canone aggiuntivo di una lira per ogni litro di acqua imbottigliata o comunque utilizzata. Quanto sopra consentirà già dall'anno 2002 un introito annuo da concessioni per acque minerali pari a 1,3 miliardi di lire con un **incremento** quindi di circa **1,1 miliardi di lire**.

Altre entrate

Le risorse connesse al **trasferimento di funzioni compiuto con i DPCM ex "decreti Bassanini"** (*cfr. par. 3.2.1*) prevedono oltre alla quota destinata al finanziamento delle varie politiche anche risorse per le connesse spese di funzionamento e di personale.
Considerando che il processo di decentramento andrà proseguendo ed intensificandosi con un aumento delle risorse coinvolte nei processi di trasferimento, risulta ragionevole, in analogia a quanto già fatto per l'esercizio 2001, che, anche per effetto delle politiche di razionalizzazione e di recupero di efficienza degli apparati regionali, parte di tali risorse vengano considerate quale entrata aggiuntiva del bilancio regionale.
Si stima pertanto per il **triennio 2002-2004 un'entrata pari a 3 miliardi, 5 miliardi e 7 miliardi di lire per ciascun esercizio**.

Ulteriori entrate sono prevedibili dalle risultanze contabili della **liquidazione dell'ex Ente di Sviluppo Agricolo** (ESAU) parte delle quali vanno realizzandosi già nell'esercizio 2001.
A questo titolo si prevede per il triennio considerato di acquisire risorse per circa **600 milioni di lire annui**.

Per **l'anno 2003**, secondo quanto attualmente previsto dal d.d.l. Finanziaria 2002, è infine prevedibile, come **entrata straordinaria e non ricorrente**, una quota stimabile in **13 miliardi di lire** a titolo di compensazione delle minori risorse provenienti dalla Tassa automobilistica regionale riferite all'esercizio 2001.

5.2.3 La politica della spesa

In termini più generali di strumentazione e procedure di natura politico- amministrativa, con riferimento al complessivo approccio da seguire per la riforma delle politiche di spesa della Regione, viene confermata l'azione strategica, già contenuta nel Dap 2001-2003, consistente nel mettere a punto apposite soluzioni organizzative atte a realizzare una *maggiore integrazione ed un più forte coordinamento strategico dei momenti di programmazione e gestione dei principali blocchi di spesa regionale*, da inserirsi nel più ampio obiettivo di **rafforzamento di elementi e momenti di integrazione delle diverse politiche regionali** (cfr. anche il *paragrafo 3.1"*Il patto per lo sviluppo e l'innovazione: il ruolo della Regione").

Più specificatamente, gli indirizzi per la politica della spesa si identificano sostanzialmente con le strategie di seguito illustrate nel presente paragrafo, oltre naturalmente ai criteri attuativi degli strumenti di programmazione ed agli obiettivi di attività ampiamente illustrati ai capp. 3 e 4.
Si tratta, riepilogando in estrema sintesi le linee fondamentali:

- di intensificare l'azione di riqualificazione dell'amministrazione regionale, con l'obiettivo, sul versante della spesa, di conseguire per l'intero triennio *la stabilizzazione in termini nominali* delle voci relative al personale ed ai costi di funzionamento che, pertanto, si ridurrebbero in termini di valore reale. Al tempo stesso occorre evitare che la riorganizzazione dei servizi, laddove preveda l'esternalizzazione degli stessi, si trasformi in precarietà dei rapporti di lavoro;
- di perseguire, anche tramite l'utilizzo ottimale degli strumenti del cofinanziamento di fondi statali e/o comunitari e le conseguenti integrazioni e sinergie, una crescente *valorizzazione dell'efficacia e dell'appropriatezza* degli interventi finanziati con risorse proprie di bilancio (diversi, quindi, da sanità, programmi comunitari, spese di funzionamento e personale). E' possibile in tal modo, **mantenendo inalterato il livello di operatività delle relative politiche**, conseguire al tempo stesso un risparmio di spesa pari a circa il 3,5% del totale delle risorse a tal fine destinate (circa 160 miliardi di lire);
- di adeguarsi, nell'attuazione dei principali programmi di sviluppo regionali a *criteri di selettività e di integrazione* tra i diversi fondi, al fine di massimizzare gli effetti strutturanti, di aumento di competitività del sistema regionale e di orientamento del sistema produttivo. La regionalizzazione della programmazione negoziata, a sua volta, consentirà un uso integrato delle risorse al fine della promozione dello

sviluppo locale, dei programmi integrati di area e dei progetti di filiera e del superamento delle diverse velocità di crescita dei vari territori;

- per quanto riguarda la complessiva strumentazione regionale (agenzie, enti strumentali e società) si tratta di ridefinirne la missione, riallocare ed accorpare le funzioni e garantire l'efficacia dell'azione, costruendo una fase nuova in vista del previsto superamento dei fondi strutturali comunitari, evitando così rischi di autoreferenzialità e producendo un abbattimento dei costi fissi del sistema;
- di continuare e rafforzare l'azione di razionalizzazione del sistema sanitario regionale, perseguendo l'obiettivo della *compatibilità dei relativi costi* con il livello e la dinamica delle risorse previste nel triennio dall'Accordo Stato-Regioni dell' 8 Agosto, confermando al tempo stesso l'impianto universalistico del servizio regionale. In particolare occorre agire su: a) riordino della rete ospedaliera; b) spesa farmaceutica; c) rapporto con l'Università, nel senso di assicurare l'appropriatezza dell'allocazione delle risorse fra quelle per l'assistenza e quelle per la didattica e la ricerca; d) integrazione socio – sanitaria in particolare per quanto riguarda gli anziani; c) prevenzione e servizi territoriali.

Per quanto riguarda, in particolare, la **finalizzazione delle risorse aggiuntive** che verranno reperite tramite la manovra fiscale descritta al *par. 5.2.2*, da *integrare con quelle già previste dagli altri canali di finanziamento* (Unione europea, programmazione negoziata) e con i circa 3 miliardi di minore spesa derivanti dal recupero dei 30 miliardi di cui al richiamato accordo sulla sanità (*cfr. "livello di ricorso al mercato finanziario*"), le stesse dovranno essere utilizzate, a potenziamento delle politiche regionali e previo confronto con le parti sociali secondo le seguenti direttrici:

- rafforzamento dell'azione regionale a favore **della coesione, della qualità sociale, della sicurezza civile e della promozione dei diritti di cittadinanza,** che, oltre a quanto già previsto in termini di **inclusione sociale** dal Piano sociale e dai Piani di zona, si sostanzi in interventi particolari finalizzati a dare risposta a bisogni diffusi quali quelli connessi all'abitare, ai costi per l'accesso ai servizi (in particolare per la mobilità e i trasporti), che producono, anche per famiglie non necessariamente marginali sotto il profilo economico, come quelle monoreddito, un pericoloso avvicinamento alla soglia dell'indigenza;
- ulteriore sostegno alle **politiche attive del lavoro**, per le quali è maturo il momento di varare una legge che, integrandosi con gli interventi previsti dal Por ob.3 e usando le risorse dei fondi per l'occupazione, affronti le

criticità peculiari del mercato del lavoro umbro: a) la disoccupazione giovanile ad alta scolarità, anche sperimentando progetti pilota che integrino formazione e sostegno al reddito; b) la disoccupazione femminile, anche sperimentando progetti di riduzione e/o rimodulazione degli orari al fine di favorire il permanere nel mercato del lavoro di quote di occupazione femminile; c) progetti di riduzione dell'orario di lavoro anche al fine di gestire crisi aziendali d) il problema del superamento della precarietà nei rapporti di lavoro a partire da quella connessa ai processi di esternalizzazione dei servizi pubblici;

- rafforzamento degli aspetti di qualità del sistema economico, promuovendo progetti in aree geografiche dove non opera l'ob.2 o politiche non sostenute da fondi strutturali;
- contrasto della congiuntura negativa, prodottasi in seguito ai tragici avvenimenti dell'11 settembre - valutando gli opportuni strumenti di intervento - nei settori del turismo, dell'artigianato artistico, del tessile e della componentistica per aeromobili (utilizzando anche per quest'ultimo settore le possibilità di intervento collegate alla predisposizione del Progetto Integrato per le Aree Terremotate);
- rafforzamento della filiera ambiente, agricoltura di qualità, artigianato artistico, cultura e turismo, anche mediante una politica di promozione integrata.

Contenimento delle spese di funzionamento della Regione

L'obiettivo strategico….

L'obiettivo strategico nel periodo 2002-2004 è:
"continuare nella razionalizzazione delle spese di funzionamento", in particolare attraverso:

a) *la revisione delle procedure d'acquisto di beni e servizi* per ottenere condizioni contrattuali migliori. In particolare si procederà:

- alla verifica tutti i costi relativi alla mobilità, in Italia e all'estero, del personale e dei componenti della Giunta regionale, utilizzando sui vari percorsi e a seconda del numero di persone la scelta più funzionale ed economica, con un accorto mix auto-treno-aereo (se necessario).

…….e le attività 2002

In tal senso saranno reimpostati i servizi dell'autoparco, dell'acquisizione dei biglietti aerei da agenzie inserite in appositi elenchi e di convenzioni con l'agenzia ferroviaria;

- nel comparto della telefonia proseguirà l'azione di contenimento già avviata con l'adesione alla convenzione Consip, per ottenere, partendo dai costi Consip e tramite una

trattativa con le aziende telefoniche, condizioni da grande cliente.

In quest'ambito la creazione di una rete aziendale consentirà di ridurre il traffico dalla rete fissa verso la rete mobile;

b) *recupero dell'efficienza interna, miglioramento dei servizi da erogare all'esterno e recupero di alcuni costi di comunicazioni* interna sostitutiva dell'attuale rete telefonica; in particolare per quanto riguarda l'informatica:

- sarà completata la **cablatura di tutte le sedi regionali** ed il collegamento delle stesse sedi;
- sarà avviato il progetto integrato di "gestione protocollo, flussi documentali e iter amministrativi" che dovrà diventare il motore per l'automazione delle pratiche d'ufficio in un ambiente di lavoro tendenzialmente "senza carta" e che utilizzerà la "firma digitale";
- sarà introdotta la procedura sostitutiva per la gestione del bilancio e della ragioneria;
- sarà completata la creazione di una rete intranet che in prospettiva rappresenterà l'unico canale di comunicazione multimediale suscettibile di "trasportare" anche il traffico telefonico.

In termini quantitativi l'azione di contenimento di questa categoria di spese dovrà portare ad una **stabilizzazione in valore nominale, per il periodo 2002-2004,** così che le stesse restino sostanzialmente pari all'assestato 2001 e cioè una cifra di poco inferiore ai 51 miliardi di lire.

Tale obiettivo comporta quindi una revisione al ribasso della dinamica di un 3% medio annuo di incremento prevista nel Dap 2001-2003.

Contenimento della dinamica della spesa per il personale

La spesa per il personale della Giunta regionale

La tab. n. 50 illustra la dinamica della spesa per il personale della Giunta regionale nel periodo 2000-2002 (per quest'ultimo anno, naturalmente, si tratta di stime), disaggregando tale voce secondo un criterio che consenta di distinguere tra la componente consolidata e quelle di natura più variabile.

Limitandosi a questo primo aspetto, la spesa consolidata registra **una dinamica molto contenuta**, passando da circa 117 miliardi di lire del 2000 a poco meno di 120 miliardi di lire nel 2002, con un tasso medio di appena **1,3% annuo**.

Maggiore discontinuità si riscontra includendo nell'analisi le quote a maggior variabilità, con un picco di spesa nel 2001 dovuto principalmente a poste straordinarie quali quelle derivanti dalla risoluzione consensuale dei dirigenti (per 4,9 miliardi di lire) e dagli

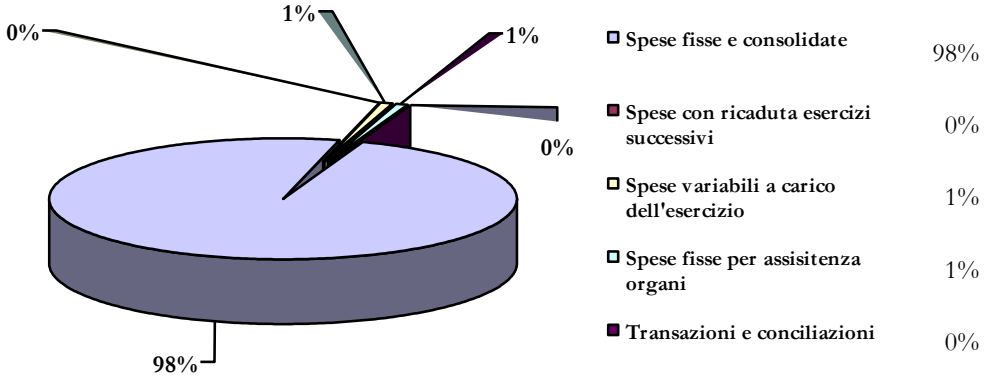
incentivi al trasferimento del personale regionale in seguito al decentramento delle funzioni (per 1,7 miliardi di lire).
In ogni caso, pur considerando il totale della spesa, **l'andamento medio nel periodo considerato risulta pari al 2,9%**, in linea dunque con l'obiettivo posto dal Dap 2001-2003, passando da 119 a 126 miliardi di lire.

Tab. n. 50 - Spese per il personale della Giunta Regionale- raffronto tra gli anni 2000, 2001 e 2002-*Valori espressi in milioni di lire*

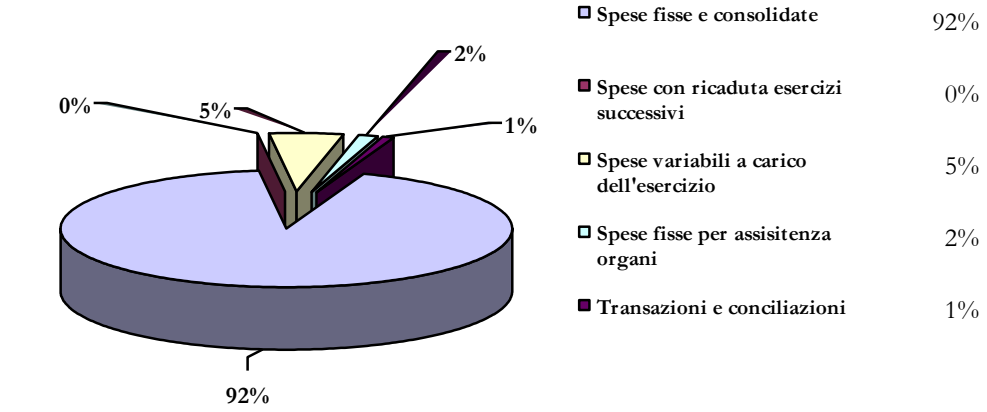
Tipologia di spesa	2000	2001	2002
1) Spese consolidate per personale di ruolo:	97.448,916	96.475,961	96.088,307
Personale Giunta Reg.le	*96.198,916*	*95.275,961*	*94.888,307*
Personale ex Ministero del Lavoro	*1.250,000*	*1.200,000*	*1.200,000*
2) Spese assunte nel 2001:	2.000,000	3.828,000	6.353,138
Castellaccio	-	*500,000*	*1.100,000*
Piano occupazionale	-	*1.128,000*	*3.053,138*
Direttori	*2.000,000*	*2.200,000*	*2.200,000*
3) Spese per trattamenti accessori:	16.786,084	17.077,000	16.777,000
Fondo ex art. 15 CCNL comparto	*8.230,000*	*8.485,916*	*8.485,916*
Fondo per lavoro straordinario	*470,000*	*505,000*	*405,000*
Fondo per la retribuzione di posiz. e risultato	*6.686,084*	*6.686,084*	*6.686,084*
Fondo per indennità trasferta e rimborsi spese	*1.400,000*	*1.400,000*	*1.200,000*
4) Altre tipologie di spese:	700,000	1.270,000	670,000
Spese per formazione professionale	*700,000*	*1.200,000*	*500,000*
Spese per concorsi	-	*70,000*	*170,000*
Spese fisse e consolidate per il personale	**116.935,000**	**118.650,961**	**119.888,445**
1) Spesa per pesatura posizioni organizzative:	-	-	1.000,000
Retribuzione di posizione	-	-	*1.000,000*
Spese con ricaduta sugli esercizi successivi	**-**	**-**	**1.000,000**
1) Spesa per il trasferimento IAT, SAT e OML	-	1.700,000	-
2) Spese connesse al decentramento di funzioni	-	-	1.000,000
3) Risoluzione consensuale dei dirigenti	1.100,000	4.900,000	1.500,000
Spese variabili a carico dell'esercizio	**1.100,000**	**6.600,000**	**2.500,000**
1) Gabinetto	511,000	830,000	830,000
2) Assistenti ex art. 9 L.R. 15/97	520,000	1.292,000	1.292,000
Spese fisse personale per assistenza agli organi	**1.031,000**	**2.122,000**	**2.122,000**
1) Spese per transazioni e conciliazioni	-	900,000	500,000
Transazioni e conciliazioni	**-**	**900,000**	**500,000**
Totale spese personale Giunta regionale	**119.066,000**	**128.272,961**	**126.010,445**

Nota: Per gli anni 2000 e 2001 i valori sono relativi alla previsione assestata di bilancio. Per il 2002 sono previsioni
Fonte: Servizio Amministrazione del personale, servizi comuni generale e relazioni sindacali della Regione Umbria

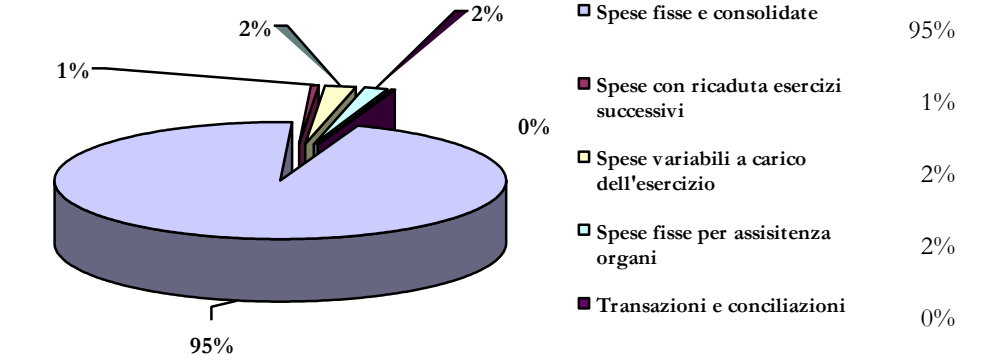
Spese per il personale della Giunta regionale - anno 2000



Spese per il personale della Giunta regionale - anno 2001



Spese per il personale della Giunta regionale - anno 2002 (previsioni)



Aggiungendo le complessive spese per il personale del Consiglio regionale, per il 2002 il totale della spesa si stima in 137,61 miliardi di lire.

L'obiettivo strategico per il 2002-2004…

L'obiettivo per il 2002-2004 è di stabilizzare tale aggregato di spesa in valore nominale, rivedendo, anche in questo caso, al ribasso l'obiettivo posto nel Dap 2001-2003 di un incremento medio annuo pari al 3% nominale.

Per il raggiungimento di tale obiettivo le attività da porre in essere sono:

….e le attività 2002

- Recupero di maggiore efficienza allocativa della risorsa umana all'interno delle strutture regionali nonché con gli enti locali onde operare sul territorio regionale un governo della risorsa stessa sempre più finalizzato a rendere un miglior servizio all'utenza e in particolare mediante:
  - conduzione di specifiche analisi organizzative volte alla realizzazione di "bilanci di competenze" per una consona distribuzione della risorsa umana in seno alle strutture regionali;
  - impostazione di specifici accordi di programma, intese con il Consiglio delle Autonomie Locali ed i singoli enti locali per il miglior utilizzo delle risorse umane presenti negli enti rispetto ai fabbisogni espressi ed in connessione ai servizi da erogare sul territorio e definizione di un sistema di incentivazione correlato.

- Riduzione della spesa per la dirigenza mediante interventi organizzativi di ridimensionamento degli organici e razionalizzazione di competenze e funzioni;
- Riduzione spesa per il personale a tempo determinato e per quello comandato nell'ordine del 20%;
- Riduzione della spesa entro il tetto del 50% dei posti che si renderanno vacanti a partire dal 1 gennaio 2002, esclusi quelli relativi all'attribuzione di funzioni agli enti locali, pur in presenza delle problematiche connesse alle unità di personale ex lege 61/98.

I fattori che condizionano il raggiungimento dell'obiettivo sono:

- dinamica del tasso di inflazione in linea con le previsioni del governo;
- dinamica delle retribuzioni per effetto dei rinnovi contrattuali in linea con il tasso di inflazione.

Infine, un contributo alla riduzione degli oneri relativi al personale proviene dall'affitto dell'azienda agricola il Castellaccio alla società Umbraflor in quanto, oltre all'entrata proveniente dal canone di affitto, la società affittuaria rimborsa le spese del relativo personale per un importo di circa **un miliardo annuo**.

Tab. n. 51 - Consistenza del personale regionale (Giunta e Consiglio) nel periodo 1997-2001 e variazioni percentuali rispetto l'anno precedente

Personale	1997	1998		1999		2000		2001	
	Valore assoluto	Valore assoluto	Va.% rispetto al 1997	Valore assoluto	Var.% rispetto al 1998	Valore assoluto	Var.% rispetto al 1999	Valore assoluto	Var.% rispetto al 2000
Dirigenti	220	207	*-5,9%*	187	*-9,7%*	170	*-9,1%*	146	*-14,1%*
Personale in forza	1489	1569	*5,4%*	1475	*-6,0%*	1508	*2,2%*	1487	*-1,4%*
Tot. Personale in forza(comparto e dirigenza)	**1709**	**1776**	*3,9%*	**1662**	*-6,4%*	**1678**	*1,0%*	**1633**	*-2,7%*
Pers. a tempo determinato		79		138	*74,7%*	183	*32,6%*	196	*7,1%*

Fonte: Servizio Organizzazione e politiche per la gestione e lo sviluppo della risorsa umana della Regione Umbria

Altre voci di spesa

L'esigenze di riequilibrio di bilancio richiedono, come già preannunciato in apertura di questo capitolo, un intervento di riduzione anche sulla spesa diversa da quella di funzionamento.

Si tratta in particolare delle voci di spesa diverse dalle quattro categorie ricomprese nella *tab.49*, finanziate con risorse proprie, le quali, nello scenario tendenziale, sono previste ammontare per il 2002 ad un livello intorno ai 160 miliardi di lire.

Le spese operative

Su questo aggregato si ritiene ragionevole, attraverso un'attenta opera di analisi e selezione, applicare una **riduzione tra il 3,5% e il 4%** per ogni esercizio finanziario, riduzione che nei dettagli applicativi troverà realizzazione in sede di predisposizione della manovra di bilancio.
In tal modo può ipotizzarsi un risparmio di spesa dai 5,5 ai 6,5 miliardi di lire per ciascun esercizio.

Inoltre, un risparmio di poco inferiore al miliardo annuo potrà essere ottenuto applicando una riduzione del 10% all'indennità di carica dei Consiglieri e Assessori regionali con riferimento all'entità della stessa in godimento al 2001.
Tale riduzione interesserà anche le retribuzioni per incarichi istituzionali il cui compenso è parametrato a quello dei consiglieri regionali al di là della ridefinizione che verrà operata in seguito alla

revisione delle leggi regionali riguardanti gli enti strumentali della regione (*cfr. par. 3.1.2*).

Risparmio sugli oneri per il servizio del debito

Infine, un rilevante risparmio sugli oneri per il servizio del debito, rispetto alle previsioni a tal fine recate dal bilancio regionale si ottiene, per il solo esercizio 2002, come ulteriore effetto della ristrutturazione di parte del debito regionale realizzata per il tramite della emissione in eurobond effettuata dalla Regione nel marzo del 2001.

5.3 Gli effetti della manovra correttiva

In esito agli interventi correttivi riportati nei paragrafi precedenti, consistenti sostanzialmente in:

a) un obiettivo di stabilizzazione delle spese di funzionamento (compreso il personale);
b) la riduzione dell'ordine del 3,5-4% delle spese settoriali finanziate con mezzi propri;
c) l'attivazione di entrate extratributarie;

lo scostamento espresso graficamente in apertura di capitolo si riduce quasi interamente, **pur senza utilizzare a tal fine le risorse derivanti dalla manovra tributaria,** che restano quindi finalizzate secondo quanto riportato al precedente *paragrafo 5.2.3*.

Infatti, per il triennio considerato, grazie all'effetto combinato della riduzione delle spese e del recupero di voci di entrata, lo scostamento tra andamento tendenziale e previsioni del bilancio pluriennale **si annulla per l'esercizio 2002**, risulta addirittura **positivo** per una cifra di circa **4 miliardi** di lire nel **2003** (ma solo per effetto dell'entrata straordinaria di 13 miliardi che quindi non si ripeterà negli esercizi successivi) e permane nel 2004 – ancorché sensibilmente ridotto – ad un ammontare inferiore ai 10 miliardi di lire.
Per quest'ultimo esercizio è in ogni caso presumibile, a miglioramento ulteriore di tale saldo, che il pieno dispiegarsi delle politiche di razionalizzazione porti ad un sostanziale pareggio.

L'intervento di contenimento sulla spesa corrente così impostato, oltre che perseguire l'obiettivo dell'equilibrio di bilancio senza utilizzo delle entrate aggiuntive rivenienti dalla manovra sull'addizionale all'Irpef, consente altresì di rispettare il vincolo imposto dal patto di stabilità, così come riformulato nell'art.1 del Decreto Legge n. 347.

Appendice: Gli scenari di previsione dell'economia umbra

Il quadro congiunturale e le prospettive di medio periodo indicate nel *Capitolo 1* sono il presupposto degli scenari di previsione dell'economia italiana ed umbra di seguito costruiti; tali scenari tengono conto delle revisioni al ribasso effettuate dai principali istituti di ricerca nel corso di settembre e ottobre 2001 anche alla luce dei recenti attacchi terroristici.

Per quanto riguarda l'economia umbra, vengono presentati due distinti scenari, uno elaborato in base alle tendenze e alle prospettive "inerziali" ed un altro che incorpora ipotesi di variazione più positive, legate al **pieno dispiegarsi delle opzioni programmatiche indicate nei *Capitoli 3 e 4.***
Ne deriverebbe un *più sensibile effetto moltiplicatore* delle risorse esogene derivanti dagli APQ stipulati o in corso di stipula, delle ulteriori risorse per le aree depresse e delle risorse provenienti dai Programmi cofinanziati dall'Unione europea, con riflessi positivi sia sulle principali grandezze macroeconomiche regionali sia sui rapporti caratteristici del mercato del lavoro (in quest'ultimo caso, anche alla luce delle recenti positive tendenze in atto).

Più precisamente, le ipotesi alla base degli scenari vengono di seguito descritte.

Per quanto riguarda lo **Scenario tendenziale** le ipotesi sono:

- le variabili macroeconomiche nazionali si muovono secondo lo scenario di previsione indicato nella *tab 52*; a questo riguardo, lo scenario di previsione adottato risulta **meno ottimistico** di quello descritto nella Relazione previsionale e programmatica del Governo di settembre 2001 e **in linea con quelli elaborati dai vari istituti di ricerca** internazionali e nazionali;
- la dinamica demografica è analoga a quella dell'ipotesi ISTAT contenuta nelle "*Previsioni della popolazione residente, base 1 gennaio 2000, pubblicate il 2 aprile 2001*";
- il tasso di attività è previsto in aumento, sino a tornare entro il 2010 sui livelli degli anni '80 per tutte le regioni italiane e quindi anche per l'Umbria;

Tab. n. 52 - Scenari di previsione per l'Italia

Tassi di variazione annuali su valori a prezzi costanti (dove non altrimenti indicato)

Indicatore	2001	2002	2003	2004
P.I.L. ai prezzi di mercato	1,8	1,2	2,6	2,9
Domanda interna	0,2	1,9	2,8	2,7
Spesa per consumi finali delle famiglie	1,7	1,7	2,3	2,7
Spesa per consumi finali della ISP e della AA.PP.	1,0	0,9	0,7	0,4
Investimenti fissi lordi totali	1,5	3,1	4,5	3,3
- in costruzioni	*2,7*	*1,6*	*1,9*	*1,1*
- in macchinari, attrezzature e mezzi trasporto	*0,7*	*4,2*	*6,3*	*4,8*
Esportazioni di beni	4,8	2,3	7,9	9,0
Importazioni di beni	3,4	4,5	9,0	8,6
Valore aggiunto ai prezzi base				
- agricoltura, Silvicultura e Pesca	*-1,5*	*1,4*	*1,4*	*1,5*
- industria in senso stretto	*0,2*	*0,8*	*2,6*	*2,8*
- costruzioni	*2,8*	*1,8*	*2,4*	*1,0*
- servizi destinabili alla vendita	*3,0*	*2,1*	*3,7*	*4,3*
- servizi non destinabili alla vendita	*-0,8*	*-0,2*	*0,0*	*-0,3*
*- **Totale** (al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati)*	***1,5***	***1,3***	***2,7***	***2,9***
Unità di lavoro				
- agricoltura	*-1,0*	*-2,0*	*-1,1*	*-1,0*
- industria in senso stretto	*0,2*	*-0,2*	*0,2*	*0,4*
- costruzioni	*3,3*	*0,8*	*0,0*	*0,1*
- servizi destinabili alla vendita	*2,9*	*1,2*	*2,1*	*2,4*
- servizi non destinabili alla vendita	*0,7*	*0,4*	*0,4*	*0,5*
- Totali	***1,6***	***0,5***	***0,9***	***1,2***
Rapporti caratteristici (tasso %)				
Tasso di occupazione(*)	37,4	37,5	37,8	38,2
Tasso di disoccupazione	9,8	9,9	9,7	9,2
Tasso di attività(*)	41,4	41,6	41,8	42,0
Reddito disponibile (**)				
Redditi da lavoro dipendente	15,8	16,3	16,9	17,6
Redditi da lavoro autonomo e risultato lordo di gestione	12,6	13,0	13,5	14,2
Interessi attivi, passivi e altri redditi da capitale netti	1,3	1,3	1,3	1,3
Imposte correnti	4,5	4,6	4,7	4,9
Contributi sociali netti	6,0	6,1	6,4	6,6
Prestazioni sociali nette ed altri trasferimenti netti	8,2	8,5	8,9	9,3
Reddito lordo disponibile(**)	27,5	28,4	29,5	30,9
Reddito lordo disponibile (variazione % annua)	4,7	3,3	4,2	5,0
Deflattore dei consumi (variazione % annua)	2,6	1,6	2,0	2,3

(*) Calcolato sul totale della popolazione

(**) Reddito disponibile delle famiglie. Valori pro-capite a prezzi correnti

Fonte: Elaborazioni del servizio Programmazione strategica finanziaria della Regione Umbria in base a stime Prometeia ottobre 2001

Tab. n. 53 - Scenari di previsione per l'Umbria - *Tendenziale*

Tassi di variazione annuali su valori a prezzi costanti (dove non altrimenti indicato)

Indicatore	2001	2002	2003	2004
P.I.L. ai prezzi di mercato	1,5	1,1	2,5	2,9
Domanda interna	0,7	2,3	3,1	2,9
Spesa per consumi finali delle famiglie	1,9	1,9	2,5	2,9
Spesa per consumi finali della ISP e della AA.PP.	1,0	0,9	0,7	0,4
Investimenti fissi lordi totali	2,9	4,1	5,0	3,7
- in costruzioni	*6,6*	*3,8*	*3,1*	*1,7*
- in macchinari, attrezzature e mezzi trasporto	*0,8*	*4,3*	*6,2*	*4,9*
Esportazioni di beni	7,1	4,2	9,9	11,0
Importazioni di beni	0,0	1,4	5,9	5,8
Valore aggiunto ai prezzi base				
- agricoltura, Silvicultura e Pesca	*-5,3*	*0,5*	*-0,7*	*0,4*
- industria in senso stretto	*1,9*	*2,3*	*4,0*	*4,0*
- costruzioni	*6,7*	*3,9*	*3,6*	*1,7*
- servizi destinabili alla vendita	*1,1*	*0,8*	*2,8*	*3,7*
- servizi non destinabili alla vendita	*0,1*	*0,4*	*0,5*	*0,0*
*- **Totale** (al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati)*	***1,1***	***1,2***	***2,6***	***2,9***
Unità di lavoro				
- agricoltura	*4,2*	*1,8*	*1,8*	*1,1*
- industria in senso stretto	*-5,4*	*-4,2*	*-2,7*	*-1,6*
- costruzioni	*5,5*	*2,5*	*1,2*	*1,1*
- servizi destinabili alla vendita	*3,2*	*1,5*	*2,2*	*2,5*
- servizi non destinabili alla vendita	*-0,2*	*-0,4*	*-0,2*	*0,0*
- Totali	***0,4***	***-0,3***	***0,4***	***0,8***
Rapporti caratteristici (tasso %)				
Tasso di occupazione(*)	39,0	38,8	38,8	39,0
Tasso di disoccupazione	6,6	7,3	7,4	7,1
Tasso di attività(*)	41,7	41,8	41,9	42,0
Reddito disponibile (**)				
Redditi da lavoro dipendente	15,8	16,0	16,5	17,1
Redditi da lavoro autonomo e risultato lordo di gestione	12,6	13,0	13,5	14,2
Interessi attivi, passivi e altri redditi da capitale netti	0,8	0,7	0,7	0,7
Imposte correnti	3,8	3,9	4,0	4,1
Contributi sociali netti	5,8	5,9	6,1	6,3
Prestazioni sociali nette ed altri trasferimenti netti	9,0	9,3	9,7	10,1
Reddito lordo disponibile(**)	28,5	29,2	30,3	31,7
Reddito lordo disponibile (variazione % annua)	4,5	3,0	4,0	4,8
Deflattore dei consumi (variazione % annua)	2,6	1,6	2,0	2,3

(*) Calcolato sul totale della popolazione

(**) Reddito disponibile delle famiglie. Valori pro-capite a prezzi correnti

Fonte: Elaborazioni del servizio Programmazione strategica finanziaria della Regione Umbria in base a stime Prometeia ottobre 2001

La dinamica non entusiasmante della crescita prevista per **l'anno 2001** sia per l'Italia che per l'Umbria**,** si spiega in particolare con il **rallentamento atteso del ciclo espansivo degli investimenti** (in particolare per il primo semestre).
Peserebbero, su tali andamenti, il rallentamento ciclico registratosi a livello internazionale e nazionale, anche alla luce dei recenti avvenimenti, nonché "*l'effetto attesa*" dei provvedimenti di detassazione degli utili reinvestiti (la cosiddetta Tremonti-bis): le imprese posticiperebbero a dopo l'entrata in vigore dei provvedimenti le spese d'investimento.

Dopo questa performance non particolarmente brillante (per l'Umbria in particolare lievemente inferiore ai corrispondenti valori nazionali), nel periodo 2002-2004 l'Umbria manterrebbe un ritmo espansivo degli investimenti (+4,4% medio annuo) superiore al dato nazionale (+4%) e a quello delle regioni del centro nord (+4%).
Di conseguenza, in base allo **scenario tendenziale, si registrerebbero tassi di crescita del PIL e del valore aggiunto in linea rispetto al dato nazionale** e a quello delle ripartizioni del centro e del centro nord.

Sempre in base allo scenario tendenziale, le esportazioni crescerebbero ad un ritmo superiore a quello delle regioni del centro nord, mentre meno sensibile risulterebbe il livello di crescita delle importazioni.

Per quanto concerne lo **Scenario programmatico per l'Umbria**, rispetto allo scenario tendenziale si è assunto un più sensibile effetto moltiplicatore delle risorse derivanti dagli APQ stipulati o in corso di stipula, dalle ulteriori risorse per le aree depresse e dalle risorse provenienti dai Programmi cofinanziati dall'Unione europea, per effetto del dispiegarsi del "Patto per lo sviluppo e l'innovazione" e delle conseguenti azioni regionali indicate nei *Capitoli 3 e 4*.

Questa ipotesi sconta il realizzarsi di alcune condizioni di carattere squisitamente politico: da un lato che **da parte del Governo vengano mantenuti gli impegni finanziari** in tema di programmazione negoziata, dall'altro, a seguito anche degli effetti indotti dalla sottoscrizione del "Patto per lo sviluppo e l'innovazione", **comportamenti coerenti da parte degli attori economici e sociali regionali.**
In particolare saranno necessarie azioni da parte degli istituti di credito coerenti con le esigenze di finanziamento degli investimenti delle imprese e favorevoli allo sviluppo di idonei strumenti di finanza innovativa.

Su un piano strettamente tecnico:

- si è ipotizzato un **livello di espansione della popolazione in Umbria** (*interamente dovuto a flussi migratori più consistenti*) **lievemente superiore a quello dell'ipotesi ISTAT**, tenuto conto anche di quanto avvenuto in Umbria nel precedente decennio 1990-2000;
- si è ipotizzato un **andamento più espansivo del tasso di attività per l'Umbria**, fino a collocarsi nel 2010 al medesimo livello delle regioni del centro Italia; tale ipotesi, coerente con quanto appena espresso, è anche **legata all'andamento del mercato del lavoro in Umbria negli ultimi 18 mesi**;
- si è ipotizzata una **maggiore riduzione del tasso di disoccupazione in Umbria**, fino a giungere nel 2010 ad un valore inferiore di un punto percentuale rispetto alle altre regioni del centro Italia; l'ipotesi deriva in primo luogo dagli **effetti positivi derivanti dall'"effetto moltiplicatore"** del "Patto per lo sviluppo e l'innovazione"; inoltre è basata su una **prosecuzione degli andamenti favorevoli registratisi negli ultimi 18 mesi**.

Tab. n.54 - Scenari di previsione per l'Umbria al 2004 – *Tendenziale e programmatico*

Tassi di variazione annuali su valori a prezzi costanti (dove non altrimenti indicato)

Indicatore	Tendenziale			Programmatico		
	2002	2003	2004	2002	2003	2004
P.I.L. ai prezzi di mercato	1,1	2,5	2,9	1,8	3,1	3,3
Domanda interna	2,3	3,1	2,9	3,1	3,8	3,4
Spesa per consumi finali delle famiglie	1,9	2,5	2,9	2,0	2,5	2,9
Spesa per consumi finali della ISP e della AA.PP.	0,9	0,7	0,4	0,9	0,7	0,4
Esportazioni di beni	4,2	9,9	11,0	4,2	9,9	11,0
Importazioni di beni	1,4	5,9	5,8	1,5	6,2	6,1
Valore aggiunto ai prezzi base al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati	1,2	2,6	2,9	1,9	3,1	3,3
Rapporti caratteristici (tasso %)						
Tasso di occupazione (*)	38,8	38,8	39,0	40,1	40,4	40,8
Tasso di disoccupazione	7,3	7,4	7,1	4,9	4,8	4,5
Tasso di attività (*)	41,8	41,9	42,0	42,2	42,4	42,7
Reddito lordo disponibile (**)	29,2	30,3	31,7	29,2	30,4	31,8
Reddito lordo disponibile (variazione % annua)	3,0	4,0	4,8	3,1	4,1	4,9

(*) calcolato sul totale della popolazione

(**) Reddito disponibile delle famiglie. Valori pro-capite a prezzi correnti

Fonte: Elaborazioni del servizio Programmazione strategica finanziaria della Regione Umbria in base a stime Prometeia ottobre 2001

Confrontando gli scenari di previsione tendenziale e programmatico per l'Umbria, si evidenzia che il verificarsi delle ipotesi migliorative - indotte dal pieno dispiegarsi delle opzioni programmatiche regionali e dalla reattività del sistema regionale alle medesime - porterebbe ad un **differenziale positivo di PIL e di Valore aggiunto - nella media del periodo 2002-2004 - di circa lo 0,5%**.

Tab. n. 55 - Scenari di previsione per l'Umbria al 2004
Media periodo 2002-2004 dei Tassi di variazione annuali su valori a prezzi costanti (dove non altrimenti indicato)

Indicatore	Periodo 2002-2004		
	Tendenziale	Programmatico	Differenza
P.I.L. ai prezzi di mercato	2,7	3,2	0,5
Domanda interna	3,0	3,7	0,7
Spesa per consumi finali delle famiglie	2,7	2,8	0,1
Spesa per consumi finali della ISP e della AA.PP.	0,5	0,5	-
Esportazioni di beni	11,0	11,0	-
Importazioni di beni	6,0	6,3	0,3
Valore aggiunto ai prezzi base al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati	2,8	3,3	0,5
Rapporti caratteristici (tasso %)			
Tasso di occupazione (*)	38,9	40,4	1,5
Tasso di disoccupazione	7,3	4,7	-2,6
Tasso di attività (*)	41,9	42,4	0,5
Reddito lordo disponibile (variazione % annua)	4,5	4,6	0,1

(*) calcolato sul totale della popolazione
Fonte: Elaborazioni del servizio Programmazione strategica finanziaria della Regione Umbria in base a stime Prometeia ottobre 2001

Positivi sarebbero gli effetti anche nel mercato del lavoro, con una riduzione più marcata del tasso di disoccupazione e un incremento del tasso di occupazione.

Il verificarsi delle ipotesi incorporate nello scenario programmatico porterebbe il livello di crescita in termini reali delle principali grandezze per l'Umbria a **superare quello delle regioni del centro-nord.**

Risulterebbe una crescita differenziale rispetto al dato nazionale di circa **0,4 % di PIL** e di valore aggiunto nella media del periodo 2002-2004.

Tab. n. 56 - Scenari di previsione al 2004 per Umbria (tendenziale e programmatico), Italia, Centro nord, centro Italia (tendenziale)
Media periodo 2002-2004 dei Tassi di variazione annuali su valori a prezzi costanti (dove non altrimenti indicato)

Indicatore	Umbria		Italia	Centro nord	Centro
	Tendenziale	Programmatico			
P.I.L. ai prezzi di mercato	2,7	3,2	2,8	2,8	2,7
Domanda interna	3,0	3,7	2,8	2,9	2,6
Spesa per consumi finali delle famiglie	2,7	2,8	2,5	2,5	2,6
Spesa per consumi finali della ISP e della AA.PP.	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5
Esportazioni di beni	11,0	11,0	8,8	8,6	11,5
Importazioni di beni	6,0	6,3	9,1	9,2	10,0
Valore aggiunto ai prezzi base al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati	2,8	3,3	2,8	2,9	2,8
Rapporti caratteristici (tasso %)					
Tasso di occupazione (*)	38,9	40,4	37,8	42,4	39,6
Tasso di disoccupazione	7,3	4,7	9,6	5,2	7,4
Tasso di attività (*)	41,9	42,4	41,8	44,7	42,7
Reddito lordo disponibile (variazione % annua)	4,5	4,6	4,7	4,6	4,7

(*) calcolato sul totale della popolazione
Fonte: Elaborazioni del servizio Programmazione strategica finanziaria della Regione Umbria in base a stime Prometeia ottobre 2001

Meno significativo sarebbe l'effetto sulla spesa per consumi delle famiglie – che comunque si collocherebbe a livelli superiori al dato nazionale e a quello del centro-nord – e sulla variazione del reddito lordo disponibile.

Ovviamente la spinta congiunturale non è l'obiettivo principale delle opzioni programmatiche e delle attività regionali.
L'obiettivo della Regione Umbria resta quello di consolidare la struttura economica regionale, per rendere la nostra regione più forte di fronte alla sfide competitive dei prossimi anni.

Gli effetti ipotizzati nello scenario programmatico sono quindi significativi, ma solo se contribuiranno a risolvere le criticità della nostra regione.

L'impatto dei principali programmi di investimento regionale, analizzato nel *Capitolo 3*, dovrà soprattutto incidere sugli aspetti

strutturali del sistema regionale, per evitare di limitarsi ad una mera spinta congiunturale.

Per raggiungere questo obiettivo è importante una tempestiva e conseguente definizione del Complemento di Programmazione del Docup Ob. 2, al fine di consentire una rapida attuazione degli interventi in esso previsti.

E' importante anche **ridefinire l'APQ Viabilità statale e dare attuazione agli APQ sul trasporto ferroviario**, alla luce dell'importanza delle infrastrutture di collegamento per l'Umbria.

La **definizione e l'avvio del PIAT** (inserito quale programma integrato territoriale nel Docup Ob.2 sin dal primo triennio) saranno di fondamentale importanza per coniugare la ricostruzione delle aree gravemente colpite dal sisma con il rilancio dello sviluppo di queste aree.

La sfida per lo sviluppo e l'innovazione parte da queste premesse; l'evoluzione congiunturale, che è da prevedersi positiva pur con qualche segnale di rallentamento nel periodo 2001-2002, consentirà la possibilità di impostare le azioni strategiche nel medio periodo.
La responsabilizzazione di tutti gli attori economici e sociali della Regione, nel reciproco rispetto di ruoli, compiti e funzioni, è il punto di partenza per poter vincere tale sfida.